

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.	
ABENANTE: Trattamento pensionistico degli statali infermi. (5488)	4537	AMENDOLA PIETRO: Cedimento di un cavalcavia sull'autostrada Salerno - Eboli. (10072)	4546
ABENANTE: Cattedre di educazione musicale nella scuola media. (9355 e 9491)	4537	AMENDOLA PIETRO: Competenze al personale della S. A. I. M. e della S. A. I. D. di Salerno. (10074)	4546
ABENANTE: Regolamento del personale delle aziende di soggiorno, cura e turismo. (10296)	4538	AMENDOLA PIETRO: Abitabilità degli alloggi « Gescal ». (10114)	4546
ABENANTE: Norme di sicurezza per gli impianti di riscaldamento. (10589)	4538	AMODIO: Diritti doganali sul pesce catturato da navi italiane con equipaggio italiano. (9621)	4547
ALBA: Definizione pensioni I. N. P. S. per familiari di coltivatori diretti. (9752)	4538	AMODIO: Lavori di manutenzione nel porto di Formia (Latina). (9622)	4547
ALESÌ: Regolamento del personale delle aziende di soggiorno, cura e turismo. (9351)	4539	AMODIO: Fermo di pescherecci italiani da parte della Tunisia. (10468)	4547
ALESÌ: Abolizione I. G. E. sui rottami ferroviari. (10734)	4539	ANDERLINI: Situazione della società « Servizio automobilistico Sabino » (10645)	4548
ALESSANDRINI: Spostamento di due poligoni militari in provincia di Varese. (10105)	4539	ANTONINI: Evasione pratiche di pensione I.N.P.S. per il settore agricolo. (10050)	4548
ALESSANDRINI: Esenzioni tributarie a favore del centro nucleare di Ispra. (10648)	4539	ARENELLA: Servizi dell'asilo nido « E. Altavilla » dell'O. N. M. I. a Napoli. (8333)	4549
ALMIRANTE: Utilizzazione di un'area dell'ex G. I. L. di Latina. (3967)	4540	ARMANI: Soppressione ispettorato compartimentale e deposito generi di monopolio di Udine. (10633)	4549
ALMIRANTE: Concorso per cattedra di puericoltura. (10637)	4541	BADINI CONFALONIERI: Versamento contributi agli enti locali da parte dell'«Enel». (9871).	4550
ALPINO: Contributo statale a favore della mutua artigiana. (8495)	4542	BARBI: Cessione a privati di azioni del quotidiano <i>Il Giorno</i> . (10792).	4550
ALPINO: Rete fognante in Cafasse (Torino). (9137)	4542	BARTOLE: Concorso per farmacie in provincia di Treviso. (9708)	4551
ALPINO: Autostrada del lago Maggiore. (9787)	4542	BASSI: Ufficio circondariale marittimo in Gela (Caltanissetta). (9582)	4552
ALPINO: Blocco del tesseramento dei calciatori stranieri. (10480)	4543	BASSI: Trasferimenti del personale non insegnante. (10534)	4553
AMADEI GIUSEPPE: Sulla morte dei paracadutisti di Pisa. (7613)	4544	BASTIANELLI: Spese sostenute dallo Stato per il patrimonio artistico della regione marchigiana. (9485)	4553
AMENDOLA PIETRO: Sistemazione idraulico-forestale dell'agro sarnese-nocerino. (9111)	4544	BECCASTRINI: Costruzione ospedale di Castiglion Fiorentino (Arezzo). (5513)	4554
AMENDOLA PIETRO: Eliminazione di una curva sulla strada Pontecagnano-Battipaglia. (Salerno) (10068)	4545	BECCASTRINI: Passaggio della manodopera dalla miniera del Valdarno a quella di Santa Barbara. (9842)	4556
AMENDOLA PIETRO: Apertura al traffico di un ponte sulla Salerno-Pontecagnano-Faiano. (10069)	4546	BERLINGUER MARIO: Potenziamento collegamenti marittimi di Carloforte (Cagliari). (9420)	4557

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

	PAG.		PAG.
BERLINGUER MARIO: Scalo a Carloforte (Cagliari) della linea «Tirrenia 5» (10025)	4557	BUFFONE: Esami di idoneità alla frequenza della seconda elementare. (10912)	4569
BERRETTA: Collegamento dell'isola di San Pietro (Cagliari) con la Sardegna. (9301)	4558	BUSETTO: Elettrodotta a San Donato di Lamon (Belluno). (1871, già orale)	4569
BIAGGI FRANCAANTONIO: Sussidio statale all'Opera pia asilo infantile di Palazzolo sull'Oglio (Brescia). (10729)	4559	BUSETTO: Retribuzioni non pagate da parte dell'azienda Romaro di Padova. (10458)	4570
BIASUTTI: Nuovi impianti di raffinazione di oli minerali. (10219)	4559	CALABRÒ: Soppressione sezione manifattura tabacchi di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina). (10972)	4571
BOLAGNA: Ventilata soppressione del consiglio di leva di Trieste. (10226)	4560	CALASSO: Amministrazione comunale di Scorrano (Lecce). (9881)	4572
BONAITI: Accordo tra ordini provinciali dei medici e Casse mutue per i lavoratori autonomi. (5740)	4560	CALVARESI: Piano regolatore per il nucleo industriale di Ascoli Piceno. (10562)	4572
BONEA: Indennizzi agli ex militari internati in Germania. (9510)	4561	CAPRARA: Identità di trattamento per i deportati civili e militari. (9202)	4573
BONTADE MARGHERITA: Sulla cessazione della pensione di vecchiaia a Piraino Rosaria. (4432)	4561	CAPRARA: Situazione dei gestori delle edicole presso le stazioni ferroviarie (10029)	4573
BORRA: Compensazione ai comuni per il gettito imposta di consumo sul vino. (10747)	4562	CAPRARA: Riunione delle commissioni mercati alla camera di commercio di Napoli. (10150)	4574
BOTTA: Ripetitore TV. in Como. (10561)	4562	CAPRARA: Ridimensionamento collegamenti marittimi. (10349)	4574
BOVA: Comportamento del sindaco di Cotronei (Catanzaro). (9631)	4563	CAPUA: Ripetitore TV. in Bagnara Calabria (Reggio Calabria). (10249)	4575
BRANDI: Autostrada Salerno-Reggio Calabria. (9227)	4563	CAPUA: Consiglio comunale di Caulonia (Reggio Calabria). (10251)	4575
BRANDI: Disservizio telefonico in provincia di Salerno. (9230)	4564	CARCATERA: Revoca sospensione imposte e sovrimposte fondiari scadenti nel 1964 (10370)	4575
BRANDI: Licenziamento di un'insegnante della scuola Materdomini di Roccapiemonte (Salerno). (9574)	4564	CARCATERA: Chiusura dello stabilimento La Rocca di Bari. (10494)	4576
BRANDI: Concessioni per importazioni di banane alla società Intercrep. (9732)	4564	CASSANDRO: Etichette per alimenti dolciari. (8187)	4576
BRANDI: Controversie civili e amministrative interessanti il comune di Acerno (Salerno). (9851)	4566	CATALDO: Pensione di guerra a Lopatriello Vito Rocco. (6582)	4577
BRANDI: Iniziative della Cassa edile per la mutualità e l'assistenza di Potenza nei confronti di imprese non iscritte all'A. N. C. E. (10051)	4566	CATELLA: Sistemazione strada Bardonecchia-Uizio. (Torino) (10368)	4578
BRANDI: Posto telefonico in Fuonti di Agropoli (Salerno). (10053)	4566	CATELLA: Importazioni di pile elettriche. (10818)	4578
BRUSASCA: Edificio scolastico di Cabella Ligure (Alessandria). (7955)	4567	CAVALLARO NICOLA: Funzionalità uffici del Ministero delle finanze. (10849)	4579
BRUSASCA: Assistenza medica e farmaceutica ai pensionati delle case di riposo. (9711)	4567	CERUTI CARLO: Assunzione obbligatoria di invalidi civili. (9824)	4581
BRUSASCA: Disciplina dell'autotrasporto merci nazionale. (10469)	4568	CERUTI CARLO: Situazione dipendenti della fallita società Petroli d'Italia di Genova. (9960)	4581
BRUSASCA: Fissazione di giorni feriali per le pubbliche manifestazioni. (10628)	4568	CETRULLO: Situazione manodopera nella zona di Sulmona (L'Aquila). (8339)	4582
BUFFONE: Riconoscimento servizio prestato nelle ex scuole di avviamento dal personale non insegnante ai fini del trattamento di quiescenza. (10199)	4569	CETRULLO: Acquedotto dell'Avello (10236)	4583
BUFFONE: Avanzamenti di carriera per i sottufficiali dell'aeronautica. (10207)	4569	COCCIA: Pensione di guerra a Piscini Maria. (9237)	4583
		COLASANTO: Provvidenze a favore della città di Napoli. (2191, già orale)	4584
		COLASANTO: Costruzione di nuovi edifici al Vomero in Napoli. (8702)	4585
		COLASANTO: Ammissioni ai concorsi a preside di istituti professionali. (9576)	4585

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

	PAG.		PAG.
COTTONE: Abilitazione definitiva all'esercizio professionale per i laureati in farmacia. (6682)	4586	DE CAPUA: Potenziamento linea automobilistica Molfetta-Bisceglie-Corato-Gravina-Altamura (Bari). (10511)	4604
COTTONE: Cattedre di educazione musicale nella scuola media. (9190)	4587	DELFINO: Attività dell'E.C.A. di Sant'Omero (Teramo). (10193)	4604
COVELLI: Piano regolatore di Mondovì (Cuneo). (2657)	4587	DELFINO: Indennizzo per abitazioni danneggiate da calamità naturali. (10404)	4605
COVELLI: Attività del cantiere San Marco di Trieste. (10514)	4587	DE LORENZO: Miglioramenti economici ai sanitari condotti della provincia di Milano. (4556)	4605
CRAPSI: Piano per l'edilizia economica popolare in Campobasso. (10087)	4588	DE LORENZO: Uso degli antiparassitari. (5093)	4606
CRUCIANI: Pensione di guerra a Bastianelli Carlo, Fraternali Meloni Mauzio, Pecci Mariano, Baldaccini Paolo, Petrini Luigi, Ziarelli Lodovico, Peccioloni Giuseppe, Barbetta Adamo, Carbonetti Nazzareno, Curzi Alfio, Pasquini Tullio, Di Lello Antonio, Passini Silvia, Santini Quirino, Gloria Roberto, Lorenzetti Ruggero, Dinucci Pericle, Cerri Giulio, Mignini Umberto, Maccari Marianna, Cavadenti Americo, Valentini Vincenzo, Cacciamani Mario, Quondam Girolamo, Bernardi Settimio, Grisanti Momo, Bartolini Ottavio. (6100, 6249, 6250, 6445, 6446, 6484, 6485, 6486, 6506, 6529, 6530, 6760, 7013, 7043, 7085, 7104, 7197, 7295, 8000, 8532, 9238, 9240, 9241, 9242, 9243, 9244 e 9418)	4588-4596	DE LORENZO: Regolamento del personale delle aziende di soggiorno, cura e turismo. (9398)	4607
CRUCIANI: Regolamento del personale delle aziende di cura, soggiorno e turismo. (9675)	4597	DE LORENZO: Modifica alle disposizioni sul conferimento di incarichi e supplenze nelle scuole medie. (10535)	4607
CRUCIANI: Pensione di guerra a Martinelli Spartaco. (9738)	4597	DE MARCHI: Attività de « La Provvida » di Torino. (10137)	4608
CRUCIANI: Istituzione di una dogana autonoma in Terni. (10485)	4597	DE MARIA: Indennizzi agli ex militari internati in Germania. (10128)	4608
CRUCIANI: Competenza sulla regione umbra del compartimento « Anas » di Perugia. (10490).	4598	DE MARZI: Evasione pratiche di pensione I. N. P. S. per il settore agricolo. (8794)	4608
CRUCIANI: Nuova sede per gli uffici postali di Foligno, Gubbio e Gualdo Tadino (Perugia). (10491)	4598	DE MARZI: Facilitazioni all'esportazione di prodotti avicoli. (10060)	4608
CRUCIANI: Istituzione stazione fototelegrafica in Terni. (10492)	4599	DE ZAN: Incarichi e supplenze di matematica nelle scuole medie. (9328)	4609
CRUCIANI: Ripetitore TV. nelle zone montane dell'Umbria. (10493)	4599	DE ZAN: Trasferimento di un professore alla scuola media di Rezzato (Brescia). (10421)	4610
CRUCIANI: Pensione privilegiata all'ex militare Santoni Francesco. (10636)	4599	DI LEO: Acquedotto in Burgio (Agrigento). (10258)	4611
CRUCIANI: Trattamento di geologi per la compilazione della carta geologica d'Italia. (10781)	4599	DI LEO: Lavori sulla strada Siculiana-Sciacca (Agrigento). (10262)	4611
CRUCIANI: Nuova sede dell'ufficio postale in Narni scalo (Terni). (10782)	4600	DI LEO: Lavori sulla strada Ribera (Agrigento) - Chiusa Sclafani (Palermo). (10263)	4611
CRUCIANI: Nuova sede degli uffici postali di Orvieto (Terni). (10836)	4600	DI LEO: Ufficio postale in Ribera (Agrigento). (10445)	4612
DAGNINO: Compartimento « Enel » per la Liguria. (10151)	4601	DI LORENZO: Licenziamento di un dipendente della società concessionaria della soppressa ferrovia Siracusa-Ragusa-Vizzini. (9905).	4612
D'ALESSIO: Alienazione di un'area dell'O. N. C. di Latina. (9164)	4602	DI LORENZO: Pubblicità elenchi dei coltivatori diretti della provincia di Siracusa. (9907)	4613
D'ALESSIO: Acquedotto del Simbrivio (9900)	4603	DOSI: Limiti di autoproduzione di energia elettrica da parte di imprese industriali (9674)	4613
		DURAND DE LA PENNE: Facilitazioni di viaggio ai pensionati statali. (8655)	4614
		DURAND DE LA PENNE: Eliminazione di una strettoia sulla statale n. 225, della Fontanabuona. (8797).	4614
		DURAND DE LA PENNE: Titolo di studio richiesto ai sottufficiali di pubblica sicurezza che concorrono a posti della carriera civile. (10462)	4614

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

	PAG.		PAG.
FABBRI FRANCESCO: Sovraccanoni idroelettrici ai comuni delle province di Belluno, Treviso e Venezia. (10269)	4615	GAGLIARDI: Licenziamenti nello zuccherificio di Cavarzere (Venezia). (9780)	4624
FABBRI FRANCESCO: Sistemazione statale Feltrina in provincia di Treviso (10270)	4615	GAGLIARDI: Sistemazione strada statale Feltrina nelle province di Belluno e Treviso. (9861)	4624
FERIOLI: Provvidenze in provincia di Parma per danni da maltempo. (7148)	4616	GATTO: Sciopero dipendenti della Compagnia dei vagoni letto. (11035)	4624
FERIOLI: Nomina presidente azienda di soggiorno e turismo di Bobbio (Piacenza). (10947).	4616	GHIO: Chiarezza dei timbri di annullamento postale. (10254)	4625
FERRARIS: Trattenute a carico di lavoratori pensionati. (5539)	4616	GIGLIA: Sistemazione strade della Sicilia. (10184)	4625
FINOCCHIARO: Esclusione di Manfredonia (Foggia) e Molfetta (Bari), dal piano di riorganizzazione della rete portuale. (9260)	4617	GIGLIA: Potenziamento dei porti della Sicilia. (10313)	4626
FINOCCHIARO: Riduzioni tariffa di trasporto per macchinari per uso industriale. (10525)	4617	GIOMO: Interruzione della strada statale Padana superiore nei pressi di Cassano d'Adda (Milano). (9810)	4627
FIUMANÒ: Sul comportamento di un colono titolare di azienda agricola in Reggio Calabria. (7063)	4618	GIRARDIN: Trattamento dei geologi compilanti la carta geologica d'Italia (9724)	4627
FIUMANÒ: Consiglio comunale di Caulonia (Reggio Calabria). (10380)	4619	GIRARDIN: Vertenza sindacale nella industria metalmeccanica Romaro di Padova. (10356)	4629
FIUMANÒ: Apertura vendita tabacchi in Japica di Canolo (Reggio Calabria). (10681)	4619	GITTI: Transitabilità della strada della valle Trompia (Brescia). (10233)	4629
FODERARO: Accertamento valori da parte di uffici del registro in provincia di Reggio Calabria. (6724)	4619	GIUGNI LATTARI JOLE: Concorso nel ruolo ausiliario degli ufficiali in congedo della giustizia militare. (9955)	4629
FODERARO: Aggregamento sezione staccata di Castiglione Cosentino alla scuola media di Rende (Cosenza). (8034).	4620	GOLINELLI: Utilizzazione manodopera locale per lavori nella zona del Vajont. (10153).	4630
FODERARO: Assunzione di manodopera straordinaria per la sistemazione di strade provinciali. (9951)	4620	GOLINELLI: Espropri per esigenze militari in Scorzé (Venezia). (10156)	4631
FODERARO: Rete idrica in Serrastretta (Catanzaro). (10127)	4621	GOMBI: Rinnovo del consiglio comunale di Cremona. (10238)	4631
FODERARO: Concorsi riservati in applicazione delle norme sull'ordinamento ed il personale degli archivi di Stato (10505)	4621	GORRERI: Oneri per la manutenzione di elettrodotti costruiti da privati. (10224)	4632
FODERARO: Atti esecutivi dell'intendenza di finanza di Reggio Calabria. (10507)	4621	GREGGI: Pubblicità televisiva del film <i>Il magnifico cornuto</i> . (8824)	4632
FODERARO: Sistema di promozione a maresciallo ordinario degli agenti di custodia. (10516).	4621	GREGGI: Previsioni sull'incremento del reddito nazionale per il 1965. (8974)	4633
FODERARO: Condono di sanzioni disciplinari per i dipendenti pubblici. (10906).	4622	GRIMALDI: Pagamento assegni familiari ai braccianti di Enna. (9324)	4634
FRANCHI: Riconoscimento dei contributi comunque versati da lavoratori a fini previdenziali. (7582)	4622	ISGRÒ: Realizzazione della superstrada Cagliari-Porto Torres. (8681)	4634
FRANCHI: Pensione di guerra a Fabbro Teresa. (8204)	4622	ISGRÒ: Istituzione di una sezione staccata di laboratorio chimico-doganale a Cagliari. (9225)	4634
FRANCHI: Pensione di guerra a Marchi Maria. (9594)	4623	ISGRÒ: Potenziamento collegamenti marittimi con Carloforte (Cagliari) (9535)	4635
GAGLIARDI: Regolamento del personale delle aziende di soggiorno, cura e turismo. (9189)	4624	ISGRÒ: Sistemazione strada di circoscrizione in Pozzomaggiore (Sassari). (9772)	4635
		JACAZZI: Archiviazione denuncia a carico del commissario del consorzio idrico Terra di lavoro in Santa Maria Capua Vetere (Caserta). (6527)	4635
		JACAZZI: Attentato alla sede del P. C. I. in Sant'Arpino (Caserta). (10205)	4636

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

	PAG.		PAG.
LA BELLA: Decentramento da Roma di alcuni reparti di esercizio delle ferrovie dello Stato. (10558)	4636	MINASI: Sciopero dipendenti comunali di Caulonia (Reggio Calabria). (10407)	4646
LAMI: Licenziamenti al calzaturificio Callegari di Ravenna. (9984)	4637	MONASTERIO: Sistemazione diga di Costa Morena nel porto di Brindisi (9690)	4646
LAMI: Autorizzazione alla costruzione o all'ampliamento di impianti di raffinazione di oli minerali. (10218)	4637	MONASTERIO: Piano regolatore del porto di Brindisi. (9691)	4646
LATTANZIO: Minacciata soppressione dell'archivio notarile mandamentale di No-ci (Bari). (9873).	4637	MORELLI: Sospensione della teletrasmissione di <i>Racconti italiani della Resistenza</i> . (10192)	4646
LEVI ARIAN GIORGINA: Orario dei corsi serali presso gli istituti tecnici industriali. (8022)	4638	MUSSA IVALDI VERCELLI: Orario delle scuole serali. (8004)	4647
LUSOLI: Pensione di guerra a Fiorini Fortunato. (6162)	4639	MUSSA IVALDI VERCELLI: Agitazioni del personale dell'Ordine mauriziano. (8878)	4647
MACCHIAVELLI: Istituzione di un ufficio postelegrafico in Mura degli Angeli di Genova. (10626).	4639	NAPOLITANO FRANCESCO: Ospedale per l'infanzia minorata a Roma. (5888)	4648
MAGNO: Riconoscimento dei contributi comunque versati da lavoratori a fini previdenziali. (8830)	4639	NICOLETTO: Soppressione di due treni sulla Peschiera-Brescia. (10845)	4649
MAGNO: Demolizione di un fabbricato in costruzione in Manfredonia (Foggia). (9172)	4639	PAGLIARANI: Costruzione autostrada Bologna-Canosa nel tratto Rimini-Cattolica. (9756)	4649
MAGNO: Potenziamento del porto di Manfredonia (Foggia). (9338)	4640	PAGLIARANI: Appalto servizio di trasporto effetti postali in Rimini (Forli). (10983)	4650
MAGNO: Istituzione di una scuola media in Carlantino (Foggia). (10336)	4640	PALAZZOLO: Competenze al personale degli uffici del registro. (10573)	4650
MARCHESI: Riposo settimanale e ferie agli agenti di custodia. (10377)	4640	PELLEGRINO: Treni speciali dalla Germania e dalla Svizzera per il periodo pasquale. (10848)	4651
MAROTTA MICHELE: Ripetitore TV. in Maratea (Potenza). (10519)	4641	PELLICANI: Servizio telefonico nel Mezzogiorno. (9177)	4651
MARRAS: Entrata in attività dello stabilimento S. A. I. C. A. di Alghero (Sassari). (9982)	4641	PELLICANI: Immissione in ruolo dei professori stabilizzati. (10465)	4652
MARTINI MARIA ELETTA: Variante della statale Aurelia nei pressi di Viareggio (Lucca). (9799)	4642	PELLICANI: Autorizzazione al liceo Flacco di Bari a promuovere una gita di studio a Parigi. (10466)	4652
MARTINO GAETANO: Nuovo edificio per l'istituto tecnico industriale di Messina. (9041)	4642	PELLICANI: Soppressione stazione dei carabinieri di Torre a Mare (Bari). (10643)	4653
MATARRESE: Completamento strada statale n. 90-bis delle Puglie. (10659)	4642	PEZZINO: Contatti dell'ambasciata d'Italia in Uruguay con ex esponenti del regime fascista. (6210)	4653
MATTARELLI: Provvedimenti per danni da maltempo nelle zone della riviera romagnola. (8726)	4643	PEZZINO: Costruzione di un'autorimessa per gli alloggi I. N. A.-Casa di via Orsi in Catania. (6883)	4654
MAZZONI: Opere pubbliche in Pontassieve (Firenze). (9250)	4643	PEZZINO: Irregolarità nelle assegnazioni alloggi I. A. C. P. in Catania. (8160)	4654
MAZZONI: Situazione degli addetti alle pulizie nelle stazioni ferroviarie di Firenze. (10498).	4643	PEZZINO: Rimpatrio di salme di lavoratori italiani deceduti all'estero. (8296)	4655
MICELI: Disoccupazione nel comune di Petronà (Catanzaro). (9586)	4644	PEZZINO: Condizioni previdenziali dei lavoratori italiani in Svizzera. (9728)	4656
MILIA: Minacciata chiusura dell'agenzia coltivazione tabacchi di Sassari. (10738)	4645	PEZZINO: Rimpatrio della salma del lavoratore italiano Randazzo Giuseppe deceduto a Parigi. (10043)	4657
MINASI: Consiglio comunale di Caulonia (Reggio Calabria). (10318)	4645	PEZZINO: Diffusione della stampa politica italiana nella Repubblica federale tedesca. (10414)	4658
		PICCINELLI: Attività dello stabilimento della società Ledoga in Castel del Piano (Grosseto). (1020, <i>già orale</i>)	4658

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

	PAG.		PAG.
PICCIOTTO: Opere pubbliche in Spezzano Piccolo (Cosenza). (8864)	4659	SERVADEI: Trattenuta ai pensionati agricoli delle giornate di lavoro effettuate. (5177)	4669
PICCIOTTO: Validità dei diplomi di strumenti a fiato per l'abilitazione all'insegnamento medio. (10157)	4659	SERVADEI: Sistemazione del personale non insegnante nelle ex scuole di avviamento. (9185)	4670
PICCIOTTO: Inchiesta sull'E. C. A. di Castrovillari (Cosenza). (10423)	4660	SERVADEI: Ultimazione palazzo di giustizia di Forlì. (9529)	4671
PICCIOTTO: Situazione della federazione artigiani di Cosenza. (10586)	4660	SERVADEI: Costituzione del Consorzio acque per le province di Forlì e Ravenna. (10460)	4671
PIGNI: Costruzione di alloggi I. N. A.-Casa in Roma. (8407)	4660	SERVELLO: Situazione del settore tessile italiano. (9747)	4671
POERIO: Costruzione strada San Nicola da Crissa-Filogoso (Catanzaro). (9570)	4661	SERVELLO: Agevolazioni per il versamento dei contributi previdenziali nei settori dell'industria e del commercio. (10031)	4672
POERIO: Comportamento del collocatore comunale di Taverna (Catanzaro). (10579)	4661	SERVELLO: Snellimento pratiche per il rilascio delle patenti. (10265)	4672
PRINCIPE: Attività della commissione per il riconoscimento degli invalidi civili a Cosenza. (10203)	4661	SINESIO: Epidemia tifoidea a Campobello di Licata. (Agrigento). (7480)	4673
QUARANTA: Situazione strada statale Atena Lucana-Scalo San Marzano di San Rufo (Salerno). (9698)	4662	SPECIALE: Nuova sede per l'ufficio postale di Altofonte (Palermo). (10647)	4674
QUARANTA: Documentazione sanitaria dell'ex militare D'Amato Giovanni da Polla (Salerno). (10477)	4662	SPONZIELLO: Costruzione di un albergo a Gallipoli (Lecce). (5536)	4674
QUARANTA: Documentazione sanitaria dell'ex militare Marino Biagio da Ottati (Salerno). (10478)	4662	SPONZIELLO: Pensione di guerra a Biagio Perrone. (9223)	4675
QUARANTA: Inclusione dei diplomati di strumento a fiato nelle graduatorie per l'insegnamento medio. (10544)	4662	SPONZIELLO: Esonero dalle mansioni di capo squadra di un operaio dell'Aeronautica militare dell'aeroporto di Grottaglie (Taranto). (9407)	4675
RAUGGI: Assegnazione di terreni del demanio comunale a Roccadedevandro (Caserta) (10214)	4663	SPONZIELLO: Pensione di guerra a Lucrezia Leonardo. (9545)	4676
REALE GIUSEPPE: Sbarramento del biennio d'ingegneria. (10359)	4663	SPONZIELLO: Sistemazione porto di Otranto (Lecce). (10590)	4677
REGGIANI: Riposo settimanale e ferie agli agenti di custodia presso le carceri di Treviso. (10410)	4664	TAGLIAFERRI: Tredicesima mensilità ai dipendenti degli ospizi civili di Piacenza. (8353)	4677
ROBERTI: Licenziamenti alla S.A.I.M.C.A. di Baia (Napoli). (10170)	4664	TOGNONI: Situazione del consiglio comunale di Arcidosso (Grosseto). (9214)	4678
ROMANO: Azione persecutoria del sindaco di Procida (Napoli) contro l'ufficiale sanitario. (10417)	4665	TOGNONI: Chiusura dello stabilimento della società Ledoga di Castel del Piano (Grosseto). (10253)	4678
SAMMARTINO: Provvedimenti per danni da maltempo nel Molise. (9718)	4666	TRIPODI: Opere pubbliche in contrada Embrisi di Montebello Jonico (Reggio Calabria). (9002)	4679
SAMMARTINO: Pensione di reversibilità a Tipa Maria. (9950)	4666	TROMBETTA: Risolleamento economico del settore edile. (10610)	4680
SCALIA: Infortuni sul lavoro nel porto di Messina. (9961)	4667	VALITUTTI: Variazioni agli elenchi dei coltivatori diretti in alcune province meridionali. (9497)	4680
SCIONTI: Irregolarità nell'attività dell'amministrazione comunale di Adelfa (Bari). (9266)	4668	VALITUTTI: Sistemazione strada statale n. 166 degli Alburni presso Valle del Calore (Salerno). (9996)	4681
SECRETO: Restituzione da parte dell'amministrazione militare di parte della caserma Fenulli di proprietà del comune di Pinerolo (Torino). (10879)	4669	VILLANI: Completamento strada statale n. 90-bis delle Puglie. (9723)	4681
		ZOBOLI: Ultimazione palazzo di giustizia di Forlì. (9588)	4681

ABENANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quale categoria di pensione compete all'impiegato dello Stato affetto contemporaneamente da « reumatismo con artrite alle ginocchia, sinusite frontale, rinite cronica, artrosi lombo sacrale », agli effetti dell'applicazione dell'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica del 3 maggio 1957, n. 686. (5488)

RISPOSTA. — L'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica che appare nel testo riferito dispone che l'equo indennizzo previsto dall'articolo 68 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, è concesso all'impiegato che, per infermità contratta per causa di servizio, ha subito una menomazione dell'integrità fisica ascrivibile ad una delle categorie di cui alle tabelle A e B annesse alla legge 10 agosto 1950, n. 648, e che l'infermità non prevista in dette tabelle, è indennizzabile solo nel caso in cui sia da ritenersi equivalente ad alcuna di quelle contemplate nelle tabelle stesse.

Esaminando quest'ultima legge e le norme poste per la valutazione delle infermità e menomazioni è facile desumere come queste ultime non possono essere classificate su una pura e semplice elencazione.

L'attribuzione di una categoria di pensione è condizionata alla loro entità ed alle conseguenze funzionali ed anatomo-patologiche quali risultano dai dati dell'esame obiettivo e degli accertamenti di laboratorio.

Poiché tali indispensabili indicazioni mancano, e non potrebbero comparire nel testo di una interrogazione (essendo il risultato legato ad un complesso valutazioni riservato agli organi che la legge chiama agli accertamenti e ai giudizi di che trattasi) la interrogazione stessa non può avere la risposta nei termini desiderati.

Il Ministro: MARIOTTI.

ABENANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda emanare precise disposizioni affinché le cattedre di educazione musicale nella scuola media, in mancanza di diplomati di strumenti a corda, siano assegnate ai diplomati di strumenti a fiato e canto evitando gli attuali inconvenienti che hanno visto assegnare supplenze finanche a laureati in legge.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda accogliere la richiesta avanzata di predisporre gli albi necessari perché anche i diplomati in strumenti a fiato possano accedere all'esame di abilita-

zione ed all'inclusione nelle graduatorie provinciali e regionali, ampliando giustamente l'interpretazione della legge. (9355)

ABENANTE E BRONZUTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare che l'educazione musicale nelle scuole medie sia affidata a persone incompetenti (avvocati, laureandi, ecc.). In particolare gli interroganti chiedono di conoscere il parere del ministro sulla richiesta avanzata dai diplomati di strumenti a fiato e canto di essere equiparati ai diplomati di strumenti ad arco ai fini di poter accedere all'esame di abilitazione ed all'inclusione nelle graduatorie provinciali e regionali per l'educazione musicale nelle scuole medie. (9491)

RISPOSTA. — I diplomi di strumenti a fiato non sono compresi fra i titoli validi per l'ammissione agli esami di abilitazione all'insegnamento di musica e canto nelle scuole secondarie, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, tabella C classe LIV.

I predetti diplomi, pertanto, in attesa di apposite norme regolamentari che disciplinino i titoli di ammissione agli esami di abilitazione per l'insegnamento delle discipline previste dal piano di studi della scuola media, non possono essere considerati validi, ai fini dell'inclusione nelle graduatorie provinciali e regionali degli aspiranti all'insegnamento di educazione musicale, giusta le norme sul conferimento degli incarichi e delle supplenze contenute nell'ordinanza ministeriale 25 febbraio 1965.

Si fa presente che il diploma superiore in canto (ramo didattico) e il diploma di musica e canto sono validi per l'ammissione all'esame di abilitazione per l'insegnamento di musica e canto corale, ai sensi del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 972, tabella C, classe LIV e, pertanto, danno adito all'inclusione nella graduatoria dei non abilitati per l'insegnamento di educazione musicale.

La questione relativa all'eventuale inserimento dei diplomi di strumenti a fiato fra i titoli validi per l'ammissione agli esami di abilitazione per l'insegnamento della musica e canto nelle scuole medie, è tuttora all'esame della commissione ministeriale per la revisione dell'attuale regolamento 29 aprile 1957, n. 972.

Il Ministro: GUI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

ABENANTE, MALFATTI FRANCESCO E PIGNI. — *Ai Ministri del tesoro e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere i motivi del notevole ritardo nell'approvazione del regolamento del personale delle aziende autonome di soggiorno, cura e turismo, di cui alla lettera c) del primo comma dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042, dato che sono trascorsi oltre quattro anni senza che sia stato adottato alcun provvedimento in merito.

Per sapere se si intenda assicurare il personale sull'infondatezza di ventilati provvedimenti di licenziamento, provocati da eccessivo rigore nelle modalità di accesso alle carriere previste dallo schema di regolamento organico allo studio dei competenti ministeri, precisando quali sono realmente i criteri che si intendono adottare per l'inquadramento di tutto il personale attualmente in servizio presso le aziende autonome di soggiorno, cura e turismo. (10296)

RISPOSTA. — La predisposizione di uno schema di regolamento-tipo, che regoli lo stato giuridico ed economico del personale delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, si presenta particolarmente complessa in considerazione della eterogenea struttura e delle diverse dimensioni delle stesse, specie sotto il profilo del patrimonio aziendale. Basti pensare, infatti, che, accanto ad aziende il cui bilancio si aggira sui due milioni di lire, ne esistono altre le cui entrate superano il mezzo miliardo. Tali differenziazioni, che non possono, evidentemente, non riflettersi sulla situazione del personale, comportano, conseguenzialmente, differenti valutazioni nella determinazione delle rispettive discipline.

Per altro, a seguito di intensi contatti con l'amministrazione del tesoro e con gli organi sindacali interessati, è stato predisposto uno schema di regolamento, il cui testo definitivo, che si confida possa essere messo a punto entro breve tempo, mira ad assicurare il soddisfacimento delle legittime aspettative del personale ed a garantire, nel contempo, la piena funzionalità degli enti in parola.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CORONA.

ABENANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se le disposizioni di cui alla circolare del 27 ottobre 1964 n. 103 della direzione generale dei servizi antincendi, relative alle particolari attrezzature richieste per il funzionamento degli impianti di riscaldamento a nafta, siano da considerarsi obbligatorie

— per le parti innovative (vedi speciali soffiature dei locali caldaie, accesso all'esterno) — anche per gli impianti già realizzati.

Per sapere, nell'ipotesi affermativa, se gli enti pubblici « Incis », « Gescal », I.A.C.P., ecc.) sono stati invitati dagli organi competenti (direzione generale servizi antincendi, comando vigili del fuoco) ad eseguire tali nuovi lavori. (10589)

RISPOSTA. — Nella circolare della direzione generale protezione civile e servizi antincendi del 27 ottobre 1964, n. 103, è testualmente stabilito che « Le nuove norme saranno applicate esclusivamente per gli impianti che verranno realizzati successivamente alla data di emanazione della presente circolare oppure in occasione di trasformazione e di rinnovamento degli impianti esistenti.

Si soggiunge che, per i nuovi impianti o in occasione di trasformazione o rinnovamento di quelli esistenti, i comandi provinciali dei vigili del fuoco, nell'eseguire gli accertamenti di competenza ai fini del rilascio del certificato di prevenzione incendi, cureranno l'applicazione delle nuove norme di sicurezza di cui alla cennata circolare nei confronti di tutti gli stabili e, quindi, anche di quelli di proprietà degli enti richiamati dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

ALBA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per definire positivamente decine di migliaia di domande di pensione dei componenti i nuclei dei coltivatori diretti che in virtù della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, erano stati autorizzati alla prosecuzione volontaria per i contributi integrativi.

Infatti la direzione generale dell'I.N.P.S., fin dal marzo 1963, ha chiesto precisazioni circa l'esatta interpretazione dell'articolo 5 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, e, non avendo sino ad oggi ottenuto il richiesto parere, tiene in sospenso tutte le domande di pensione degli aventi diritto. (9752)

RISPOSTA. — Dopo aver sentito il parere del Consiglio di Stato sulla esatta portata dell'articolo 5 della legge 5 gennaio 1963, n. 9, sulla base dei criteri interpretativi dallo stesso indicati, si è provveduto ad invitare l'Istituto nazionale della previdenza sociale a procedere alla sollecita definizione delle domande di pensione dei componenti il nucleo familiare dei coltivatori diretti.

Il Ministro: DELLE FAVE.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

ALESI. — *Ai Ministri del tesoro e del turismo e dell' spettacolo.* — Per conoscere come e quando intendano risolvere la vertenza con i dipendenti delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo ancora in attesa dell'approvazione del regolamento tendente alla sistemazione degli organici del personale.

Nel rilevare come il reiterato ritardo della approvazione del regolamento preoccupi il personale dipendente delle aziende si prega di tener conto che si tratta di una categoria benemerita ed inserita in un settore lavorativo che consente un forte apporto valutario alla sistemazione economica nazionale. (9351)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10296, del deputato Abenante, pubblicata a pag. 4538).

ALESI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria e commercio.* — Per sapere, a seguito di ripetute istanze e segnalazioni, se ritenga necessario abolire l'imposta generale sull'entrata per i rottami ferrosi.

Tale provvedimento sarebbe manifestamente salutare per l'industria siderurgica e, di riflesso, per la nostra economia, permettendo agli operatori italiani di attingere vantaggiosamente dal mercato interno questo materiale tanto povero quanto prezioso.

Va segnalato infatti che la raccolta interna dei rottami ferrosi è scarsamente remunerativa per gli industriali del settore poiché l'incidenza dell'imposta generale sull'entrata su un materiale di così basso prezzo, li costringe a importare rottami ferrosi da quei mercati esteri dove tale imposta non esiste. (10734)

RISPOSTA. — In ordine alla cortese proposta formulata dall'interrogante si esprime avviso contrario all'adozione di un provvedimento di esenzione dei rottami ferrosi dall'imposta generale sull'entrata.

L'agevolazione proposta contrasterebbe, infatti, con i principi di obiettività e di generalità propri del tributo anzidetto; motivi di bilancio osterebbero ad un'eventuale riduzione del gettito dell'I.G.E., e non risulterebbe opportuno estendere il campo delle esenzioni (con un provvedimento che non mancherebbe di essere invocato anche da altri settori economici) proprio nel momento in cui è all'esame del Parlamento un disegno di legge di iniziativa governativa per il riesame e l'abrogazione delle numerose norme di agevolazione fiscale vigenti, al fine di ripristinare la generalità dell'imposizione tributaria.

Inoltre, essendo, come è noto, prevista una riforma strutturale del tributo sull'entrata per

armonizzare il sistema impositivo italiano a quello degli altri Stati facenti parte del M.E.C. risulterebbe intempestivo adottare, al presente, particolari provvedimenti legislativi nello specifico settore.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: VALSECCHI.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga giunto il momento di spostare in altro luogo i poligoni di Monte Legnone e di Monte Chiusarella, in località Rasa di Varese, ove attualmente vengono svolte esercitazioni militari con armi da fuoco, esponendo gli abitanti della zona stessa a gravi molestie e pericoli.

Al riguardo si fa presente che:

1) il rumore prodotto dai tiri con armi da fuoco risulta insopportabile e dannoso alla salute specie dei bambini;

2) nei boschi della zona si trovano di frequente proiettili inesplosi con grave pregiudizio per la incolumità della gente, contadini, boscaioli, cacciatori e ragazzi che li frequentano;

3) la zona è in notevole sviluppo edilizio, anche in considerazione della sua recente destinazione all'edilizia popolare;

4) infine, esigenze di vita civile non consentono più il coesistere di una simile attività militare nelle immediate vicinanze di una popolosa città come Varese. (10105)

RISPOSTA. — Non risulta che l'utilizzazione dei poligoni di Monte Legnone e Monte Chiusarella abbia dato luogo ad inconvenienti. Non sono infatti mai pervenute denunce per danni provocati dai reparti impiegati nelle esercitazioni né si ha notizia dell'esistenza nel comprensorio dei due poligoni di proiettili inesplosi.

Tuttavia, allo scopo di alleggerire le servitù militari della zona, il poligono di Monte Legnone non verrà più utilizzato.

Non si rende possibile adottare analogo provvedimento per il poligono di Monte Chiusarella essendo il suo impiego necessario per le esigenze addestrative dei reparti dislocati nella zona.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri degli affari esteri, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della disastrosa situazione finanziaria nella quale versano i comuni adiacenti al Centro comune ricerche -Euratom di Ispra (Varese), ed in modo particolare i comuni di Ispra, Cadrezzate, Brab-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

bia, Travedona-Monate, Ranco, Monvalle, a seguito dell'applicazione delle norme previste dall'allegato F dell'accordo fra il Governo italiano e la Commissione europea dell'energia atomica (Euratom) approvato con legge 1° agosto 1960, n. 906.

In virtù di detto accordo, all'articolo 5 è stabilito che « per il funzionamento del Centro, la Comunità gode della esenzione da qualsiasi imposta diretta, dovuta allo Stato ed agli enti locali sui suoi averi, redditi ed altri beni ».

All'articolo 7 punto 3, si precisa inoltre che « per l'installazione ed il funzionamento del Centro, la Comunità gode dell'esenzione dalle imposte comunali di consumo ».

Ed ancora, all'articolo 10, si dispone che « l'energia elettrica e i gas consumati nel Centro, con esclusione degli impianti ad uso privato, sono esenti dall'imposta di consumo ».

Infine, all'articolo 13 punto 2, si aggrava la situazione precisando che « essi (i funzionari ed agenti della Comunità) godono inoltre dell'esenzione da ogni imposta diretta sugli stipendi, salari ed emolumenti corrisposti dalla Comunità, nonché dell'imposta di famiglia ».

L'incidenza di alcune delle citate esenzioni tributarie determina nei comuni ove si sono stabiliti i funzionari e gli agenti del Centro una situazione di particolare disagio. Infatti, detti comuni sono stati costretti, per l'improvviso incremento della popolazione, ad affrontare gravosi oneri per viabilità, opere igieniche, sistemazioni edilizie, potenziamento dei servizi generali, senza per altro poter ottenere, in relazione alle maggiori spese sostenute, una adeguata e logica contropartita.

Alla luce di quanto premesso, l'interrogante desidera sapere quali misure pratiche e concrete si intendano adottare per reintegrare i comuni in questione delle imposte non percepite, e in modo particolare dell'imposta di famiglia, tenuto conto che la Comunità europea dell'energia atomica fruisce, per effetto delle esenzioni tributarie, di notevoli benefici, senza contare il gettito che alla stessa deriva dall'applicazione dell'imposta comunitaria.

L'interrogante desidera, inoltre, essere informato sugli accorgimenti predisposti e sulle istruzioni impartite alle autorità locali per la protezione della popolazione della zona nel caso si verificasse una situazione di emergenza. (10648)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 13, n. 2, dell'allegato F all'accordo tra il Governo italiano e la Commissione europea dell'energia

nucleare (Euratom), per la istituzione del Centro comune di ricerche nucleari di Ispra, approvato con legge 1° agosto 1960, n. 906, i funzionari e gli agenti della Comunità europea dell'energia atomica, destinati al Centro predetto, godono di particolari agevolazioni fiscali.

Non risulta che i mancati proventi dei tributi a carattere locale, ed in particolare dell'imposta di famiglia, abbiano determinato sensibili squilibri sulla situazione finanziaria dei comuni interessati: detti enti hanno chiuso infatti l'esercizio finanziario 1964 con avanzi di amministrazione ed hanno presentato i bilanci di previsione per il 1965 con avanzi economici, variabili in rapporto all'entità dei bilanci stessi.

Invero, si deve convenire che, per effetto dell'aumento della popolazione dovuta alla presenza dei tecnici del centro, i predetti comuni hanno subito un aggravio di spese conseguenti al necessario incremento dei pubblici servizi; spese che potranno anche aumentare in futuro per le maggiori esigenze connesse con la presenza del centro nucleare.

Tuttavia, si deve ritenere che gli stessi comuni possano aver ricavato anche benefici, diretti e indiretti, dalla costituzione del centro, per l'incremento del commercio e per eventuali possibilità di lavoro offerto alla popolazione, trovando compensazione al mancato provento dell'imposta di famiglia dal maggior gettito dell'imposta di consumo.

Sulla base di quanto precede, indipendentemente dalle necessarie riserve che dovrebbero porsi in linea generale in ordine all'assunzione di nuovi oneri da parte del bilancio erariale, e salvo che non emergano nuove circostanze, si esprime l'avviso che non sussistano per il momento i necessari presupposti per l'adozione di particolari misure in favore dei comuni anzidetti.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: VETRONE.

ALMIRANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere in base a quali criteri, e per quali ragioni, il demanio dello Stato abbia ritenuto di sdemanializzare — per cederla ad una cooperativa di privati, nella fattispecie dipendenti della intendenza di finanza — una area sita in Latina, già di proprietà della ex Gil, e adibita a palestra scoperta per circa 1.500 studenti.

Tale singolare decisione del demanio si è risolta, oltre tutto, in una grossa perdita di prestigio per lo Stato; avendo la giunta comu-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

nale di Latina, a seguito delle giuste proteste della pubblica opinione, revocato la licenza di costruzione e ordinato lo sgombero del suolo. (3967)

RISPOSTA. — Sulla base delle notizie fornite dall'intendenza di finanza di Latina nonché del parere recentemente espresso dalla avvocatura generale dello Stato a scioglimento della riserva contenuta nella consultazione 24 agosto 1957 ed in risposta alla richiesta formulatagli in data 20 aprile 1962 dal Ministero delle finanze circa la condizione giuridica dell'area di metri quadri 530 di proprietà dell'O.N.G. in Latina, attigua alla palestra ex Gil, si forniscono i seguenti elementi in risposta in ordine alla questione richiamata.

Si premette che l'area di che trattasi non fa parte del demanio dello Stato: essa, a seguito di impegno non revocabile, avrebbe dovuto essere venduta dall'Opera nazionale combattenti all'ex Gil per cui lo Stato — ove venga considerato avente causa dell'ex Gil come si intende chiarire con gli accertamenti tuttora in corso — sarebbe titolare del diritto di prelazione all'acquisto dell'area medesima.

L'amministrazione demaniale, per altro, non ha ritenuto di far valere tale diritto per un duplice ordine di motivi:

a) perché non sussista alcuna convenienza economica all'acquisto, richiedendo l'Opera un prezzo di gran lunga superiore a quello stimato dal competente ufficio tecnico erariale;

b) perché l'area non offriva possibilità di essere utilizzata per esigenze statali.

Di conseguenza l'amministrazione demaniale non ha avuto difficoltà a rinunciare all'acquisto, quando si è presentata per l'Opera nazionale combattenti, proprietaria dell'area, l'occasione di venderla alla cooperativa « La Finanziaria ».

L'area risulta consegnata in data 3 gennaio 1964 alla cooperativa suddetta da parte dell'O.N.C., con riserva di stipula di formale atto di compravendita.

Tale atto non è stato concretato a seguito dell'intervento del Ministero delle finanze, data la necessità di definire in linea preliminare l'effettiva condizione giuridica dell'area.

Così precisata la situazione riguardante la area di che trattasi, si conclude che per quanto attiene alla sua destinazione nessuna ulteriore azione, oltre quella sopra citata diretta a bloccare la stipulazione formale dell'atto di compravendita O.N.C. — cooperativa « La Finanziaria », può essere al presente svolta dalla amministrazione demaniale, essendo — come già detto — tuttora in corso gli accertamenti intesi a stabilire se lo Stato debba considerarsi

avente causa della ex Gil per l'esercizio del diritto di prelazione.

Per altro, a seguito della campagna di stampa sollevatasi localmente sul caso in questione, la cooperativa edilizia « La Finanziaria », con atto 18 aprile 1964, ha citato l'O.N.C. dinanzi al tribunale civile di Roma affinché questi dichiari « verificata e conseguentemente valida ad ogni effetto la scrittura privata di vendita dell'area in parola, dall'O.N.C. venditrice all'acquirente cooperativa « La Finanziaria », di cui alla lettera-contratto 27 dicembre 1963, accettata dalla stessa cooperativa, con richiesta altresì del risarcimento dei danni.

Allo stato, pertanto, restano da attendere anche gli sviluppi dell'azione giudiziaria sulla questione.

Il Ministro: TREMELLONI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che quanto prima sarà richiesto un concorso per la cattedra di puericoltura; se sia a conoscenza che la « terna » è stata già formata prima ancora che sia eletta la commissione e i prescelti risultano i professori Auricchio, Russo e Nassi; se sia a conoscenza che il professor Auricchio, direttore della clinica pediatrica di Napoli, con tale decisione, riesce a piazzare il proprio figlio, appena trentenne, in cattedra, avendo altri due figli (e tutti giovanissimi) in altrettante cattedre; se sia a conoscenza che nel settore della « pediatria » siano molti i figli di direttori che sono o stanno per andare in cattedra; cosa intenda fare dinanzi ad un simile stato di cose che non depone certo a vantaggio della università italiana. (10637)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 26 marzo 1965, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 30 marzo 1965, n. 80 è stato indetto, tra gli altri, il concorso alla cattedra di puericoltura nell'università di Napoli. Il termine per la presentazione delle domande e delle pubblicazioni (30 giugno 1965) non è ancora scaduto nè è stata nominata la commissione giudicatrice, che sarà costituita sulla base delle votazioni dei competenti colleghi accademici.

Qualsiasi previsione sui risultati del concorso è, pertanto arbitraria.

Per quanto riguarda il fatto che tra i titolari di cattedra e tra i candidati a concorsi universitari alcuni siano figli di direttori di clinica pediatrica, si deve far presente che nessuna disposizione di legge e di regolamento stabilisce preclusioni fondate sui rapporti di parentela, salvo il divieto di far parte di com-

missioni di concorsi a cattedre universitarie per coloro che siano parenti od affini fino al quarto grado incluso, o tra loro o con alcuno dei candidati.

Si assicura, infine, che il Ministero nello ambito delle funzioni istituzionalmente attribuite alla sua competenza, non manca di vigilare perché sia assicurato il regolare svolgimento dei concorsi universitari nell'interesse degli studi.

Il Ministro: GUI.

ALPINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se, di fronte al crescente disavanzo della gestione della mutualità artigiana e considerando gli aumenti già deliberati per i contributi integrativi posti a carico degli artigiani, ritengano di dover promuovere d'urgenza l'indispensabile aggiornamento del contributo dello Stato, che a tal fine dovrebbe andare ad almeno 5 miliardi annui. Ciò anche tenendo presente che nell'originario rapporto contributivo il 60 per cento degli oneri faceva carico allo Stato.

Su un piano più generale, per il perfezionamento e adeguamento di una previdenza tuttora modestissima e da ritenersi come semplice punto di partenza, si segnalano i voti espressi dalle organizzazioni di categoria affinché:

1) il coefficiente di rivalutazione dei contributi base, per il calcolo delle pensioni artigiane, sia elevato da 55 a 72 volte, come per tutte le altre categorie di assicurati dello I.N.P.S. elevando parimenti i minimi di pensione;

2) sia disposta la conservazione delle rendite maturate dagli artigiani già assicurati con la facoltativa, che finora hanno visto tali rendite assorbite, quasi sempre, nel nuovo minimo di pensione di lire 10.000 mensili;

3) sia istituita al più presto, come previsto dall'articolo 14 della legge 4 febbraio 1959, n. 463, la forma di assicurazione facoltativa integrativa di quella obbligatoria;

4) sia dato il riconoscimento giuridico al patronato per gli artigiani, già costituito dalla confederazione generale dell'artigianato.

(8495)

RISPOSTA. — Il miglioramento delle pensioni degli artigiani ha già formato oggetto di esame nell'ambito del riordinamento generale delle pensioni, riordinamento per il quale il Ministero del lavoro ha predisposto un apposito schema di disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri ed attualmente in corso di presentazione al Parlamento.

Per quanto concerne in particolare il riconoscimento giuridico del patronato per gli ar-

tigiani, si fa presente che il problema rientra nel quadro generale dei nuovi riconoscimenti di patronati, la cui soluzione presenta tuttavia notevoli difficoltà, in quanto allo stato non è possibile far fronte al relativo finanziamento attraverso l'incremento dell'apposito « fondo » previsto dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 28 luglio 1942, n. 804, il cui ammontare, per altro, già risulta insufficiente per i bisogni degli enti attualmente operanti.

Si informa, comunque, che il problema relativo al riconoscimento giuridico di nuovi enti di patronato e di assistenza sociale è stato sottoposto per il parere all'esame del supremo organo consultivo dello Stato, dal quale si attendono precise direttive per l'applicazione delle norme contemplate dal predetto decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 804.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e come intenda venire incontro alla domanda avanzata fin dal 1961 dal comune di Cafasse (Torino), per ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 65 milioni 550.000, occorrente alla costruzione della rete di fognatura. Trattandosi di opera indifferibile, per evidenti ragioni sanitarie, e dato che il preventivo di spesa potrebbe aumentare in modo proibitivo con gli ulteriori ritardi, appare urgente una decisione in merito. (9137)

RISPOSTA. — La domanda del comune di Cafasse, intesa ad ottenere i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di costruzione della fognatura nella spesa in parola è inclusa nella graduatoria compilata, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, dall'ufficio del genio civile di Torino.

La domanda sarà tenuta presente per essere valutata nei limiti della disponibilità di bilancio, comparativamente con le altre numerose istanze prodotte per l'analogo settore.

Il Ministro: MANCINI.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo in merito alla realizzazione dell'autostrada del lago Maggiore o quanto meno della progettata variante a monte della sponda occidentale del lago medesimo, tra Feriolo di Baveno e Vergiate, in modo da ovviare alla grave strozzatura della strada statale 33 in tale tratto (ai cui estremi confluiscono ben tre

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

strade per parte) e da alleviare nel tratto medesimo il carico del traffico che, nei mesi estivi, raggiunge una intensità addirittura tormentosa, con evidenti effetti negativi sulle correnti turistiche che affluiscono in Italia dai valichi del Sempione e di Piaggio Valmara.

Si ricorda che per realizzare tale opera sono stati predisposti adeguati progetti dalla provincia di Novara, di intesa con l'« Anas », e dalla « Sosva », e che l'iniziativa dovrebbe poter rientrare tra quelle previste, a carico dell'« Anas » medesima, dall'articolo 27 lettera c) della legge 7 febbraio 1961, n. 59. (9787)

RISPOSTA. — Per un'autostrada « del Lago Maggiore » (altrimenti detta « del Verbano orientale ») esiste effettivamente un progetto di massima, con un tracciato che va da Sesto Calende ad Arona e Feriolo, della lunghezza di chilometri 39 e per l'importo complessivo di lire 25.166.000.000.

Tale progetto è stato presentato a suo tempo dalla società « Sosva » di Milano, la quale ha formulato richiesta di contributo statale, ai sensi della legge 24 luglio 1961, n. 729, riguardante le autostrade in concessione.

Per altro, allo stato attuale, i fondi stanziati con la legge suddetta sono già totalmente impegnati.

Per quanto riguarda la cosiddetta « variante del Lago Maggiore » (altrimenti detta « panoramica del Lago Maggiore ») è stato elaborato dall'amministrazione provinciale di Novara — con la collaborazione del competente compartimento della viabilità di Milano — uno studio di massima dell'intero tracciato, della lunghezza di chilometri 25, nonché un progetto definitivo per la realizzazione di un primo lotto.

Tale variante, dipartendosi in prossimità dell'abitato di Arona, avrebbe dovuto svilupparsi completamente a monte dell'attuale strada statale n. 33 « del Sempione », oltre la ferrovia, a quota 300 circa sul livello del mare, evitare le strettoie degli abitati di Arona, Meina, Solcio, Lesa, Belgirate, Stresa e Baveno, e riallacciarsi quindi alla stessa statale n. 33 dopo Feriolo.

La spesa complessiva presunta per tale variante è risultata di circa 7 miliardi e 500 milioni: un importo così elevato non può far ritenere possibile, allo stato attuale, la realizzazione a breve scadenza della variante medesima.

Il Ministro: MANCINI.

ALPINO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi che hanno ispirato la delibera in data 15 febbraio

1965 del consiglio federale della F.I.G.C. (« Coni ») per il blocco assoluto del tesseramento di giocatori stranieri, a partire dalla prossima stagione calcistica, e per sapere se ritenga equa ed opportuna una certa gradualità in tale misura, anche al fine di non cristallizzare le sperequazioni delle situazioni in atto fra le varie società.

Chiede poi di conoscere se si ravvisi nella delibera, per quanto riguarda i giocatori provenienti da paesi dell'area comunitaria, una patente incompatibilità con le direttive di cui agli articoli 48 e 49 del trattato C.E.E. e, in concreto, con le norme del regolamento 38/64 C.E.E. e della direttiva 65/240 C.E.E., assunti in data 25 marzo 1964. Chiede infine di conoscere se non debba comunque essere fatto salvo l'effetto di impegni regolarmente depositati in data anteriore a quella della citata delibera federale. (10480)

RISPOSTA. — In merito, occorre preliminarmente porre in rilievo che, in conformità della legge 31 luglio 1959, n. 617, istitutiva del Ministero del turismo e dello spettacolo, il potere di vigilanza sul « Coni » incontra notevoli limiti allorché si tratti di materie attinenti all'autonomia tecnica federale.

Il blocco dei giocatori stranieri, disposto dalla F.I.G.C. in data 15 febbraio 1965 e suggerito da esigenze di carattere tecnico-economico, è da considerare una misura di emergenza, adottata dal competente organo sportivo in relazione al particolare momento del settore del calcio professionistico. Per tale sua caratteristica, il provvedimento, che ha dei precedenti in altre analoghe misure adottate nel passato, non sembra possa apparire in contrasto con le norme della Comunità economica europea.

Il provvedimento in parola, poi, essendo rivolto al contenimento degli esborsi valutari, va, altresì, inteso come partecipazione, sia pure modesta, alla linea economica seguita per superare la situazione congiunturale in alto.

Si fa, inoltre, presente, circa l'ultima parte dell'interrogazione, che il tesseramento dei giocatori provenienti da federazioni estere è disciplinato dal regolamento organico della F.I.G.C., il quale, all'articolo 27, paragrafo 3, stabilisce che per il tesseramento dei giocatori esteri il consiglio federale dispone entro il 30 aprile di ogni anno. È evidente, quindi, che le società, per ogni questione attinente all'eventuale tesseramento di detti giocatori, sono vincolate all'attesa delle decisioni che di anno in anno il consiglio federale è tenuto ad emanare entro il 30 aprile.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

Ne consegue che ogni impegno che le società avessero preso prima di tale data (e quest'anno la F.I.G.C. si è pronunciata il 15 febbraio 1965) deve intendersi assunto a rischio e pericolo delle società contraenti e non potrebbe provare sanatoria, sia per la dovuta osservanza delle norme regolamentari, sia per un principio di uniforme tutela delle società federate.

Il Ministro: CORONA.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere notizie precise sulla attuale situazione sanitaria della brigata paracadutisti di Pisa, sulle cause dei decessi verificatisi in questi ultimi giorni fra le giovani reclute e su provvedimenti adottati per prevenire casi del genere e restituire così tranquillità a fiducia alle famiglie dei militari ivi in servizio. (7613)

RISPOSTA. — Sul finire dell'estate 1965, la morte improvvisa, nello spazio di pochi giorni, di tre militari della scuola paracadutisti di Pisa e di un militare del reggimento paracadutisti di Livorno colpì profondamente l'opinione pubblica, sia per l'umano compianto delle giovani vite immaturamente perdute, sia per il timore dell'insorgenza, nel particolare ambiente, di malattie epidemico-contagiose o di reazioni post-vaccinali.

L'eco destata dal doloroso episodio, le tante interpretazioni e ipotesi di stampa, l'aspettativa anche all'estero degli ambienti sanitari, la comprensibile sensibilità di centinaia di migliaia di famiglie consigliarono estrema cautela a dare pubbliche informazioni prima che si fosse in grado di dire una parola definitiva sulla base delle indagini medico-legali subito intraprese dall'amministrazione militare, con il concorso del Ministero della sanità e di illustri clinici civili e di quelle dalla magistratura affidate ad un ampio collegio di periti.

Ad indagini concluse si può con certezza affermare che i decessi furono causati da insufficienza acuta di cuore, collegabile a fattori ambientali di per se irrilevanti, in individui affetti da ipertrofia timica e da altre manifestazioni dello stato timico linfatico, non apprezzabili o difficilmente rilevabili in vita.

È pertanto da escludere la sussistenza di responsabilità dirette o indirette e la coincidenza temporale dei decessi non può che considerarsi casuale.

Dal canto suo il giudice istruttore presso il tribunale di Pisa nell'ordinare, con decreto del 1° marzo ultimo, l'archiviazione degli atti, ha così concluso: « i risultati raggiunti dalle

indagini compiute dal procuratore della Repubblica permettono di raggiungere la tranquillante sicurezza che gli eventi letali, che hanno così gravemente funestato la vita dei reparti interessati, vivamente impressionato la opinione pubblica per la singolare coincidenza cronologica ed ambientale, non sono giuridicamente ricollegabili ad un fatto doloso o colposo altrui ».

Dopo i dolorosi casi, tuttavia, non si è mancato di ribadire agli organi sanitari dipendenti i criteri di assoluto rigore nella selezione dei giovani aspiranti paracadutisti e sono stati accresciuti i controlli sanitari permanenti nel corso di un addestramento indubbiamente severo, quale quello richiesto allo speciale corpo.

I dati dei controlli non hanno messo in evidenza particolari stati di anomalie funzionali derivanti dall'adattamento addestrativo dei giovani.

A ciò aggiungasi che nei molti anni di funzionamento della scuola paracadutisti mai alcunché di anormale è accaduto ai ventimila passati attraverso di essa.

Il Ministro: ANDREOTTI.

AMENDOLA PIETRO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali opere e per quale importo siano programmate e quali finanziamenti siano già impegnati e quali altri debbano ancora essere disposti per completare e ultimare definitivamente la sistemazione idraulica ed idraulico-forestale dell'esteso comprensorio di bonifica, da Solofra a Torre Annunziata, dell'agro sarnese-nocerino. (9111)

RISPOSTA. — Allo scopo di provvedere alla definitiva sistemazione del fiume Sarno e suoi affluenti Solofrana, Cavaioia, Alveo Comune e degli altri corsi di acqua minori interessanti il territorio dell'agro sarnese-nocerino l'ufficio del genio civile di Salerno ha redatto due progetti generali di massima. Il primo dell'importo di lire 1.700.000.000 riguardante il fiume Sarno ed i suoi controfossi, di competenza del Ministero dei lavori pubblici; ed il secondo dell'importo di lire 2.320.000.000, attinente gli affluenti Solofrana, Cavaioia ed Alveo Comune di competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Entrambi detti elaborati sono stati esaminati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e recentemente è stato appaltato un primo lotto dei lavori di sistemazione del controfosso

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

sinistro del predetto fiume Sarno per l'importo di lire 488.374.220, lavori che costituiscono un progetto di primo stralcio del citato elaborato generale di lire 1.700.000.000.

Il consorzio di bonifica dell'agro sarnese-nocerino, ente concessionario delle opere di competenza dell'amministrazione dell'agricoltura e delle foreste, ha inoltrato di recente due perizie relative alla sistemazione dell'Alveo Comune costituenti anche esse i primi due stralci dell'altro elaborato dell'importo di lire 2.320.000.000, di cui pure sopra è cenno, dei rispettivi importi di lire 233.100.000 e lire 216.450.000 che afferiscono alla sistemazione dell'alveo comune nocerino.

Gli atti sono attualmente in corso di pubblicazione e saranno quanto prima inoltrati al dicastero dell'agricoltura e foreste per la formale approvazione e per la conseguente autorizzazione di appalto.

Nelle more della definitiva sistemazione del Sarno e dei suoi affluenti, che sarà realizzata a gradi in quanto subordinata alle disponibilità di bilancio, l'ufficio del genio civile di Salerno non manca comunque di intervenire in detti corsi di acqua allo scopo di porre riparo ai dissesti che di volta in volta si verificano.

Con decreto del competente provveditore alle opere pubbliche n. 57714 del 12 ottobre 1964 è stato infatti approvato un progetto dell'importo di lire 10 milioni per lavori di ricavamento parziale dei torrenti Solofrana, Cavaiola e Alveo Comune per evitare il ripetersi di esondazioni ed in occasione delle decorse piogge alluvionali sono state disposte opere di pronto soccorso consistenti nella chiusura di rotte per complessive 14 milioni di lire.

Per quanto riguarda, infine, il bacino del Sarno propriamente detto, è stata redatta altra perizia dell'importo di lire 25 milioni per lavori di rafforzamento degli argini sinistro e destro e per l'espurgo di tutti i depositi creati nel tratto della confluenza dell'Alveo Comune alla chiusa di Scafati.

Tali lavori contribuiranno senza dubbio a migliorare le condizioni generali dei luoghi anche se la definitiva sistemazione di tutta la rete di canalizzazione resta naturalmente subordinata alla esecuzione delle opere previste nei due citati progetti generali di competenza rispettivamente del Ministero dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.

A prescindere, inoltre, dai detti lavori, che riguardano solo il fiume Sarno e suoi affluenti, nel comprensorio di bonifica oggetto della interrogazione, in applicazione del programma quadriennale 1960-64 per lo sviluppo dell'agri-

coltura, approvato dal predetto Ministero dell'agricoltura con decreto del 14 luglio 1962, n. 282, sono state finanziate altre opere per lire 300 milioni, di cui 100 milioni per sistemazioni idrauliche, canali di bonifica, e opere di attraversamento; e 200 milioni per l'irrigazione della piana di Montoro il cui progetto è in corso di pubblicazione.

Sempre con finanziamento da parte del Ministero dell'agricoltura si provvederà quanto prima ai lavori di sistemazione del torrente Cupatella in agro di Bracigliano per lire 5 milioni 500.000, già appaltati, all'espurgo del Rio Palazzo per 8 milioni ed alla costruzione di un impianto di sollevamento e distribuzione irrigua, con acque della sorgente San Marino, nella contrada Lavorate in agro di Sarno i cui lavori, per l'importo di 82.080.510 sono attualmente in corso di appalto.

A tali interventi vanno aggiunti quelli di ordinaria manutenzione che il consorzio stesso annualmente esegue nei limiti delle somme erogate per mantenere in efficienza le varie opere pubbliche del comprensorio, nonché quelli per la riparazione dei danni provocati da eventi alluvionali.

Al riguardo si precisa che in data 22 gennaio 1965 è stato sottoposto al dicastero dell'agricoltura un progetto di 50 milioni che costituisce un secondo stralcio di un elaborato generale formalmente approvato nell'importo di lire 90 milioni, in quanto sono già in corso di esecuzione i lavori del primo stralcio per 10 milioni.

Si fa presente, infine, che lo stesso consorzio di bonifica è in procinto di inoltrare l'elenco dei lavori da programmare per il quadriennio 1964-68 per i quali dovrebbe essere erogata una somma almeno pari a quella del primo quadriennio che, come si è detto, ascende a lire 300 milioni.

Per quanto riguarda il completamento della bonifica in questione si precisa, comunque, che si è ben lungi dal conseguire tale finalità tenuto conto che, esclusi gli interventi di sistemazione montana, occorrerebbero altri 10 miliardi di lire circa come lo stesso consorzio ha avuto recentemente occasione di segnalare.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando la « Anas » provvederà sul tratto della statale Pontecagnano-Battipaglia a demolire il fabbricato all'ingresso della località Sant'Antonio che determina attualmente una curva assai pericolosa. (10068)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

RISPOSTA. — La demolizione del fabbricato, sito all'ingresso della località Sant'Antonio, nel tratto Salerno-Battipaglia, della statale n. 18, è compresa nelle opere in corso di esecuzione per la costruzione del ponte sul fiume Picentino, e, pertanto, non appena possibile si procederà alla demolizione stessa.

Il Ministro: MANCINI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali ragioni ostano tuttora alla demolizione dei due fabbricati, uno di proprietà dell'amministrazione provinciale di Salerno e l'altro di proprietà Milite, demolizione che costituisce condizione preventiva perché possa essere aperto al traffico il nuovo ponte costruito dall'« Anas » sul fiume Picentino, sul tratto della statale Salerno-Pontecagnano. (10069)

RISPOSTA. — Effettivamente i lavori di costruzione del nuovo ponte sul fiume Picentino della statale n. 18 comportano la demolizione di due fabbricati in Pontecagnano di Salerno.

Uno dei detti fabbricati è stato già reso libero dalla proprietaria amministrazione provinciale di Salerno; per l'altro, di proprietà Milite, il sindaco di Salerno, non ha ancora provveduto ad alloggiare altrove le 52 persone che, tuttora, occupano lo stabile da demolire. Pertanto non appena possibile si provvederà in proposito.

Il Ministro: MANCINI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi l'« Anas » abbia disposto a seguito del preoccupante fenomeno del cedimento del cavalcavia sull'autostrada Salerno-Eboli con il conseguente grave pericolo per la pubblica incolumità. (10072)

RISPOSTA. — Sul tratto di autostrada Salerno-Reggio Calabria in esercizio che va da Fratte di Salerno a Buccoli di Eboli, non esiste alcun fenomeno di cedimento nei cavalcavia, né nei sottovia che sono a servizio di essa.

Il Ministro: MANCINI.

AMENDOLA PIETRO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere quali interventi abbiano disposto o intendano disporre perché le maestranze tabacchine della S.A.I.M. e della S.A.I.D., in provincia di Salerno, vengano regolarmente pagate dai datori di lavoro per le poche giornate lavorative effettuate e vengano, inoltre, ammesse al beneficio della cassa integrazione

per tutte le restanti giornate, e sono la stragrande maggioranza nel mese, durante le quali sono sospese dal lavoro. (10074)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è risultato che in data 16 marzo 1965 tutta la manodopera dei tabacchifici S.A.I.M. e S.A.I.D. della provincia di Salerno è stata licenziata per fine lavorazione e che alla stessa sono state corrisposte le competenze maturate fino a tutto il mese di febbraio, mentre il saldo potrà essere corrisposto entro il corrente mese.

Durante i periodi di disoccupazione non è stato possibile far ricorso alla Cassa integrazione guadagni, in quanto, ai sensi dell'articolo 3 della legge 12 agosto 1947, n. 869, le industrie del tabacco, unitamente a quelle boschive e forestali, sono escluse da tale beneficio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

AMENDOLA PIETRO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali, con il solo effetto di ampliare e vieppiù legittimare il fenomeno della morosità da parte degli assegnatari esasperati, la « Gescal » non ha provveduto ancora a fare eseguire i lavori indispensabili per mettere finalmente in condizioni di buona abitabilità, soprattutto sotto l'aspetto igienico-sanitario, tutti gli alloggi difettosi; e non ha dato a tutt'oggi pratica applicazione all'articolo 37 della legge 14 febbraio 1963, n. 60. (10114)

RISPOSTA. — La Gestione case per lavoratori ha comunicato di avere da tempo affrontato il problema relativo alla sistemazione dei fabbricati I.N.A.-Casa che presentano difetti di costruzione. A tale scopo, infatti, sono stati predisposti 11.720 interventi per un importo di perizia di oltre 20 miliardi; detti interventi trovano concreta realizzazione man mano che vengono completate le necessarie operazioni di collaudo.

Per quanto riguarda l'applicazione dell'articolo 37 della legge del 14 luglio 1963, n. 60, la « Gescal » ha assicurato che il comitato centrale ha già avviato approfonditi studi ed indagini per la risoluzione della questione che, per altro, presenta notevoli difficoltà per l'esatta individuazione di quelle zone in cui le condizioni economiche degli assegnatari risultino in prevalenza disagiate.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

AMODIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per cui non ha ancora emanato disposizioni agli organi dipendenti relative alla esenzione dei diritti amministrativi sul pesce catturato da navi italiane con equipaggio italiano.

L'interrogante, nel ricordare le abnormi conseguenze di ordine funzionale per l'armamento interessato, chiede se nel frattempo non venga ritenuto conveniente adottare un provvedimento di sospensiva — in analogia a quanto applicato per la regione siciliana — allo scopo di non far ulteriormente gravare sulla pesca italiana una iniqua e gravosa imposizione doganale per pesce catturato dalle unità nazionali. (9621)

RISPOSTA. — Allo stato, gli uffici doganali sono tenuti alla riscossione dei diritti dovuti in forza di legge sul pesce ovunque pescato da navi battenti bandiera italiana e con equipaggio italiano, anche in conformità del parere espresso al riguardo dal Consiglio di Stato e, di conseguenza, non è dato al Ministero delle finanze di poter emanare provvedimenti di ordine amministrativo che, sia pure temporaneamente, sanciscono l'esenzione da ogni tributo per l'introduzione nel territorio doganale del pesce in questione.

Allo scopo di eliminare l'imposizione stessa, riconosciuta dannosa per l'industria peschereccia nazionale, il Ministero delle finanze, fin dal 15 gennaio 1963, in occasione di un disegno di legge concernente modifiche alla legge doganale, aveva proposto un'apposita norma in tal senso.

Il disegno di legge anzidetto non ha avuto ulteriore corso in quanto assorbito da quello concernente la concessione al Governo di una delega legislativa per la modifica e l'aggiornamento delle disposizioni legislative in materia doganale.

Tale provvedimento, che trovasi all'esame del Parlamento da otto mesi circa (atto Senato n. 695), prevede espressamente all'articolo 2, punto 10, l'esenzione costituente l'oggetto dell'interrogazione.

Il Ministro: TREMELLONI.

AMODIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere se venga ravvisata la opportunità di dare urgente corso alle straordinarie opere di manutenzione del porto di Formia (Latina), di cui alla esistente perizia per un importo di lire 53 milioni riguardante il congiungimento delle due banchine agibili nel porto stesso.

Tale entità di lavori, pur modesta, offrirebbe possibilità di apprezzabili condizioni di

attracco alle numerose navi oceaniche da pesca, appoggianti tradizionalmente al porto di Formia, il quale per ragioni di ubicazione rispetto ai campi di pesca ed ai normali canali commerciali di smercio del prodotto, viene prescelto dall'armamento interessato.

L'interrogante fa presente che le opere predette permetterebbero di raggiungere risultati concreti con modestissimo onere e con rapidità di attuazione rendendo agibili altri 94 metri di banchina, rispetto agli attuali 66, la cui inadeguatezza impone disagi turni di lavoro alle normali operazioni di scarica ed insicurezza al naviglio in attesa. (9622)

RISPOSTA. — La necessità di provvedere alla esecuzione dei lavori di costruzione di una banchina nel porto di Formia, è tenuta nella dovuta considerazione da questo Ministero.

Allo stato attuale, però, a causa delle limitatissime disponibilità di fondi, non può provvedersi al finanziamento dei necessari lavori, la cui spesa ammonta a circa 53 milioni di lire.

Si assicura, tuttavia, che l'opera stessa è tenuta nella massima evidenza nell'eventualità che future disponibilità di fondi ne consentano la realizzazione.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

AMODIO. — *Ai Ministri degli affari esteri, della difesa e della marina mercantile.* — Per conoscere come si intenda fronteggiare la drammatica situazione della pesca nel canale di Sicilia, resa in questi giorni ancor più acuta dall'indebito fermo di altri cinque pescherecci, quattro delle marinerie marchigiane ed uno della Sicilia, effettuato da una motovedetta tunisina al largo di Capo Blanc, a 14 miglia dalla costa, quindi in acque assolutamente libere ed in zona tradizionalmente abituale all'esercizio della pesca della nostra flotta nazionale.

L'interrogante chiede di conoscere quale atteggiamento abbia assunto in tale circostanza la nostra delegazione, che proprio in questi giorni a Tunisi sta trattando in sede di commissione mista per trovare una discutibile soluzione al problema dell'esercizio della pesca nel canale di Sicilia nel gioco di costose contropartite e nel quadro dell'accordo sulla pesca 1° febbraio 1963, accordo che il settore interessato non considerò mai idoneo e confacente agli interessi dell'armamento peschereccio nazionale.

L'interrogante chiede inoltre, se, allo stato delle cose, venga ravvisata l'opportunità — qualora non siano tempestivamente rilasciati i pescherecci indebitamente trattenuti — di de-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

nunciare il predetto accordo e, nelle more nuove intese, intensificare effettivamente la vigilanza con nostri mezzi veloci navali lungo il limite delle acque territoriali tunisine, a difesa degli interessi della nostra flotta peschereccia, per ovviare a possibili gravi episodi conseguenti alla agitazione del settore peschereccio, e soprattutto, per salvaguardare il prestigio della nostra bandiera e la nostra dignità nazionale. (10468)

RISPOSTA. — Il recente episodio relativo al fermo di cinque nostri motopescherecci, avvenuto il 10 marzo 1965 nelle acque di Capo Blanc, deve essere inquadrato nelle difficoltà obiettive in cui viene esercitata la pesca ai limiti delle acque territoriali tunisine. A questo riguardo occorre osservare come, dati i sistemi di rilevamento non sempre moderni ed adeguati esistenti a bordo sia delle motovedette tunisine di vigilanza sia dei nostri pescherecci, sia arduo in alto mare, nell'impossibilità di ricorrere a punti di rilevamento fissi, evitare errori di interpretazione nel determinare il punto in cui ha luogo il fermo. Cioè se i motopescherecci italiani siano veramente entro la fascia delle acque territoriali o riservate tunisine. Di qui i frequenti incidenti, le inevitabili contestazioni e, talvolta, le conseguenti reazioni.

A ciò si aggiunga che, nell'attuale momento, anche a causa delle anzidette infrazioni, l'accordo italo-tunisino per la pesca si trova in uno stato di non perfetta esecuzione che rende ancora più incerto lo stato giuridico della cosiddetta zona batimetrica, ove, più di frequente, hanno luogo i lamentati incidenti.

Il Governo italiano, oltre a dare assistenza diplomatica e consolare ai pescatori con tutta la necessaria tempestività ed efficacia, in caso di incidenti, non ha mai perso di vista l'opportunità e la necessità di giungere, con il Governo tunisino, ad un accordo completo e fiducioso che ripristini il pieno funzionamento dell'accordo vigente con il conseguente immediato rilascio da parte tunisina dei permessi e delle licenze di pesca, nelle zone previste.

Una continua azione di persuasione e di chiarimento è stata svolta al riguardo a Tunisi a tutti i livelli ed in ogni circostanza. Essa è stata particolarmente intensa nel corso dei contatti avutisi in Tunisia a proposito del fermo in questione, sia nell'intento di mitigare, per quanto possibile, l'atteggiamento tunisino nei confronti degli equipaggi e dei capitani trattenuti, sia per evitare che l'incidente stesso si ripercuotesse negativamente sul contesto dei problemi marittimi aperti tra i due paesi.

A questo proposito si comunica che la commissione mista consultiva, prevista dall'accordo italo-tunisino sulla pesca del 1° febbraio 1963 che si è riunita a Tunisi dal 3 al 19 marzo 1965, ha concluso i suoi lavori con la firma di un processo verbale.

Con la massima sollecitudine, d'intesa con le altre amministrazioni interessate, verrà perfezionata questa intesa che deve dare ai pescherecci italiani la possibilità di riprendere, senza ulteriore ritardo, la loro attività di pesca autorizzata nelle acque tunisine.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

ANDERLINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se e quali iniziative intenda prendere per risolvere il grave problema creatosi nella gestione automobilistica del Sabino la quale costituisce l'unico effettivo collegamento pubblico di Rieti con Roma e si trova attualmente in una situazione molto precaria con pericolo per la incolumità dei viaggiatori e per l'occupazione operaia, tenendo conto che si tratta di una concessione che potrebbe essere economicamente attiva se esercitata con criteri di efficienza e che la migliore garanzia per la serietà del servizio e la stabilità dell'occupazione è una gestione pubblica la cui urgente realizzazione appare evidente e indispensabile. (10645)

RISPOSTA. — La società in nome collettivo servizio automobilistico Sabino è attualmente sottoposta a sequestro giudiziario, in base ad ordinanza emessa dal tribunale di Rieti, a causa di contrasti insorti fra i soci dell'impresa, ed è quindi gestita da un sequestratario nominato dal tribunale stesso.

Tale situazione, tuttavia, non ha influito sul regolare andamento delle autolinee concesse le quali vengono svolte con gli stessi programmi di esercizio e le stesse modalità della precedente gestione.

Per quanto riguarda l'ultima parte della interrogazione, i pubblici servizi di linea per viaggiatori sono regolati dalla legge 28 settembre 1939, n. 1822, e dal decreto presidenziale 28 giugno 1965, n. 1822, in regime di concessione alla industria privata.

Il Ministro: JERVOLINO.

ANTONINI E MASCHIELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che centinaia di pratiche di pensione d'invalidità e vecchiaia del settore agricolo restano inevase presso la sede provinciale dell'I.N.P.S. di Pe-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

urgia a causa della mancata presentazione da parte dell'ufficio dei contributi unificati in agricoltura dei ruoli suppletivi dell'anno 1962 e di quelli normali dell'anno 1963.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere con quali provvedimenti il ministro del lavoro e della previdenza sociale intenda intervenire per sanare l'incresciosa situazione denunciata e impedire che si ripetano manifestazioni di disservizio del genere denunciato che, con il mancato accredito dei contributi assicurativi, impediscono la regolare liquidazione delle pensioni agli aventi diritto, sia in caso di vecchiaia, sia in caso di invalidità. (10050)

RISPOSTA. — L'I.N.P.S. ha pressoché ultimato la formazione degli elenchi suppletivi relativi al quinquennio 1957-1961 della serie 1963, previsti dalla legge 26 ottobre 1957, n. 1047, ed ha già iniziato la spedizione degli stessi agli uffici provinciali del servizio per i contributi agricoli unificati per i successivi adempimenti di competenza (pubblicazione agli albi pretori dei comuni). Tuttavia, il citato istituto ha recentemente provveduto ad aggiornare gli estratti contributivi con le variazioni risultanti dai predetti elenchi al fine di poter definire le pratiche di pensione, per le quali tali variazioni sono determinanti, ancor prima della pubblicazione degli elenchi stessi.

Gli elenchi principali 1963 e quelli suppletivi 1962, previsti dalla legge 9 gennaio 1963, n. 9, la cui formazione compete al servizio per i contributi agricoli unificati, sono stati, per quanto concerne i coltivatori diretti, pubblicati in tutte le province, mentre la pubblicazione di quelli dei mezzadri e coloni sarà completata a breve scadenza.

Il Ministro: DELLE FAVE.

ARENELLA E ABENANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sanare la situazione venutasi a creare presso l'asilo nido E. Altavilla, gestito dall'O.N.M.I. in provincia di Napoli, ove una parte delle inservienti sono comandate a prestare servizio con le mansioni di governanti, senza ricevere la differenza di paga prevista dall'articolo 14 della legge del 1961, n. 90, cioè, sebbene sia stata, ripetutamente, chiesta la giusta applicazione del regolamento, sia tramite l'organizzazione sindacale di categoria, sia per iscritto a norma di regolamento, da parte delle interessate.

Per sapere, altresì, i provvedimenti che il ministro intende adottare in relazione al fatto che, essendo il personale comandato a prestare servizio, in tale istituzione assolutamente insufficiente ai bisogni dell'assistenza, si è

determinata tra le interessate una situazione di disagio che inevitabilmente si ripercuote sull'assistenza stessa.

Per conoscere, infine, se il ministro, per accertare quanto lamentato, ritenga opportuno servirsi di personale estraneo alla federazione dell'O.N.M.I. di Napoli, in quanto per il passato in situazioni analoghe, essendo la risposta alla interrogazione stata demandata proprio a coloro che avevano determinato situazioni di disagio, all'interrogante sono state date risposte assolutamente non rispondenti alle realtà dei fatti. (8333)

RISPOSTA. — Gli elementi utili e necessari per rispondere alle interrogazioni vengono forniti sempre dai competenti organi dell'amministrazione sanitaria, centrali e periferici se del caso. Qualora l'amministrazione sanitaria possa essere incorsa in qualche inesattezza, tornerà utile conoscere i singoli casi accertati.

In ordine ai fatti lamentati, si precisa che, in seguito all'aumentato numero dei bambini assistiti nell'asilo nido E. Altavilla, sono state attribuite ad alcune inservienti, a titolo sperimentale, le funzioni di governanti, per poter garantire i turni di servizio del personale di assistenza.

Dopo il periodo di prova, alcune inservienti, per condizioni fisiche o per mancanza di attitudine, non sono risultate idonee, mentre quattro di esse sono state proposte per il conferimento delle funzioni di governante a tutti gli effetti; il relativo provvedimento di riconoscimento è stato già adottato e presto sarà corrisposta la differenza di paga.

Per quanto riguarda il problema dell'adeguamento del personale sotto il profilo numerico, si fa presente, infine, che il personale stesso corrisponde a quello previsto nel regolamento organico e viene all'occorrenza incrementato in relazione al numero dei bambini ospitati: eventuali carenze possono solo verificarsi in caso di assenze, specie in occasione di epidemie stagionali.

Il Ministro: MARIOTTI.

ARMANI, BIASUTTI E TODROS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia stato scongiurato il pericolo della eventuale soppressione dell'ispettorato compartimentale dei monopoli, del deposito della sezione vendita di Udine, soppressione che, mentre renderebbe ancor più difficile l'assestamento della nuova struttura regionale nei suoi essenziali servizi di pubblico interesse, sarebbe di grave nocimento alla continuità e tempestività dei rapporti con le rivendite, rendendo meno orga-

nica e funzionale la rete organizzativa della distribuzione, a danno stesso dell'erario.

(10633)

RISPOSTA. — La soppressione dell'ispettorato compartimentale e del deposito dei generi di monopolio di Udine nonché la trasformazione della sezione vendita di quella sede in magazzino di vendita rientrano nel quadro dei provvedimenti allo studio da parte dell'amministrazione dei Monopoli di Stato per dare ai servizi di distribuzione e vendita dei propri generi una strutturazione commerciale più adeguata alle attuali esigenze e per conseguire un necessario contenimento dei costi anche ai fini competitivi dei nostri prodotti sui mercati interno ed esteri.

Dai provvedimenti cui cortesemente ci si richiama (di non imminente adozione, per altro) non dovranno comunque derivare difficoltà o nocimenti all'organizzazione distributiva nella zona. Premesso che la rete dei punti di vendita non subirà riduzioni e che di conseguenza verrà conservata la più larga possibilità di acquisto dei generi da parte dei consumatori, le rivendite provvederanno facilmente, dal canto loro, ad approvvigionarsi presso il magazzino previsto ad Udine in luogo della sezione vendita, né per altro i rapporti fra l'amministrazione competente e le stesse rivendite potranno risultare compromessi dalla soppressione dell'ispettorato compartimentale e del deposito. Tali rapporti, infatti, sono già stati ridotti al minimo dall'avvenuta semplificazione delle procedure: la prevista istituzione di visite dirette alle rivendite, comunque, assicurerà agevoli contatti fra gli organi interessati alla distribuzione e vendita dei generi di monopolio.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze:
VALSECCHI.

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle finanze.* — Per conoscere se ritengano urgente ed opportuno provvedere affinché l'« Enel », ai sensi della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, versi i contributi agli enti locali in sostituzione delle addizionali all'imposta di ricchezza mobile, in base all'esercizio 1959-60 maggiorato almeno del 10 per cento.

I suddetti contributi avrebbero dovuto essere versati a decorrere dal 1963: il che non avvenne nonostante la successiva legge 5 dicembre 1964, n. 1269, relativa all'autorizzazione dei pagamenti a favore degli enti locali da parte del Ministero delle finanze, con conseguente notevolissimo stato di disagio degli enti locali interessati. (9874)

RISPOSTA. — È imminente la disponibilità dei fondi occorrenti per l'erogazione delle quote di imposta unica sull'energia elettrica prodotta dall'« Enel » di spettanza delle regioni, province, comuni e camere di commercio.

Per quanto di diretta competenza del Ministero delle finanze, si comunica che sono già stati determinati i dati relativi ai contributi da assegnare alle province, comuni e camere di commercio per l'anno 1963, relativamente al reddito mobiliare dichiarato o definito dalle maggiori imprese ex elettriche per il 1961.

Attualmente si sta provvedendo alla raccolta ed alla elaborazione degli elementi interessanti le altre imprese ex elettriche. Per l'anno 1964 si procederà analogamente al 1963.

Per quanto concerne il riparto a favore delle regioni a statuto speciale, lo stesso sarà effettuato in un secondo momento tenendo presenti le quote di reddito attribuito alle province di ciascuna regione e le percentuali del tributo erariale di spettanza delle regioni medesime.

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

BARBI, GIOIA E COLOMBO VITTORINO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali direttive e ragioni abbiano indotto a decidere la cessione a privati entro brevissimo tempo — secondo fondate informazioni e contro le assicurazioni date in precedenza — il 50 per cento della proprietà della società a partecipazione statale editrice del quotidiano *Il Giorno* e per quale motivo, offrendo un diritto di opzione ad un noto editore privato, si intenda sguarnire in modo rilevante un sostegno delle aziende a partecipazione statale a vantaggio di gruppi che — salvo brevi pause tattiche — hanno contrastato e sono spinti dai loro interessi a contrastare l'indirizzo politico.

Gli interroganti chiedono, altresì, se il ministro delle partecipazioni statali ritenga opportuno riferire tempestivamente sull'argomento alla Commissione del bilancio e delle partecipazioni statali. (10792)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno trascrivere, qui di seguito, quanto in data 18 febbraio 1965, il ministro ha dichiarato al Senato, rispondendo in sede di discussione sul bilancio delle partecipazioni statali al senatore Artom che aveva sollevato alcune questioni riguardanti il quotidiano *Il Giorno*:

« Richiamo l'attenzione del Senato su una circostanza fondamentale: il fatto cioè che l'esame sull'opportunità del mantenimento di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

questo asserito strumento di propaganda nell'ambito delle partecipazioni statali è stato a suo tempo lungamente ed ampiamente dibattuto dal mio predecessore Ferrari Aggradi, sia al Senato nelle sedute del 6 e del 12 maggio 1959, sia alla Camera dei deputati nella seduta del 14 luglio 1959 ».

Si discuteva allora il bilancio del Ministero delle partecipazioni statali ed in quella sede venne esplicitamente precisata la ragione che aveva indotto l'E.N.I. a fare acquistare le azioni della società proprietaria de *Il Giorno* da una sua società. Fu così chiarito, attraverso una serie di documenti che sono stati, sempre dal mio predecessore, raccolti poi in un volume stampato e diffuso in Parlamento, che tale determinazione era sorta dalla constatazione che numerose aziende facenti capo all'E.N.I. avevano stretto rapporti di collaborazione diretta ed indiretta con *Il Giorno*, essendo particolarmente interessate al commercio ed alla pubblicità, ma non possedevano, nonostante tali rapporti, azioni della società editrice ».

Dopo i chiarimenti forniti dal ministro del tempo, il Parlamento, a conclusione del dibattito, approvò il bilancio.

Ciò premesso, fino a quando il Governo, nella sua responsabilità, non riterrà di rivedere le ragioni che hanno a suo tempo consigliato l'acquisizione, nell'ambito delle partecipazioni statali, del pacchetto azionario della società proprietaria de *Il Giorno*, ogni questione di alienazione, in tutto o in parte, dell'azienda di cui si tratta, evidentemente non si pone.

Poiché non vi sono motivi che inducano il Governo a modificare la risoluzione a cui si riferiscono le parole riportate, nulla si deve aggiungere a chiarimento della risposta sollecitata.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

BARTOLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1) con quale motivazione il medico provinciale di Treviso riformava, con provvedimento del 12 settembre 1964, il decreto di bando di concorso per farmacie 10 agosto 1964, n. 3750, stralciando le tre sedi di Treviso a vantaggio di quella amministrazione comunale;

2) quale risposta il ministro intenda dare all'istanza del presidente dell'ordine farmacisti di Treviso in data 14 gennaio 1965 concernente detta questione;

3) se, in particolare, sia stata rispettata la norma dell'articolo 97 primo comma della Carta costituzionale che assicura l'imparzialità dei pubblici poteri nelle loro determinazioni, per cui, anche nel caso in oggetto, non poteva verificarsi alcuna discrezionalità, dandosi invece attuazione alla norma generale del pubblico concorso. (9708)

RISPOSTA. — A seguito della pubblicazione del decreto di approvazione della nuova pianta organica delle farmacie della provincia in data 10 agosto 1964, n. 3750, il medico provinciale di Treviso ha ritenuto opportuno bandire i concorsi per le sedi farmaceutiche vacanti, ad eccezione di quelle di Treviso (16^a e 18^a sede), di Preganziol (seconda sede) e di Farra di Soligo (seconda sede).

In particolare, la esclusione delle tre sedi di Treviso dal bando di concorso appare giustificata, sia perché già dal 26 giugno 1964, e cioè anteriormente al bando di concorso 12 settembre 1964, il consiglio comunale aveva deliberato la istituzione di farmacie comunali nei rioni Sant'Antonio, Quartiere Coordinato ed Eden-Stire che corrispondono esattamente alle sedi 16, 17 e 18 istituite con la pianta organica, sia perché il comune ha interposto ricorso al Consiglio di Stato chiedendo l'annullamento del decreto 18 agosto 1964, n. 375 relativamente alla istituzione di tre nuove farmacie.

Data la pendenza del gravame al Consiglio di Stato e lo stato istruttorio in cui si trova la pratica per la istituzione delle farmacie comunali, appare opportuna la misura prudenziale adottata dal medico provinciale della esclusione delle tre sedi in questione dal bando di concorso.

Per la seconda sede del comune di Preganziol valgono le stesse considerazioni svolte per il comune di Treviso. Anche il comune di Preganziol, infatti, ha in corso di istruttoria presso la prefettura di Treviso una deliberazione consiliare con la quale si richiede una farmacia comunale in località corrispondente alla seconda sede farmaceutica.

Per quanto riguarda, infine, la seconda sede del comune di Farra di Soligo, è da rilevare che la stessa fu istituita con decreto del 14 maggio 1962, n. 1886, e che il Consiglio di Stato, in seguito a ricorso proposto dal farmacista Marinelli Marco, sospese il provvedimento con ordinanza del 27 luglio 1962. Successivamente, come risulta dal citato decreto del medico provinciale del 10 agosto 1964, numero 3750, che approva la nuova pianta organica, per il comune di Farra di Soligo sono

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

state previste due sedi farmaceutiche, per cui la seconda in questione risulterebbe istituita in sede di revisione ordinaria consentendo la popolazione del comune. In conseguenza, ove per detta sede non risulti prodotta impegnativa, la sede stessa potrà essere messa a concorso.

In tal senso è stato risposto all'ordine dei farmacisti di Treviso tramite quel medico provinciale.

Quanto al punto 3) si osserva che la legittimità costituzionale richiesta del comune è stata riconosciuta con la decisione n. 481 della IV sezione del Consiglio di Stato in data 5 aprile-26 giugno 1963, su ricorso Villa contro il medico provinciale di Milano e il comune di Milano. Da detta decisione, si desume che, data la costituzionalità dell'articolo 27 della legge 9 giugno 1947, n. 530, non può parlarsi di mancata imparzialità del pubblico potere (articolo 97, primo comma della Costituzione) allorquando questo agisce nell'ambito di una norma riconosciuta costituzionale.

Il Ministro: MARIOTTI.

BASSI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se ritenga disporre la trasformazione dell'ufficio Locomare di Gela-marittima (Caltanissetta) in Circomare con istituzione dei ruoli di chiamata per l'imbarco e lo sbarco dei marittimi, per venire incontro alle aspirazioni della categoria che non ha visto fino ad oggi refluire in suo favore alcun beneficio, agli effetti occupazionali, dai massicci investimenti dell'A.N.I.C.-Gela del gruppo E.N.I. (9582)

RISPOSTA. — Il Ministero della marina mercantile considera da tempo con molta attenzione i problemi amministrativi e tecnici connessi al notevole incremento delle attività portuali di Gela.

Proprio in considerazione dell'espansione industriale della zona di Gela e del conseguente incremento del traffico portuale, specialmente nel settore dei prodotti petroliferi, è stato destinato, già da alcuni anni, un ufficiale di porto a capo di quell'ufficio locale marittimo, e si è dato inizio alle procedure per l'istituzione di un ufficio circondariale marittimo, con giurisdizione su circa 30 chilometri di litorale tra la foce del torrente Dirillo e la foce del torrente Canticaglione, corrispondente ai confini marittimi della provincia di Caltanissetta.

Tuttavia, l'elaborazione del relativo provvedimento di legge impone previamente la soluzione di alcuni problemi logistici e tecnici.

Infatti, la sede attuale dell'ufficio locale marittimo di Gela è stata realizzata nel 1954 in relazione alle esigenze di quel porto, non prevedendosi, in quel tempo, un così rapido sviluppo dei traffici marittimi con conseguente necessità di potenziare i servizi d'istituto di quell'ufficio.

Per la funzionalità dell'istituendo ufficio circondariale marittimo, occorre realizzare una sopraelevazione dell'edificio, la cui perizia, a seguito degli interventi svolti presso il Ministero dei lavori pubblici, è stata recentemente autorizzata, sia pure con riserva di finanziamento.

Ciò premesso, allo scopo di non ritardare il potenziamento dei servizi è stato dato incarico alla direzione marittima di Palermo e alla capitaneria di Porto Empedocle di effettuare un'accurata indagine, con l'assistenza dell'autorità comunale ed eventualmente delle stesse società petrolifere operanti a Gela, allo scopo di reperire un idoneo locale da prendere eventualmente in locazione da privati.

È inoltre da tener presente che la progettata elevazione di rango dell'ufficio di Gela comporta la necessità di incrementare il personale ad esso destinato, in relazione alle più ampie attribuzioni spettanti ad un ufficio circondariale marittimo, nonché quella di assegnare all'ufficio qualche mezzo nautico e qualche autoveicolo.

I provvedimenti allo studio del Ministero della marina mercantile per adeguare la consistenza del personale e dei mezzi alle effettive necessità di servizio dell'amministrazione periferica della marina mercantile, tengono anche conto della necessità di dare ad alcuni porti, tra i quali quello di Gela, un ordinamento amministrativo che corrisponda all'aumentato volume dei traffici e delle attività marittime; ma occorrerà ancora, per passare ad una effettiva realizzazione dei provvedimenti medesimi, superare le concrete ed ingenti difficoltà economiche frapposte dalla ristrettezza di bilancio.

Si esprime comunque fiducia che gli studi e i progetti dell'amministrazione marittima riguardanti il personale, gli edifici, i mezzi nautici e terrestri e le infrastrutture possano trovare attuazione in un prossimo futuro, non solo perché i compiti che la legge affida alla amministrazione della marina mercantile possano essere svolti in maniera veramente efficiente, ma anche per venire incontro alle legittime aspirazioni del ceto marinaro.

Per quanto riguarda, infine, la richiesta di istituire a Gela un ufficio di collocamento del-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

la gente di mare, che forma il principale oggetto dell'interrogazione, si fa anzitutto presente che le norme sul collocamento della gente di mare si sono sempre ispirate, per evidenti motivi di equità, al criterio di non determinare disparità di condizioni, derivanti dalla località di provenienza o di residenza, fra i marittimi disoccupati ed aspiranti allo imbarco.

In adesione ai criteri predetti, i marittimi in attesa di imbarco possono iscriversi nei turni di uno qualunque degli uffici di collocamento istituiti nei maggiori porti nazionali, indipendentemente dalla località di nascita o di residenza, o dal compartimento marittimo d'iscrizione.

Di conseguenza, l'istituzione di un ufficio di collocamento nel porto di Gela non apporterebbe alcun beneficio particolare ai marittimi locali, in quanto non si potrebbe escludere l'iscrizione di marittimi di altre località.

Per contro i marittimi di Gela hanno la facoltà di iscriversi presso qualsiasi ufficio di collocamento e, quindi, non possono essere ritenuti in condizioni di particolare disagio nei riguardi degli altri marittimi disoccupati, tanto più che le iscrizioni possono essere richieste tramite la locale autorità marittima.

E anche da considerare che gli equipaggi delle navi mercantili sono formati in massima parte da personale dei turni particolari, prelevabile non necessariamente dai turni del porto d'imbarco. Nella sostanza, quindi, la opportunità di istituzione di un ufficio di collocamento dipende, oltre che dal movimento del porto, anche dalla presenza in sede di società armatrici.

Sulla base di queste premesse, mentre si assicura l'interrogante che l'evolversi della situazione nel porto di Gela viene seguito, anche sotto questo punto di vista, con la più sollecita attenzione, non si può tuttavia non rilevare che gli elementi di valutazione sopra prospettati fanno ritenere non opportuno, o comunque non immediatamente necessario, istituire un nuovo ufficio di collocamento nel porto suddetto.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

BASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre una revisione della circolare ministeriale del 14 gennaio 1965, n. 48, sui trasferimenti del personale non insegnante per l'anno scolastico 1965-1966, nel senso di renderla operante anche nei confronti del personale non insegnante trasferito nei ruoli dello Stato, con l'anzianità maturata nel ruolo di prove-

nienza, a norma dell'articolo 19 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859. (10534)

RISPOSTA. — Il competente ufficio del Ministero ha già iniziato l'esame delle domande presentate dal personale non insegnante, dipendente dalle amministrazioni comunali, in servizio nelle scuole medie derivanti dalle cessate scuole di avviamento professionale, dirette ad ottenere il collocamento nei corrispondenti ruoli statali, ai sensi dell'articolo 19 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, del decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1964, n. 784.

In attesa che venga completata l'istruttoria delle singole domande, accertato il diritto degli interessati ad usufruire delle disposizioni sopraccitate e, quindi, emesso il relativo decreto di collocamento nei corrispondenti ruoli statali, del personale in questione, non possono essere emessi, da questa amministrazione, provvedimenti nei confronti di coloro che, a tutti gli effetti, sono ancora dipendenti comunali, mancando il presupposto giuridico che giustifichi l'adozione dei provvedimenti stessi.

Il Ministro: GUI.

BASTIANELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'ammontare delle spese sostenute dallo Stato, dall'esercizio finanziario 1944-1945 ad oggi, per l'intera regione marchigiana per conto di proprietà private, di enti ed istituti, per la conservazione, il ripristino e per l'incremento del patrimonio artistico di cui agli articoli 14, 15, 16 della legge 1° giugno, n. 1089.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere le somme recuperate ai sensi e per il disposto dell'articolo 17 della citata legge ed a quanto ammontano somme accertate o in via di recupero ai sensi del terzo comma del predetto articolo 17.

L'interrogante gradirebbe risposta con la indicazione degli importi suddivisi per le quattro province della regione: Ancona, Pesaro, Macerata, Ascoli Piceno. (9485)

RISPOSTA. — L'ammontare della spesa per le opere di che trattasi risulta come appresso indicato:

a) opere con carico di recupero di parte della spesa:	
provincia di Ancona	L. 106.063.077
provincia di Ascoli Piceno	» 83.118.842
provincia di Macerata	» 119.282.323
provincia di Pesaro	» 70.132.572
Totale	378.596.814

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

b) opere senza recupero:	
provincia di Ancona . . . L.	4.879.364
provincia di Ascoli Piceno . »	5.857.510
provincia di Macerata . . . »	7.381.096
provincia di Pesaro . . . »	2.495.944
	<hr/>
Totale	20.613.914
	<hr/>
Complessivamente	399.210.728
	<hr/>

L'ammontare delle somme già recuperate o accertate ed in via di recupero ai sensi e per il disposto dell'articolo 17 della citata legge non è noto a questa amministrazione in quanto il medesimo viene determinato con decreto del ministro della pubblica istruzione.

Infatti in sede di approvazione delle singole contabilità finali, relative ai lavori eseguiti con i benefici di cui alla ripetuta legge n. 1089, il provveditorato alle opere pubbliche di Ancona comunica al Ministero della pubblica istruzione, per le determinazioni di competenza, l'ammontare della spesa definitiva incotrata per ogni singola opera.

Il Ministro: MANCINI.

BECCASTRINI, BARDINI, TOGNONI E GUERRINI RODOLFO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per chiedere se ritengano opportuno promuovere una indagine sull'andamento dei lavori per la costruzione dell'ospedale di Castiglion Fiorentino (Arezzo), per accertare se corrisponda a verità l'esistenza di gravi difetti nella progettazione e nella conduzione dei lavori.

Se corrisponda a verità, infatti, che avendo già completata la costruzione di due piani, compresi pavimenti, intonaci, mattonelle alle pareti, ecc., non sia stato provveduto, nel corso dei lavori stessi, a realizzare gli impianti di scarico, della conduttura interna dell'acqua, del riscaldamento e dell'impianto elettrico, così da dover rimuovere lavori già rifiniti per provvedere alla installazione di questi impianti.

Per conoscere se il progetto tecnico di quest'opera era stato attentamente controllato ed a chi sia affidato il controllo dei lavori di costruzione. Se esistano responsabilità di organi pubblici, e comunque, chi dovrà provvedere alle maggiori spese. (5513)

RISPOSTA. — Il Ministero dei lavori pubblici ha ritenuto opportuno far svolgere una accurata indagine affidata a funzionario tecnico su tutta l'attività e sui lavori inerenti alla

costruzione dell'ospedale di Castiglion Fiorentino.

Pertanto, per una più completa visione dei fatti e per una più approfondita conoscenza delle cause di ritardo nel compimento dell'opera e di alcune deficienze tecniche, si premette che, in relazione alla promessa di contributo (nota 5 settembre 1957, n. 4795, di questo Ministero) l'ente ospedale di Santa Maria di Castiglion Fiorentino, presentò all'ufficio del genio civile di Arezzo, un progetto in data 28 luglio 1958 per la costruzione di un nuovo ospedale con i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Tale progetto, dell'importo complessivo di lire 165.392.751, comprendeva due possibili soluzioni per la realizzazione di un primo stralcio contenuto entro il limite di spesa ammesso a contributo di lire 50 milioni.

Poiché nessuna delle due soluzioni prevedeva la costruzione di una parte funzionale dell'edificio il C.T.A. del provveditorato alle opere pubbliche per la Toscana ritenne meritevole di approvazione con alcuni emendamenti il progetto generale ma consigliò di attendere una ulteriore sovvenzione per assicurare un lotto funzionale di lavori.

Ottenuta una prima integrazione di 15 milioni di lire in data 15 aprile 1952 ed una successiva di 60 milioni, in data 21 dicembre 1959, l'ente ospedaliero approntava un nuovo progetto di primo stralcio in cui era prevista la realizzazione dei primi due piani dell'edificio, dell'importo di lire 110 milioni così ripartiti:

a) Opere murarie	lire	89.517.531
b) A disposizione dell'amministrazione:		
1) per impianto riscaldamento	»	3.000.000
2) per impianto idrico-sanitario	»	3.600.000
3) per impianto elettrico e segnalazioni	»	3.200.000
4) per acquisto terreno	»	3.800.000
5) per spese tecniche	»	5.082.469

In totale lire 110.000.000

Gli importi previsti per gli impianti idrico, elettrico e di riscaldamento erano determinati nella misura di circa il 50 per cento degli importi previsti nel progetto generale.

I due progetti generale e di primo stralcio venivano approvati con decreto 3 settembre 1960, n. 411, emesso dal medico provin-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

ziale di concerto con il provveditore alle opere pubbliche per la Toscana. Con decreto ministeriale 14 dicembre 1960, n. 6353, veniva ammessa a contributo la spesa di lire 110 milioni.

In data 31 maggio 1961 venne esperita la gara di appalto in cui rimase aggiudicataria la ditta Sacchetti Alighiero di Arezzo che aveva offerto il ribasso del 13,15 per cento.

I lavori vennero consegnati in data 17 luglio 1961 e quindi poi sospesi in data 2 luglio 1962 con la motivazione che si riteneva opportuno, prima di procedere oltre nella costruzione, di attendere l'approvazione del secondo lotto in cui erano comprese anche le somme integrative degli impianti.

Il progetto del secondo lotto, riferito ad una ulteriore promessa di contributo su lire 70 milioni, venne approvato con decreto 28 luglio 1962, n. 507, del medico provinciale di concerto con il provveditore alle opere pubbliche.

Senonché la gara esperita per l'accollo delle opere murarie di detto secondo lotto, andò deserta, per cui l'ente ospedaliero chiese ed ottenne una ulteriore promessa di contributo di lire 20 milioni per agglomeramento di prezzi.

Nel frattempo venne esperita una seconda gara anche essa andata deserta e l'ente venne nella determinazione di richiedere l'autorizzazione ad effettuare un terzo esperimento di appalto con offerte in aumento.

Tale domanda però non venne accolta da questo Ministero, il quale con nota 4 luglio 1963, n. 3321, espresse l'avviso che non esistessero condizioni tali da giustificare l'eccezionale procedura.

In conseguenza di tale determinazione l'ente provvide a rielaborare il progetto di secondo stralcio, aggiornando i prezzi ed integrando le previsioni relative agli impianti che nel frattempo erano anche esse divenute insufficienti.

Gli elaborati aggiornati, pervenuti all'ufficio del genio civile in data 11 dicembre 1963, dopo il parere del consiglio provinciale di sanità emesso in data 18 gennaio 1964, vennero inoltrati al provveditorato alle opere pubbliche in data 13 febbraio 1964, e da questi in data 29 luglio 1964 restituiti all'ufficio per essere integrati secondo le disposizioni della legge 21 giugno 1964, n. 463.

Il progetto, integrato a cura dell'ente, veniva restituito all'ufficio in data 22 dicembre 1964 e da questi inoltrato al provveditorato che, dopo il parere del C.T.A., lo ha trasmesso, in data 10 marzo 1965 al medico provinciale per

i provvedimenti di cui alla legge 10 giugno 1964, n. 717.

Durante lo svolgersi dell'*iter* amministrativo, i lavori, dopo essere stati ancora una volta sospesi per motivi di cui alla precedente sospensione, venivano ultimati in data 10 giugno 1961 nei limiti dell'importo contrattuale del primo stralcio. Allo stato attuale risultano eseguite tutte le opere murarie previste nel primo lotto per i due primi piani compresi intonaci, infissi, pavimenti e rivestimenti. Non risulta invece eseguita alcuna opera relativa agli impianti igienico-sanitario, elettrico e di riscaldamento.

Ciò premesso si è in grado di poter precisare in merito al punto dell'interrogazione: « Se corrisponde a verità l'esistenza di gravi difetti nella progettazione e nella conduzione dei lavori » quanto segue.

Il progetto generale, così come è stato approvato, cioè con le modifiche suggerite dagli organi di controllo, non presenta difetti ed appare anzi pienamente rispondente allo scopo da conseguire ed alle prescrizioni vigenti in materia di edilizia ospedaliera. Il progetto di primo stralcio contiene invece una omissione nel computo metrico estimativo per quanto riguarda le colonne verticali di scarico dalle apparecchiature igieniche ed una non molto adeguata previsione degli importi a corpo per la realizzazione degli impianti.

Tale omissione e tale imprecisione sono perciò di tale lieve entità che in condizioni normali non avrebbero potuto costituire un intralcio al completamento dei lavori. Infatti si sarebbe potuto provvedere alla realizzazione degli scarichi con le somme destinate agli imprevisti e si sarebbero potute appaltare le parti degli impianti costituenti le sole tubazioni di distribuzione.

Si è dato il caso invece che a causa del tempo trascorso per i nuovi finanziamenti e per le mutazioni intervenute nei costi del materiale e della manodopera, si sono determinate interruzioni nell'ordine di esecuzione dei lavori che hanno impedito la realizzazione di un complesso funzionale.

Pertanto nulla ci sarebbe da eccepire sulla condotta dei lavori se non che la direzione lavori, come sopra detto ed anche a costo di rinviare l'esecuzione di qualche parte delle strutture murarie, avrebbe potuto e dovuto provvedere alla realizzazione degli scarichi e della schematura degli impianti usufruendo delle somme disponibili.

Tale osservazione, stante la sua evidenza, è stata prospettata, in occasione del sopralluogo, al direttore dei lavori ingegner Andrea

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

Bianchini, il quale ha motivato il suo operato, dicendo di aver ritenuto opportuno di provvedere all'appalto delle opere relative agli impianti solamente dopo aver avuto a disposizione tutta la somma ad essi destinata. Per questa ragione ha sospeso i lavori in attesa del loro finanziamento completo; in un secondo tempo, quando si rese conto che tale finanziamento non poteva essere imminente, ritenne più conveniente per la stazione appaltante portare subito a termine i lavori murari appaltati e chiudere al più presto i rapporti con l'impresa appaltatrice, in modo da non darle la possibilità di avanzare richieste di maggior compensi per ritardi e per revisione di prezzi contrattuali. L'impresa infatti ha firmato senza riserve lo stato finale dei lavori eseguiti. Gli oneri che sarebbero derivati alla stazione appaltante per tali titoli sono da lui ritenuti di gran lunga superiori a quelli cui si dovrà andare incontro, per i necessari ripristini di pavimenti e rivestimenti, all'atto dell'installazione degli impianti.

Infine egli ha fatto rilevare che, pur non avendo compreso nelle opere eseguite i condotti verticali di scarico, ha però realizzato nel sottosuolo dei cun coli longitudinali e trasversali praticabili, destinati a contenere la parte terminale degli scarichi stessi.

Circa l'altro punto dell'interrogazione, e cioè: « se il progetto tecnico dell'opera era stato attentamente controllato e a chi affidato il controllo dei lavori » deve farsi presente che, come ricordato nelle premesse, il progetto è stato esaminato preliminarmente dall'ufficio del genio civile di Arezzo, ha quindi riportato il parere favorevole del consiglio provinciale di sanità e del C.T.A. dal provveditorato alle opere pubbliche per la Toscana; gli elaborati relativi vennero approvati con numerosi emendamenti tra i quali quelli che imponevano la effettiva funzionalità della parte di edificio da realizzare in un primo tempo.

In corso d'opera risulta che l'ufficio del genio civile, cui era affidata l'alta sorveglianza, abbia più volte sollecitato l'ente ospedaliero ed il direttore dei lavori perché provvedessero tempestivamente all'appalto degli impianti nei limiti delle somme autorizzate.

In merito al quesito: « se esistono responsabilità di organi pubblici o chi dovrà provvedere alle maggiori spese », il lamentato stato di fatto non può essere addebitato all'operato degli organi pubblici che sono intervenuti nella prassi tecnico-amministrativa per la realizzazione dell'opera. Infatti essi hanno adottato i provvedimenti di loro competenza in ragio-

nevoli limiti di tempo e compatibilmente con le disponibilità finanziarie tenuto debito conto che la procedura di approvazione ebbe a subire un notevole ritardo per gli adempimenti richiesti dalla nuova legge 21 giugno 1934, n. 463 e per l'impossibilità di appaltare i lavori di completamento a causa delle mutate condizioni di mercato.

Risulta infine che la maggiore spesa che occorrerà affrontare all'atto della installazione degli impianti, spesa che del resto è di modesta entità rispetto all'ammontare complessivo delle opere, è stata compresa tra gli oneri di capitolato degli impianti stessi.

In conclusione si assicurano gli interroganti che non esistono responsabilità degli organi pubblici e di controllo, ma che, a causa delle sopravvenute esigenze amministrative e per le note mutazioni del mercato edilizio, si è verificata una impostazione dei lavori che non sempre si è dimostrata adeguata al raggiungimento sollecito e tecnicamente perfetto per quanto attiene ai particolari accessori dello scopo precipuo da realizzare.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

BECCASTRINI, BARDINI, GUERRINI RODOLFO E TOGNONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire presso l'« Enel » affinché questo ente sia chiamato a rispettare l'accordo sindacale intervenuto, presente l'allora sottosegretario Delle Fave, presso il Ministero del lavoro in data 13 luglio 1955 relativo alla cessazione dell'attività mineraria nelle miniere del Valdarno ed il passaggio delle concessioni alla società Santa Barbara per lo sfruttamento del giacimento collegato alla produzione di energia elettrica.

Gli interroganti ricordano che tale accordo prevedeva l'impegno della società Santa Barbara ad assumere la totalità della manodopera di suo fabbisogno per la conduzione della cava lignitifera tra i lavoratori locali (comune di Cavriglia) ed ex minerari. Accade invece che l'« Enel », subentrata alla società Santa Barbara, intende non osservare detto impegno ed ha deciso di estendere anche alla società Santa Barbara, in previsione di oltre 100 prossime assunzioni che si rendono necessarie, il proprio statuto generale che dispone concorsi aperti a tutti e con un limite massimo di età di 25 anni.

È ovvio che applicando il limite massimo di età di 25 anni, non solo si evade l'impegno del citato accordo del 13 luglio 1955, ma addirittura si escludono totalmente i lavora-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

tori locali (comune di Cavriglia) ex minerari a favore dei quali l'accordo era stato stilato poiché nessuno di essi può avere lavorato nelle miniere da 10 anni e godere nel contempo, oggi, di un'età minore di 25 anni (bisognava che nel 1955 avessero meno di 15 anni e lavorassero in miniera!).

Gli interroganti chiedono pertanto se il ministro ritenga opportuno intervenire per rimuovere l'« Enel » da questa posizione che contrasta non solo con il citato accordo del 13 luglio 1955 ma soprattutto anche con la grave situazione sociale esistente nel comune di Cavriglia (500 operai fra i disoccupati e semioccupati) che nella possibilità di occupare i circa 100 posti di lavoro nuovi che alla società Santa Barbara si rendono oggi disponibili vede l'unica possibilità di un alleviamento.

(9842)

RISPOSTA. — Non risulta che la società Santa Barbara, ora trasferita all'« Enel », non abbia rispettato le clausole dell'accordo sindacale 13 luglio 1955, relative alla occupazione nella miniera e nella centrale termoelettrica di Santa Barbara di manodopera locale, residente nel comune di Cavriglia ed in quelli limitrofi.

L'accordo, infatti, prevedeva l'assunzione in tutto di circa 500 unità, che l'impresa interessata si impegnava ad effettuare il più possibile tra i lavoratori locali, compatibilmente con le esigenze tecniche dell'esercizio minerario-termoelettrico, salva la necessità di assunzione di lavoratori specializzati; in effetti risulta che, al presente, sono occupate 649 unità, di cui 514 nella miniera e 135 nella centrale, in grandissima maggioranza operai locali.

Inoltre, circa il previsto impiego di altre 40 unità nella miniera — e non 100 — esso avrà luogo, secondo quanto precisato dal Ministero dell'industria e commercio, nel rispetto delle norme che regolano l'assunzione del personale dell'« Enel », selezionando le domande che verranno presentate dai giovani elementi residenti nei comuni che gravitano nel bacino minerario (Cavriglia ed altri).

Non sembra, infine, che l'ente possa fare una eccezione per quanto riguarda il limite di età di 25 anni, dato che ciò non è consentito dal proprio regolamento e, inoltre, non sarebbe giustificabile sotto un profilo nazionale, data l'esistenza di altre zone depresse oltre quella segnalata nella interrogazione.

Il Ministro: DELLE FAVE.

BERLINGUER MARIO, MACCHIAVELLI E ARMAROLI. — *Ai Ministri della marina mercantile e del tesoro.* — Per conoscere se intendano sistemare il collegamento marittimo della zona di Carloforte (Cagliari) servita attualmente da una impresa privata che non soddisfa le esigenze dell'accresciuto traffico e aumenta il prezzo di trasporto per passeggeri e merci. (9420)

RISPOSTA. — Allo scopo di potenziare e migliorare le comunicazioni locali sarde, è stato già da tempo deciso il rinnovo del naviglio da assegnare a tali collegamenti, ivi compresi quelli che concernono Carloforte.

A tal fine sono, pertanto, in corso di costruzione presso i cantieri della Navalmeccanica di Castellammare di Stabia (Napoli), le seguenti unità: uno motonave da 650 tonnellate di stazza lorda, con velocità oraria di esercizio di miglia 14, idonea al trasporto di 400 passeggeri e di 35 automobili di media cilindrata, da impiegare sulla linea La Maddalena-Santa Teresa di Gallura-Bonifacio. Tre motonavi traghetto da 350 tonnellate di stazza lorda, con velocità di esercizio di miglia 12, idonee al trasporto di 350 passeggeri e di 35 automobili di media cilindrata, da impiegare sulle linee Maddalena-Palau, Carloforte-Calasetta e Carloforte-Porto Vesme.

In attesa dell'entrata in servizio delle predette unità ed al fine di aderire alla richiesta avanzata dagli operatori economici del comune di Carloforte, è stata approvata da questo Ministero, con decorrenza 15 marzo 1965, la proposta formulata dalla società di navigazione Tirrenia per l'inserimento di una terza corsa giornaliera feriale nel servizio Carloforte-Calasetta.

Sulla base di quanto sopra esposto, mentre si conferma la vigile attenzione del Governo verso i problemi connessi allo sviluppo economico turistico della zona di Carloforte, si ritiene che il provvedimento adottato possa per intanto assecondare le immediate e giuste esigenze delle popolazioni e degli operatori economici interessati.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

BERLINGUER MARIO, MACCHIAVELLI E FORTUNA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

a) se ritenga necessario ripristinare nella linea Tirrenia 5 (Genova-Porto Torres-Cagliari-Tunisi) lo scalo a Carloforte (Cagliari) soppresso da alcuni anni, ma che raccoglierebbe

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

attualmente un ben più notevole numero di passeggeri e di merci;

b) se si proponga di istituire al più presto due draghetti per i piroscafi, sempre della Tirrenia, nelle linee Carloforte-Calesetta-Porto Vesme. (10025)

RISPOSTA. — Si fa presente che allo scopo di potenziare e migliorare le comunicazioni locali sarde, è stato già da tempo deciso il rinnovo del naviglio da assegnare a tali collegamenti, ivi compresi quelli che concernono Carloforte.

A tale fine sono, pertanto, in corso di costruzione presso i cantieri della Navalmeccanica di Castellammare di Stabia (Napoli) le seguenti unità:

a) una motonave da 650 tonnellate stazza lorda e con velocità di esercizio di miglia 14, idonea al trasporto di 400 passeggeri e di 35 automobili di media cilindrata, da impiegare sulla linea La Maddalena-Santa Teresa di Gallura-Bonifacio;

b) tre motonavi traghetto da 350 tonnellate stazza lorda e con velocità d'esercizio di miglia 12, idonee al trasporto di 350 passeggeri e di 35 automobili di media cilindrata, da impiegare sulle linee La Maddalena-Palau, Carloforte-Calasetta e Carloforte-Porto Vesme.

Per quanto attiene alla richiesta di includere lo scalo di Carloforte nell'itinerario della linea Genova-Sardegna-Tunisi-Palermo, si comunica che la questione è stata oggetto di attento studio, sia dal punto di vista tecnico sia finanziario.

Tuttavia, non è stato possibile accogliere la modifica richiesta in quanto si verrebbe a compromettere definitivamente l'attuale equilibrio della linea, la cui gestione, già al limite per numero di approdi e durata delle necessarie soste, risulterebbe ulteriormente aggravata dalla necessità di coprire, per l'approdo a Carloforte, una maggiore distanza di 164 miglia.

Si informa infine che con decorrenza 15 marzo 1965, è stato disposto affinché nel servizio di linea Carloforte-Calasetta sia inserita da parte della società di navigazione Tirrenia una terza corsa giornaliera feriale.

Sulla base di quanto sopra esposto, mentre si conferma la vigile attenzione del Governo verso i problemi connessi allo sviluppo economico turistico della zona di Carloforte, si ritiene che il provvedimento adottato possa per intanto assecondare le immediate e giuste esigenze delle popolazioni e degli operatori economici interessati.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

BERRETTA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio in cui versa la popolazione della cittadina di Carloforte nell'isola di San Pietro (Cagliari) a causa del costoso e scarso collegamento con l'isola madre; disagio che si manifesta soprattutto paralizzando la vita economica del predetto centro.

Attualmente la società Tirrenia che gestisce detto collegamento ha due piroscafi vecchissimi che trasportano solo persone; le merci e gli autoveicoli sono trasportati tramite traghetto dalla ditta Aversano la quale, agendo in sistema di monopolio, ha sinora aumentato indiscriminatamente i prezzi.

L'interrogante, data la situazione, chiede se ritenga opportuno intervenire immediatamente per risolvere, in modo radicale, il problema sostituendo i mezzi vecchi ed inefficaci con mezzi più moderni e veloci atti a trasportare persone e cose a tariffe ridotte e con corse più frequenti, come previsto dall'articolo 12 della legge n. 588 pertinente il trasporto dal continente alle isole; se ritenga opportuno, in attesa di una sollecita e completa soluzione del caso, anche per ovviare provvisoriamente al grave disagio attuale e tranquillizzare la popolazione, immettere, con urgenza, mezzi militari in funzione di traghetto, in analogia a quanto fatto altre volte per identiche situazioni (vedi caso La Maddalena); inoltre se ritenga opportuno che la Tirrenia provveda a far passare per Carloforte il piroscafo *Ichnusa* della linea quindicinale n. 6 modificando l'itinerario Cagliari-Tunisi in Cagliari-Carloforte-Tunisi. (9301)

RISPOSTA. — Si fa presente che allo scopo di potenziare e migliorare le comunicazioni locali sarde, è stato già da tempo deciso il rinnovo del naviglio da assegnare a tali collegamenti, ivi compresi quelli che concernono Carloforte.

A tal fine sono, pertanto, in corso di costruzione presso i cantieri della Navalmeccanica di Castellammare di Stabia (Napoli) le seguenti unità:

a) una motonave da 650 tonnellate di stazza lorda e con velocità oraria di esercizio di miglia 14, idonea al trasporto di 400 passeggeri e di 35 automobili di media cilindrata, da impiegare sulla linea La Maddalena-Santa Teresa di Gallura, Bonifacio.

b) tre motonavi traghetto da 350 tonnellate di stazza lorda e con velocità di esercizio di miglia 12, idonee al trasporto di 350 passeggeri e di 35 automobili di media cilin-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

drata da impiegare sulle linee La Maddalena-Palau, Carloforte-Calasetta e Carloforte-Porto Vesme.

Per quanto attiene alla richiesta di includere lo scalo di Carloforte nell'itinerario della linea Genova-Sardegna-Tunisi-Palermo, si comunica che la questione è stata oggetto di attento studio, sia dal punto di vista tecnico sia finanziario. Tuttavia, non è stato possibile accogliere la modifica richiesta in quanto si verrebbe a compromettere definitivamente l'attuale equilibrio della linea, la cui gestione, già al limite per numero di approdi e durata delle necessarie soste, risulterebbe ulteriormente aggravata dalla necessità di coprire, per l'approdo a Carloforte, una maggiore distanza di 164 miglia.

Per quanto riguarda la richiesta di adibire navi militari ai collegamenti con Carloforte, si fa presente l'assoluta impossibilità di addivenire a tale soluzione: ciò non solo perché il naviglio militare non può, in base alla normativa vigente essere adibito a servizi diversi da quelli d'istituto, ma anche perché tale naviglio, per le sue peculiari caratteristiche, è da considerare assolutamente inadatto al trasporto di passeggeri.

Per altro, in attesa dell'entrata in servizio delle nuove unità ed al fine di aderire alle richieste avanzate dagli operatori economici del comune di Carloforte, è stato disposto con decorrenza 15 marzo 1965, affinché nel servizio di linea Carloforte-Calasetta sia inserita da parte della società di navigazione Tirrenia una terza corsa giornaliera feriale.

Sulla base di quanto sopra esposto, mentre si conferma la vigile attenzione del Governo verso i problemi connessi allo sviluppo economico-turistico della zona di Carloforte, si ritiene che il provvedimento adottato possa per intanto assecondare le immediate e giuste esigenze delle popolazioni e degli operatori economici interessati.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

BIAGGI FRANCAANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia stata presa in considerazione la domanda dell'Opera pia asilo infantile di Palazzolo sull'Oglio (Brescia) per un urgente sussidio di lire 500 mila, richiesto in data 13 marzo 1965.

L'interrogante fa presente che l'Opera pia è particolarmente benemerita per il tipo di assistenza che fornisce ai bambini della zona, in età prescolastica e che la richiesta di sussidio è avanzata anche per coprire le crescenti

spese di trasporto dei bambini delle famiglie meno abbienti che vivono in campagna.

(10729)

RISPOSTA. — Il Ministero con la circolare del 18 febbraio 1965 n. 85, ha stabilito il termine al 31 marzo 1965, per la presentazione delle domande, alla competente autorità scolastica, da parte degli enti aspiranti al sussidio alle scuole materne per l'anno finanziario 1965. Con la medesima circolare è stato disposto che i provveditori agli studi dovranno trasmettere al Ministero le domande ricevute entro il 3 maggio 1965.

Ciò premesso, la domanda cui si riferisce l'interrogante sarà trasmessa dal provveditore agli studi di Brescia, insieme alle altre della provincia entro la suddetta data.

Soltanto allora, il Ministero potrà prendere in esame la richiesta dell'Opera pia asilo infantile di Palazzolo sull'Oglio, in relazione alla proposta del provveditore e alla somma conferibile alle scuole materne della provincia di Brescia.

Il Ministro: GUI.

BIASUTTI. — *Al Governo.* — Per conoscere il punto di vista e le decisioni che intende adottare in merito al problema creato dall'indiscriminato rilascio, effettuato negli ultimi anni dal Ministero dell'industria e del commercio, di autorizzazioni alla costruzione di nuovi impianti di raffinazione di oli minerali nonché all'ampliamento di stabilimenti già in attività. Poiché sembra che presso il predetto dicastero siano in corso di istruttoria numerose domande concernenti iniziatrice nel settore considerato, l'interrogante ritiene doveroso sottolineare che un ulteriore aumento delle capacità di raffinazione nel nostro paese, già oggi largamente esuberante rispetto alle esigenze anche future del mercato nazionale e di quelli esteri, aggraverebbe senza alcuna valida ragione la situazione di disagio in cui attualmente si trovano gli operatori interessati e favorirebbe investimenti destinati a rimanere improduttivi, proprio nel momento in cui si sta compiendo ogni sforzo per orientare l'impiego delle risorse disponibili verso le attività che assumono un ruolo essenziale ai fini di un ordinato sviluppo della nostra economia. (10219)

RISPOSTA. — Le concessioni rilasciate per stabilimenti di lavorazione di petrolio grezzo in Italia prevedono una capacità di trattamento di tonnellate 96 milioni annue di materia prima al netto della riserva legale del 30 per cento di cui all'articolo 15 del regio

decreto 20 luglio 1934, n. 1303. Volendo anche calcolare tale riserva, si ha un potenziale di tonnellate 124 milioni.

La capacità di trattamento effettivamente realizzata — inclusa quella delle installazioni che potranno essere ultimate nel corso dell'anno — è di circa tonnellate 100 milioni e potrà consentire, in pratica, una lavorazione di circa tonnellate 85 milioni annue di materia prima.

Nel prendere in esame la situazione relativa all'industria della raffineria del petrolio è necessario però tener conto sia dell'andamento del mercato interno sia di quello estero. Nel 1964 il mercato interno ha assorbito prodotti petroliferi per circa tonnellate 38,8 milioni, con un incremento del 16,6 per cento rispetto al 1963; il mercato estero (esportazioni e bunkeraggi) ha assorbito, a sua volta, tonnellate 16,9 milioni, con un incremento del 12,7 per cento rispetto all'anno precedente.

La carica degli impianti nel 1964 è stata, complessivamente, di circa tonnellate 60,7 milioni di cui tonnellate 58 milioni circa di grezzo. Per il corrente anno sono stati presentati dalle aziende petrolifere programmi per una lavorazione di circa tonnellate 74 milioni di materia prima.

Da parte di questo Ministero nell'esame delle istanze per il rilascio di concessioni per nuove raffinerie e per l'ampliamento di quelle esistenti, viene tenuta nella dovuta considerazione la situazione del settore, alla luce anche delle previsioni di consumo per gli anni futuri. Sulle istanze stesse si pronuncia preliminarmente una apposita commissione interministeriale, della quale fanno parte, come è noto, con i rappresentanti delle amministrazioni dello Stato, anche i rappresentanti delle categorie degli operatori e dei lavoratori del settore.

Il Ministro: LAMI STARNUTI.

BOLOGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se rispondano al vero le notizie circa la soppressione del consiglio di leva di Trieste, che dalla stampa locale e dalla pubblica opinione preoccupata in proposito viene data come imminente; e, nel caso in cui le notizie rispondano a verità, per conoscere i motivi che devono avere indotto il Ministero della difesa a prendere tale sgradito provvedimento.

Inoltre, per conoscere se abbiano fondamento le voci, connesse alla ricordata soppressione del consiglio di leva, che parlano di trasferimento — quindi di soppressione — del

distretto militare di Trieste, del quale la soppressione dell'ufficio di leva non sarebbe altro che una prima tappa. (10226)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, emanato in attuazione dei criteri dettati dalla legge di delega 12 dicembre 1962, n. 1862, per ragioni di economia e di maggiore funzionalità dei servizi ha, tra l'altro, disposto la concentrazione dei servizi della leva, riducendo a 34 il numero dei consigli di leva e stabilendo che il numero, le sedi e il territorio degli uffici di leva corrispondano a quelli dei distretti militari.

Per le sedi e le circoscrizioni dei consigli di leva, elencate nell'allegato A al decreto n. 237, si è tenuta presente, per ovvi motivi, anche la dislocazione degli ospedali militari.

In relazione a quanto sopra, il consiglio di leva di Trieste, non più previsto, deve necessariamente essere soppresso mentre, contrariamente alle voci senza fondamento, cui accenna l'interrogante, rimangono in quella città il distretto militare e l'ufficio di leva.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BONAITI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se ritengano di dover prontamente intervenire per patrocinare un accordo tra gli ordini provinciali di malattia per gli esercenti attività commerciali in quelle province, tra cui quella di Como, nelle quali non ha trovato ancora applicazione l'accordo nazionale stipulato dalla federazione nel rispetto dell'articolo 8 della legge 22 febbraio 1963, n. 244, per quanto riguarda l'assistenza specialistica. È superfluo sottolineare il disagio in cui si trova la categoria interessata e la necessità di un pronto intervento. (5740)

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e quello della sanità sono intervenuti con sollecitudine presso la Federazione nazionale degli ordini dei medici perché invitasse alcuni ordini provinciali, tra cui quello di Como, a rispettare l'accordo che il 28 ottobre 1963 è stato stipulato presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale tra la stessa federazione e le federazioni nazionali delle Casse mutue di malattia per i lavoratori autonomi.

Si fa presente, tuttavia, che i motivi che determinarono i contrasti tra i predetti ordini provinciali e la Federazione nazionale degli ordini dei medici debbono ritenersi ormai superati in quanto in data 16 novembre 1964, tra la Federazione e gli enti mutualistici è

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

stato raggiunto un completo accordo in tema di assistenza sanitaria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

BONEA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze e della difesa.* — Per sapere se ritengano di riesaminare le disposizioni del decreto presidenziale del 6 ottobre 1963, n. 2043, che escludono dal beneficio dell'indennizzo la stragrande maggioranza degli ex internati militari in Germania, al fine di estendere a tutti coloro che ne siano stati privati l'estensione del beneficio cennato. (9510)

RISPOSTA. — Le disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, sono state emanate dal Governo in base a criteri direttivi contenuti nell'articolo 3 della legge 6 febbraio 1963, n. 404. Tali criteri direttivi sono stati ampiamente dibattuti dal Parlamento e furono deliberati in armonia con l'accordo intervenuto tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania con scambio di note concluso a Bonn il 2 giugno 1961 — riguardante precisamente gli indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste — e reso esecutivo in Italia con la citata legge 6 febbraio 1963, n. 404.

Le norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, furono emanate, inoltre (a sensi dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge di delega) dopo sentito il parere di una apposita commissione parlamentare composta di 5 senatori e di 5 deputati. In tal modo fu garantita l'esatta traduzione nelle norme delegate dei principi direttivi di cui ai numeri 1, 2 e 3 dell'articolo 3 della più volte citata legge n. 404 del 1963.

Si può aggiungere che durante l'elaborazione delle norme delegate non si mancò di tener conto anche dei voti fatti pervenire dalle associazioni più rappresentative e particolarmente dell'Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti, dell'Associazione nazionale ex internati e dell'Unione delle comunità israelitiche italiane le quali, poi, furono chiamate a partecipare con loro rappresentanti alla Commissione incaricata di esaminare le domande di indennizzo (articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043).

Pertanto un eventuale riesame delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica del 6 ottobre 1963, n. 2043, non

può che essere fatto con formale atto legislativo.

Si deve, tuttavia, far presente che l'estensione del beneficio dell'indennizzo ad altre categorie oltre quelle specificamente indicate dalle norme legislative vigenti comporterebbe necessariamente la riduzione dell'entità di ogni singolo indennizzo, dovendo la somma globale versata dal governo tedesco, a titolo di riparazione morale, in base all'accordo già ricordato, essere divisa fra tutti i beneficiari.

Infatti, proprio perché l'indennizzo non può essere predeterminato ma varia in relazione al numero dei beneficiari, gli articoli 11 e 12 stabiliscono che l'indennizzo viene pagato in unica soluzione ed in base allo stato di riparto reso esecutivo con decreto del ministro del tesoro.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: SALIZZONI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la cessazione del pagamento della pensione di vecchiaia, della quale godeva fin dal 1959, alla coltivatrice diretta Piraino Rosaria fu Ambrogio (nata il 26 ottobre 1882) domiciliata in Sant'Ambrogio-Cefalù (Palermo). (4432)

RISPOSTA. — La signora Piraino Rosaria, deceduta il 5 novembre 1964, era titolare di pensione di vecchiaia a carico della gestione speciale per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni fin dal gennaio 1958.

In sede di rivalutazione delle pensioni ai sensi della legge 9 gennaio 1963, n. 9, l'interessata dichiarò di essere titolare di altra pensione a carico dello Stato. Poiché era stato fatto luogo, in un primo tempo, alla elevazione del trattamento minimo a lire 10 mila, l'I.N.P.S. sospese temporaneamente il pagamento della rendita per provvedere alla sua ricostituzione in ragione di lire 5 mila mensili.

Com'è noto, infatti, ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della citata legge n. 9 non spetta l'elevazione del trattamento minimo di lire 10 mila, ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni che percepiscono altre pensioni a carico dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti o di altre forme di previdenza sostitutive di detta assicurazione o che ne comportano la esclusione o l'esonero.

L'ordinativo di pagamento fu rimesso fin dal marzo 1964 in ragione di lire 5 mila mensili con il recupero della somma di lire 30

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

mila indebitamente corrisposta. Risulta che la signora Piraino ha regolarmente riscosso le rate di pensione fino all'ottobre 1964.

Il Ministro: DELLE FAVE.

BORRA E STELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se si ritenga di accelerare — stante le difficoltà finanziarie dei comuni, in particolare in un momento nel quale anche per effetto della recessione produttiva sarebbe opportuno potessero affrontare con sollecitudine pressanti opere pubbliche — la procedura per compensare i comuni della mancata entrata dell'imposta di consumo sul vino come previsto dall'articolo 8 della legge 8 dicembre 1959, n. 1079.

In particolare si richiama l'attenzione sul comune di Cassino Torinese (Torino) che per effetto di tale legge venne privato di un gettito di oltre 3 milioni annui e che al momento non ha ancora incassato il contributo relativo al 1962 pur disposto con provvedimento 23 maggio 1964, n. 403, mentre nessun provvedimento risulta adottato per i successivi anni 1963-64-65.

Sono così oltre 9 milioni che vengono a mancare per l'esecuzione di opere indilazionabili e importanti ai fini dell'occupazione locale. (10747)

RISPOSTA. — Il problema della compensazione ai comuni della perdita di entrata subita per effetto dell'abolizione dell'imposta di consumo sul vino, stabilita con la legge 18 dicembre 1959, n. 1079, si pone tuttora in termini di viva attualità, in quanto l'obbligo di compensare il gettito del soppresso tributo, posto al Governo dall'articolo 8 della richiamata legge n. 1079 del 1959, ha trovato limitato e parziale adempimento: finora, infatti, la integrale compensazione è stata corrisposta a tutti i comuni soltanto per l'anno 1962, mentre i soli comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti fruiscono, in via continuativa, di una quota di partecipazione al provento dell'imposta generale sui vini e sulle carni localmente riscossa, a norma dell'articolo 5 della stessa legge n. 1079 del 1959.

In attesa di poter prevenire ad una sistemazione definitiva della questione, che tenga per altro conto dell'esigenza di non gravare il bilancio dello Stato di non sostenibili oneri, l'amministrazione finanziaria sta studiando con il Ministero del tesoro di risolvere la pressante esigenza di provvedere alla compensazione in esame sia per l'anno 1963 sia per l'anno 1964.

Per quanto attiene, in particolare, alla situazione del comune di Cassino Torinese, si fa presente che con decreto ministeriale del 26 novembre 1964, n. 6/5630, registrato alla Corte dei conti il 30 dicembre 1964, è stata disposta l'emissione di ordini di accreditamento per la somministrazione alle intendenze di finanza dei fondi occorrenti per la liquidazione, a favore dei comuni, della integrazione per l'anno 1962 attribuita dall'articolo 1 della legge 23 maggio 1964, n. 403.

Dette aperture di credito hanno avuto corso soltanto dopo il 15 gennaio 1965, data in cui è stato perfezionato il provvedimento istitutivo dell'apposito capitolo di spesa col relativo stanziamento, per cui è da ritenere che la competente intendenza di Torino non abbia potuto utilizzare i fondi a sua disposizione a motivo della chiusura dell'esercizio finanziario 1° luglio-31 dicembre 1964.

In tal caso, la direzione generale competente del Ministero delle finanze provvederà a riaccreditare i fondi in conto residui dell'anno 1965 non appena a conoscenza dell'ammontare delle somme che la stessa intendenza di Torino avrà richiesto per i pagamenti in questione.

Il Sottosegretario di Stato: VETRONE.

BOTTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia possibile provvedere ai necessari impianti televisivi per consentire la ricezione del secondo canale nella zona nord-ovest della città di Como, che comprende le importanti popolose borgate di Monte Olimpico e Ponte Chiasso. (10561)

RISPOSTA. — La società concessionaria R.A.I.-TV sta dedicando il massimo sforzo per la realizzazione dei lavori relativi alla estensione della seconda rete televisiva. D'altra parte, esigenze di carattere soprattutto tecnico — dovute alla particolare configurazione orografica del nostro paese —, non consentono la contemporanea attuazione del servizio su tutto il territorio nazionale, per cui i lavori devono necessariamente essere attuati con criteri di gradualità, sulla base di programmi periodici che la R.A.I. predispone e realizza con la preventiva approvazione di questo Ministero.

Il problema della ricezione del secondo programma televisivo nelle località non ancora servite sarà preso in esame appena possibile, compatibilmente con gli impegni assunti dalla R.A.I. per la realizzazione dei programmi di lavori già approvati.

Il Ministro: Russo.

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano in corso di adozione nei riguardi del sindaco di Cotronei (Catanzaro) per il gravissimo episodio verificatosi nell'aula del consiglio comunale di quel comune in pubblica seduta in occasione della elezione della nuova amministrazione.

Dopo l'elezione del sindaco e della giunta, il capo dell'amministrazione nel prendere la parola per il consueto discorso di circostanza iniziava invece un fazioso comizio antigovernativo. Alle giuste lagnanze del capo gruppo della democrazia cristiana, che, con cortesia, invitava il sindaco a ricordarsi ch'egli parlava in pubblica seduta da capo di una amministrazione, nella sala consiliare ed in occasione dell'insediamento dell'amministrazione, per cui aveva il dovere di non trascendere in argomenti polemici di politica generale estranei agli argomenti della seduta, il sindaco apostrofava detto consigliere di minoranza, invitandolo a fare silenzio con minaccia di farlo allontanare dall'aula.

Alle rimostranze logiche di tutto il gruppo consiliare di minoranza di fronte a tale arrogante risposta del sindaco, questi impartiva pubblicamente ai vigili urbani presenti l'ordine di allontanare con la forza il capo del gruppo consiliare di minoranza. L'ordine, illegale, veniva eseguito e di conseguenza per giusta reazione tutto il gruppo consiliare di minoranza abbandonava la seduta.

A parte gli illeciti penali che l'autorità giudiziaria potrà accertare, su querela di parte, sia per il sopruso compiuto dal sindaco, sia per l'intervento arbitrario dei vigili urbani che funzionavano da tutori dell'ordine pubblico nell'aula consiliare, il capo dell'amministrazione di Cotronei ha ecceduto nei suoi poteri, e ciò può essere rilevato dall'autorità tutoria in sede di approvazione della relativa delibera.

Nel caso invece il sindaco dovesse giustificarsi, sostenendo che i lavori del consiglio erano già terminati con la votazione degli amministratori, per cui egli nel chiedere l'intervento della forza pubblica, non ha inteso avvalersi dei poteri, che conferisce la legge al sindaco per la tutela dell'ordine pubblico in aula in occasione di pubbliche sedute, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti, in detta ipotesi, il prefetto di Catanzaro intenda adottare nei riguardi del succitato sindaco, per avere egli usato detta aula consiliare per un pubblico comizio; per avere presieduto, una volta terminata la pubblica seduta, una riunione non autorizzata in un

pubblico edificio; ed inoltre in base a quale norma di legge egli si sia sentito autorizzato ad impartire ordini ai vigili urbani di allontanare un consigliere con la forza da detta riunione.

Si chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare nei riguardi dei vigili urbani, che, quali agenti di forza pubblica, hanno eseguito l'arbitrario ordine del capo dell'amministrazione, invitando il consigliere di minoranza ad uscire dall'aula con minaccia di usare la forza in caso di diniego. (9631)

RISPOSTA. — Nel segnalato episodio verificatosi nell'aula consiliare del comune di Cotronei, il 19 gennaio 1965, il sindaco neoeletto, già sindaco della passata amministrazione, rivolgeva ai presenti parole di circostanza, trascendendo, tuttavia, nel ricordare i successi riportati dal suo partito in campo nazionale. In segno di protesta due consiglieri di altro partito abbandonavano l'aula, mentre altro consigliere, appartenente alla minoranza, il quale aveva più volte interrotto il discorso del sindaco, veniva da lui invitato a mantenere un contegno più corretto.

All'invito del sindaco il consigliere ribatteva che, se il suo comportamento veniva ritenuto scorretto, il sindaco lo avrebbe potuto fare allontanare; di rimando il sindaco stesso dava ordine alle guardie di accompagnare il consigliere fuori dell'aula, ordine che non veniva eseguito con la forza, in quanto quest'ultimo e tutto il gruppo di minoranza abbandonava l'aula spontaneamente.

Il prefetto non ha ritenuto che l'episodio — così ridimensionato — sia tale da assumere rilievo agli effetti di specifici provvedimenti in via amministrativa a carico del sindaco, contro il quale, per altro, non risulta finora presentata alcuna denuncia o querela.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

BRANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia stato redatto il progetto esecutivo del tratto Battipaglia-Polla, dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, e se sia stato previsto un raccordo — come sollecitato dall'ente provinciale per il turismo — con il centro turistico Grotte di Pertosa. (9227)

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo del tratto Battipaglia-Torrente Lontrano dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria è già stato redatto. Resta da ultimare il progetto del tratto suc-

cessivo (che verrà attuato in un solo lotto), e cioè dal torrente Lontrano a Polla.

Si precisa, inoltre, che nel progetto esecutivo del primo tronco — settimo lotto — dell'autostrada è prevista la costruzione della stazione per Auletta-Pertosa, la quale, con una opportuna asta di raccordo, collegherà lo svincolo autostradale con la statale n. 19 (al chilometro 42 circa).

Tale stazione consentirà il collegamento all'autostrada di Auletta, Caldo, Petina, le Grotte di Pertosa e di tutti i centri che gravitano sulla statale n. 19 dalla località Lo Scorzo a Pertosa.

Il Ministro: MANCINI.

BRANDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti o iniziative intenda fare adottare affinché siano eliminati i disservizi telefonici della provincia di Salerno ed in particolare del servizio di prenotazioni interurbane per tutte le reti, forse dovuto ad insufficiente assegnazione del personale e delle comunicazioni con il Cilento ed il Vallo del Diano, con le quali zone il servizio è insufficiente e disturbato persino durante la notte.

Per conoscere, poi, in ogni caso, quali lavori siano stati predisposti per il corrente anno sempre al fine di migliorare dette comunicazioni per le citate zone (9230).

RISPOSTA. — Per ciò che riguarda il servizio di prenotazione che la società concessionaria telefonica si è trovata nell'impossibilità di accertare, data la genericità della segnalazione, su quali reti si siano verificati i lamenti inconvenienti; la società stessa ha per altro provveduto ad interessare la direzione di esercizio competente affinché proceda agli opportuni accertamenti che eventualmente si rendessero necessari.

La concessionaria ha escluso che l'inconveniente sia comunque da attribuire ad insufficienza dell'assegnazione di personale delle centrali interurbane manuali, assegnazione che è rapportata alle effettive esigenze del traffico, ed anzi tende a divenire esuberante per effetto della progressiva automatizzazione del servizio.

In ordine poi allo svolgimento delle comunicazioni tra il capoluogo di provincia e le località del Cilento e del Vallo del Diano, si precisa che allo stato attuale Salerno risulta collegata al centro di distretto di Vallo della Lucania ed a Sala Consilina rispettivamente con nove ed otto circuiti.

Circa i lavori predisposti, si comunica che entro la fine dell'anno in corso la società provvederà ad immettere nella rete teleselettiva compartimentale numerosi altri centri del Cilento quali Ascea, Pisciotta, Centola, Camerota, Roccagloriosa e del distretto di Salerno quali Tramonti, Baronissi, Fisciano, Mercato San Severino, Pontecagnano, Albanella e Campagna.

Sempre nel corso dell'anno, verrà esteso il servizio interurbano automatico anche alle località di Teggiano, Sassano, Padula, Montesano sulla Marcellana, Polla e Brienza appartenenti al nuovo distretto di Sala Consilina.

Si fa presente infine che, non oltre il primo trimestre del 1966, in esecuzione dei piani di lavoro già programmati dalla concessionaria, si procederà all'attivazione della teleselezione intercompartimentale tra il capoluogo di provincia e le reti del distretto di Vallo della Lucania e di Sala Consilina.

Il Ministro: RUSSO.

BRANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'istituto Suore Elcaturice con scuola parificata in Materdomini di Roccapiemonte (Salerno) ha illegittimamente pronunciato « la decadenza dall'impiego » della maestra Caterina De-Pascale, in quanto « la maestra è diventata madre », come risulta la denuncia dell'ispettorato del lavoro di Salerno all'autorità giudiziaria per violazione dell'articolo 3 della legge 26 agosto 1950, n. 860; e per conoscere quali solleciti provvedimenti abbia adottato il provveditore agli studi di Salerno e lo stesso Ministero a seguito del ricorso della maestra De Pascale al fine di ottenere la revoca dell'illegittimo provvedimento con l'assicurazione della conservazione del posto, nel rispetto dell'attuale legislazione in materia (9574).

RISPOSTA. — L'insegnante Caterina De Pascale in Apicella è stata riassunta in servizio presso la scuola elementare parificata Materdomini di Roccapiemonte.

Il provvedimento di riassunzione è stato adottato in ottemperanza alle disposizioni impartite dal Ministero.

Il Ministro: GUI.

BRANDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i responsabili dell'Azienda monopolio banane per anni hanno affidato il monopolio della esportazione di banane dalle isole Canarie in

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

Italia alla società Intercrep, asserendo falsamente che tale ente aveva l'esclusiva del commercio delle banane in Spagna, essendo ente parastatale spagnolo. È vero invece che l'Intercrep non è nemmeno una società spagnola, ma svizzera, con sede in Basilea, ed ha a Genova una filiale i cui soci sono anche gli esponenti della Comafrica, società italiana con la quale l'azienda monopolio banane ha intrattenuto per anni cospicui rapporti d'affari.

Risulta all'interrogante che l'Intercrep ha importato in Italia, per concessione dell'azienda monopolio banane, fino a 40 mila tonnellate di banane, subendo l'imposizione di prezzi di gran lunga superiori a quelli offerti da altre ditte delle Canarie, fra cui alcune italiane, come ad esempio la società Maritalia e la ditta Petricca.

Chiede infine l'interrogante se il ministro delle finanze ritenga di dover far eseguire un'inchiesta sui fatti esposti, eventualmente, chiedendo l'intervento dell'autorità giudiziaria qualora si profilassero fatti di rilevanza penale; il che, nel caso, non sembra da escludersi (9732).

RISPOSTA. -- Si conferma che l'Azienda monopolio banane, dopo aver proceduto fino al 1961 ad acquistare dalle Canarie i contingenti di banane programmati, tramite varie ditte intermediarie, ha fatto capo dal 1962 alla società Intercrep per le importazioni della specie.

Risulta, sulla base degli atti della soppressa Azienda monopolio banane che: la C.R.E.P. (*Comision regional sindical de la exportacion del Platano*), organo parastatale legalmente costituito in Spagna per curare in esclusiva esportazione di banane canariote, ebbe a comunicare in data 3 gennaio 1962 all'A.M.B. di avere costituito a Basilea una società, la Intercrep, affidandole l'esclusiva della vendita delle banane canariote nella zona mediterranea. L'Intercrep doveva pertanto essere considerata quale unica intermediaria autorizzata a trattare con l'Italia per la vendita di banane delle Canarie.

Tale comunicazione trovò ufficiale conferma presso l'ambasciata di Spagna in Roma che il 12 gennaio 1962, a richiesta dell'A.M.B., precisò essere la Intercrep l'unica agenzia di vendita della C.R.E.P. nel bacino mediterraneo.

Le ditte Petricca e Baritalia che in passato avevano trattato con l'A.M.B. la vendita di banane dalle Canarie in veste di intermediarie reagirono vivacemente alla nuova situazione intervenuta, dichiarando false sia le uf-

ficialità sia le funzioni monopolistiche riconosciute all'Intercrep, talché l'A.M.B. ritenne a maggior garanzia di richiedere ulteriori dettagli all'ambasciata spagnola in Italia. Né risultò ampia conferma circa la regolarità delle posizioni della C.R.E.P. ed Intercrep, rispettivamente quale ente cui le vigenti disposizioni spagnole riferivano dal 1937 la esclusiva della contrattazione e vendita di banane all'estero per conto delle società esportatrici canariote e quale unica intermediaria qualificata ai rapporti con l'Italia.

Le quotazioni di offerta della Intercrep risultarono più vantaggiose di quelle nel contempo presentate dalla ditta Petricca.

In ordine a tale ditta e quale opportuno elemento di valutazione della stessa va precisato, per altro, che con nota dell'11 febbraio 1959, il ministro delle finanze *pro tempore*, Preti, aveva espresso al consigliere delegato dell'A.M.B. l'avviso di non ritenere giustificati gli acquisti di banane spagnole effettuati a mezzo del titolare della ditta, signor Santino Petricca, non riconoscendo a quest'ultimo né esperienza nel ramo né meriti tali da giustificare l'assegnazione di contingenti di importazioni bananiere dalla Spagna.

In altri termini, il ministro Preti si era espressamente dichiarato contrario alla continuazione dei rapporti tra l'A.M.B. e il Petricca.

Tanto premesso e inquadrata e valutata nei termini anzidetti la situazione 1962 del settore, chiarito in via definitiva alla ditta Petricca e alla società Maritalia che ogni ulteriore contestazione circa la Intercrep non poteva che essere rivolta, direttamente o tramite Ministero degli affari esteri, all'autorità spagnola quale unica arbitra e competente in materia, fu dato inizio da parte dell'A.M.B. a diretti rapporti commerciali con la Intercrep, pervenendo all'acquisto dei seguenti quantitativi di banane dalle Canarie:

dall'1 gennaio 1962 al 30 giugno 1962: tonnellate 7.987 al prezzo medio di lire 92,84 al chilogrammo netto C.I.F.;

dall'1 gennaio 1962 al 30 giugno 1962: tonnellate 924 al prezzo medio di lire 70,98 al chilogrammo netto F.O.B.;

dall'1 luglio 1962 al 30 giugno 1963: tonnellate 11.766 al prezzo medio di lire 89,28 al chilogrammo netto C.I.F.;

dall'1 luglio 1963 al 30 giugno 1964: tonnellate 9.289 al prezzo medio di lire 91,63 al chilogrammo netto C.I.F. (in sede di gara, il 12 maggio 1964, la ditta Petricca offriva il prezzo di lire 105 al chilogrammo).

Si aggiunge sull'argomento, che nel periodo 1 luglio 1961-31 dicembre 1961 il prezzo medio praticato dalle ditte intermediarie era stato per contro di lire 96,28 al chilogrammo netto C.I.F., con la franchigia per tara rache del 2 per cento.

In relazione alle nuove, reiterate reazioni delle ditte Petricca e Maritalia, fu anche interpellato sulla posizione della Intercrep, in data 18 novembre 1963, il Ministero degli affari esteri che rispose nei termini seguenti: « Nostra Ambasciata Madrid ha confermato decisione autorità spagnole secondo cui società Intercrep è unico agente in esclusiva della C.R.E.P. per esportazione banane dalle Canarie in alcuni paesi del Mediterraneo, fra cui l'Italia ».

Da quanto acquisito agli atti della soppressa Azienda monopoli banane, non risultando rispondente al vero che l'A.M.B.: avrebbe « affidato il monopolio dell'esportazione di banane dalle isole Canarie in Italia alla società Intercrep asserendo falsamente che tale ente aveva l'esclusiva del commercio delle banane in Spagna, essendo ente parastatale spagnolo »; avrebbe subito « l'imposizione di prezzi di gran lunga superiori a quelli offerti da altre ditte delle Canarie, fra cui alcune italiane, come, ad esempio, la società Maritalia e la ditta Petricca »; non appare confermata la necessità di disporre l'esecuzione di un'inchiesta sui fatti.

Il Sottosegretario di Stato: TREMELLONI.

BRANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i procedimenti amministrativi e civili, con l'indicazione dei nominativi delle parti, della data d'inizio e dell'attuale stato dell'oggetto, dei nominativi dei procuratori e difensori, con l'indicazione degli onorari corrisposti, anche in caso di perdita o transazione alle controparti, nonché dei procedimenti definiti, con sentenza o con transazione, indicandone il risultato, nei quali è stato ed è parte il comune di Acerno dal 1960 al 1965. (9851)

RISPOSTA. — Effettivamente l'amministrazione comunale di Acerno, nell'ultimo quinquennio, è stata parte in numerose controversie civili e amministrative.

Avuto riguardo alla complessità delle singole questioni, sono stati disposti opportuni accertamenti pel tramite della prefettura di Salerno, per cui si fa riserva di dare risposta non appena possibile.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

BRANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che la Cassa edile di mutualità ed assistenza della provincia di Potenza invia lettere ai costruttori non iscritti all'A.N.C.E. per costringerli ad adempimenti in relazione a norme delegate ritenute illegittime dalla Corte costituzionale con decisione n. 129 del 1963, comunicando di « informare l'ispettorato del lavoro per i provvedimenti di competenza » e, di conseguenza, quali disposizioni intenda impartire al fine di garantire l'estraneità dell'ispettorato del lavoro da dette iniziative di parte, nel rispetto dei principi costituzionali. (10051)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro svolge in maniera autonoma ed indipendente l'attività di vigilare per l'applicazione delle norme sull'accantonamento delle percentuali, da detrarre dalle retribuzioni dei lavoratori edili per la corresponsione agli stessi delle ferie, gratifica natalizia e festività.

Pertanto l'iniziativa della Cassa edile per la mutualità e l'assistenza della provincia di Potenza nei confronti delle imprese non aderenti all'Associazione nazionale costruttori edili, che sono libere di effettuare l'accantonamento delle predette percentuali presso qualsiasi istituto di credito, viene accolta dall'ispettorato del lavoro come una qualsiasi segnalazione inoltrata da organizzazioni sindacali, da gruppi di lavoratori o da singole persone, intervenendo, se necessario, in base ai criteri enunciati nella sentenza della Corte costituzionale menzionata.

Il Ministro: DELLE FAVE.

BRANDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere per quali ragioni l'esercizio telefonico di Salerno si rifiuti di provvedere alla installazione di impianti telefonici nella contrada « Fuonti » del comune di Agropoli, a distanza di circa un anno dalla installazione di un isolato posto telefonico, naturalmente senza che vi sia addetto personale, rendendolo così inutilizzabile. (10053)

RISPOSTA. — In data 1° aprile 1964 è stato attivato in contrada « Fuonti » un posto telefonico in estensione della rete telefonica urbana di Agropoli.

Da informazioni assunte presso le autorità locali è risultato che detto posto telefonico, installato presso un esercizio di generi alimentari e gestito dalla proprietaria Merola Rosa,

dalla data della sua attivazione ha sempre funzionato regolarmente.

Per quanto concerne le richieste di nuove utenze in detta contrada, si precisa che risultano a tutt'oggi inevase due domande soltanto, presentate per altro già da vario tempo.

Agli aspiranti sarà fra giorni inviato, da parte della concessionaria, il preventivo di spesa per l'allacciamento diretto alla centrale di Agropoli, in quanto i posti telefonici pubblici istituiti presso le frazioni debbono avere l'esclusiva di pubblica accettazione.

Si fa presente, infine, che è stata richiamata la concessionaria per una più sollecita trattazione delle domande di nuova utenza presentate.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: RUSSO.

BRUSASCA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se il Governo intenda, finalmente, provvedere perché sia portata a termine la scuola comunale di Gabella Ligure, la cui costruzione, in corso da sei anni, è quasi giunta al termine.

In mancanza di questa scuola quel comune, pure avendo messo a disposizione la sala consiliare per ospitare una classe, non è in grado di far fronte ai crescenti impegni della popolazione scolastica locale in via di aumento specie dopo i felici risultati dei corsi di telescuola. (7955)

RISPOSTA. — Come è noto, in attesa del programma di opere di edilizia scolastica, da attuare nel quadro dei provvedimenti di sviluppo della scuola nei prossimi anni, con legge 18 dicembre 1964, n. 1358, sono state disposte provvidenze a breve termine nel settore dell'edilizia scolastica, tra le quali uno stanziamento per l'integrazione dei contributi relativi alle opere in corso di realizzazione.

L'istanza del comune di Gabella Ligure, intesa ad ottenere il contributo dello Stato per il completamento dell'edificio scolastico del capoluogo, è tenuta nella più attenta considerazione da parte del Ministero della pubblica istruzione, attualmente impegnato negli adempimenti di attuazione della predetta legge.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

BRUSASCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il pensiero del Governo sulla proposta di convenzionamento fatta dall'« Inam » alle case di riposo in merito alla erogazione dell'assi-

stenza medico-generica e farmaceutica ai pensionati.

In base a questa proposta l'« Inam » corrisponderebbe la somma annua massima *pro capite* di lire 5 mila circa; questa cifra che appare in ogni caso limitata può forse essere compensativa per tutti i pensionati nelle grandi case di riposo: per quelle modeste, invece, sorte nei piccoli centri che devono essere favorite perché conservano i pensionati nei loro ambienti naturali con maggiore conforto durante la loro vecchiaia, la cifra è assolutamente inadeguata agli oneri reali che devono essere sostenuti.

L'interrogante conosce lo scrupolo e l'impegno con i quali l'« Inam » assolve, nell'ambito delle sue possibilità, i suoi compiti; egli chiede perciò al Governo di esaminare accuratamente il problema e di intervenire nei modi più opportuni per mettere tutte le case di riposo nella possibilità di avere l'equa corresponsione dell'assistenza medica che esse fanno ai loro ospiti. (9711)

RISPOSTA. — In base a quanto comunicato dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie risulta che, in generale, le prestazioni sanitarie previste dalla legge 4 agosto 1955, n. 69, a favore dei pensionati vengono erogate dall'istituto stesso secondo le modalità in atto per le altre categorie di assicurati, mentre l'assistenza medico-generica e farmaceutica dei pensionati, ospiti delle case di riposo, istituti per vecchi, ospizi gerontocomi ed istituti similari, in considerazione della particolare natura giuridica, della organizzazione assistenziale di tali istituti e del loro specifico obbligo di provvedere, per fini statutarie ed istituzionali, al mantenimento ed all'assistenza dei ricoverati, viene assicurata mediante apposite convenzioni.

Tali convenzioni stabiliscono, in linea di massima, che detti istituti debbano corrispondere direttamente ai pensionati ricoverati le sole prestazioni medico-generiche e farmaceutiche e che l'« Inam », per compensare i relativi oneri, è tenuto a pagare una quota forfettaria annua *pro capite*.

L'« Inam », nel precisare che la misura delle quote forfettarie è rapportata ai normali costi medi sostenuti dalle proprie sedi provinciali per l'erogazione delle stesse prestazioni, ha assicurato che dette quote forfettarie vengono adeguate agli effettivi costi delle prestazioni attraverso periodiche revisioni, e che, attualmente, le quote stesse sono quasi tutte superiori alla somma indicata nell'interrogazione.

Il Ministro: DELLE FAVE.

BRUSASCA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se il Governo ritenga opportuno, ai fini di una più razionale e più organica disciplina dell'autotrasporto merci nazionale, suddividere, alla stregua di quanto si è fatto negli altri paesi del M.E.C., le imprese di autotrasporto in categorie distinte, con diritti ed obblighi diversi, in relazione all'attività da esse effettivamente svolte.

Vi sono imprese che svolgono servizi strettamente locali, come quelle dei recapiti a domicilio, del trasporto del latte e degli altri alimentari, dei sabbionai, dei terrazzieri ed altre del genere.

Vi sono imprese che eseguono trasporti di collegamento tra i centri periferici e le linee di più largo raggio con percorsi nell'ambito di una provincia o di province finitime.

Vi sono imprese, infine, che collegano i centri più importanti su piano nazionale e su quello internazionale.

A questa suddivisione di carattere geografico va aggiunta quella suggerita dalla qualificazione merceologica, ai fini della quale le aziende si possono suddividere tra categorie come le seguenti:

- a) collettamiste;
 - b) completiste di merci solide;
 - c) completiste di liquidi;
 - d) trasporti con frigoriferi;
 - e) trasporti speciali;
- ed eventuali altre.

Le suddivisioni di cui sopra, che porrebbero il settore dell'autotrasporto merci italiano in linea con quello degli altri Stati del M.E.C., permetterebbero una più efficiente disciplina della materia, trattamenti più equi e più idonei in rapporto alle attività delle singole categorie, più efficaci rappresentanze delle categorie stesse negli organi pubblici dei quali devono adeguatamente fare parte, un più logico inquadramento nel tanto atteso albo nazionale delle imprese di autotrasporto per conto terzi.

Queste suddivisioni goveranno, inoltre, particolarmente, ai fini degli esami ai quali dovranno essere sottoposti anche in Italia, i dirigenti delle imprese di autotrasporto in conto terzi allo scopo di accertare la loro idoneità per i compiti e per le responsabilità dei trasporti cui rispettivamente presiedono.

L'autotrasporto merci nazionale avrà, in coordinata collaborazione con le ferrovie dello Stato, ma con tutte le possibilità dei suoi insostituibili servizi, di peculiare importanza nei casi di emergenza della vita del paese,

una importanza sempre maggiore, spesso determinante per lo sviluppo dei traffici nazionali del M.E.C.

È perciò assolutamente necessario che esso sia finalmente visto nella sua fondamentale importanza, riconosciuto nelle sue esigenze essenziali, trattato alla stregua dei servizi che rende allo Stato e liberato dal complesso che lo fa vedere da molti soltanto nella veste di concorrente delle ferrovie. (10469)

RISPOSTA. — La legge fondamentale disciplinante il settore del trasporto di merci su strada, che risale al 1935, prevede quattro soli tipi di servizi di trasporti: il servizio di trasporto per conto terzi, il servizio pubblico da piazza per trasporto di merci, il servizio pubblico di linea per trasporto di merci, il trasporto di merci proprie.

Non sono quindi previste, nella vigente legislazione, categorie distinte a seconda della specializzazione della merce trasportata ovvero a seconda del tipo o della lunghezza dei trasporti effettuati.

Già da tempo comunque è stata avvertita la necessità di rendere il disciplinamento della materia più rispondente alle mutate esigenze del traffico ed allo sviluppo del paese; l'adeguamento, per altro, non si è reso fino ad ora possibile, non perché non sia stato tempestivamente posto allo studio, ma per la difficoltà di conciliare tutti gli opposti interessi che convergono nella complessa questione.

Il problema è stato, di recente, nuovamente affrontato, anche in vista della politica comune dei trasporti che è in corso di determinazione presso la Comunità economica europea; esso è attualmente allo studio di questo Ministero ed in tale sede non si mancherà di tenere nel debito conto gli autorevoli suggerimenti formulati.

Il Ministro: JERVOLINO.

BRUSASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che non può giovare al prestigio dello Stato la scorribanda domenicale cui sono costretti ora i capi locali delle pubbliche amministrazioni per essere presenti alle più svariate manifestazioni nei punti più diversi delle province; che l'attuale situazione toglie, nei giorni di lavoro, alle autorità locali, tempo che potrebbe molto più utilmente essere impiegato per sopralluoghi e controlli fruttuosi con i rappresentanti degli enti locali in relazione ai più importanti problemi del momento; che è doveroso il rispetto del riposo festivo anche nei riguardi dei più alti funzionari dello

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

Stato — se il Governo ritenga opportuno stabilire e rendere noto:

a) che le inaugurazioni delle opere pubbliche ed ogni altra manifestazione inerente all'attività delle varie amministrazioni dello Stato siano fatte in giorni feriali, principalmente di sabato;

b) quali sono le altre manifestazioni alle quali sono tenuti a partecipare direttamente od a mezzo di rappresentante i capi delle amministrazioni locali dello Stato. (10628)

RISPOSTA. — La determinazione dei giorni in cui può essere più opportuno fissare pubbliche manifestazioni e particolarmente se sia più conveniente preferire i giorni festivi o quelli di lavoro può dar luogo a differenti valutazioni come, del resto, viene rilevato nella interrogazione nella quale, mentre si richiama il doveroso rispetto del riposo festivo, si rappresenta l'inconveniente che si verificherebbe di sottrarre alle autorità locali tempo che dovrebbe essere impiegato nell'espletamento delle funzioni di competenza, quando le manifestazioni stesse dovessero aver luogo in giorni non festivi.

Ciò premesso si comunica che il possibile svolgimento di cerimonie d'inaugurazione o di altre manifestazioni di carattere pubblico in giorni non festivi è allo studio degli uffici competenti per trovare una idonea soluzione, tenuti presenti i vari riflessi derivanti da una determinazione in tali sensi.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga giusto o meno che il servizio prestato nelle ex scuole di avviamento, dal personale non insegnante, inquadrato nei ruoli ai sensi della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, debba essere considerato valido ai fini della determinazione del trattamento di quiescenza. (10199)

RISPOSTA. — Al personale non insegnante delle cessate scuole di avviamento professionale che, in applicazione dell'articolo 19 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, otterrà il collocamento nei ruoli statali, potrà essere riconosciuto, ai fini del trattamento di quiescenza, tutto il servizio prestato nei ruoli delle amministrazioni comunali.

Inoltre, a tal fine, potrà essere valutato anche il servizio svolto come non di ruolo, per il quale siano stati regolarmente versati i contributi alla cassa di previdenza degli enti locali.

Resta ferma, in ogni caso, la necessità che gli interessati producano, ai sensi dell'arti-

colo 6 della legge 5 febbraio 1958, n. 46, apposita domanda di riscatto almeno tre anni prima del raggiungimento del limite d'età previsto per il collocamento a riposo.

Il Ministro: GUI.

BUFFONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se, tenuto conto dell'ordine del giorno presentato dall'interrogante e da altri deputati, accolto dal Governo ed approvato dalla VII Commissione difesa in sede di discussione della legge 10 giugno 1964, n. 447, sia stato posto allo studio il provvedimento tendente a risolvere il problema dei sottufficiali dell'aeronautica, che, malgrado gli avanzamenti in corso (per effetto della legge sopra citata) permane grave, specialmente per alcune categorie, per l'insufficiente numero di promozioni da sergente a sergente maggiore e da maresciallo di seconda classe a maresciallo di prima classe.

L'interrogante, rilevato, con soddisfazione, che lo stato maggiore dell'esercito ha in corso di studio provvedimenti tendenti a rendere più celere la carriera dei sottufficiali dipendenti *Corriere militare* del 15 gennaio 1965, n. 1), auspica che, con ogni possibile sollecitudine, il problema venga risolto anche per i sottufficiali dell'aeronautica militare. (10207)

RISPOSTA. — Il problema segnalato nei riguardi dei sottufficiali dell'aeronautica è allo studio degli organi tecnici di quella forza armata.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga dover disporre perché, nella prossima sessione d'esami, sia consentito ai ragazzi minori di 7 anni di sostenere gli esami di prima in seconda classe elementare. (10912)

RISPOSTA. — Ai sensi della circolare ministeriale del 17 marzo 1965, n. 130, protocollo 1105/ 17, i candidati provenienti da scuola privata o paterna sono ammessi a sostenere gli esami di idoneità alla frequenza della classe seconda elementare quando compiano entro il 31 dicembre 1965 il sesto anno di età.

Il Ministro: GUI.

BUSETTO. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per conoscere se, rilevato il grave disagio a cui periodicamente vanno soggetti i mille ed oltre abitanti della frazione di San Donato in comune di Lamon (Belluno), per le prolungate interruzioni nella fornitura

di energia da illuminazione, che viene trasportata per più chilometri a mezzo di una vecchia linea, costruita molti decenni fa per iniziativa della popolazione locale, che se ne assunse in pieno l'onere relativo, intenda far intervenire l'« Enel » perché provveda subito al eliminare il grave inconveniente provvedendo ad un nuovo elettrodotto. (1871, già orale)

RISPOSTA. — La distribuzione dell'energia elettrica nella frazione di San Donato viene effettuata dalla ditta Piacente Giovanni la quale serve un centinaio di piccoli utenti sparsi in una zona montagnosa a configurazione molto accidentata, comprendente anche alcune frazioni del comune di Castello Tesino (Trento).

L'impianto della ditta è allacciato ad una linea a 10 chilowatt della ex impresa società Bellunese per l'industria elettrica (S.B.I.E.) ora trasferita all'« Enel », e l'energia fornita viene fornita in base ad un contratto stipulato con la predetta impresa nell'agosto del 1956.

Il prelievo è dell'ordine di una decina di chilowatt e l'energia erogata di circa 25.000 chilowattora annui.

In considerazione della scadente qualità del servizio effettuato dal sub-distributore, il comune di Lamon nel giugno 1962 chiese alla ex impresa S.B.I.E. di compilare un progetto per la costruzione di un adeguato impianto di distribuzione per fornire l'energia agli utenti della frazione comunale di San Donato.

Tale progetto con il relativo preventivo di spesa venne inviato dalla ex impresa S.B.I.E. al comune di Lamon in data 3 luglio 1962 e successivamente aggiornato alla data dell'8 aprile 1964 in relazione all'aumento dei prezzi dei materiali e della monodopera. A quest'ultima data la costruzione dell'impianto comportava la spesa di lire 29.600.000.

Il comune di Lamon non ha preso alcuna decisione né risulta si sia avvalso dei provvedimenti emanati in favore dei territori montani malgrado i suggerimenti forniti in tal senso dallo stesso « Enel » ai rappresentanti del comune suddetto nelle varie trattative svoltesi anche presso la prefettura di Belluno che si è interessata al riguardo.

Il Ministro: LAMI STARNUTI.

BUSETTO E CERAVOLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere le misure urgenti che intendano promuovere per risolvere la grave situazione degli operai dell'azienda Romaro di Padova, che occupano la fabbrica dal 10 marzo 1965 per il mancato pagamento da parte del titolare

di oltre 24 milioni di salari dei primi mesi dell'anno in corso, della gratifica natalizia e del premio di produzione, nonché per la mancata corresponsione ai lavoratori della stessa azienda, a suo tempo sospesi a zero ore, dei relativi assegni a partire dal mese di settembre del 1964.

In particolare per conoscere:

a) quali disposizioni si intendano impartire alla Cassa integrazione per ovviare alla situazione indicata;

b) quale intervento si intenda attuare da parte del Ministero della industria per sollecitare l'« Enel » la S.M.A.M. e le ferrovie dello Stato affinché effettuino i pagamenti dovuti per i lavori a suo tempo effettuati dalla azienda in oggetto per conto degli stessi enti e società;

c) la possibilità che il Ministero delle partecipazioni statali esamini, previo il più idoneo accertamento, i modi e le forme con cui salvaguardare l'apparato tecnico-produttivo e l'alta qualifica professionale e specializzata delle maestranze che costituiscono un patrimonio da non disperdere ma da utilizzare in modo qualificato in tutti i lavori di carpenteria pesante ai fini della continuità del lavoro, dell'occupazione operaia e di una nuova politica di investimenti produttivi. (10458)

RISPOSTA. — La ditta Officine di costruzioni metalliche e meccaniche di Enzo e Aldo Romaro di Padova, che ha alle proprie dipendenze circa 120 lavoratori, da vari anni si dibatte in una precaria situazione economica che più volte l'ha resa morosa nei confronti dei propri dipendenti. In quest'ultimo periodo tale situazione si è aggravata e l'ammontare del debito dell'azienda per retribuzioni non pagate è fortemente aumentato.

Dinanzi a questo stato di cose le maestranze hanno reagito occupando la fabbrica.

L'ufficio del lavoro e la prefettura di Padova sono ripetutamente intervenuti nei confronti dell'azienda per la regolarizzazione della sua situazione debitoria.

Le trattative sono state laboriose e si sono concluse con un accordo che impegna la ditta, — che nel frattempo ha conseguito l'immediata disponibilità di 8 milioni — a corrispondere a tutti i propri dipendenti, sia quelli che prestano effettivamente la loro opera, sia quelli che fruiscono del trattamento della Cassa integrazione guadagni, il saldo delle retribuzioni fino a tutto il mese di gennaio 1965.

Per l'estinzione del debito la ditta effettuerà, entro il 15 aprile 1965, un primo pagamento per l'ammontare di 3 milioni e, successiva-

mente, di lire 1.500.000, ad ogni quindicina, a partire dall'8 maggio 1965.

In conseguenza del raggiunto accordo le maestranze hanno desistito dall'occupazione dall'occupazione della fabbrica ed hanno ripreso il lavoro in data 5 aprile.

Per quanto riguarda la situazione creditizia dell'azienda nei confronti dell'« Enel » della S.M.A.M. e dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, il Ministero dell'industria e commercio ha fatto presente che tali crediti sono ormai eseguibili per un importo di oltre 34 milioni di lire.

L'azienda, inoltre, ha presentato domanda di finanziamento alla sede dell'I.M.I. di Padova ai sensi del decreto legislativo 14 gennaio 1965, n. 1 convertito, con modificazioni, in legge 11 marzo 1965, n. 123. Il Ministero dell'industria e commercio assicura che non mancherà, in sede di esame della suddetta domanda, di appoggiare la richiesta della ditta.

Da suo canto il Ministero delle partecipazioni statali fa presente l'impossibilità di intervenire perché ha già impegnato le proprie risorse finanziarie per la realizzazione dei programmi in corso di esecuzione già resi noti al Parlamento con la relazione programmatica annuale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

CALABRÒ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponda al vero che l'opificio della manifattura dei tabacchi di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) debba quanto prima essere trasferito altrove o, quanto meno, soppresso; se si siano esaminate le conseguenze negative di tale provvedimento, che verrebbe a colpire i lavoratori di una zona già disagiata e che creerebbe nuova disoccupazione e nuove emigrazioni senza speranza; se sia tenuto conto che il moderno impianto di macinazione è stato installato in quell'opificio, usufruendo dei benefici della legge per l'industrializzazione del Mezzogiorno e che pertanto l'amministrazione, che ha goduto dalla franchigia doganale, sarebbe costretta, in caso di spostamento, a pagare diversi milioni per il trasferimento di detti impianti; se ritenga — avendo in animo di concentrare la lavorazione in un unico posto — di disporre tale concentrazione in Sicilia e precisamente a Barcellona, considerato che la materia prima viene prodotta in Sicilia e per la gran parte nel barcellonese e che in Sicilia vengono per lo più consumati i prodotti di lavorazione; se ritenga pertanto urgente — in considerazio-

ne di quanto sopra esposto — sospendere il provvedimento minacciato di detto trasferimento, anche per dare tranquillità ai lavoratori, che in legittima apprensione attendono un atto di giustizia. (10972)

RISPOSTA. — Nel quadro delle iniziative intraprese dall'amministrazione dei monopoli di Stato al fine di conseguire le indispensabili riduzioni di costi che oggi si impongono anche per sostenere la competitività sui più aperti mercati C.E.E., è prevista una riorganizzazione di tutti i servizi compresi quelli di produzione.

In tale programma innovativo va inquadrata anche il provvedimento sulla base del quale si intende procedere alla soppressione della sezione manifattura tabacchi di Barcellona Pozzo di Gotto.

Trattasi di un impianto di lavorazione di tabacchi da fiuto che occupa poco più di venti unità mentre la produzione richiede l'impiego di appena cinque-sei elementi e non risulta per altro nemmeno possibile aumentare la produzione di tale tipo di tabacco per la piena occupazione del personale disponibile dato l'andamento del mercato che registra una progressiva flessione nel consumo dei tabacchi da fiuto.

Ne consegue, sotto il profilo tecnico e commerciale, l'impossibilità di prevedere nel quadro della riorganizzazione delle strutture e servizi di produzione, distribuzione e vendita dell'amministrazione dei monopoli di Stato, la conservazione di stabilimenti aventi modesta capacità produttiva, qual è quello in esame, risultando imposta dalle moderne esigenze industriali la disponibilità di attrezzature accentrate e complesse per grosse produzioni a costi decrescenti, con l'eliminazione delle strutture decentrate aventi dimensioni troppo ridotte.

Si fa tuttavia presente che la soppressione del laboratorio in parola, in un primo tempo prevista per il prossimo mese di giugno, è stata rinviata dallo scrivente al prossimo esercizio.

Si comunica, per altro, che prima di dare esecuzione ai trasferimenti del personale, non si mancherà di invitare gli interessati a segnalare tre sedi di gradita assegnazione, al fine di soddisfare, nei limiti del possibile, le singole aspirazioni. Inoltre, l'amministrazione dei monopoli di Stato provvederà a mettere a disposizione degli stessi gli alloggi demaniali eventualmente disponibili nelle sedi da essi prescelte.

IV LEGISTATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

Per il trasferimento degli impianti, già importati in franchigia doganale in quanto destinati all'industrializzazione del mezzogiorno, la spesa che l'amministrazione dei monopoli di Stato dovrà affrontare per dazio, imposta di conguaglio e diritti doganali ammonta a lire 1.530.710.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

CALASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché la situazione nel comune di Scorrano (Lecce) rientri nella legalità.

È noto difatti che in seguito ai risultati delle elezioni del 22 novembre, il sindaco uscente convocava il nuovo consiglio comunale soltanto il 3 gennaio, e dopo che venivano dichiarati ineleggibili due consiglieri, anziché attendere come per legge la surroga degli stessi, dichiarava sciolta la seduta e si allontanava dalla aula seguito dai consiglieri della sua parte, tutti eletti nella lista della democrazia cristiana.

Nonostante i numerosi interventi ed i diversi solleciti, la prefettura di Lecce solo il 26 gennaio provvedeva a portare dinanzi alla G.P.A. il ricorso riguardante la surroga dei consiglieri dichiarati ineleggibili.

Dopo per altro che la G.P.A. compiva l'atto riparatore, il consiglio successivamente e fino ad oggi non è stato riconvocato, né il prefetto ha dimostrato di volersi avvalere della facoltà concessagli dalla legge per ordinare lui la riunione, ottenendo così gli adempimenti della legge stessa.

Per sapere infine se sia a conoscenza il ministro che il vecchio sindaco afferma pubblicamente che il consiglio non sarà mai riconvocato, che la nuova maggioranza non amministrerà mai il paese, dando così credito alle voci che circolano su gravi responsabilità amministrative, ch'egli con la vantata connivenza anche della prefettura vorrebbe mantenere coperte. Cose tutte queste che hanno provocato protesta e generale fermento, espresso ancora domenica scorsa in un cinema cittadino, alla presenza di molte centinaia di persone e di parlamentari. (9881)

RISPOSTA. — Il prefetto di Lecce, stante l'inerzia dei competenti organi del comune di Scorrano, ha provveduto, con decreto del 21 febbraio 1965, a convocare d'ufficio quel consiglio comunale per l'esame della condizione di eleggibilità dei due consiglieri sventrati a quelli dichiarati ineleggibili e per la costituzione dei nuovi organi; successivamente, poi, ha nominato un commissario con l'in-

carico di provvedere, in luogo del sindaco inadempiente, a diramare i relativi avvisi di convocazione.

Nella seduta di seconda convocazione del 10 marzo 1965, il predetto consiglio ha provveduto all'elezione del nuovo sindaco e della giunta.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

CALVARESI. — *Al Ministro presidente del Consiglio dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dell'industria e commercio.* — Per sapere se nell'approvazione ministeriale del piano regolatore del consorzio del nucleo industriale di Ascoli Piceno si terrà conto, ed in quale modo, del fatto che su una area di cinquanta ettari, espropriata dalla cartiera Mondadori in contrada Marino solo cinque ettari sono stati occupati dalla costruzione dello stabilimento, mentre i rimanenti 45 ettari sono attualmente inutilizzati.

L'interrogante fa presente che, contrariamente alle aspettative ed agli impegni assunti, l'occupazione operaria in detto stabilimento è ad un livello estremamente basso, per cui difficilmente si giustifica l'esproprio di 50 ettari di terreno per un'occupazione operaia che non supera le 150 unità.

L'interrogante, in relazione anche ai rilievi formulati dai competenti organi ministeriali in ordine alla redazione del piano regolatore per il nucleo industriale, chiede di conoscere il parere dei ministri sulla possibilità o meno da parte della cartiera Mondadori di utilizzare il rimanente delle aree non utilizzate per la vendita ad altre industrie a prezzo di mercato, notevolmente superiore a quello d'esproprio, e se non il caso di intervenire per escludere decisamente tale possibilità. (10562)

RISPOSTA. — Il progetto preliminare di piano regolatore del nucleo di industrializzazione di Ascoli Piceno, elaborato dal relativo consorzio, è stato esaminato dall'apposita commissione per i piani regolatori territoriali delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale, istituita presso questo Comitato, la quale ha avanzato alcune osservazioni ed indicazioni, di cui il consorzio medesimo dovrà tener conto in sede di redazione del progetto di piano regolatore definitivo.

In particolare, è stato espressamente richiesto che venga indicata dettagliatamente la utilizzazione attuale e quella prevedibile del terreno assegnato alla società per azioni Cartiera di Ascoli, per accertare concretamente

che la superficie ad essa assegnata risulti congrua rispetto alle necessità dell'iniziativa.

Ciò premesso, si ricorda che con decreto del prefetto di Ascoli Piceno, in data 18 maggio 1962, vennero espropriati a favore della citata società ettari 48.90.25 di terreno situati nell'attuale zona industriale di Marino in territorio del comune di Ascoli Piceno, necessari all'impianto di uno stabilimento industriale per la produzione di carta.

Secondo i progetti all'uopo presentati dalla società, il ciclo produttivo della cartiera sarà completo, nel senso che, partendo dalla scorstecciatura dei tronchi e dalla preparazione della pasta di legno, di concluderà con le operazioni di patinatura. È prevista, quindi, accanto alla cartiera la costruzione di uno stabilimento per pasta di legno, il quale richiede, tra l'altro, vastissimi piazzali per la conservazione dei tronchi d'albero, nonché la creazione di impianti, strettamente connessi al particolare settore, impianti che al momento sono nella fase di studio.

L'estensione del terreno nella misura sopra specificata è stata, dunque, ritenuta necessaria in relazione ai programmi della società e in previsione, appunto, dei probabili ampliamenti degli impianti, che potranno, ove si verifichino ragionevoli prospettive di mercato, essere raddoppiati, con conseguente occupazione di notevole parte dell'area tuttora disponibile.

Va, infatti, tenuto presente che un impianto industriale delle dimensioni e con le prospettive di quello in argomento non può essere costretto entro angusti limiti di spazio, che ne condizionino gravemente le fondate possibilità di sviluppo e di espansione.

Per quanto riguarda l'attuale occupazione di manodopera, va tenuto presente che la cartiera non è ancora entrata in produzione, e soltanto dalla fine del mese di dicembre 1964 ha iniziato la fase di rodaggio dell'impianto, per cui al momento occupa circa 250 dipendenti, tra tecnici, impiegati ed operai.

L'occupazione sarà via via incrementata con la realizzazione del programma produttivo di cui si è fatto cenno.

Per quel concerne, infine, la eventualità, paventata dall'interrogante, che la società possa cedere le eventuali aree non occupate dai propri impianti industriali ad altre ditte, si assicura che tale possibilità non può, a norma della legislazione vigente nella particolare materia, assolutamente verificarsi.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

CAPRARA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui non viene esteso a tutti i deportati civili quanto disposto dall'articolo 8 del decreto legislativo luogotenenziale 14 febbraio 1946, n. 27, per sanare una evidente sperequazione di trattamento tra il personale militarizzato e quello civile assoggettato alla deportazione. (9202)

RISPOSTA. — L'articolo 8 del decreto legislativo luogotenenziale 14 febbraio 1946, n. 27, stabilisce quali sono le autorità competenti a rilasciare le attestazioni comprovanti le qualifiche di partigiano combattente e di civile reduce dalla deportazione o dall'internamento, ai fini della riassunzione o dell'assunzione nelle aziende private ai sensi degli articoli 1 e 4 dello stesso provvedimento.

Dato il contenuto dell'articolo, non è dato di vedere in cosa consista la sperequazione di trattamento, tra il personale militare e quello civile assoggettato alla deportazione, lamentata dall'interrogante.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CAPRARA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Sulla situazione nella quale si trovano i gestori delle edicole presso le stazioni delle ferrovie dello Stato e delle ferrovie private costretti dalla loro datrice di lavoro S.A.F. (Servizi accessori ferroviari) a subire l'onerosa impostazione di un appalto del servizio dei carrelli per giornali e riviste. In tal modo i carrellisti vengono assunti, pagati e assicurati dai gestori S.A.F. i quali dovrebbero essere invece tenuti al solo servizio delle edicole senza ulteriori oneri retributivi, previdenziali e assicurativi per cui di fatto li trasforma in datori di lavoro. In considerazione di quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per normalizzare la situazione. In particolare l'interrogante chiede che si applichino le norme (e innanzitutto l'articolo 1) della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, ed i carrellisti siano, di conseguenza, passati alle dipendenze della S.A.F. dalla quale infatti sia i carrellisti sia i gestori dipendono. Compiuti gli accertamenti del caso, l'interrogante chiede di conoscere infine quali misure si intendano adottare (non esclusa l'eventuale revoca della concessione) nei confronti della S.A.F., responsabile di tali illegittimi rapporti. (10029)

RISPOSTA. — I gestori delle edicole giornali presso le stazioni delle ferrovie dello Stato, come è stato riconosciuto anche da alcune sentenze della magistratura, esercitano

la propria attività in base a mandato commerciale fiduciario loro affidato dalla società S.A.F., titolare della concessione, e non in base a rapporto di lavoro subordinato.

Di conseguenza detti gestori, nel disimpegnare il mandato loro affidato, assumono e retribuiscono direttamente, quali datori di lavoro, sia il personale occorrente per la vendita presso le edicole, sia quello eventualmente occorrente per la vendita a mezzo carrello.

Nel rapporto che si costituisce pertanto fra gestori e carrellisti non vi è intermediazione e interposizione di manodopera — di cui fa divieto la legge 23 ottobre 1960, n. 1359 — poiché le prestazioni dei lavoratori che si concretano nella vendita dei giornali e delle riviste sono da considerarsi inerenti all'esercizio di una vera e propria impresa, a capo della quale sta non già la S.A.F., ma il gestore stesso.

L'azienda delle ferrovie dello Stato è del tutto estranea alla organizzazione aziendale che i propri concessionari adottano nell'espletamento dell'attività ad essi affidata, salvo a richiedere, a garanzia dei prestatori d'opera, l'osservanza e l'applicazione delle leggi e disposizioni vigenti nella materia riguardante il lavoro e la previdenza sociale.

Si fa presente infine che il comportamento della società S.A.F. è stato finora regolare e soddisfacente nei riguardi dell'azienda delle ferrovie dello Stato, né sono mai state segnalate irregolarità da parte dei competenti uffici del lavoro.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Sul fatto che nei giorni scorsi si è tenuta presso la camera di commercio di Napoli una seduta della commissione mercati per esaminare le norme di attività del mercato carni della C.E.M. La singolarità, anzi l'abuso, di tale riunione risiede nella circostanza che la commissione è decaduta da due anni come ha del resto sottolineato lo stesso presidente e che pertanto le decisioni non potranno avere validità alcuna. Tanto più è urgente un intervento in quanto la commissione ha deciso di autoconvocarsi per il giorno 8 marzo prossimo, sotto l'evidente pressione di interessi privati locali che in nessun caso possono calpestare le norme di legge, utilizzando una commissione che ha esaurito il suo mandato e che deve essere ricostituita solo dopo che sia stata esperita la procedura del caso. (10150)

RISPOSTA. — La durata delle commissioni di mercato, istituite dalla legge 25 marzo 1959, n. 125, è prevista per un quadriennio e nelle more della nomina di nuovi componenti, il loro funzionamento deve ritenersi legittimo, in base al principio generale della *tacita prorogatio* al fine di evitare l'arresto dell'azione amministrativa, alla quale concorrono le commissioni stesse con i compiti ad esse demandati dalla legge.

Nel caso segnalato, si ritiene di far presente che, prima della scadenza del quadriennio, è stata richiesta agli organismi ed enti interessati, tra i quali il comune di Napoli, la designazione dei propri rappresentanti, a norma dell'articolo 7 della legge suindicata.

Ad oggi, nonostante i ripetuti solleciti, non è ancora stato provveduto. Per altro, le vigenti disposizioni in materia non consentono un potere sostitutivo nella nomina della commissione in parola.

Il Ministro: LAMI STARNUTI.

CAPRARA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Sulla annunciata misura di eliminazione e disarmo anticipato di motonavi, soppressione e trasferimenti di linee, che comporterebbero un notevole ridimensionamento delle attività gestite dall'armamento pubblico. In particolare, l'interrogante chiede che ogni iniziativa in questo quadro venga ponderatamente esaminata e democraticamente discussa nell'ambito di una programmazione dello sviluppo, anziché della contrazione, delle attività pubbliche e le relative questioni vengano affrontate in modo da realizzare un equilibrato sistema ed un potenziamento delle attività stesse, tali da non arrecare danni a scali come quelli di Napoli. (10349)

RISPOSTA. — Le misure recentemente adottate dal Ministero della marina mercantile in ordine all'assetto dei collegamenti marittimi di preminente interesse nazionale sono state sempre ispirate a realizzare nel modo migliore il pubblico interesse in tale settore.

Trattasi, invero, di riassetto delle linee gestite dalle società sovvenzionate, dal quale esula ogni fine di ridimensionamento dell'intervento pubblico, che comunque non sarebbe di competenza dell'esecutivo.

L'amministrazione, dunque, ha disposto le misure innanzi citate nell'ambito del potere discrezionale conferitole dalla legge del 2 giugno 1962, n. 600, che demanda, appunto, all'esecutivo il compito di stabilire e modifi-

care le linee di preminente interesse nazionale, proprio al fine di renderle sempre adeguate alle esigenze pubbliche.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

CAPUA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che i lavori relativi all'impianto del primo canale televisivo in fase di realizzo, presso la contrada Caccipulle di Bagnara Calabria (Reggio Calabria), sono stati sospesi, pregiudicando il servizio degli utenti costretti a ricevere le trasmissioni tramite i microripetitori di Scilla, soggetti a soventi disturbi determinati da fattori tecnici ed atmosferici.

Per sapere se ritenga opportuno intervenire presso la direzione della R.A.I.-TV., affinché disponga l'urgente proseguimento dei lavori e con l'occasione completare con altro ripetitore il servizio per il secondo canale, soddisfacendo in tal guisa le giuste esigenze di oltre 800 utenti della zona, che da oltre otto anni ne reclamano il sacrosanto diritto.

(10249)

RISPOSTA. — I lavori di installazione del ripetitore televisivo che renderà possibile la ricezione del programma nazionale TV. nella zona di Bagnara Calabria sono già stati portati a compimento da parte della R.A.I.

Il ripetitore televisivo non ha potuto però essere attivato in quanto l'« Enel », nel provvedere all'installazione del relativo impianto di alimentazione, ha incontrato numerose difficoltà in ordine all'acquisto dei terreni e alla costituzione di alcune servitù.

Si assicura comunque che non appena superate le suddette difficoltà si procederà ai collaudi ed all'attivazione del ripetitore in brevissimo tempo.

Per quanto riguarda la seconda rete televisiva, la R.A.I. sta dedicando il massimo impegno per la realizzazione dei lavori relativi all'estensione di tale servizio. D'altra parte, esigenze di carattere soprattutto tecnico — dovute alla particolare configurazione orografica del nostro paese — non consentono la contemporanea attuazione del servizio stesso su tutto il territorio nazionale, per cui i lavori devono necessariamente essere attuati con criteri di gradualità, sulla base di programmi periodici che la R.A.I. predispone e realizza con la preventiva approvazione di questo Ministero.

Pertanto il problema della ricezione televisiva del secondo programma nelle località non ancora servite sarà preso in esame appena possibile, compatibilmente con gli impe-

gni assunti dalla R.A.I. per la realizzazione dei programmi di lavori già approvati.

Il Ministro: RUSSO.

CAPUA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave ed irregolare situazione che si è determinata nel consiglio comunale eletto di Caulonia (Reggio Calabria), dove, convocato il consiglio, prima ancora che si fosse proceduto alla nomina del sindaco e della giunta, dopo le discussioni di 15 consiglieri su 30, i restanti, in dispregio della norma tassativa di legge, hanno proceduto alla surroga dei 15 dimissionari inviando la deliberazione per la eventuale approvazione alla prefettura di Reggio Calabria, la quale da oltre un mese non la respinge, permettendo così che restino tuttora in carica il sindaco e la vecchia giunta uscente in parte rieledda, nonostante siano inoltre sotto inchiesta giudiziaria in corso per reati vari; e quali provvedimenti immediati intenda prendere allo scopo di evitare ulteriore fermento ed eventuali disordini. (10251)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Caulonia, nella seduta del 22 febbraio 1965, ha preso atto delle dimissioni presentate da 15 consiglieri su 30, provvedendo alla loro sostituzione.

Il prefetto di Reggio Calabria, con decreto n. 1288 Gab. del 18 marzo 1965 ha provveduto ad annullare, per illegittimità, le relative deliberazioni, in quanto l'istituto della surrogazione non trova applicazione in caso di dimissioni simultanee di metà o più dei consiglieri (Consiglio di Stato — sezione prima — 8 gennaio 1957, n. 2237 e 13 maggio 1958, n. 854).

Con decreto n. 1640/Gab., di pari data, il prefetto essendosi verificata l'ipotesi di cui all'articolo 8 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, ha nominato un commissario per la straordinaria amministrazione del comune.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

CARCATERA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga urgente rassicurare la categoria degli agricoltori e dei coltivatori diretti allarmati da voci secondo le quali sarebbero poste in riscossione tra poco le tasse per le quali l'anno scorso fu concessa sospensione.

La situazione dell'economia agricola già di per sé grave è ultimamente peggiorata, sia per le condizioni di mercato dei prodotti agricoli (soprattutto vino e olio) sia per le eccezionali avversità atmosferiche. (10370)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

RISPOSTA. — Nella provincia di Bari (alla quale si deve ritenere, che l'interrogante intenda far riferimento), a seguito degli infortuni atmosferici verificatisi durante l'anno 1964, venne disposta nei comuni di Andria, Barletta, Bitonto, Canosa di Puglia, Capurso, Corato, Gioia del Colle, Minervino, Noci, Noicattaro, Rutigliano, Ruvo di Puglia, Santeramo e Terlizzi, la sospensione della riscossione delle imposte e sovrimeposte fondiari relativamente alla rata di agosto 1964.

Tale provvedimento è stato successivamente esteso alle rate di ottobre e dicembre dello stesso anno, comprendendovi anche i comuni di Adelfia, Altamura, Palo del Colle e San Michele.

Per altro, dalle proposte formulate dalla competente intendenza di finanza, ai sensi dell'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739, è risultato che la limitata estensione delle zone danneggiate non consentiva, nei comuni di Acquaviva delle Fonti, Altamura, Bitonto, Gravina, Minervino Murge, Noicattaro, Palo del Colle, Ruvo di Puglia, Santeramo in Colle e Turi l'applicazione delle disposizioni agevolative portate dalla stessa legge n. 739.

Di conseguenza, nei comuni che avevano beneficiato del provvedimento sospensivo della riscossione e nei quali non potrà trovare applicazione la predetta legge (Altamura, Bitonto, Minervino Murge, Noicattaro, Palo del Colle, Ruvo di Puglia e Santeramo) è stata disposta, con la rata di febbraio 1965, la revoca di tale provvedimento.

Da quanto sopra esposto, appare evidente che le voci di cui è cenno nell'interrogazione non possono riferirsi che alla ripresa della riscossione dei carichi tributari di che trattasi.

Si ritiene tuttavia opportuno fare presente che, al fine di contenere in limiti sopportabili l'onere del pagamento, il carico di ciascuna rata è stato ripartito in tre bimestralità.

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

CARCATERA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga urgente, anzi indispensabile, dar corso al preannunciato provvedimento di chiusura dello stabilimento per la lavorazione di conserve alimentari della società per azioni La Rocca di Bari, per non pregiudicare gli interessi della manodopera locale, in considerazione del contributo che la ditta ha sempre assicurato al lavoro della città di Bari, con l'assorbimento di circa 500 unità lavorative, anche nei momenti di maggiore pesantezza economica.

Gli addebiti mossi alla ditta sul piano amministrativo ed igienico-sanitario ricadrebbero esclusivamente sui 500 operai e creerebbero uno stato di seria preoccupazione in un momento così delicato sia per l'economia nazionale sia per quella locale. (10494)

RISPOSTA. — Il medico provinciale di Bari, di concerto con il veterinario provinciale, avvalendosi delle norme contenute nella legge 30 aprile 1962, n. 283, e 26 febbraio 1963, n. 441, ha ordinato la chiusura dello stabilimento per la lavorazione delle conserve alimentari della società La Rocca a causa delle pessime condizioni igieniche degli ambienti di lavoro, dell'assoluta ineguatezza delle attrezzature e delle gravi deficienze riscontrate nei servizi igienico-sanitari.

L'eliminazione di tali inconvenienti richiede la esecuzione di opportuni lavori di riattamento e di sistemazione nello stabilimento perché possa riprendere la sua attività. Perciò quest'amministrazione sanitaria non può accedere al voto manifestato di non dar corso al provvedimento di chiusura per lo stato di disagio che verrebbe a crearsi nei 500 operai che vi lavorano, se prima non saranno ultimati gli indispensabili lavori sopra accennati e se la società non avrà eliminato le cause degli addebiti che le sono stati mossi sulla deficienza dei servizi.

Il Ministro: MARIOTTI.

CASSANDRO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre — in attesa dell'emanazione del regolamento di attuazione delle leggi 30 aprile 1962, n. 283, e 26 febbraio 1963, n. 441 — che gli organi periferici di vigilanza si astengano dal contestare eventuali difformità riscontrate nella compilazione delle etichette che devono riportare i dati relativi agli additivi e coloranti consentiti nella fabbricazione di alimenti dolciari; se infine ritenga possa essere sufficiente la dizione « additivi e coloranti nelle dosi consentite dalla legge », in luogo di quella prevista, spesso di impossibile applicazione pratica. (8187)

RISPOSTA. — L'interrogazione sostanzialmente suggerisce, in attesa del regolamento di attuazione delle leggi 30 aprile 1962, n. 283, e 26 marzo 1963, n. 441, la opportunità che gli organi periferici di vigilanza sanitaria evitino di sollevare contestazioni per le etichette apposte sulle confezioni degli alimenti dolciari, che non riportino esattamente i dati relativi agli additivi impiegati e anche che venga considerata sufficiente l'adozione di etichet-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

te che contengano solamente la dizione « additivi e coloranti nelle dosi consentite dalla legge ».

Il suggerimento, in effetti, corrisponde ad un criterio pratico e di semplificazione che il legislatore ovviamente avrebbe accolto e adottato se le condizioni in cui si svolgono la produzione e il commercio degli alimenti dolciari — e anche di altra specie — trovasse tendenzialmente osservanti tutti gli operatori del campo alimentare.

Purtroppo l'esperienza e i fatti più recenti che hanno giustamente preoccupato e allarmato l'opinione pubblica non permettono di giudicare con ottimismo e senza la necessaria responsabilità i fatti stessi e quindi di rinunciare a una normativa che, anche se gravosa e incresciosa, è considerata idonea ad eliminare o, quanto meno, a ridurre e contenere gli abusi, in fatto di impiego di sostanze estranee agli alimenti e nocive alla salute.

La forma generica suggerita dalla interrogazione « additivi e coloranti nelle dosi consentite dalla legge » non può ritenersi corrispondente per gli scopi e per efficacia a quelle contenenti la esatta descrizione delle dosi.

Infatti, con la dizione generica si accrescerebbe la difficoltà tecnica dei controlli. La eliminazione del riferimento dei coloranti, degli additivi e delle dosi permesse costringerebbe gli organi di vigilanza a risalire, per ogni accertamento, alla classificazione dei generi e delle specie di alimenti e quindi a dedurre, mediante il confronto di essi con le tolleranze ammesse, la legittimità degli impieghi. È intuitivo che tutto ciò riesce più macchinoso ed accresce il percorso da compiere per giungere all'accertamento, con le conseguenze di controlli meno rapidi e, in definitiva, meno ripetuti.

C'è poi da considerare che la dizione generica allontanerebbe il grande apporto di controllo che è dato dai consumatori stessi che, attraverso la indicazione delle dosi, in molti casi sono in grado di rilevare direttamente l'abuso e la non corrispondenza dei contenuti con le indicazioni.

Infine, l'obbligo della indicazione esatta dei dati relativi alle dosi consentite, costringe gli operatori a riflessioni di importanza certamente non trascurabile; da esso infatti deriva la necessità di una consapevole informazione di ciò che la legge prescrive come pure la conseguente meditazione dei pericoli connessi a dichiarazioni attestanti un falso esposto alla vigilanza pubblica e privata in ogni punto dell'area in cui il prodotto è diffuso e consumato.

Per le considerazioni esposte e per il motivo che i richiamati decreti hanno assegnato periodi di *vacatio* sufficientemente ampi per permettere l'adeguamento alle norme di legge da parte degli interessati, le difformità che vengono riscontrate dagli organi di vigilanza sanitaria non trovano giustificazione e per ragione di legge non possono non essere perseguite.

Il Ministro: MARIOTTI.

CATALDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali siano i motivi che si oppongono alla concessione della pensione all'ex militare Lopatriello Vito Rocco, domiciliato a Pisticci alla via Amendola, avendo il Consiglio di Stato con sentenza n. 205785 accolto il ricorso dell'interessato avverso il decreto n. 1204897 del Ministero del tesoro, cui la sentenza del Consiglio di Stato è stata trasmessa in data 25 marzo 1959 per gli ulteriori incompetenti. (6582)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 26 ottobre 1951, n. 1204897, al signor Lopatriello venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra, perché ritenuto esente da infermità invalidante.

La Corte dei conti (e non il Consiglio di Stato), con decisione dell'11 marzo 1959, n. 205785, accolse il ricorso proposto dall'interessato avverso il suddetto provvedimento, dichiarando l'infermità del ricorrente « sindrome neurastenica con elementi di tipo epittimico » ascrivibile, qualora dipendente da causa di servizio di guerra, alla tabella B per quattro anni.

Non appena pervenuta la cennata decisione, venne immediatamente iniziato, da parte dell'amministrazione, il procedimento istruttorio per la definizione della pratica richiedendo, al competente distretto militare di Potenza, la copia del foglio matricolare e degli atti relativi all'invalido.

Da tale documentazione non emersero, però, elementi che comprovassero la dipendenza da causa di servizio di guerra della suindicata infermità e, pertanto, venne interpellata in merito la commissione medica superiore la quale, nella seduta del 3 marzo 1960, espresse parere negativo.

In conformità all'anzidetto giudizio tecnico-sanitario, al signor Lopatriello è stato negato, con decreto ministeriale del 20 giugno 1960, n. 1902213, regolarmente notificato il 1° ottobre successivo, diritto a pensione per non dipendenza, né aggravamento da causa di servizio di guerra della infermità a suo tempo riscontratagli.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

Quest'ultimo decreto risulta essere in perfetta aderenza alle vigenti disposizioni di legge e, pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun altro provvedimento deve essere adottato dall'amministrazione, salvo che la Corte dei conti, alla cui procura il fascicolo è stato inviato con elenco del 9 dicembre 1964, n. 25727, non accolga il nuovo ricorso giurisdizionale n. 580666, proposto dall'interessato avverso il citato decreto ministeriale n. 1902243.

Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.

CATELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare l'« Anas » per la strada statale n. 325 Bardonecchia-Ulzo (intersezione con la strada statale n. 24).

L'interrogante fa presente che, al fine di una sistemazione adeguata e definitiva della strada statale n. 335 i cui progetti erano già stati predisposti dalla provincia di Torino, che prima del recente trasferimento all'azienda di Stato aveva competenze sul tronco stradale in oggetto, è necessaria la modifica del tracciato in alcune sue parti atte a consentire tra l'altro l'abolizione di 4 passaggi a livello, nonché l'allargamento della sede stradale, che risulta assolutamente inadeguata alle esigenze del traffico.

L'interrogante fa presente che la sistemazione della strada statale n. 335 è indilazionabile, in quanto le attuali condizioni dell'arteria viabile costituiscono grave remora allo sviluppo della zona, che nel turismo trova la sua naturale attività, e sono di grave danno al transito automobilistico tra Francia e Italia, in quanto la strada statale n. 335 è la naturale via di accesso in Italia dalla Francia e viceversa attraverso il traffico di « navette » che le ferrovie dello Stato hanno così ben organizzato tra Bardonecchia e Modane.

Trattasi quindi di arteria internazionale ed è il primo aspetto della strada italiana che si offre agli stranieri che entrano in Italia attraverso il servizio di « navette » Modane-Bardonecchia.

È quindi essenziale che questo primo aspetto sia quanto più possibile decoroso, funzionante, accogliente. (10368)

RISPOSTA. — La strada statale n. 335, di Bardonecchia, di recente classificazione, è oggetto di attento esame da parte degli organi competenti dell'« Anas ».

Il problema dell'eliminazione dei passaggi a livello e la costruzione di eventuali varianti, nonché alcune irregolarità altimetriche e planimetriche, hanno consigliato il riesame di tutta la situazione.

Gli studi in corso troveranno senz'altro applicazione in concreti provvedimenti, i quali, per altro, dovranno essere articolati in tempi successivi per poter avere le necessarie disponibilità.

Infatti al momento il bilancio dell'« Anas » non consente il finanziamento di tali lavori.

Il Ministro: MANCINI.

CATELLA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria e commercio e degli affari esteri.* — Per conoscere se siano al corrente che le importazioni di pile elettriche in Italia ammontano attualmente a più di tre miliardi di lire, mentre l'industria italiana produce solo il 60 per cento della sua potenzialità industriale, pur essendo in grado di soddisfare completamente le esigenze del mercato interno.

In particolare risulta che nel 1964, secondo statistiche dell'« Istat », le pile provenienti dal Giappone, per le quali è previsto nell'accordo commerciale in vigore un contingente annuo per un valore di 5.000 dollari pari a 3.125.000 lire hanno raggiunto un contingente di lire 52.096.000 con una eccedenza di circa 49 milioni.

Risulta inoltre che il Giappone, che già esporta le proprie pile elettriche in Italia, attraverso Hong Kong, ha iniziato l'introduzione nel nostro mercato anche attraverso il Belgio, porto franco, dove vengono manipolate e rispediti come produzione M.E.C., col risultato di eludere il contingentamento previsto e di fruire di un tasso doganale dell'8 per cento più 4 per cento più 7,5 per cento contro il 32 per cento circa più 4 per cento più 7 per cento d'obbligo per le pile di provenienza extra comunitaria.

L'interrogante chiede pertanto ai ministri quali provvedimenti intendano adottare o stiano predisponendo a difesa dell'industria italiana, che in un così particolare settore e in un momento di crisi nazionale può e deve contemporaneamente assicurare il fabbisogno di pile nazionali e conservare, o meglio ancora aumentare, la manodopera del settore. (10818)

RISPOSTA. — Effettivamente, nell'ultimo quinquennio le importazioni di pile elettriche hanno subito un fortissimo aumento, nell'ordine del 500 per cento, essendo passate dalle lire 418.429.000 del 1960 alle lire 2.087.852.000 del 1964.

A tale riguardo è, però, da considerare che l'importazione della suddetta merce è « libe-

ralizzata » da quasi tutti i paesi, ad eccezione di quelli dell'Europa orientale e del Giappone.

Negli accordi commerciali vigenti con i vari paesi dell'Europa orientale, per la merce in parola è previsto soltanto un contingente di lire 30 milioni dalla Polonia, importabile « a dogana controllata » (Pontebba).

Per quanto concerne il Giappone, è stato concesso a favore di detto paese un contingente annuo di pile di 5 mila dollari (pari a 3.125.000 lire circa) che è stato ripartito fra gli importatori italiani che ne hanno fatto richiesta.

In merito alla rilevata sensibile differenza fra l'importo di quest'ultimo contingente e le risultanze statistiche dell'ammontare totale delle importazioni di pile giapponesi effettuate nel 1964 (asceso a 52.096.000 lire) si informa che, essendo le pile soggette ad un dazio doganale diverso da quello applicato agli apparecchi funzionanti a pile (giocattoli elettrici — apparecchi di registrazione e riproduzione del suono — apparecchi radioriceventi e televisivi a transistor, ecc.) le dogane procedono a due separate rilevazioni statistiche, e cioè una per gli apparecchi in parola (escluse le pile) e l'altra per le sole pile in essi incorporate, quale normale dotazione di funzionamento.

Tenendo conto che l'importo di dette pile incorporate negli apparecchi importati dal Giappone, in base ai contingenti di accordo ad essi relativi, incide per circa il 4 per cento sul valore complessivo dei singoli apparecchi, e che l'importazione globale di questi ultimi è stata di lire 1.208.061.00, ne consegue che si è verificata, in aggiunta al contingente specifico di lire 3.125.00, un'ulteriore importazione di circa lire 42.871.00, che, sommata alla precedente, dà l'importazione complessiva segnalata di lire 52.096.000.

Si assicura l'interrogante che anche per l'avvenire il Ministero del commercio con lo estero manterrà la rigida linea di condotta applicata per l'importazione delle pile giapponesi fin dal 1963, che ha portato alla riduzione delle importazioni in parola dalla lire italiane 355 milioni 54 mila del 1963 alle 52.096.000 del 1964 con la riduzione dell'84 per cento circa.

Con l'occasione si ritiene opportuno precisare che l'importazione complessiva di pile giapponesi (lire 52.096.000) verificatasi nel 1964, rappresenta soltanto il 2,50 per cento del totale delle importazioni effettuate nel settore, nell'anno in parola.

Per quanto, poi, concerne l'importazione di pile giapponesi attraverso alcuni paesi del

M.E.C. (in particolare il Belgio per lire 224 milioni e 717.000 mila) col sistema della nazionalizzazione della merce in detti paesi e successivo inoltro in Italia in base ai « Certificati di circolazione comunitaria » previsti dal Trattato di Roma, si informa che questo Ministero, anche su esplicito intervento del dicastero dell'industria e del commercio, preoccupato dei riflessi negativi che tali importazioni hanno per la produzione nazionale, ha già interessato il Ministero degli affari esteri affinché con la massima urgenza venga condotta in sede comunitaria la prescritta procedura per ottenere, ai sensi dell'articolo 115 del Trattato in parola, l'autorizzazione ad escludere dal trattamento comunitario le pile elettriche originarie dal Giappone, provenienti da altro Stato membro della C.E.E.

Il predetto dicastero degli affari esteri ha provveduto a richiedere alla commissione C.E.E. la relativa autorizzazione. Detto organo comunitario in questi giorni ha accolto il ricorso italiano con decisione la cui efficacia è valida fino al 30 aprile 1966.

Per le importazioni, infine, provenienti da Hong Kong (ammontate nel 1964 a lire 384 milioni e 195.000 mila) è da considerare che, essendo tale paese incluso tra quelli per i quali, in applicazione della vigente tabella *A import* le pile elettriche sono « liberalizzate », risulta difficile adottare un provvedimento limitativo, salvo quello dello scrupoloso accertamento, attraverso i « Certificati di origine » rilasciati dalle competenti autorità del paese in parola, che la merce risulti effettivamente fabbricata in Hong Kong. In tale senso, infatti, dal Ministero delle finanze, su segnalazione di questo Ministero, sono state da tempo impartite disposizioni di rigido controllo a tutte le dogane.

Comunque, tenuto conto del sensibile aumento delle importazioni da tale provenienza, questo Ministero sta raccogliendo dati e notizie allo scopo di avere tutti i necessari elementi di giudizio per un più approfondito esame del problema.

Il Ministro del commercio con l'estero:
MATTARELLA.

CAVALLARO NICOLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per rendere funzionali gli uffici del suo Ministero, in quanto, non è facile accedere ai diversi piani.

L'uso degli ascensori è quasi sempre ridotto per il mancato funzionamento, dovuto a ripetuti guasti che si verificano quotidianamente causando spesso il fermo, come an-

che è capitato all'interrogante, costretto a restare per circa mezz'ora, bloccato in uno dei suddetti ascensori. Proprio oggi da una indagine eseguita nella torre B, si è rilevato che dei sei ascensori, compresi i montacarichi, uno da tempo è fuori uso, uno dei montacarichi funziona a rischio e pericolo di chi se ne serve perché insicuro e facilmente si ferma lungo la corsa, con grave disagio di chi è costretto a restare in uno stato di quasi asfissia nella gabbia dell'ascensore; gli altri sono quasi sempre bloccati con l'indicazione di fuori uso, certamente per scarsa manutenzione.

Considerato l'alto numero dei piani (16), la scomodità degli attuali ascensori, l'inefficienza delle scale, l'interrogante chiede che venga effettuata una accurata ispezione, per accertare:

1) la capacità e la sicurezza degli attuali ascensori;

2) la sicurezza del sistema di areazione per il numero delle persone che di solito si servono contemporaneamente dell'ascensore stesso;

3) la opportunità di rendere più veloce e sicuro il viaggio, in considerazione dell'altezza del fabbricato.

L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che saranno adottati con la dovuta urgenza. (10849)

RISPOSTA. — Si premette che il complesso degli edifici in cui ha sede il Ministero delle finanze è di proprietà dell'ente E.U.R., con il quale l'amministrazione finanziaria ha stipulato un contratto di locazione, con l'impegno da parte dell'ente proprietario che, alla scadenza del contratto stesso, il compendio venga devoluto, gratuitamente e libero da pesi e vincoli di sorta, al demanio dello Stato.

L'amministrazione si è rappresentata da tempo la necessità di pervenire alla normalizzazione del servizio degli elevatori installati nella sede sia in relazione alla loro insufficienza numerica per le esigenze del traffico degli edifici, sia in relazione allo sviluppo prevalentemente verticale del compendio e sia infine nella considerazione che i 24 ascensori esistenti, a causa dalle notevoli corsa e dell'elevato numero di fermate, sono soggetti a continua e rapida usura per cui si rende indispensabile una assidua revisione ai vari organi di ciascun impianto.

Pertanto, si è ritenuto opportuno affidare ad una ditta specializzata la manutenzione dei predetti impianti, stipulando apposito contratto mediante l'espletamento di una gara

a licitazione privata alla quale sono state invitate numerose ditte del settore. In base al contratto anzidetto, la ditta cui è stata affidata la manutenzione degli ascensori è tenuta a mantenere in servizio, presso la sede ministeriale, almeno 5 operai per le misure di emergenza oltre agli altri tecnici che si ritengono necessari per gli interventi di ordine straordinario.

L'ufficio tecnico di manutenzione del Ministero affianca e vigila l'opera della ditta manutentrice degli impianti, circa la retta osservanza degli obblighi derivanti dall'appalto.

Con le nuove misure adottate, la situazione traffico degli ascensori è apparsa migliorata: attesi, comunque, gli inconvenienti imputabili a cause di forza maggiore che tuttora possono verificarsi, come si verificano, e considerato che le esigenze del traffico degli impiegati è senza dubbio superiore alle possibilità degli impianti, appunto in relazione alla sistemazione in verticale dei vari uffici, si è ravvisata l'opportunità, anche in linea tecnica, di trasformare il sistema automatico con quello a comando di un *lift*, in modo da rendere più celeri i trasporti, evitando le diverse chiamate « a vuoto » e riducendo, quindi, l'usura degli impianti.

Proprio nell'edificio denominato torre B, più intensamente soggetto al traffico di personale, si sono verificati i maggiori inconvenienti, nel recente passato.

Al riguardo sono stati già perfezionati gli atti amministrativi e tecnici (stante la particolare situazione giuridica del compendio) per la realizzazione, nella torre anzidetta, di altri due ascensori ad integrazione di quelli già esistenti; si sta esaminando ora il problema del finanziamento e della esecuzione dell'opera.

In ordine ai quesiti particolari si forniscono i seguenti elementi.

1) Non esistono, secondo quanto riferito dagli organi tecnici, pericoli in ordine alla sicurezza degli attuali ascensori, i quali sono sottoposti costantemente al controllo dei tecnici della ditta manutentrice degli impianti e dell'ufficio tecnico di manutenzione del Ministero delle finanze, nonché sono soggetti alla revisione periodica, avvenuta anche di recente, da parte dell'E.N.P.I.

2) Tutti i montacarichi e gli ascensori *duplex* sono provvisti di asole di areazione. È in corso, comunque, l'applicazione di asole supplementari per gli ascensori *simplex*, al fine di consentire una maggiore areazione degli abitacoli pur ritenuta sufficiente dall'E.N.P.I. in sede di collaudo.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

3) La capacità degli abilitati degli ascensori deve ritenersi normale per il tipo di apparato installato e per la cubatura degli ambienti adibiti a vano dei medesimi ascensori.

In ordine, poi, all'auspicata maggiore celerità degli ascensori, si fa presente che le attuali caratteristiche tecniche non permettono il conseguimento di quanto richiesto salvo a modificarne totalmente e sostanzialmente la struttura.

Tuttavia, a parte ogni altra considerazione di ordine tecnico, le suesposte modifiche comporterebbero notevolissime spese che gli attuali fondi a disposizione non permetterebbero di sostenere, considerato l'onere di manutenzione di un complesso edilizio così vasto.

Il Sottosegretario di Stato: VETRONE.

CERUTI CARLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che la legge n. 1539, articolo 11 in due anni della sua applicazione non ha avuto esito proprio presso le pubbliche amministrazioni; mentre, solo in Piacenza i privati hanno assunto ben 127 invalidi civili in conformità di detta legge.

Ciò premesso, ed in considerazione del fatto che l'applicazione della legge di che trattasi avrà termine il 12 novembre 1965 l'interrogante chiede quali provvedimenti si intenderanno adottare per favorire di concreto l'assunzione, presso le pubbliche amministrazioni, degli invalidi civili giusto disposto dalla legge n. 1539. (9824)

RISPOSTA. — Come è noto, la legge 5 ottobre 1962 riconosce ai mutilati ed invalidi civili una specifica preferenza, a parità di merito, nelle graduatorie dei concorsi per l'ammissione agli impieghi civili, e dispone altresì per gli stessi il conferimento senza concorso dei posti iniziali della carriera ausiliaria delle amministrazioni dello Stato e delle corrispondenti carriere degli enti pubblici, nella aliquota percentuale del 2 per cento riferita ai posti in organico o al contingente di quelli non di ruolo eccezionalmente esistenti, nonché alla entità numerica del personale operaio.

Per altro, l'assunzione senza concorso è subordinata al verificarsi di vacanze nei posti, per cui l'obbligo della pubblica amministrazione di procedere all'impiego della prevista aliquota di minorati ricorre soltanto quando la stessa stabilisca di ricoprire, mediante

nuove assunzioni di personale valido, le vacanze predette. Ciò posto, non risulta che le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici abbiano disatteso la suddetta legge.

Per quanto concerne, poi, l'efficacia della legge in questione, il termine fissato (12 novembre 1965) non è da considerarsi come termine finale, ma, al contrario, è proprio da tale data che la disciplina giuridica relativa all'assunzione obbligatoria degli invalidi civili presso i privati datori di lavoro dovrà avere piena applicazione.

Infatti, il legislatore, per non gravare immediatamente e indiscriminatamente dell'onere dell'assunzione le aziende private, ha stabilito all'articolo 1 che l'impiego dei minorati civili debba avvenire soltanto in occasione di nuove assunzioni di personale valido (1 minorato civile per ogni 10 lavoratori validi da assumere), restando tuttavia fermo l'obbligo di ricoprire la prescritta percentuale del 2 per cento entro la scadenza di 3 anni dalla data di entrata in vigore della legge (23 novembre 1963).

Pertanto, è successivamente a tale data che l'obbligo dell'impiego di invalidi civili deve essere adempiuto per intero.

Poiché una norma analoga non è prevista per il collocamento dei minorati civili presso le pubbliche amministrazioni, queste ultime sono da ritenersi soggette all'osservanza dell'obbligo di assunzione sin dalla entrata in vigore della legge stessa, senza alcuna soluzione di continuità, sempreché sussistano le prescritte condizioni che determinano l'adempimento dell'obbligo predetto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

CERUTI CARLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per risolvere l'annosa situazione in cui si trovano i lavoratori della Petroli d'Italia, i quali sono ancora in attesa di vedere riconosciuti i loro diritti verso detta società fallita da vario tempo; e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere affinché siano garantiti i pagamenti dei contributi da parte della società e non solo da parte dei lavoratori.

Si vuole rendere altresì noto che i lavoratori già della Petroli d'Italia hanno ricevuto dopo lunga attesa parte delle loro spettanze dalla C.L.A.S.A. sopravvenuta temporaneamente alla conduzione della Petroli d'Italia ma da anni attendono la totale liquidazione delle loro spettanze. (9960)

RISPOSTA. — La società Petroli d'Italia di Genova, dopo essere stata ammessa alla procedura del concordato preventivo, è stata dichiarata fallita dal tribunale di Milano in data 15 ottobre 1962. Lo stato passivo del fallimento, attualmente definitivo, è gravato da crediti prededucibili per la somma di lire 565.349.757, da crediti privilegiati per la somma di lire 295.131.731 e da crediti chirografari per la somma di lire 4.515.714.322.

I crediti prededucibili, che hanno titolo preferenziale rispetto agli altri, sono quelli maturati durante la procedura del concordato preventivo. I lavoratori (circa 150) che hanno prestato la propria opera prima che la società fosse ammessa al concordato preventivo figurano nello stato passivo come creditori privilegiati per la somma complessiva di lire 78.776.652, mentre quelli che hanno prestato lavoro durante la procedura del concordato preventivo figurano nello stato passivo in via di produzione, per l'importo complessivo di lire 76.617.749.

Per quanto concerne i crediti degli istituti previdenziali anch'essi si distinguono in crediti privilegiati per la somma di 48.608.992 lire ed in crediti prededucibili per la somma di lire 125.826.415.

La possibilità di soddisfare i crediti dei lavoratori o quelli degli istituti previdenziali dipende soprattutto dalla somma che potrà essere realizzata dalla vendita del complesso industriale, il cui prezzo di perizia è stato determinato in lire 364.697.065.

In base a tale situazione si ritiene che potranno essere soddisfatti in parte soltanto i crediti prededucibili che ammontano complessivamente a lire 565.349.757.

In ordine alla misura in cui potranno essere soddisfatti i crediti prededucibili dei lavoratori e quelli degli istituti previdenziali non è possibile fornire, per il momento, alcuna precisazione, in quanto il problema che si pone all'attenzione degli organi preposti al fallimento è quello di risolvere la questione del concorso dei crediti prededucibili e di stabilire la graduatoria di tali crediti.

Il Ministro: DELLE FAVE.

CETRULLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno ritardato ed ancora oggi ritardano gli adempimenti contenuti nella mozione approvata alla unanimità dalla Camera dei deputati il 28 agosto 1957, e accettata dal Governo, in riferimento ai noti

fatti di Sulmona (L'Aquila) del 2-3 febbraio 1957.

In particolare l'interrogante chiede se la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori abbia svolto particolari indagini nella città e nella zona di Sulmona.

La richiesta è motivata dal fatto che le condizioni della zona di Sulmona, in particolare, e quella dell'Abruzzo, in generale, permangono particolarmente depresse. (8339)

RISPOSTA. — In base ai dati rilevati nei censimenti del 1951 e del 1961, risulta che il numero dei lavoratori occupati presso i settori produttivi extra agricoli della provincia di L'Aquila è passato dalle 25.991 unità del 1951 alle 32.188 unità del 1961, mentre il numero dei lavoratori occupati nel comune di Sulmona e negli altri dieci comuni della Valle Peligna è passato dalle 4.387 unità del 1951 alle 5.293 unità del 1961.

Detto incremento di manodopera si è avuto nonostante che nel suindicato decennio la popolazione residente nella provincia sia diminuita di 36.068 abitanti.

Correlativamente alle maggiori possibilità di occupazione offerte dalle nuove attività industriali della zona, pur se accompagnate da un movimento emigratorio all'interno ed all'estero, il numero dei lavoratori disoccupati nell'intera provincia, dal 1957 al 1963, è diminuito di 6.501 unità, mentre nel comune di Sulmona e negli altri comuni della Valle Peligna la disoccupazione, relativamente allo stesso periodo, è diminuita di 1.325 unità.

Il Ministero dell'industria e commercio ha comunicato che non sono mancate iniziative intese a migliorare la situazione della regione abruzzese attraverso lo sviluppo dell'industrializzazione in talune zone che presentano obiettive condizioni di maggior favore.

In tali zone, infatti, sono state riconosciute aree di sviluppo industriale, come è il caso dell'area di Chieti-Pescara, ovvero nuclei di industrializzazione, come quelli di Teramo, Avezzano e del Vastese, nei quali sono stati costituiti consorzi previsti dalla legge 29 luglio 1957, n. 634.

I consorzi di Chieti-Pescara-Teramo e Avezzano hanno già provveduto alla redazione di progetti di piani regolatori dei comprensori di loro competenza, che sono stati sottoposti per l'esame e per l'approvazione alla commissione dei piani regolatori per le aree ed i nuclei, costituita presso il Comitato dei ministri per il mezzogiorno.

Secondo notizie fornite anche dal Ministero delle partecipazioni statali, per la realizzazione dell'industrializzazione del Vastese, nella piana di Sant'Angelo del comune di San Salvo, sono in corso di costruzione gli impianti della società italiana Vetro, al cui capitale partecipano pariteticamente l'E.N.I., la finanziaria E. Breda ed un importante gruppo americano. Tale complesso, per la cui realizzazione si prevede un investimento di circa 40 miliardi di lire, avrà una capacità produttiva annua di 120 mila tonnellate di vetri e cristalli ed occuperà circa 2.500 unità lavorative.

Allo stesso comprensorio del Vastese è stata poi riservata una notevole aliquota del metano estratto nei giacimenti della zona, per la cui più conveniente utilizzazione il Ministero dell'industria e commercio ha promosso iniziative tendenti alla concessione di agevolazioni fiscali. Un'altra aliquota di detto metano è stata destinata per utilizzi nell'area di Chieti-Pescara con possibilità di utenza da parte delle industrie della zona.

Lo stesso Ministero delle partecipazioni statali ha poi fatto presente di essere intervenuto nella regione abruzzese, oltre che con la predetta iniziativa nell'ambito del nucleo industriale del Vastese, con altre iniziative, alcune delle quali sono state già realizzate, come le società A.T.E.S. a L'Aquila, la C.E.I.D.I.T. a Chieti — entrambe del gruppo I.R.I. — e l'A.G.I.P. a Sulmona del gruppo E.N.I.

Inoltre, al fine di promuovere ulteriori iniziative a favore della regione abruzzese, ha affidato ad un istituto specializzato il compito di effettuare un approfondito esame, attualmente in fase di ultimazione, sulle altre possibilità di sviluppo industriale di detta regione.

Il Ministero dell'agricoltura e foreste, per parte sua, ha comunicato che nella zona di Sulmona opera il consorzio di bonifica canale Corfirio, al quale lo stesso Ministero ha assegnato la somma di lire 364.386.000 sul programma quadriennale 1960-1964, per la costruzione e la sistemazione di alcune strade del comprensorio nonché per l'esecuzione di opere varie di irrigazione ed idrauliche.

Alcune di tali opere già finanziate sono state eseguite o sono in corso di esecuzione. Ha tuttavia precisato che il completamento ed il miglioramento della irrigazione della valle non potrà essere iniziato fino a che non saranno emanate nuove leggi di autorizzazione di spesa per la esecuzione delle relative opere di bonifica.

Per quanto concerne la richiesta di accelerare gli adempimenti per il risarcimento dei danni di guerra in favore delle piccole e medie aziende della regione e particolarmente di Sulmona, e zona contigua, il Ministero del tesoro ha comunicato che fino al 15 dicembre 1964 sono state definite oltre 32.000 pratiche (per le quali sono stati disposti pagamenti per circa un miliardo e 900 milioni di lire) e che sono state rivolte premure all'intendenza di finanza de L'Aquila per una sollecita definizione delle altre pratiche di liquidazione di danni di guerra alle piccole e medie aziende della zona di Sulmona.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

CETRULLO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se corrisponda a verità che lo acquedotto dell'Avello, che dovrà portare la acqua in diverse contrade dei comuni di Casoli, Guardiareale, Palombaro, Pennapiedimonte, nel tratto che attraversa Piano la Roma scorrerà ad una distanza di circa 800 metri dalle abitazioni e, nel caso affermativo, come intenda la Cassa impedire le ingenti spese che le famiglie dovrebbero sostenere per allacciarci all'acquedotto.

Per conoscere, inoltre, entro quanto tempo verranno portati a termine i lavori di completamento dell'acquedotto stesso. (10236)

RISPOSTA. -- Le opere per l'approvvigionamento idrico della frazione Piano Laroma del comune di Casoli, attualmente in corso di ultimazione, comprendono una condotta adduttrice, un serbatoio ed una condotta di avvicinamento al centro abitato, da cui dipartirà la rete di distribuzione del centro stesso.

Alla alimentazione delle case rurali, cui si riferisce l'interrogante, dovranno provvedervi, beneficiando delle provvidenze previste a favore dell'agricoltura, i privati interessati o il comune, mediante un acquedotto rurale.

Il Ministro: PASTORE.

COCCIA. --- *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali alla signora Maria Piscini, da Stimigliano (Rieti) madre del caduto in guerra Marzio Anzuini, per il quale fruisce di pensione vitalizia con decreto del 25 luglio 1952, n. 1709352, solo dal 1° marzo 1952, non spetti il pagamento degli arretrati a decorrere dall'anno in cui fu dichiarato disperso, avendo la stessa inoltrato tempestivamente la domanda di pensione. (9237)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

RISPOSTA. — La signora Maria Piscini, con istanza del 12 maggio 1945, ebbe a chiedere trattamento pensionistico di guerra quale madre naturale del militare Anzuini Marzio, disperso nel fatto d'arme di Zervat (Albania) il 1° dicembre 1940.

Tale domanda, con decreto ministeriale del 25 ottobre 1948, n. 4074386, regolarmente notificato il 21 dicembre successivo, non venne accolta in quanto, dalla documentazione acquisita al fascicolo degli atti, non risultò che l'istante avesse riconosciuto come proprio figlio naturale il suddetto militare (articolo 39 del regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491).

Con atto del 27 novembre 1950, la signora Piscini procedeva al cennato riconoscimento e, ritenendo di trovarsi nelle condizioni di legge, proponeva, in data 7 maggio 1951, nuova istanza di pensione che, però, non si rendeva possibile accogliere in quanto il riconoscimento stesso era avvenuto successivamente alla data dell'evento bellico. Infatti l'articolo 75 della legge 10 agosto 1950, n. 648, nel frattempo intervenuta, dispone che agli effetti della pensione di guerra è equiparato al genitore legittimo colui che abbia adottato il militare od il civile nelle forme di legge prima dell'evento che ne cagionò la morte, e colui che, prima dell'evento stesso, lo abbia riconosciuto come proprio figlio naturale; di ciò veniva informata l'istante in data 24 novembre 1951.

Con domanda dell'8 febbraio 1952, l'interessata chiedeva di essere ammessa al trattamento economico di guerra in qualità di allevatrice del dante causa.

Invero, la citata legge 10 agosto 1950, numero 648, includendo tra i nuovi soggetti di diritto l'allevatore, con l'articolo 71 - comma terzo - ha stabilito che se il militare od il civile sia rimasto orfano di entrambi i genitori prima del compimento del dodicesimo anno di età, la pensione, in mancanza di altri aventi diritto, spetta a coloro che abbiano provveduto al suo mantenimento ed alla sua educazione fino alla maggiore età o alla data dell'evento di guerra, sempreché si verifichino nei loro confronti le condizioni previste per i genitori.

Istruita la pratica in tal senso ed accertato il verificarsi di tutte le condizioni volute dalla predetta norma di legge, è stato possibile accogliere quest'ultima richiesta concedendo alla signora Piscini, con decreto ministeriale del 25 luglio 1952, n. 1709352, il trattamento economico di guerra a decorrere dal 1° marzo 1952 e cioè dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda in questione.

Per i suesposti motivi, la retrodatazione degli assegni alla data in cui l'ex militare Anzuini Marzio fu dichiarato disperso non può aver luogo.

Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.

COLASANTO, D'ANTONIO, AMODIO, SULLO e TITOMANLIO VITTORIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se ritengano che la fortemente depressa città di Napoli, col suo enorme carico di disoccupati e sottoccupati, deve essere aiutata anche con le provvidenze a favore del Mezzogiorno ed in particolare anche concedendo alla Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo:

a) la possibilità delle agevolazioni creditizie per lo sviluppo industriale nel mezzogiorno;

b) il ripristino di un congruo contributo annuo, anche per gli innegabili interessi turistici che la mostra ed il suo complesso presentano anche in modo permanente.

(2191, *già orale*)

RISPOSTA. — Con legge 3 agosto 1961, numero 840, fu disposta la corresponsione, per tre esercizi finanziari, di un contributo annuo di 85 milioni in favore della suindicata Mostra d'oltremare.

Al fine di risolvere il problema del risanamento finanziario dell'ente, che nonostante i ricordati contributi non era ancora riuscito a conseguire il necessario equilibrio economico, questa amministrazione aveva predisposto uno schema di disegno di legge che prevedeva la corresponsione in favore della Mostra di un contributo di 200 milioni per tre anni. Le note difficoltà di carattere finanziario non hanno però consentito di dar corso al provvedimento suddetto.

Successivamente, questo Ministero - in considerazione - tra l'altro - che la situazione finanziaria della mostra era nel frattempo alquanto migliorata perché in atto un piano che si propone una più proficua utilizzazione del complesso patrimoniale ed una programmazione idonea ad incrementare le sue attività - ha preparato uno schema di disegno di legge che prevede la estensione alla Mostra degli incentivi e delle agevolazioni creditizie per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno.

Si confida che su tale disegno di legge si possa avere l'assenso delle altre amministrazioni interessate in modo da consentire che ad esso venga dato sollecito corso.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

COLASANTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se approvi che nel cuore del signorile quartiere Vomero di Napoli, in piazza Vanvitelli, si demoliscano palazzi per sostituirli con altri di altezza e dimensioni volumetriche rispondenti a criteri speculativi, ma non certamente alle esigenze euritmiche e paesistiche. (8702)

RISPOSTA. — Premesso che la piazza Vanvitelli di Napoli non è soggetta ad alcun vincolo di legge, s'informa, che, per interessamento sia della soprintendenza ai monumenti di Napoli, sia del provveditorato alle opere pubbliche, l'Istituto romano beni stabili ha dato assicurazione sulla conservazione dei fabbricati prospicienti piazza Vanvitelli, in quanto si tratta di edilizia prevedente esclusivamente la demolizione e ricostruzione dei fabbricati esistenti nell'osservanza dei limiti di altezza di regolamento edilizio per la zona, pari a 26 metri.

Il Ministro: GUI.

COLASANTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché ai concorsi a preside degli istituti professionali recentemente banditi (*Gazzetta ufficiale* del 24 dicembre 1964, n. 262) non sono stati ammessi tanto i professori ordinari di scuola tecnica in servizio nei medesimi istituti e tuttora in inquadramento, quanto i professori ordinari di scuole tecniche non ancora trasformate.

L'ammissione dei suddetti docenti si ritiene opportuna per ovvie ragioni di equità, con siderato che ai concorsi in parola partecipano:

a) i titolari di istituti tecnici, in contrasto con le disposizioni vigenti che prevedono l'ammissione ai concorsi a presidenze solo dei professori ordinari del medesimo tipo di scuola;

b) gli attuali titolari degli istituti professionali i quali provengono tutti dalla scuola tecnica e sono stati inquadrati nei ruoli degli istituti, senza alcun concorso, per effetto dell'articolo 19 dei singoli decreti istitutivi.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere:

1) se sia il caso di considerare la posizione del personale docente degli istituti professionali che proviene dalle scuole tecniche da trasformare o già trasformate, per i quali ultimi è imminente la definizione giuridica del loro inquadramento, in quanto esistono già i decreti istitutivi delle cattedre e le proposte dei consigli di amministrazione sono all'esame delle competenti autorità ministeriali;

2) se, almeno per questi ultimi docenti, si potrebbe evitare il danno che deriverebbe ad essi da un breve ritardo del loro inquadramento, accelerando concretamente le pratiche per la loro definitiva sistemazione giuridica in modo da ammetterli al concorso in parola.

I docenti, di cui sopra, sono i soli per i quali non esisterebbe attualmente alcuna possibilità di partecipare ai concorsi a preside. (9576)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 18 dei decreti presidenziali istitutivi degli istituti professionali, che trova fondamento nella corrispondente legislazione degli istituti tecnici, i posti di preside devono essere conferiti mediante pubblico concorso per titoli e per esami tra gli insegnanti di ruolo degli istituti professionali e degli istituti tecnici dei corrispondenti settori.

Pertanto, ogni modifica dei bandi di concorso di recente emanati, oltre a contrastare con la legislazione vigente, ritarderebbe in maniera ingiustificata il soddisfacimento dell'interesse primario e urgente di acquisire al più presto, attraverso un pubblico concorso, il personale direttivo del quale necessitano gli istituti funzionanti.

Si assicura, comunque, che la situazione dei professori ordinari di scuole tecniche che si trovano nelle condizioni di sostenere il colloquio per l'inquadramento negli istituti professionali è tenuta particolarmente presente dal Ministero: infatti è stato accelerato l'iter per la pubblicazione dei decreti istitutivi degli istituti professionali, istituiti nel 1963 e nel 1964 e derivanti dalla trasformazione di preesistenti scuole tecniche, mentre, per quanto riguarda i professori di ruolo delle scuole tecniche trasformate nel 1962, si stanno predisponendo le pratiche riguardanti l'espletamento dell'esame colloquio prescritto per lo inquadramento nei ruoli dei medesimi istituti professionali.

Si fa presente, infine, per quanto riguarda gli insegnanti delle scuole tecniche non ancora trasformate, che la loro posizione verrà favorevolmente risolta, una volta approvato il disegno di legge sul riordinamento della istruzione professionale predisposto dal Ministero che prevede, tra l'altro, la trasformazione di tutte le scuole tecniche ancora esistenti, in istituti professionali ed il conseguente inquadramento del personale di ruolo delle stesse scuole tecniche nei ruoli degli istituti professionali.

Si osserva, per altro, che i concorsi recentemente banditi riguardano soltanto i posti

di preside negli istituti professionali alberghieri, per l'agricoltura, per l'industria e lo artigianato, settori nei quali si è proceduto in maniera quasi totale alla trasformazione delle preesistenti scuole tecniche in istituti professionali.

Si è evitato, invece, di bandire analogo concorso per gli istituti professionali per il commercio, anche per evitare una dannosa disparità di trattamento, fra il personale già inquadrato negli istituti professionali e quello non inquadrato perché in servizio nelle numerose scuole tecniche del settore commerciale non ancora trasformate.

Il Ministro: GUI.

COTTONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per conoscere se ritengano opportuno, in riferimento al decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1961, n. 1197, dare disposizioni alle varie commissioni, istituite presso le università e istituti superiori, autorizzate a trasformare l'abilitazione provvisoria all'esercizio professionale ai laureati in farmacia, in abilitazione definitiva, affinché esse commissioni accettino come documento attestante l'attività esercitata nel campo professionale non solo l'attività professionale prestata in una vera e propria farmacia ma anche quella di collaboratore scientifico nell'industria farmaceutica e di impiegato negli uffici fiduciari di tariffazione.

L'interrogante fa rilevare che il Ministero della sanità in data 20 giugno 1961, con circolare n. 74 invitava i medici provinciali a valutare, nei concorsi per l'assegnazione di farmacie « tutte le altre attività professionali svolte dai farmacisti al di fuori dello stretto ambito della farmacia », e pertanto se queste attività erano riconosciute ai fini del concorso per l'assegnazione di farmacia, a maggior ragione dovrebbero essere riconosciute per la trasformazione dell'abilitazione provvisoria in definitiva. (6682)

RISPOSTA. — L'articolo 8, primo comma, della legge 8 dicembre 1956, n. 1378, ha previsto che i laureati o diplomati, abilitati in via provvisoria, per ottenere l'abilitazione definitiva, dovessero comprovare, mediante la presentazione di documenti idonei, di aver esercitato e di esercitare la professione per cui ottennero l'abilitazione provvisoria, e di essere regolarmente iscritti all'albo professionale corrispondente.

L'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1961, n. 1197, al quale si riferisce l'interrogante, ha fissato le moda-

lità di presentazione delle domande intese ad ottenere l'abilitazione definitiva: tra l'altro, è stato stabilito che alla domanda dovessero essere uniti anche i titoli e i documenti attestanti l'attività esercitata dal richiedente nel campo professionale, sia quale libero professionista sia alle dipendenze di amministrazioni pubbliche o enti o persone private.

Alla valutazione dei vari titoli e documenti si riferiscono precisamente il comma secondo dell'articolo 8 della legge n. 1378 e le norme sul funzionamento delle commissioni giudicatrici, contenute nel decreto ministeriale 4 agosto 1961 ed emanate ai sensi dell'articolo 9, ultimo comma, della stessa legge.

Il citato articolo 8, secondo comma, ha stabilito che apposite commissioni dovessero accertare l'effettivo idoneo esercizio della professione da parte di ciascun candidato. Il decreto ministeriale 4 agosto 1961 ha, poi, attribuito all'articolo 3, alla commissione plenaria la competenza per formulare i criteri di massima per l'esame di merito delle domande, risolvere dubbi e casi ad essa prospettati dalle sottocommissioni e decidere sulla concessione o sul disegno dell'abilitazione definitiva; al successivo articolo 5 è stata attribuita alle sottocommissioni la competenza per valutare, previo accertamento della regolarità della domanda e dei titoli presentati, se, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 1378, risultasse esservi stato da parte del candidato l'idoneo effettivo esercizio professionale, e per formulare alla commissione plenaria, a seguito di tale valutazione, la proposta di concedere o di negare la richiesta abilitazione.

Pertanto, poiché spetta alle commissioni, istituite a norma del citato articolo 8, la valutazione, nell'ambito della loro discrezionalità tecnica, in ordine alle attività nelle quali, per ciascuna branca professionale, possa ravvisarsi l'effettivo e idoneo esercizio della professione, l'amministrazione non ha la possibilità di impartire disposizioni che incidano nel campo riservato al giudizio delle commissioni medesime.

L'interrogante, nel segnalare l'opportunità di impartire disposizioni alle commissioni - istituite per la concessione dell'abilitazione definitiva all'esercizio della professione di farmacista - circa la valutazione dell'attività di propagandista scientifico e di quella espletata negli uffici di tariffazione, fa richiamo alla circolare del 20 giugno 1961, n. 74, per quanto si riferisce alla valutazione, ai fini dell'assegnazione delle farmacie, di titoli diversi da quelli concernenti l'attività farmaceutica in senso stretto.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

Al riguardo si precisa che tale valutazione è stata prevista nel quadro di alcuni criteri di massima, ai quali le apposite commissioni potevano o non uniformarsi.

Non si ravvisa, per altro, l'opportunità dell'indicazione di criteri del genere ai fini della concessione dell'abilitazione definitiva, in considerazione del particolare rilievo che in tal caso assume la valutazione dei titoli. Al riguardo sono da tener presenti il carattere e le finalità dell'accertamento tecnico volto alla concessione dell'abilitazione, rispetto a quelli relativi al procedimento concorsuale per l'assegnazione delle farmacie, alla quale possono aspirare persone che già siano in possesso del requisito fondamentale concernente l'abilitazione all'esercizio professionale.

Il Ministro: GUI.

COTTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno, data la grave carenza, nelle scuole medie, di personale docente di educazione musicale provvisto di titolo specifico, impartire le necessarie istruzioni affinché vengano inclusi nelle annuali graduatorie provinciali tutti coloro che posseggono titoli conseguiti presso conservatori di musica ed abbiano già insegnato per un certo numero di anni la suddetta disciplina di istituto, nomina che spesso affida l'insegnamento della musica a elementi non qualificati. (9190)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9355, del deputato Abenante pubblicata a pag. 4537).

COVELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quali provvedimenti ritenga adottare a seguito delle ripetute violazioni del piano regolatore della città di Mondovì (Cuneo), commesse dal sindaco di quel comune, dottor Bartolomeo Martinetti, mediante la concessione delle licenze edilizie; violazioni accertate da una commissione di indagine costituita da consiglieri comunali di ogni parte politica.

In particolare, si chiede se il ministro dei lavori pubblici intenda disporre una formale inchiesta sugli atti illeciti attribuiti al sindaco di Mondovì nel settore delle licenze edilizie, con specifico riferimento alla licenza concessa per la costruzione di un edificio, realizzato su progetto dell'architetto Lorenzo Bertone, assessore ai lavori pubblici di detto comune, edificio di proprietà comune del sindaco Martinetti, del deputato Pier

Luigi Gasco e del segretario della sezione democristiana di Mondovì avvocato Lodovico Cuniberti. (2657)

RISPOSTA. — La sezione urbanistica del provveditorato alle opere pubbliche per il Piemonte, dopo avere esperite le necessarie indagini, risultate laboriose a causa dell'enorme materiale che è stato necessario esaminare, con dettagliata relazione ha fatto presente che l'amministrazione comunale di Mondovì ha rilasciato nel periodo di tempo che va dalla data di approvazione del vigente piano regolatore generale, 23 dicembre 1958, a tutto il dicembre 1964 circa 400 licenze edilizie, di cui 34 per costruzione di nuovi edifici ed ampliamenti e trasformazioni notevoli di quelli esistenti, non conformi alle prescrizioni ed alle norme del piano regolatore e del regolamento edilizio.

A seguito della suddetta segnalazione questo Ministero prima di promuovere la procedura di cui all'articolo 27 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, per l'annullamento delle suddette licenze edilizie ha ritenuto opportuno invitare il predetto comune a far conoscere con la massima sollecitudine quali provvedimenti intenda adottare nei confronti delle suddette costruzioni ai sensi dell'articolo 32 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150.

Il Ministro: MANCINI.

COVELLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per conoscere i loro precisi intendimenti sulla futura attività del cantiere San Marco di Trieste, gloria e vanto della nazione italiana che, stando alle voci che circolano insistentemente in quella città, sarebbe destinato ad un drastico ridimensionamento, se non proprio alla definitiva chiusura, per pretese ragioni di antieconomicità; e ciò nel quadro dei provvedimenti di carattere generale previsti dal ben noto « progetto di programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » recentemente approvato dal Consiglio dei ministri.

Giustificato è quindi lo stato di allarme diffusi fra le maestranze ed i cittadini, preoccupati dalle conseguenze gravissime che deriverebbero alla occupazione operaia ed alla economia di quella zona — già tanto provata — da un'eventuale riduzione, sospensione o cessazione di attività del cantiere, che si vorrebbe attuare con la supina colpevole acquiescenza degli esponenti locali dei partiti politici della maggioranza governativa. (10514)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

RISPOSTA. — La situazione del cantiere San Marco di Trieste va inquadrata in quella più generale di tutta l'industria delle costruzioni navali, sia nazionale sia internazionale, caratterizzata — come è noto — da una lunga e profonda crisi.

Il problema è costantemente seguito da questo Ministero in tutti i suoi sviluppi, sia al fine di promuovere ogni possibile azione capace di alleggerirne gli effetti, sia al fine di evitare che intempestive determinazioni possano comunque compromettere la situazione di tutto il delicato settore.

Si deve, comunque, ricordare che tale situazione è conseguente tra l'altro, all'eccesso di capacità produttiva dei nostri cantieri in relazione alla capacità di assorbimento del mercato ed alla difficoltà di mantenere le nostre aziende in posizione di competitività in campo internazionale.

Il Governo, comunque, sta svolgendo presso i competenti organismi della Comunità europea un particolare intervento inteso a consentire all'industria cantieristica nazionale di superare l'attuale stato di crisi limitando al massimo gli eventuali sacrifici.

Si può, d'altra parte, assicurare che per il momento non risulta compromessa la sorte di alcun cantiere.

Rientra, comunque, nella responsabilità collegiale governativa il predisporre i rimedi necessari per fronteggiare le situazioni che verranno man mano a maturarsi nel tempo.

Per quanto concerne questo Ministero, si conferma che sono in corso di studio quelle soluzioni più idonee a dare esecuzione alle direttive contenute nel programma da sottoporre agli organi di Governo.

Qualora, infine, nel quadro della programmazione economica nazionale, si dovesse rendere necessario un ridimensionamento dell'industria cantieristica nazionale e ciò dovesse colpire anche il cantiere San Marco di Trieste, si assicura che questo Ministero non mancherà di adoperarsi affinché le eventuali perdite di posti di lavoro vengano adeguatamente compensate.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

CRAPSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il consiglio comunale di Campobasso, in base alla legge n. 167 e con deliberazione del 23 dicembre 1963, n. 139, approvò il piano per l'edilizia economica e popolare, e con deliberazione del 23 aprile 1964, n. 51, apportò modifiche al piano stesso, in

seguito ai ricorsi e reclami prodotti dopo la prima deliberazione; che il piano in parola venne tempestivamente inviato al provveditorato alle opere pubbliche di Napoli e da questi, a sua volta, trasmesso al Ministero dei lavori pubblici per l'approvazione, in quanto comporta modifiche al piano regolatore generale; e per sapere, inoltre, se ritenga dover promuovere, con la dovuta urgenza, l'approvazione del piano, al fine di assicurare al comune di Campobasso il potere di riforma urbanistica, per far fronte alla crescente crisi della edilizia, che travaglia centinaia di famiglie di lavoratori. (10087)

RISPOSTA. — Il piano di zona predisposto dal comune di Campobasso, inviato a questo Ministero per l'approvazione, in quanto comporta variante al piano regolatore generale vigente in quella città, è già presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici per il parere prescritto dall'articolo 8 della legge n. 167.

Contemporaneamente copia è stata trasmessa al Ministero della pubblica istruzione per il parere di cui all'articolo 2 della legge 26 gennaio 1962, n. 17.

Non appena i predetti enti si saranno pronunziati, potrà darsi corso ai conseguenti provvedimenti di questa amministrazione.

Il Ministro: MANCINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione relativa all'ex combattente Bastianelli Carlo fu David, classe 1894, residente a Perugia. (6100)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 23 aprile 1956, n. 1659302, regolarmente notificato il 15 maggio successivo, al signor Carlo Bastianelli venne negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità riscontrategli negli accertamenti sanitari subiti presso la competente commissione medica per le pensioni di guerra di Perugia.

Il relativo fascicolo degli atti venne trasmesso alla procura generale della Corte dei conti, ove tuttora si trova, per la trattazione del ricorso giurisdizionale n. 459320 proposto dall'interessato avverso il succitato provvedimento negativo.

Non appena la Corte dei conti avrà fatto conoscere la propria decisione in ordine a tale ricorso verranno adottati, in conformità, i provvedimenti di competenza di questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGLI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica per il riconoscimento della pensione di guerra al signor Fraternali Meloni Manzio, residente in Urbino, il cui ricorso pende fin dal 1958 davanti alla Corte dei conti (ricorso n. 597756). (6249)

RISPOSTA. — Al signor Fraternali Meloni Manzio, riconosciuto affetto da « esiti ferita arma da fuoco dorso mano sinistra con frattura del quarto metacarpale e lievissimi disturbi funzionali » venne concessa, con decreto ministeriale del 9 giugno 1957, n. 2829193, l'indennità una volta tanto, pari a due annualità della pensione di guerra di ottava categoria, a decorrere dal 1° febbraio 1947, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della relativa domanda.

Con tale decreto, notificato il 4 maggio 1958 ed adottato in conformità al parere espresso dal comitato di liquidazione nell'adunanza collegiale del 27 maggio 1957, venne, inoltre, negato all'interessato diritto a pensione per l'infermità « vizio valvolare » perché non dipendente, né aggravata da causa di servizio di guerra.

A seguito della domanda di revisione prodotta in data 7 febbraio 1961, l'ex militare Fraternali Meloni veniva sottoposto, il 15 marzo successivo, a nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Ancona la quale esprimeva il giudizio, accettato dalla parte, che gli esiti di ferita alla mano sinistra non fossero aggravati e che la nuova affezione « bronchite cronica » fosse ascrivibile all'ottava categoria, tabella A, per anni due, qualora dipendente da causa di servizio di guerra.

In base alle risultanze degli atti, con decreto ministeriale del 6 settembre 1961, numero 1954481, regolarmente notificato il 4 ottobre successivo, veniva negato all'interessato ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento degli esiti di ferita alla mano sinistra e veniva, inoltre, negato diritto a pensione per la bronchite cronica perché constatata per la prima volta nella cennata visita del 15 marzo 1961 e cioè oltre i termini di cui agli articoli 107 e 118 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

Avverso quest'ultimo provvedimento, il signor Fraternali ha proposto ricorso giurisdizionale n. 597756, a seguito del quale il fascicolo degli atti, relativo al medesimo, è stato trasmesso alla procura generale della Corte dei conti, con elenco dell'8 febbraio 1965, n. 2725.

Non appena la Corte dei conti avrà fatto conoscere le proprie decisioni in ordine a tale

gravame, verranno adottati, in conformità, i provvedimenti di competenza di questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Pecci Mariano fu Eugenio, classe 1921, residente a Pievefanonica di Foligno (Perugia), posizione n. 1407854. (6250)

RISPOSTA. — Al signor Pecci Mariano, riconosciuto affetto da esiti di pleurite basale destra e sclerosi apicale sinistra è stato concesso, con decreto ministeriale del 2 maggio 1964, n. 3105552, la pensione vitalizia di ottava categoria - tabella D - con assegno di cura, a decorrere dal 1° giugno 1962, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di aggravamento, ai sensi dell'articolo 53 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

Il relativo ruolo di iscrizione n. 7705632 è stato trasmesso, con elenco del 23 maggio 1964, n. 84, alla competente direzione provinciale del tesoro di Perugia per l'esecuzione.

In data 18 gennaio 1965 il fascicolo degli atti è stato trasmesso alla Corte dei conti con elenco n. 1423, per l'esame del ricorso giurisdizionale n. 601954 prodotto dall'interessato avverso il decreto ministeriale del 2 novembre 1961, n. 1966024, con il quale, in precedenza, gli era stato negato il trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento alla predetta infermità.

Infine, in data 2 aprile, sono stati disposti nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze, in esito a istanza pervenuta il 27 novembre 1964 e con la quale il signor Pecci ha chiesto più favorevole trattamento pensionistico.

Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pensione di guerra di Balduccini Paolo di Antonio e di Diotallevi Caterina, nato a Spello il 12 luglio 1943, residente a Foligno (Perugia), Ponte San Magno, 20. (6445)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 13 ottobre 1954, n. 1452663, al signor Paolo Balduccini, nato a Spello il 15 luglio 1923 (e non il 12 luglio 1943) venne negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità « turbe cardio-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

funzionali in soggetto nevrosico » riscontratagli in sede di accertamenti sanitari.

Il relativo fascicolo degli atti si trova, attualmente, presso la Corte dei conti per la trattazione del ricorso giurisdizionale numero 376678, proposto dall'interessato avverso il succitato provvedimento negativo.

Non appena la Corte dei conti avrà fatto conoscere la propria decisione in ordine a tale gravame, verranno adottati, in conformità, i provvedimenti di competenza di questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGLI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Petrini Luigi di Ettore e fu Tomarelli Giuditta, nato ad Assisi (Perugia) il 2 gennaio 1925, residente a Cannara (Perugia). (6446)

RISPOSTA. — La pratica di pensione n. 1101078 relativa al signor Petrini Luigi è stata già definita negativamente, con decreto ministeriale del 20 ottobre 1954, n. 1428919, per non dipendenza, né aggravamento da causa di servizio di guerra dell'infermità gastrite ipertrofica ed epatomegalia in soggetto anemico e deperito riscontrata al predetto negli accertamenti sanitari subiti il 10 dicembre 1947 presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Perugia.

Ciò in quanto è risultato che l'interessato non ha mai prestato servizio militare in tempo di guerra ma ha prestato soltanto servizio militare di leva per il periodo dal 14 agosto 1946 al 21 agosto 1947.

Il succitato decreto risulta essere stato regolarmente notificato alla parte, in data 11 novembre 1954, a cura del comune di Cannara.

Poiché, come sopra accennato, il signor Petrini ha prestato servizio militare di leva posteriormente alla data di cessazione dello stato di guerra, il predetto, qualora ritenesse di trovarsi nelle condizioni di legge, potrebbe inoltrare domanda di trattamento privilegiato ordinario al Ministero della difesa-esercito al quale questa amministrazione ha trasmesso, intanto, il fascicolo degli atti di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGLI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la concessione di pensione di guerra al signor Ziarelli Ludovico fu Andrea, classe 1909 residente a Borghetto di Prepo di Perugia (posizione n. 1309699). (6484)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 13 marzo 1956, n. 1646556 al signor Lodovico Ziarelli venne negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità riscontratagli in sede di accertamenti sanitari.

Il relativo fascicolo degli atti trovasi, attualmente, presso la Corte dei conti per la trattazione del ricorso giurisdizionale n. 462231, proposto dall'interessato avverso il succitato provvedimento negativo.

Non appena la Corte dei conti avrà fatto conoscere la propria decisione in ordine a tale gravame, verranno adottati, in conformità, i provvedimenti di competenza di questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGLI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la concessione di pensione di guerra al signor Peccioli Giuseppe di Vincenzo, classe 1923, residente a Villa di Petrignano di Perugia (posizione n. 1276439/D). (6485)

RISPOSTA. — Al signor Peccioli (e non Peccioliotti), con decreto ministeriale del 4 gennaio 1954, n. 1348703, regolarmente notificato il 20 gennaio successivo, venne negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità « lievi esiti di pleurite basale destra in soggetto con gastroptosi ed alonia gastrica e note di deperimento organico » riscontrategli negli accertamenti sanitari subiti presso la competente commissione medica per le pensioni di guerra di Perugia il 27 gennaio 1951.

Non risulta che, successivamente al citato decreto, l'interessato abbia prodotto una qualsiasi altra istanza e, pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento deve essere adottato da questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGLI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la concessione di pensione di guerra al signor Barbetta Adamo, residente a Cannara (Perugia). (6486)

RISPOSTA. — Il signor Adamo Barbetta, sottoposto ad accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Perugia il 28 novembre 1921, fu riconosciuto affetto da pachimeningite cervicale ipertrofica di Chacot ascrivibile alla prima categoria per anni tre.

La direzione di sanità militare di Roma, interpellata in merito, nella seduta del 21 dicembre 1921 espresse il parere che la succitata infermità non fosse da ritenersi dipendente da causa di servizio di guerra.

In conformità al suddetto giudizio, l'istanza dell'interessato, intesa ad ottenere il trattamento economico di guerra, venne respinta con decreto ministeriale del 12 novembre 1923, n. 211277, regolarmente notificato alla parte il 10 ottobre 1924 dalla pretura di Bevagna.

Avverso tale provvedimento fu proposto ricorso giurisdizionale alla Corte dei conti la quale, con decisione del 20 gennaio 1928, n. 20917, notificata il 31 luglio successivo dalla pretura di Foligno, lo respinse perché privo di fondamento giuridico.

A seguito delle istanze pervenute il 30 ottobre 1959 e il 12 dicembre 1962, con le quali si chiedevano accertamenti sanitari per aggravamento dell'infermità, è stato interessato il comune di Cannara in data 13 gennaio 1960 e 29 aprile 1963, perché fosse comunicato al signor Adamo Barbetta che nessun nuovo provvedimento poteva essere adottato nei suoi confronti, in applicazione alle leggi del 10 agosto 1950, n. 648 e del 9 novembre 1961, n. 1240.

Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali viene negata la pensione di guerra al signor Carbonetti Nazzareno, classe 1891, abitante a San Giovanni Profiamma di Foligno. (6506)

RISPOSTA. — Al signor Nazzareno Carbonetti, con decreto ministeriale del 21 agosto 1922, n. 365635, venne liquidato assegno temporaneo di nona categoria - tabella C - dal dal 16 ottobre 1920 al 15 ottobre 1926, per l'infermità « otite media interna sinistra post-traumatica ».

Con i successivi decreti ministeriale n. 358203, n. 406553, n. 570016 e n. 1226854 rispettivamente del 19 aprile 1926, del 28 febbraio 1927, del 17 febbraio 1932 e del 15 maggio 1952 fu negato diritto ad ulteriore trattamento economico di guerra in quanto l'interessato, sottoposto ai prescritti accertamenti sanitari, non venne riconosciuto aggravato.

Infine, con il decreto ministeriale del 1° giugno 1956, n. 1671111, veniva respinta altra domanda di aggravamento, perché prodotta oltre il numero delle istanze consentito dall'articolo 53, primo comma, della legge 10 agosto 1950, n. 648.

Avverso quest'ultimo provvedimento l'interessato ha interposto gravame giurisdizio-

nale dinanzi alla Corte dei conti la quale, con decisione del 6 novembre 1961, n. 216559, non ha accolto il ricorso perché privo di fondamento giuridico.

In data 12 settembre 1963 e 15 ottobre 1964, tramite il comune di Foligno, è stato comunicato al signor Carbonetti, in relazione ad una sua istanza prodotta a seguito della legge 9 novembre 1961, n. 1240, che nessun altro provvedimento poteva essere adottato nei suoi riguardi, nemmeno ai sensi di quest'ultima legge.

Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Curzi Alfio, classe 1924 (posizione n. 1348193), residente a Spoleto, via G. Marconi n. 117. (6529)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 22 ottobre 1964, n. 1450768, al signor Curzi Alfio venne negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità « reumatismo cronico articolare con turbe cardiofunzionali » riscontrategli in sede di accertamenti sanitari.

Il relativo fascicolo degli atti si trova, attualmente, presso la Corte dei conti per la trattazione del ricorso giurisdizionale numero 393367, proposto dall'interessato avverso il succitato provvedimento negativo.

Non appena la Corte dei conti avrà fatto conoscere la propria decisione in ordine a tale gravame, verranno adottati, in conformità, i provvedimenti di competenza di questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Pasquini Tullio di Amedeo della classe 1922, residente a Perticani di Foligno (Perugia). (6530)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 7 febbraio 1955, n. 1475546, al signor Tullio Pasquini venne negato il diritto a pensione per non classificabilità degli esiti di ferite da scheggia all'emitorace sinistro e al sopracciglio sinistro, a seguito degli accertamenti effettuati dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Perugia l'11 ottobre 1950 e il cui parere fu confermato dalla commissione medica superiore nella seduta del 20 gennaio 1951.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

Contro il cennato provvedimento, l'interessato ha proposto ricorso giurisdizionale alla Corte dei conti la quale, con decisione del 28 gennaio 1963, n. 47578, lo ha accolto riconoscendo che gli esiti di ferita, alla data della succitata visita dell'11 ottobre 1950, fossero ascrivibili ad indennità una volta tanto pari a due annualità dell'ottava categoria.

Poiché dalla documentazione matricolare e sanitaria acquisita agli atti non risultava sufficientemente comprovata la dipendenza da causa di servizio di guerra dei surriferiti esiti di ferite, si rendeva necessario, per poter provvedere in conformità a quanto deciso dalla Corte dei conti, richiedere al distretto militare di Perugia un foglio matricolare aggiornato e all'ospedale militare di Perugia la copia della cartella clinica dell'ospedale da campo n. 546, ove il signor Pasquini fu ricoverato nel giugno 1943; venivano, inoltre, disposti nuovi accertamenti sanitari per aggravamento presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze, in esito a istanza pervenuta in data 18 gennaio 1963.

Espletata la suddetta istruttoria, è stato predisposto, nei riguardi del precitato invalido, schema di provvedimento concessivo di indennità una volta tanto pari a due annualità dell'ottava categoria — tabella C — giusta decisione della Corte dei conti, a decorrere dal 1° agosto 1950; nel contempo è stata respinta la succitata istanza di aggravamento del 18 gennaio 1963, perché non riscontrato dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze nella visita effettuata l'11 febbraio 1964 e il cui parere, non accettato dall'interessato, è stato confermato, previo esame degli atti, dalla commissione medica superiore nella seduta del 4 maggio 1964.

Tale schema di provvedimento è stato trasmesso al comitato per la liquidazione con elenco del 10 gennaio 1965, n. 55518 per l'esame di merito e l'ulteriore corso.

Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Di Lello Antonio, nato a Calazzo (Cassino) il giorno 8 maggio 1906, residente a Foligno (Perugia) via Garibaldi, 13. (6760)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 16 aprile 1954, n. 2456923, al signor Di Lello Antonio venne concesso l'assegno rinnovabile di 8° categoria per il periodo dal 1° settembre 1950 al 31 agosto 1953.

Con successivi decreti ministeriali del 19 gennaio 1955 n. 2533139, e del 17 agosto 1955, n. 2620255, detto assegno venne rinnovato sino a tutto il 31 agosto 1955 e non oltre perché, in sede di accertamenti sanitari per scadenza, l'interessato era stato riscontrato esente da infermità invalidante.

Infine con decreto ministeriale del 2 luglio 1956, n. 1681307, al signor Di Lello venne negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento dell'infermità malarica per la quale gli era stato concesso il cennato trattamento pensionistico.

Attualmente il relativo fascicolo degli atti trovasi alla procura generale della Corte dei conti per la trattazione dei ricorsi giurisdizionali n. 342923 e n. 470199 rispettivamente proposti dall'interessato avverso i citati decreti ministeriali n. 2456923 e n. 1681307.

Non appena la Corte dei conti avrà fatto conoscere la propria decisione in ordine a detti gravami, verranno adottati, in conformità, i provvedimenti di competenza di questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica concessiva dell'assegno di previdenza alla signora Passini Silvia, vedova del mutilato di guerra Puccetti Girolamo residente a Tavernelle di Panicale (Perugia). (7013)

RISPOSTA. — La signora Silvia Passini, titolare del trattamento pensionistico di reversibilità previsto dall'articolo 69 della legge 10 agosto 1950, n. 648 e successive modificazioni, con domanda presentata in data 8 giugno 1962, alla competente direzione provinciale del tesoro di Perugia, ebbe a chiedere la concessione dell'assegno di previdenza.

L'attribuzione di tale assegno è subordinata, tra l'altro, alla presentazione di un certificato del competente ufficio distrettuale delle imposte dirette dal quale risulti che il reddito complessivo netto del richiedente il beneficio, non sia assoggettabile all'imposta complementare.

Per ottenere la cennata attestazione, gli interessati devono presentare agli uffici distrettuali delle imposte dirette la dichiarazione dei redditi per la imposta complementare, nelle forme previste dal testo unico delle imposte dirette anche in deroga alle norme sulla esenzione dall'obbligo della di-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

chiarazione stessa (articolo 4 della legge 9 novembre 1961, n. 1240).

Malgrado i ripetuti inviti rivolti all'interessata dalla direzione provinciale del tesoro di Perugia, in data 11 giugno 1962, 26 ottobre 1962, 18 giugno 1963 e 7 luglio 1964, soltanto il 16 novembre 1964 si è reso possibile acquisire agli atti tale certificazione.

Pertanto alla signora Passini Silvia, con decreto direttoriale del 18 dicembre 1964, registrato alla Corte dei conti il 29 gennaio 1965, è stato attribuito l'assegno di previdenza a decorrere dal 29 ottobre 1961, data di compimento del 60° anno di età, come previsto dall'articolo 56 della legge 10 agosto 1950, n. 648 e successive modificazioni.

Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla liquidazione della pensione di guerra al signor Santini Quirino di Ermino abitante a Perugia, posizione n. 1297003. (7043)

RISPOSTA. — Al signor Quirino Santini, con decreto ministeriale del 15 dicembre 1954, n. 1459547, regolarmente notificato il 1° febbraio 1955 dal comune di Perugia, venne negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra della infermità « bronchite cronica ed enfisema in soggetto anemico con disturbi cardiaci secondari e faringo-laringite catarrale cronica » riscontratagli negli accertamenti sanitari subiti presso la competente commissione medica per le pensioni di guerra di Perugia il 25 giugno 1951.

Non risulta che, successivamente al citato decreto, l'interessato, abbia prodotto una qualsiasi altra istanza e, pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento deve essere adottato da questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la concessione del soprassoldo annuo relativo alla croce di guerra al valor militare della quale è stato decorato in A.O.I. il colonnello Gloria Roberto. (7085)

RISPOSTA. — Con lettera in data 5 agosto 1963, il colonnello Gloria Roberto ha sollecitato la concessione dell'assegno annesso alla croce di guerra al valor militare, asserendo di aver prodotto la relativa domanda sin dal 9 giugno 1961.

Malgrado le più accurate ricerche, detta istanza non è stata rintracciata per cui, ai fini di poter effettuare ulteriori accertamenti, sarebbe opportuno che l'interessato facesse conoscere se la domanda in questione sia stata inviata a questa amministrazione con lettera raccomandata e, in caso affermativo, gli estremi della medesima.

Intanto la cennata lettera del 5 agosto 1963, è stata considerata come domanda del beneficio e, a tale effetto, è stata trasmessa alla direzione provinciale del tesoro di Brescia, per i provvedimenti di competenza.

Istruita la pratica ed acquisita la relativa certificazione, al colonnello Gloria Roberto, con decreto direttoriale n. 9750 del 1° ottobre 1964 — registrato alla Corte dei conti il 7 novembre successivo — è stato attribuito l'assegno annesso alla croce di guerra al valor militare, di cui venne insignito con il regio decreto 14 luglio 1937, a decorrere dal 1° agosto 1963.

Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Lorenzetti Ruggero fu Silvio, nato a Foligno il 12 aprile 1920, residente a Nocera Umbra. (7104).

RISPOSTA. — La pratica di pensione n. 1274275 relativa al signor Lorenzetti Ruggero è stata già definita negativamente, con decreto ministeriale n. 1218759 del 25 gennaio 1952, per non dipendenza, né aggravamento da causa di servizio di guerra dell'infermità miopia elevata in 00 con vn = 4/60 e vc = 6/10 riscontrata al predetto negli accertamenti sanitari subiti il 20 gennaio 1951 presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Perugia.

Il ricorso giurisdizionale n. 274253 proposto dall'interessato avverso il citato decreto è stato respinto, con decisione n. 189658 del 10 novembre 1955, dalla Corte dei conti che ha, così, confermato il provvedimento adottato dall'amministrazione.

Trattandosi di decreto definitivo, nessuna nuova pronuncia può essere emessa nei riguardi del signor Lorenzetti il quale, di recente, ha prodotto un'altra domanda intesa ad ottenere il riconoscimento da causa di servizio di guerra della cennata infermità oculare. Di ciò è stato già informato il richiedente, in data 31 luglio 1964, per il tramite del comune di Nocera Umbra.

Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Binucci Felice (posizione numero 1329720/22865), residente a Perugia, via del lavoro, 23, ricorso n. 496058 alla Corte dei conti. (7197)

RISPOSTA. — Al signor Binucci Pericle, riconosciuto affetto da infermità malarica, venne concesso, con decreto ministeriale numero 2808952 del 15 luglio 1955, l'assegno rinnovabile di settima categoria per il periodo dal 1° giugno 1951 al 31 maggio 1955.

Alla scadenza, detto assegno rinnovabile venne convertito, con decreto ministeriale n. 2674579 del 2 dicembre 1955, in indennità una volta tanto pari ad un'annualità di sesta categoria, in conformità alla proposta formulata dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Perugia nella visita del 16 luglio 1955. Con quest'ultimo provvedimento venne, altresì, negato diritto a pensione per l'infermità « processo ulcerativo bulbare in fase cicatriziale », riscontrata nella cennata visita, perché constatata oltre i termini di cui agli articoli 107 e 118 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

Infine, con decreto ministeriale del 29 gennaio 1963, n. 2002313, è stato negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento dell'infermità malarica.

Attualmente il relativo fascicolo degli atti trovasi alla procura generale della Corte dei conti per la trattazione del ricorso giurisdizionale n. 496058 proposto dall'interessato avverso il suindicato decreto ministeriale numero 2674579 del 2 dicembre 1955.

Non appena la Corte dei conti avrà fatto conoscere la propria decisione in ordine a tale ricorso verranno adottati, in conformità, i provvedimenti di competenza di questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Cerri Giulio nato a Gubbio (Perugia) il 7 agosto 1897, ivi residente, via Savelli della Porta, 52. (7295)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale numero 43611 del 9 agosto 1921 al signor Cerri Giulio venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra perché esente da infermità invalidante.

Detto decreto, adottato in conformità al giudizio espresso dal collegio medico di primo grado di Perugia in sede di accertamenti sanitari effettuati il 21 gennaio 1921 e confermato dalla commissione sanitaria di appello nella seduta del 14 aprile successivo, venne regolarmente notificato all'interessato, in data 21 agosto 1921, dalla pretura di Perugia.

Non risulta che, successivamente, il signor Cerri abbia prodotto una qualsiasi nuova domanda di pensione di guerra e, pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento deve essere adottato da parte di questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Mignini Umberto abitante a Tavernelle di Perugia. (8000)

RISPOSTA. — Malgrado le più accurate ricerche, non si è reso possibile individuare, con i soli dati indicati nel testo dell'interrogazione, la pratica di pensione di guerra del signor Mignini Umberto.

Ai fini di poter effettuare ulteriori ricerche, sarebbe opportuno conoscere la data ed il luogo di nascita dell'interessato, gli estremi di presentazione della domanda di pensione ed ogni altro elemento utile all'identificazione della relativa pratica.

Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica della pensione dell'invalida civile di guerra Maccari Marianna fu Vincenzo, residente a Foligno in via Santa Caterina n. 22 - posizione n. 2040315. (8532)

RISPOSTA. — La pratica di pensione numero 2040315 relativa alla signora Maccari Marianna è stata già definita negativamente con decreto ministeriale del 29 aprile 1963, numero 2010660, regolarmente notificato a cura del comune di Foligno il 18 giugno successivo.

Infatti, con tale provvedimento, adottato in conformità al parere espresso dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 22 aprile 1963, all'interessata è stato negato il diritto a pensione per non dipendenza da evento bellico dell'infermità denunciata.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

Non risulta che, successivamente, la signora Maccari abbia avanzato una qualsiasi altra richiesta e, pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento deve essere adottato da parte di questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Americo Cavadenti (posizione numero 1259389), di cui alla domanda per la concessione dell'assegno integrativo per la moglie (legge 9 novembre 1961, n. 1240, articolo 9). (9238)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 5 marzo 1965, n. 3129414, al signor Americo Cavadenti, in applicazione dell'articolo 9 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, è stato concesso l'assegno integrativo per la moglie, di lire 18.000 annue, a decorrere dal 21 dicembre 1961, data di entrata in vigore della legge medesima.

Il relativo ruolo di variazione n. 3139164 è stato trasmesso, con elenco dell'8 marzo 1965, n. 15, alla direzione provinciale del tesoro di Perugia per l'esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della domanda di pensione di guerra del signor Vincenzo Valentini fu Giulio e fu Brunori Adele, nato a Collazzone (Perugia) il 15 agosto 1906, residente a Foligno (Perugia), via F. Innamorati 33. (9240)

RISPOSTA. — Malgrado le più accurate ricerche, non sono stati rintracciati, presso questa amministrazione, precedenti pensionistici che si riferiscano al signor Valentini Vincenzo fu Giulio nato a Collazzone il 15 agosto 1906.

Ai fini di poter effettuare ulteriori ricerche, sarebbe opportuno che l'interessato facesse conoscere se la domanda di pensione sia stata inviata a questa amministrazione con lettera raccomandata e, in caso affermativo, gli estremi della medesima ed ogni altro elemento utile all'identificazione della relativa pratica.

Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Cacciamani Mario (posizione numero 1817584). (9241)

RISPOSTA. — Il signor Cacciamani, a seguito di domanda pervenuta il 12 giugno 1962, è stato sottoposto a visita collegiale presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze in data 3 maggio 1963, venendo riconosciuto affetto da esiti di lobectomia inferiore sinistra per bronchiectasie del lobo superiore sinistro su base tubercolare.

Poiché dalla documentazione acquisita agli atti del fascicolo non emergevano elementi che comprovassero la dipendenza da causa di servizio di guerra della suindicata infermità, è stata interpellata in merito la commissione medica superiore la quale, nella seduta del 7 marzo 1964, ha espresso l'avviso che l'infermità in questione non avesse alcun rapporto né con il servizio prestato dall'interessato nelle forze armate della Repubblica sociale italiana dal 20 settembre 1943 al 24 gennaio 1945, né con il successivo stato di prigionia subito dal 25 gennaio 1945 al 2 novembre dello stesso anno.

In conformità del cennato giudizio tecnico-sanitario, con decreto ministeriale del 1° luglio 1964, n. 2068540 regolarmente notificato il 13 novembre successivo per il tramite del comune di Perugia, al signor Cacciamani è stato negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità polmonare rilevata nell'anzidetta visita del 3 maggio 1963.

Pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento deve essere adottato da parte di questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Quontan Girolamo Sabatino fu Antonio, classe 1914 (posizione n. 1404426). (9242)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 23 aprile 1955, n. 1513915, al signor Quondam (e non Quontan) venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra, perché riconosciuto esente da infermità invalidante.

Detto decreto venne adottato in conformità del giudizio espresso dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Perugia in sede di visita effettuata il 6 agosto 1954 e confermato dalla commissione medica superiore nella seduta del 29 ottobre successivo.

Con successivo decreto ministeriale del 12 dicembre 1957, n. 1790700, al medesimo venne respinta istanza per più favorevole trattamento pensionistico perché, in sede di nuovi

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

accertamenti sanitari, non fu riscontrato aggravato.

Avverso quest'ultimo provvedimento l'interessato interpose gravame giurisdizionale a seguito del quale il fascicolo degli atti venne trasmesso alla procura generale della Corte dei conti, ove tuttora trovasi, per la trattazione del ricorso n. 527505.

Non appena la Corte dei conti avrà fatto conoscere la propria decisione in ordine a tale ricorso, verranno adottati, in conformità, i provvedimenti di competenza di questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Settimio Bernardi (posizione numero 157482). (9243)

RISPOSTA. — Il signor Bernardi Settimio ha chiesto trattamento pensionistico di guerra per le infermità oite e miopia. A seguito di tale richiesta è stata avviata istruttoria formale, tuttora in corso, allo scopo di accertare in via preliminare se, nei riguardi dell'istante, si verificano le condizioni stabilite dagli articoli 24 e 25 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

A tal fine, in data 10 aprile 1965 sono stati chiesti i seguenti documenti:

a) al distretto militare di Perugia il foglio matricolare aggiornato del servizio prestato dall'interessato dal 30 marzo 1939 al 26 giugno 1942;

b) all'ospedale militare di Messina la copia integrale del foglio di proposta a rassegna per affezione oculare del 2 luglio 1942;

c) all'ospedale militare di Palermo la copia delle cartelle cliniche relative ai ricoveri che il Bernardi ha dichiarato di aver subito negli anni 1940 e 1941 per infermità otitica.

Si assicura l'interrogante che non appena in possesso di tutti gli elementi di giudizio, verranno adottati, con ogni sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Momo Grisanti fu Enrico, nato a Giano dell'Umbria (Perugia), il 23 maggio 1916, ivi residente, di cui al ricorso presentato alla Corte dei conti a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno del 24 ottobre 1962.

(9244)

RISPOSTA. — Al signor Momo Grisanti, con decreto ministeriale del 14 marzo 1955, numero 2559708, venne concessa indennità una volta tanto pari a due annualità dell'8ª categoria, tabella C, a decorrere dal 1º maggio 1952, per l'infermità lieve epatomegalia malarica.

Con successivi decreti ministeriali del 24 giugno 1957, n. 176457, e del 15 giugno 1962, n. 1981523, al medesimo venne negato diritto a più favorevole trattamento pensionistico, per non riscontrato aggravamento dell'infermità malarica per la quale gli era stata concessa la cennata indennità.

Attualmente, il relativo fascicolo trovasi presso la procura generale della Corte dei conti per la trattazione dei ricorsi giurisdizionali n. 510887 e n. 609407, rispettivamente proposti dall'interessato avverso i succitati decreti ministeriali n. 1764571 e n. 1981523.

Non appena la Corte dei conti avrà fatto conoscere la propria decisione in ordine a detti gravami, verranno adottati, in conformità, i provvedimenti di competenza di questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Bartolini Ottavio (posizione numero 12.010.503) residente a Bevagna (Perugia) via Madonna della Pia. (9418)

RISPOSTA. — Il signor Bartolini, ai sensi della legge 9 novembre 1961, n. 1240, con la quale i termini per la presentazione delle domande di pensione di guerra sono stati riaperti senza limite di tempo, ha presentato istanza in data 11 maggio 1964.

In conseguenza, il 7 luglio 1964 è stato dato corso all'istruttoria formale, chiedendo i seguenti documenti:

a) al distretto militare di Perugia il foglio matricolare, la dichiarazione integrativa nonché la copia degli atti sanitari eventualmente esistenti nel fascicolo personale del Bartolini;

b) agli ospedali militari di Padova, Firenze e Bologna, la copia delle cartelle cliniche relative ai ricoveri denunciati dall'istante;

c) al comune di Bevagna il certificato di nascita;

d) al segretario capo della procura della Repubblica di Perugia il certificato penale.

In pari data, infine, è stato interessato il comando stazione carabinieri di Perugia, perché invitasse il suddetto a produrre la documentazione sanitaria eventualmente in suo possesso.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

Ciò allo scopo di accertare, in via preliminare, se nei riguardi del signor Bartolini si verificano le condizioni stabilite dagli articoli 24 e 25 della menzionata legge del 9 novembre 1961, n. 1240.

Pervenuta detta certificazione, in data 13 novembre 1964, sono stati disposti, nei confronti dell'interessato, i prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze.

Non appena detta collegio medico avrà trasmesso il relativo verbale di visita, verranno adottati gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'emanazione del decreto relativo al regolamento del personale dipendente delle aziende autonome di turismo e cura. (9675)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10296, del deputato Abenante, pubblicata a pag. 4538).

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Martinelli Spartaco fu Romeo, posizione n. 1724764. (9738)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 29 gennaio 1938, n. 807903, notificato il 21 febbraio successivo, al signor Martinelli Spartaco venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra perché esente da infermità invalidante. Ciò in conformità del parere espresso sia dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Perugia la quale, in sede di accertamenti sanitari effettuati il 29 dicembre 1937, non aveva riscontrato alcun reliquato dell'affezione malarica contratta dall'ex militare durante la campagna 1935-37 in Africa orientale, sia dalla commissione medica superiore, nella seduta del 30 dicembre 1937.

Per gli stessi motivi, non si rendeva possibile l'accoglimento di una successiva domanda di revisione prodotta dall'interessato il 7 marzo 1962. Infatti, nella visita collegiale subita il 13 agosto 1962, la commissione medica per le pensioni di guerra di Roma non aveva riscontrato all'istante alcun postumo invalidante della pregressa malaria e, in conformità a tale giudizio tecnico-sanitario, confermato dalla commissione medica superiore nella seduta del 24 settembre 1962, veniva emesso il decreto negativo del 29 novembre 1962, nu-

mero 1995753 notificato alla parte il 31 dicembre successivo.

A seguito di una nuova istanza di pensione presentata il 21 luglio 1964, il signor Martinelli è stato sottoposto, in data 14 dicembre 1964, ai prescritti accertamenti sanitari presso la suddetta commissione medica di Roma la quale, nel formulare la seguente diagnosi:

1) « non reliquati apprezzabili della pregressa malaria;

2) processo infiltrativo biapicale con immagini cavitare a destra (natura tubercolare) » ha espresso il parere che la prima delle cennate infermità non sia classificabile e che la seconda, qualora dipendente da causa di servizio di guerra, sia ascrivibile alla prima categoria con assegno di superinvalidità, tabella E, lettera G, per anni due.

Dalla documentazione finora acquisita al fascicolo degli atti non risulta, però, che quest'ultima infermità, per altro mai riscontrata in precedenza, sia stata effettivamente contratta — come l'interessato ha asserito nella recente visita del 14 dicembre 1964 — durante la guerra 1915-18.

Tuttavia, prima di emettere una qualsiasi pronuncia formale in merito, si è ritenuto opportuno acquisire agli atti ulteriori elementi di giudizio e a tal fine sono stati interessati, in data 18 febbraio 1965, il comando del distretto militare di Viterbo ed il comando della stazione dei carabinieri di Guardea.

Si assicura l'interrogante che, non appena ultimata la istruttoria in corso, verranno adottati, con sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se — anche in relazione alle risultanze delle inchieste amministrative e giuridiche sullo scandalo Mastrella — ritenga opportuno prendere in considerazione il progetto di istituire a Terni una dogana autonoma, in sostituzione della sezione doganale distaccata della dogana di Roma. (10485)

RISPOSTA. — È in corso di elaborazione da parte del Ministero delle finanze uno schema di decreto presidenziale concernente il riordinamento della classe e delle facoltà degli uffici doganali.

Detto provvedimento prevede, fra l'altro, l'istituzione a Terni di una dogana di seconda classe abilitata a compiere quasi tutte le operazioni, con poche eccezioni che non riguardano, comunque, gli operatori locali.

Il Ministro: TREMELLONI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda esaminare l'opportunità che venga assegnata al compartimento « Anas » di Perugia la competenza su tutta la regione umbra. (10490)

RISPOSTA. — Per necessità di traffico ed organizzative la ripartizione della rete stradale è fatta soprattutto per itinerari sebbene i compartimenti della viabilità abbiamo giurisdizione nazionale.

Nel caso specifico del compartimento di Perugia i confini compartimentali non coincidono con la circoscrizione territoriale regionale umbra; ma se alcuni tratti di strade umbre sono affidate a compartimenti finitimi, altri che non appartengono a tale regione sono curati dal detto compartimento, come ad esempio la strada statale n. 146 di Chianciano, che in effetti ricade nella regione toscana.

Il Ministro: MANCINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere a che punto siano le pratiche per la costruzione delle nuove sedi degli uffici postali di Foligno, Gubbio e Gualdo Tadino (Perugia). (10491)

RISPOSTA. — Lo stato delle pratiche riguardanti le opere sopra riportate, è il seguente.

Per la costruzione del nuovo edificio postale di Foligno nel mese di marzo del 1963 venne predisposto un progetto di fabbricato condominiale da realizzarsi a cura di quel comune in base ad uno schema di convenzione sul quale sarebbe stato sentito il parere dell'Avvocatura di Stato. La somma da corrispondere al comune per la parte di edificio destinata ai servizi postali venne valutata complessivamente in lire 84.160.000.

Lo schema di convenzione venne pertanto sottoposto all'esame dell'Avvocatura distrettuale dello Stato di Perugia che, nel formulare alcune osservazioni, suggerì di modificarlo indicando due possibili soluzioni: la prima che prevedeva la cessione gratuita a questa amministrazione di una porzione del suolo edificatorio da parte del comune e lo appalto, sempre da parte del comune, dei lavori per la costruzione dei locali postali; la seconda invece, che prevedeva una semplice compravendita di cosa futura.

Dopo aver provveduto a modificare la convenzione adeguandola alla prima soluzione proposta, la stessa ha riportato il parere favorevole della predetta Avvocatura distrettuale.

Il comune di Foligno, invitato a stipulare l'atto, ha però fatto presente che la nuova forma di regolamento dei rapporti fra le due amministrazioni verrebbe a comportare per esso il pagamento dell'imposta di registro, dell'I.G.E. ecc., con un onere di circa lire 5.500.000 del quale è costretto a chiedere il rimborso. Su tale punto si sta ora esaminando la possibilità di raggiungere un accordo col comune, previo parere del consiglio di amministrazione.

Per quanto concerne la realizzazione in Gubbio di un apposito fabbricato ove sistemare i servizi postali, nel 1959, a seguito dell'impegno assunto dal comune di cedere il suolo occorrente, questa amministrazione provide a far redigere il relativo progetto che, però, non ebbe più seguito perché ritenuto in contrasto con il nuovo piano regolatore della città.

Infatti, in tale piano, approvato nel 1960, l'area precedentemente proposta per il costruendo edificio postale veniva destinata, per necessità paesistiche, a zona verde inedificabile.

Successivamente il comune propose l'utilizzazione dell'area di risulta dalla demolizione di un vecchio fabbricato, denominato Santo Spirito, che questa amministrazione avrebbe dovuto acquistare dall'Opera pia ospedale.

Tale soluzione però non poté essere accolta sia per l'eccessivo onere che avrebbe comportato, sia perché sull'edificio da demolire gravano dei vincoli di natura monumentale ed in particolare quello relativo all'obbligo, in caso di ricostruzione, di conservarne la facciata, il che non consentirebbe una razionale utilizzazione dell'area di risulta.

Scartata quest'ultima soluzione, venne invitato il comune di Gubbio a prendere in considerazione la possibilità di promuovere una variante al piano regolatore in modo da consentire la realizzazione dell'edificio sul suolo di via Mazzantini, inizialmente proposto.

Dopo un lungo carteggio, protrattosi fino al 1964, il comune, nel far presente le difficoltà che si frappongono al cambiamento di destinazione urbanistica del suolo di cui sopra, ha proposto quale nuova soluzione la cessione in uso gratuito per 50 anni di parte del predetto edificio Santo Spirito.

Da un sopralluogo disposto per accertare l'idoneità dei locali, è stata confermata la convenienza di vagliare favorevolmente la proposta di cui sopra; occorre, però, che questa amministrazione proceda a proprie spese al restauro e all'adattamento dei locali alle esigenze dei servizi postali.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

Allo stato attuale si è in attesa della delibera del consiglio comunale di Gubbio circa l'impegno di cedere a questa amministrazione i locali in uso gratuito per un congruo numero di anni in modo da consentire l'ammortamento delle spese preventivate in lire 27 milioni.

Per la costruzione dell'edificio postale di Gualdo Tadino, quel comune ha offerto un suolo edificatorio riservandosi, però, il diritto di sopraelevare di un piano il fabbricato per la sistemazione degli uffici comunali, con l'onere a carico di questa amministrazione del maggiore dimensionamento delle strutture portanti. Il progetto della nuova opera, comportante una spesa complessiva presunta di lire 34 milioni, è stato approvato, previo parere del consiglio di amministrazione espresso in data 15 luglio 1964.

Per poter procedere alla stipula dell'atto di cessione, si è in attesa di ricevere dal comune di Gualdo Tadino tutta la documentazione comprovante la proprietà e libera disponibilità dell'immobile, documentazione che insieme allo schema di atto di cessione dovrà essere sottoposta al prescritto esame e parere dell'Avvocatura dello Stato.

Il Ministro: RUSSO.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni in base alle quali non si istituisce a Terni una stazione fototelegrafica fissa, come insistentemente richiesto dalla stampa locale per le esigenze di quell'importante centro.

(10492)

RISPOSTA. — Le stazioni fototelegrafiche pubbliche sono state a suo tempo installate solo in alcuni capoluoghi di provincia e precisamente laddove, pubblicandosi giornali quotidiani locali, maggiormente ne era sentita la necessità, e poteva quindi presumersi un volume di traffico da giustificare le spese non indifferenti d'impianto e di esercizio di dette stazioni.

Devesi per altro far rilevare che, nel caso di Terni, non risulta che vi siano giornali quotidiani pubblicati localmente, in grado quindi di utilizzare, sia pure saltuariamente, il servizio di cui trattasi; per cui anche senza tener conto della modesta distanza Terni-Roma, e del fatto che altri capoluoghi quali Verona, Padova, Reggio Calabria, Brescia, Pisa, Pescara, Modena, Siena ne sono tuttora sprovvisti, non sembra che nel caso in esame vi siano elementi favorevoli all'accoglimento della richiesta.

Si assicura comunque che in caso di avvenimenti particolari ed importanti manifestazioni sportive o d'altro genere, quest'amministrazione, se richiesta, aderisce prontamente all'invio di una propria stazione mobile per espletare *in loco* il servizio pubblico telefoto, dietro rimborso da parte dell'ente richiedente delle spese sostenute valutate mediamente in lire 10 mila giornaliera, oltre le normali tasse fototelegrafiche.

Il Ministro: RUSSO.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per assicurare la ricezione dei programmi televisivi in quelle zone montane dell'Umbria dove è ancora impossibile captare anche le emissioni del primo canale (come nelle località di Ceselli, San Valentino, Pontuglia, Schioppo e Collefabri del comune di Scheggino, in numerose località dei comuni di Norcia e di Ferentillo, ecc.).

Ciò anche in considerazione del fatto che in queste zone montane la televisione rappresenta l'unico efficiente mezzo di informazione per le popolazioni locali. (10493)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 10561, del deputato Botta, pubblicata a pag. 4562).

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione per causa dipendente da servizio dell'ex militare Francesco Santoni di Domenico e di Mercuri Giuseppe, nato a Foligno (Perugia) il 31 luglio 1938, residente a Valtopina (Perugia). (10636)

RISPOSTA. — La pratica di pensione relativa al militare in congedo Francesco Santoni è stata istruita e trasmessa, per il prescritto parere, al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i motivi per i quali per la compilazione della carta geologica dell'Italia, si avvale, da anni, dell'opera di laureati in geologia ai quali impone contratti a trattativa privata della durata di un anno, rinnovabili, senza che sia contemplata alcuna clausola riguardante l'assistenza sanitaria, la previdenza, la corresponsione della

tredicesima mensilità, senza il benché minimo diritto a pensione e, in caso di malattia il parziale rimborso delle spese. (10781)

RISPOSTA. — L'articolo 2 della legge 3 gennaio 1960, n. 15, sul completamento ed aggiornamento della carta geologica d'Italia, al fine di accelerare i lavori che debbono essere definiti entro l'improrogabile termine del 30 giugno 1970, ha dato facoltà a questo Ministero di affidare l'esecuzione dei lavori stessi, in tutto o in parte, ferma restando la competenza del proprio servizio geologico, ad istituti scientifici delle università italiane, ad enti statali attrezzati per effettuare ricerche geologiche, nonché a singoli geologi e tecnici specializzati, anche estranei all'amministrazione dello Stato.

In considerazione della notevole mole di lavoro da affrontare entro i termini fissati dalla legge, il Ministero si è avvalso della facoltà concessagli e fin dall'entrata in vigore delle citate norme, ha provveduto ad affidare incarichi a geologi e tecnici specializzati che in atto assommano a circa un centinaio. Essi sono stati finora vincolati all'amministrazione da contratti annuali di opera, in forza ai quali effettuano il loro lavoro dietro un compenso forfetario.

In considerazione della speciale natura del rapporto, delle norme legislative che regolano la materia, nonché delle disponibilità esistenti, non era assolutamente possibile adottare una diversa soluzione.

Questa forma contrattuale mentre non ha fatto sorgere un rapporto di pubblico impiego, per altro non consentito dalla legge 3 gennaio 1960, n. 15, ha ingenerato dall'altro vari inconvenienti e soprattutto ha privato geologi e tecnici specializzati delle agevolazioni normalmente applicati ai contrattisti di altre amministrazioni statali, che in forza di apposite norme legislative già usufruiscono della tredicesima mensilità, delle ferie annuali, delle indennità di cessazione dal servizio, della assistenza sanitaria (legge 23 giugno 1961, n. 520, decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 1215, legge 16 dicembre 1964, n. 1331).

Al fine di colmare tale lacuna e per corrispondere ad un doveroso debito di giustizia e di equità, a favore di tali contrattisti questo Ministero ha predisposto da tempo un disegno di legge nell'intento di disciplinare la materia.

In esso oltre ad assicurare le agevolazioni di cui sopra si è fatto cenno, si consente anche la partecipazione dei predetti contrattisti

ai concorsi banditi dal Ministero, elevando a tal fine, il loro limite di età di cinque anni.

Sul predetto provvedimento, non è stato, finora, raggiunto il necessario concerto con le altre amministrazioni interessate.

Il Ministro: LAMI STARNUTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, in considerazione del fortissimo aumento di lavoro, si intenda esaminare l'opportunità di insediare l'ufficio postale di Narni-scalo (Terni) in locali più idonei. (10782).

RISPOSTA. — Allo scopo di sistemare in una sede più idonea e funzionante l'ufficio postale di Narni-scalo, fin dal mese di marzo 1965 sono in corso delle trattative con un privato per la stipula del contratto di affitto di opportuni locali. Attualmente si è in attesa che l'ufficio tecnico erariale si pronunci sulla congruità del canone di affitto.

Il Ministro: RUSSO.

CRUCIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per cui non si procede ad una razionale e moderna sistemazione degli uffici postali di Orvieto (Terni), per i quali il comune ha da tempo messo a disposizione un'area adiacente al teatro Mancinelli. (10836)

RISPOSTA. — La costruzione di un nuovo edificio da adibire a sede dei servizi postali di Orvieto, è stata inclusa nel piano nazionale di costruzioni, acquisti e miglioramenti degli immobili postali e che il comune di Orvieto si impegnò a cedere gratuitamente all'amministrazione postale un'area ubicata tra via Gualtieri e via Cesare Nebbia.

A seguito di ciò, venne predisposto un progetto di massima della nuova costruzione, progetto che, sottoposto all'esame ed al parere della sovrintendenza ai monumenti ed alle gallerie dell'Umbria, non ha riportato il prescritto assenso, perché comportante turbativa al particolare ambiente architettonico della località.

Questo Ministero, nel dare notizia al comune di Orvieto di tale parere negativo, lo ha anche assicurato che avrebbe provveduto alla redazione di un nuovo progetto, tenendo conto delle osservazioni fatte dall'anzidetta sovrintendenza.

Il progetto in parola è ora in fase di rielaborazione, ma occorre tener presente che questa richiederà un periodo di tempo più lungo del normale, a causa delle difficoltà di am-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

bientamento e di armonizzazione con le prescrizioni da osservare ai fini della conservazione e della tutela delle caratteristiche monumentali urbane.

Circa la sistemazione dell'ufficio postale della stazione ferroviaria di Orvieto, si fa presente che in atto i servizi in tale scalo sono espletati in un piccolo fabbricato, ubicato nel piazzale esterno della stazione, su area di proprietà delle ferrovie.

A seguito della riconosciuta necessità di un ampliamento di detto fabbricato, sono state interessate le ferrovie per l'acquisto dell'area di sedime da elevarsi a complessivi metri quadrati 100. Raggiunte le necessarie intese, la pratica è ora avviata verso la fase conclusiva, essendo in corso il pagamento della somma pattuita per l'acquisto dell'area in parola.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Russo.

DAGNINO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza degli inconvenienti che già si stanno verificando e che ancor più si verificheranno in futuro, a seguito del trasferimento direzionale delle aziende liguri dell'« Enel » a Torino se sarà costituito un compartimento autonomo dell'« Enel » per la Liguria.

Tali inconvenienti portati recentemente all'attenzione dell'opinione pubblica da una lodevole iniziativa della F.L.A.E.I.-C.I.S.L. di Genova, sono tali da apparire già oggi come un serio ostacolo ad una organica programmazione regionale quale è prevista dal piano quinquennale di sviluppo della economia approvata dal Governo.

Infatti il legame amministrativo e tecnico che si viene a creare per un « distretto » ligure sotto la direzione compartimentale torinese è evidentemente tale da non poter considerare con la dovuta sensibilità i problemi di una regione come quella ligure che, nel campo dell'energia elettrica, ha delle esigenze peculiari. È nota l'importanza del porto di Genova. Proprio in relazione all'attività portuale ed all'esistenza nella regione di grandi ed importanti complessi industriali (come l'Italsider, l'Ansaldo, le raffinerie, ecc.) che assorbono grandi quantità di energia, la Liguria deve essere considerata un compartimento a sé stante. L'Ente nazionale francese per l'elettricità (E.D.F.) ha istituito per il concorrente porto di Marsiglia e per il territorio finitino un organismo autonomo (compartimento) con utenti e consumi, sia pure leggermente superiori, paragonabili a quelli della

Liguria. Il porto delle rinfuse di Voltri richiederà, anche per la parte elettrica, uno sforzo di rilevante importanza. Il problema turistico di primaria importanza per la Liguria, ha prospettive ed esigenze totalmente diverse da quelle del Piemonte. Il consumo specifico di energia elettrica per chilometro quadrato di territorio della Liguria è uno dei più elevato d'Italia (anno 1960; Liguria 364 mila chilowattore per chilometro quadrato; Piemonte e Valle d'Aosta 259 mila chilowattore per chilometro quadrato).

In particolare l'interrogante richiama l'attenzione del ministro sui seguenti inconvenienti:

1) se, come si prevede, verrà adottato un tempo di approvvigionamento materiali di circa 6 mesi, anziché di due mesi, si creeranno ammassi di scorte da incidere in notevole percentuale sugli interessi passivi dell'ente;

2) il servizio alta tensione deve avere una organizzazione funzionale e decentrata. L'accertamento della direzione di tale servizio a Torino può provocare gravi danni per la mancata funzionalità degli impianti per un guasto, per un ritardo nel ripristinare un servizio, per un inadeguato sviluppo dell'impianto stesso;

3) dovendo dipendere per l'approvazione dei progetti e dei preventivi di spesa dal compartimento di Torino, senza dubbio l'utente si troverà impelagato in una lunga e defatigante trafila burocratica;

4) accentrando l'ufficio acquisti a Torino per la produzione ligure ne soffrirà in prima linea la vasta schiera dei piccoli fornitori a carattere artigianale. Notevoli furono gli acquisti ed i contratti di appalto negli anni testé trascorsi; basta pensare che nel 1963 su 5 miliardi di lire ben il 70 per cento si riversò su produzione ligure;

5) viene ad essere declassato il corpo dei tecnici, elettrici amministrativi e commerciali della nostra regione che potranno realizzare la loro carriera solo con sede a Torino; e parallelamente ne soffrirà anche l'apparato scolastico ligure in questo campo.

In sostanza l'interrogante rileva che la unione della Liguria al Piemonte in un unico compartimento « Enel » è un errore, perché la Liguria non è una regione a basso sviluppo industriale e a basso sviluppo di produzione e consumo di energia elettrica, ma una regione densamente industrializzata in senso generale e che è stata ed è all'avanguardia delle regioni italiane anche in fatto di produzione e consumo di energia elettrica. Per

cui la sua unione al Piemonte in un unico compartimento porterà alla dispersione di un patrimonio di tradizioni, esperienze, qualificazioni professionali e di attività produttive in genere. (10151)

RISPOSTA. — L'organizzazione territoriale dell'Ente nazionale per l'energia elettrica, approvata dal consiglio di amministrazione dell'ente stesso e già attuata, prevede per la regione ligure un distretto cui fa capo tutta l'attività tecnica e commerciale relativa alla distribuzione di energia elettrica nella regione. Tale distretto fa parte del compartimento di Torino che comprende, oltre alla Liguria, il Piemonte e la Valle d'Aosta. La soluzione adottata è derivata dalla necessità di soddisfare le molteplici esigenze connesse al decentramento delle attività dell'« Enel ».

I problemi relativi a tale decentramento non si limitano al settore della distribuzione ma riguardano anche gli impianti di produzione e quelli di grande trasporto. Questi impianti richiedono un esercizio funzionalmente unitario che deve investire aree più ampie di quelle regionali. Si sono quindi dovute prevedere, per l'organo che sovrintende a tutte le attività decentrate, e cioè per il compartimento, delle dimensioni adeguate e cioè pluriregionali, salvo eccezioni dettate da esigenze particolari imprescindibili quali quelle che hanno determinato la costituzione dei compartimenti di Cagliari e di Palermo. Inoltre la costituzione dei compartimenti a dimensioni regionali era da scartare anche sotto profili diversi da quello tecnico: essa infatti avrebbe comportato un numero troppo elevato di organi i quali avrebbero avuto delle dimensioni notevolmente difformi ed in genere insufficienti, in contrasto con le caratteristiche di queste unità territoriali.

In tale situazione si è ritenuto opportuno raggruppare le tre regioni in un compartimento la cui sede è stata fissata nella città di Torino che, oltre ad avere una posizione baricentrica, costituisce il fulcro di un vasto sistema di reti di interconnessione, trasmissione e smistamento, collegato con le reti estere e coordinato da un unico centro dispacciatore.

Questa soluzione per altro non può costituire motivo di preoccupazione per il soddisfacimento delle esigenze che la regione ligure presenta nel settore dell'energia elettrica.

Infatti il distretto istituito a Genova è in grado di mantenere compiutamente i rapporti connessi alla distribuzione dell'energia elettrica, compresi quelli relativi alle forniture necessarie per le attrezzature portuali e

delle finanze circa la condizione giuridica per i grandi stabilimenti industriali che sorgono in Liguria, e di provvedere all'esercizio di tutti gli impianti di distribuzione della regione.

Anche sotto il profilo degli approvvigionamenti dei materiali, la regione ligure non avrà alcun svantaggio considerato che tale problema è oggetto di particolare attenzione sia per quanto concerne la scelta dei fornitori sia delle modalità di acquisto.

Il Ministro: LAMI STARNUTI.

D'ALESSIO, CIANCIARI RODANO MARIA LISA E NANNUZZI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano stati acquisiti i « dettagliati elementi » richiesti all'intendenza di finanza di Latina, in relazione ai fatti denunciati con l'interrogazione n. 3495 e se possa essere quindi sciolta la riserva espressa con la risposta interlocutoria del 14 febbraio 1964 alla suddetta interrogazione; e in particolare per sapere se sia vero che:

a) la cooperativa « La finanziaria » ha acquistato dall'O.N.C. un'area edificabile posta al centro della città di Latina ed attualmente destinata a palestra ginnica per gli studenti delle scuole medie;

b) a norma della legge 6 giugno 1935, n. 1152, le aree comprese nel perimetro del piano regolatore di Latina venivano passate in proprietà del comune di Latina;

c) che l'area di che trattasi non passò al comune di Latina perché promessa con impegno non revocabile alla ex Gil;

d) il demanio dello Stato, quale avente causa dell'ex Gil, ha rivendicato il diritto di acquistare l'area suddetta dichiarandosi disposto a rinunciare qualora l'area fosse stata ceduta alla cooperativa edilizia « La finanziaria »;

e) quanto sopra esposto fu comunicato mediante una lettera del prefetto di Napoli, indirizzata al provveditore agli studi di Latina in risposta ad una lettera dello stesso provveditore.

Si chiede di conoscere quali provvedimenti verranno presi e se verrà mantenuta l'attuale destinazione dell'area in questione. (9164)

RISPOSTA. — Sulla base delle notizie fornite dall'intendenza di finanza di Latina nonché del parere recentemente espresso dall'Avvocatura generale dello Stato a scioglimento della riserva contenuta nella consultazione 24 agosto 1957 ed in risposta alla richiesta formulatagli in data 20 aprile 1962 dal Ministero

delle finanze circa la condizione giuridica dell'area di metri quadrati 530 di proprietà dell'O.N.C. in Latina, attigua alla palestra ex Gil, si forniscono i seguenti elementi di risposta in ordine ai quesiti elencati nella interrogazione.

1) Non risulta che la cooperativa « La finanziaria » abbia formalmente acquistato dall'Opera nazionale combattenti l'area in questione; risulta, invece, che detta area fu consegnata, in data 3 gennaio 1964, alla cooperativa anzidetta da parte dell'O.N.C., con riserva di stipula di formale atto di compravendita. Tale atto non è stato concretato a seguito dell'intervento del Ministero delle finanze, data la necessità di definire in linea preliminare l'effettiva condizione giuridica dell'area.

2) Non è esatto che le aree comprese nel perimetro del piano regolatore di Latina siano da trasferire senza eccezioni in proprietà del comune a norma della legge 6 giugno 1935, n. 1152. Ai sensi dell'articolo 2 di detta legge, infatti, sono state escluse dal trasferimento determinate aree e precisamente:

a) quelle riservate all'opera nazionale combattenti per la propria futura attività;

b) quelle che avevano già formato oggetto di impegno non revocabile, convenuto dall'Opera con enti e privati;

c) quelle sulle quali insistevano o che comunque erano pertinenti a fabbricati di proprietà dell'opera, da questa costruiti.

In apposita planimetria, controfirmata dal ministro dei lavori pubblici e dal presidente dell'opera *pro tempore* e depositata all'archivio di Stato, vennero determinate e delimitate le superfici di piano regolatore, che per uno dei tre motivi suindicati, restavano in piena proprietà dell'opera.

Fra tali aree è da comprendere quella che forma oggetto della interrogazione suddetta come ha ritenuto anche l'Avvocatura generale dello Stato con consultazione 14 gennaio 1965, n. 888.

3) L'area suddetta avrebbe dovuto essere venduta, a seguito di impegno non revocabile, dall'Opera nazionale combattenti all'ex Gil per cui lo Stato — ove venga considerato avente causa dell'ex Gil come si intende chiarire con gli accertamenti tuttora in corso — sarebbe titolare del diritto di prelazione all'acquisto dell'area medesima.

L'amministrazione demaniale, per altro, non ha ritenuto di far valere tale diritto per un duplice ordine di motivi:

a) perché non sussisteva alcuna convenienza economica all'acquisto, richiedendo

l'opera un prezzo di gran lunga superiore a quello stimato dal competente ufficio tecnico erariale;

b) perché l'area non offriva possibilità di essere utilizzata per esigenze statali.

Di conseguenza l'amministrazione demaniale non ha avuto difficoltà a rinunciare all'acquisto, quando si è presentata per l'Opera nazionale combattenti, proprietaria dell'area, l'occasione di venderla alla cooperativa « La Finanziaria ». L'amministrazione, però, aveva a suo tempo ben precisato che, comunque, una sua rinuncia all'acquisto avrebbe potuto spiegare efficacia soltanto nel caso in cui fosse risultato, come in effetti è successivamente risultato, che l'area era esclusa da quelle da trasferire al comune di Latina, ai sensi della legge 6 giugno 1935, n. 1152.

4) Si prende riserva di fornire precisazioni circa la lettera che il prefetto di Napoli avrebbe indirizzato sulla questione in esame al provveditore agli studi di Latina, della quale il Ministero delle finanze non ha conoscenza.

Si conclude comunque che, per quanto attiene alla destinazione dell'area di che trattasi, nessuna ulteriore azione, oltre quella sopra citata diretta a bloccare la stipulazione formale dell'atto, può essere al presente svolta dall'amministrazione demaniale, essendo — come già detto — tuttora in corso gli accertamenti intesi a stabilire se lo Stato debba considerarsi avente causa della ex Gil per l'esercizio del diritto di prelazione.

Per altro, a seguito della campagna di stampa sollevatasi localmente sul caso in questione, la cooperativa edilizia « La Finanziaria » con atto 18 aprile 1964, ha citato l'O.N.C. dinanzi al tribunale civile di Roma affinché questi dichiari « verificata e conseguentemente valida ad ogni effetto la scrittura privata di vendita dell'area in parola, dall'O.N.C. venditrice all'acquirente cooperativa « La Finanziaria » di cui alla lettera-contratto 27 dicembre 1963, accettata dalla stessa cooperativa, con richiesta altresì del risarcimento dei danni ».

Allo stato, pertanto, restano da attendere anche gli sviluppi dell'azione giudiziaria sulla questione.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze:
BENSI.

D'ALESSIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere la situazione del consorzio per l'acquedotto del Simbrivio in relazione alla realizzazione delle opere previste e in rapporto alla cessazione della gestione commissariale. (9900)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

RISPOSTA. — Per la costruzione del nuovo acquedotto Simbrivio-Castelli, destinato alla normalizzazione dei servizi di approvvigionamento idrico di numerosi comuni delle province di Frosinone, Latina e Roma, è stata autorizzata, nel bilancio di questo Ministero, con i fondi di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive integrazioni, la complessiva spesa di lire 5.335.000.000. Per la realizzazione delle opere che rientrano nella zona d'influenza della Cassa per il mezzogiorno, la Cassa stessa ha assunto a proprio carico l'onere della spesa di lire 1.509.000.000. Potranno così essere eseguiti, a totale carico dello Stato, lavori per un importo totale di lire 6.844.000.000.

Poiché sui fondi stanziati con la citata legge del 1950, n. 647, non vi è più alcuna disponibilità, per il completamento dell'opera è stata fatta formale promessa, al consorzio interessato, del contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella ulteriore spesa di lire 4 miliardi. L'amministrazione provinciale di Roma ha, da parte sua, manifestato l'intendimento, per agevolare la esecuzione di queste ultime opere, di accollarsi l'onere che dovrebbe far carico ai comuni consorziati. Per altro, nessuna determinazione definitiva è stata presa al riguardo da detta amministrazione.

Dei lavori come sopra finanziati, ne sono stati finora eseguiti per complessive lire 2.338.691.641; anche le residue opere sono state già appaltate, ad eccezione di quelle relative alla diramazione da Monte Ceraso a Velletri, dell'importo di lire 224 milioni, il cui progetto trovasi in corso di modifiche, ma che saranno anch'esse appaltate entro il più breve termine.

Il Ministro: MANCINI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia informato della insufficienza degli autobus in servizio sulla linea automobilistica Molfetta-Bisceglie-Corato-Gravina-Altamura (Bari).

L'interrogante, seriamente preoccupato del disagio cui sono esposti quanti — per motivi di lavoro o di studio — devono recarsi quotidianamente in comuni vicini a quello di loro residenza, chiede di conoscere quali provvedimenti si ritiene di poter adottare perché il servizio venga effettuato con automezzi in migliori condizioni. (10511)

RISPOSTA. — Nell'esercizio dell'autolinea Molfetta-Corato-Gravina-Altamura l'impiego di autobus non del tutto confortevoli trovava in parte giustificazione nel fatto che

l'autolinea medesima, lunga oltre 70 chilometri, viene gestita con scarsissime fonti di traffico, assolutamente inadeguate ad equilibrare le copiose spese d'esercizio. Tuttavia il competente ispettorato compartimentale per la Puglia, avuta notizia di un possibile disagio derivante agli utenti dell'autolinea in questione in dipendenza dell'impiego di autobus in non perfette condizioni, ebbe a disporre i necessari accertamenti, prontamente diffidando la concessionaria società ferrotranviaria autoservizi per l'immediato impiego, nell'esercizio della linea medesima, di altro materiale rotabile più idoneo e, nel contempo, disponendo per la revisione straordinaria degli automezzi che presentavano deficienze non compatibili con un regolare esercizio.

Allo stato attuale, pertanto, l'autobus Alfa Romeo 900 targato BA-30037 che aveva suscitato alcune lagnanze, è stato sostituito con un autobus Fiat 682 targato BA-39481 in migliori condizioni per cui si ha ragione di ritenere che ogni motivo di doglianza da parte degli utenti sia venuto a cessare.

Il Ministro: JERVOLINO.

DELFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui l'E.C.A. di Sant'Omero (Teramo) da diversi mesi non svolge alcuna attività assistenziale, ed i provvedimenti che intende promuovere per normalizzare una situazione irregolare le cui negative conseguenze sono scontate dalla parte più indigente della popolazione. (10193)

RISPOSTA. — La prefettura di Teramo aveva già constatato carenze nel funzionamento del comitato amministrativo dell'E.C.A. di Sant'Omero — determinate principalmente dalla circostanza che il presidente, ora dimissionario, risiedeva abitualmente, per motivi professionali, a Pescara — e pertanto, dopo inutili inviti a detto comitato, aveva dovuto provvedere in via sostitutiva, a mezzo di appositi commissari, alla deliberazione del bilancio triennale 1964-66, alla compilazione del verbale di chiusura per il 1964, e ad altri adempimenti obbligatori.

Poiché, di recente, a causa di difficoltà di cassa, l'ente era stato costretto a sospendere l'erogazione dell'assistenza, la prefettura, considerato, sulla scorta di un'ispezione all'uopo disposta, che tale situazione era da ascrivere alla mancata regolarizzazione dei rapporti di credito e debito tra l'E.C.A. di Sant'Omero e il locale ospedale civile, con formale diffida inviata l'11 febbraio 1965, in-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

timava ad entrambi gli enti di definire detti rapporti entro il 25 dello stesso mese.

Scaduto infruttuosamente tale termine per l'E.C.A., il prefetto di Teramo, con decreto del 2 marzo 1965, ha dato incarico al vice prefetto ispettore di provvedere a quanto necessario nonché di esaminare l'andamento generale della gestione dell'ente.

Poiché, dalle risultanze ispettive, sono emerse manchevolezze nocive al proseguimento dell'attività dell'E.C.A. in questione, con successivo decreto, lo stesso vice prefetto ispettore è stato nominato commissario prefettizio con l'incarico di eliminare le manchevolezze riscontrate, nonché di ripristinare l'attività ordinaria dell'ente.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

DELFINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga equo promuovere provvedimenti che indennizzino i cittadini le cui abitazioni vengono distrutte o lesionate da frane o da altre calamità naturali. (10404)

RISPOSTA. — Finora all'indennizzo per la riparazione o ricostruzione di edifici privati danneggiati o distrutti da calamità naturali si è provveduto in base a leggi speciali, emanate in occasione di eventi di particolare gravità ed entro i limiti consentiti dai finanziamenti autorizzati dalle leggi stesse.

Una speciale commissione, istituita dal ministro, sta ora predisponendo lo schema di un disegno di legge avente carattere organico, che dovrà contenere provvidenze varie in conseguenza di danni prodotti da calamità naturali, fra le quali quelle rivolte alla riparazione di case di proprietà privata.

Il Ministro: MANCINI.

DE LORENZO E GIOMO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in relazione alla lettera riservata in data 17 settembre 1963 ai sindaci democristiani dei comuni della provincia di Milano ed ai capi-gruppo di minoranza democristiani dei consigli comunali di detta provincia dall'Unione provinciale degli enti locali di Milano con la quale, giudicandosi illegittima la circolare del Ministero della sanità del 3 agosto 1963, n. 124, si invitano praticamente le amministrazioni comunali a disattendere le disposizioni della legge 15 febbraio 1963, n. 151, in virtù della quale è stata stabilita, fra l'altro, l'estensione ai sanitari condotti dei

miglioramenti economici concessi alle altre categorie di dipendenti comunali.

Chiedono, inoltre, di conoscere se il ministro ritenga opportuno ribadire con ulteriore circolare, da emanarsi eventualmente di concerto con il Ministero dell'interno, l'obbligo dalla legge per tutte le amministrazioni comunali di procedere alla sollecita applicazione di tutte le disposizioni della legge stessa, risultando che numerosi comuni sono ancora inadempienti. (4556)

RISPOSTA. — Le amministrazioni locali, ai sensi della legge del 15 febbraio 1963 n. 151, sono tenute a concedere ai propri sanitari stipendi non inferiori a quelli spettanti agli impiegati dello Stato aventi diritto al coefficiente 271 (ufficiali sanitari medici e veterinari condotti) e 180 (ostetriche condotte) mentre non esiste alcuna statuizione in materia di estensione da parte degli enti stessi, degli assegni extra stipendio, come quelli « mensile » e « temporaneo », eventualmente deliberati dalle amministrazioni in favore degli altri dipendenti, talché è ovvio che tale estensione è lasciata alla facoltà discrezionale delle stesse, dovendosi tenere conto, in proposito, di molteplici elementi e in particolare, della entità dei proventi derivanti al sanitario dall'esercizio della libera professione, esercizio che è precluso in modo assoluto agli altri dipendenti.

Il suddetto avviso, suffragato da recenti decisioni del Consiglio di Stato fu già espresso all'interrogante anche per conto del ministro dell'interno nella risposta alla interrogazione sopra richiamata.

Per quanto riguarda la situazione della provincia di Milano, risulta che la maggior parte dei comuni ha provveduto ad estendere agli ufficiali sanitari ed ai sanitari condotti i miglioramenti economici concessi al restante personale, assicurando ai medesimi, stipendi base non inferiori ai minimi previsti dalla legge 15 febbraio 1963, n. 151 che, nei comuni più importanti, sono, anzi, di molto superiori.

Solo alcune amministrazioni — circa una ventina su 247 comuni della provincia — in sede deliberante, hanno dato una interpretazione restrittiva all'articolo 2 della citata legge n. 151, adducendo motivi di bilancio o la esiguità delle prestazioni in relazione allo scarso numero degli iscritti nell'elenco dei poveri.

Al riguardo il Ministero della sanità ha già fatto presente che la più volte citata legge numero 151 non stabilisce nessun obbligo di estensione dei miglioramenti economici concessi alle restanti categorie di personale e che,

come prova anche la circolare del 3 agosto 1963, n. 124, il Ministero si è adoperato con ogni più solerte diligenza ai fini della estensione al personale sanitario comunale dei benefici economici suddetti, in considerazione della delicatezza delle funzioni affidate al personale sanitario, il cui adempimento comporta spirito di sacrificio e di abnegazione senza limitazione di orario.

Il Ministro: MARIOTTI.

DE LORENZO. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se intendano disporre una vasta campagna propagandistica per porre nel dovuto risalto gli irreparabili pericoli comportati dall'uso indiscriminato degli antiparassitari e per finalità diverse da quelle della normale destinazione.

Si chiede, inoltre, di conoscere perché non si sia ritenuto di prendere in considerazione la proposta dell'interrogante, contenuta in precedente interrogazione sull'argomento che non ebbe risposta dal ministro *pro tempore* della sanità, di dotare tutti gli ospedali di pronto soccorso di farmaci specificamente indicati al trattamento degli infermi intossicati dai suddetti preparati.

Ciò allo scopo di poter prontamente somministrare ai ricoverati di cui innanzi gli specifici dei quali attualmente invece gli ospedali sono sprovvisti e che occorre reperire con mezzi di fortuna, come è avvenuto, ad esempio, qualche mese fa a Napoli e recentemente a Barletta. (5093)

RISPOSTA. — Tutti i prodotti antiparassitari e quindi, a maggior ragione, quelli ad elevato grado di tossicità, non possono essere messi in commercio, se non previa registrazione a cura del Ministero della sanità, nell'elenco dei presidi medico-chirurgici, ai sensi dell'articolo 189 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1267.

Tale registrazione comporta un collaudo anche delle confezioni, per cui i prodotti antiparassitari vengono assoggettati a tutte le prescrizioni e avvertenze che accompagnano i medicinali velenosi o comunque pericolosi.

Allo scopo poi di preservare e cautelare le persone preposte alla manipolazione, all'applicazione e impiego dei prodotti in questione, tanto il Ministero della sanità che quello dell'agricoltura e foreste, hanno posto e pongono ogni più assidua diligenza per scongiurare i pericoli che accompagnano l'uso, purtroppo necessario, dei pesticidi e per ridurre al minimo i casi di intossicazione accidentali.

Potrebbero richiamarsi gli estremi delle numerose circolari rivolte ai medici provinciali, invitati a svolgere ogni azione di propaganda atta ad illustrare la pericolosità dei prodotti e l'obbligo quindi di attenersi a tutte le norme precauzionali fatte stampare sulle etichette e sui fogli illustrativi che accompagnano le confezioni degli antiparassitari.

Le istruzioni vengono richiamate e ripetute tutte le volte che se ne presenta la necessità e gli indirizzi abbracciano tutti gli uffici ed enti che direttamente o indirettamente si interessano dell'attività agricola: osservatori per le malattie delle piante, ispettorati compartimentali e provinciali dell'agricoltura, ispettorati regionali e ripartimentali delle foreste, stazioni agrarie sperimentali, istituti di olivicoltura e oleificio, consorzi fitosanitari, prefetture, camere di commercio, confederazioni dell'agricoltura, coltivatori diretti, sindacati lavoratori e altri enti.

Le norme cautelative poi non riguardano soltanto l'uso, ma anche le precauzioni da prendere dopo l'impiego dei prodotti e quelle di pronto soccorso e di terapia, nella eventualità di intossicazioni.

Recentemente il Ministero dell'agricoltura e foreste è stato invitato a voler inserire nelle rubriche televisive dirette agli agricoltori illustrazioni di carattere pratico delle precauzioni da prendere da coloro che comunque hanno relazione con i prodotti antiparassitari.

Per quanto attiene alla proposta di dotare gli ospedali di antidoti contro gli avvelenamenti da esteri fosforici si fa presente che il Ministero della sanità ha preso gli opportuni contatti col rappresentante della ditta Bayer-Co.Fa, per ottenere un certo quantitativo di fiale *Pam* (mille fiale) da ripartire per i casi di necessità, particolarmente alle province meridionali.

Va precisato che la specialità medicinale Antidoto *Pam* rispondente alla formula: N-metil-piridin-2aldossima ioduro, della ditta Bayer di Leverkusen, rappresentata in Italia dalla ditta Co.Fa, di Milano, è la sola regolarmente registrata come rimedio coadiuvante unitamente all'atropina impiegata per via parenterale, nel trattamento degli avvelenamenti da insetticidi a base di esteri fosforici e che la ditta Bayer ha sospeso definitivamente la produzione della specialità, molto probabilmente, a causa dell'impiego assai ridotto.

Comunque il Ministero favorirà la eventuale registrazione di tutti i prodotti che dovessero essere proposti da ditte farmaceutiche per il trattamento coadiuvante degli avvelenamenti da esseri fosforici, allo scopo di porre a di-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

sposizione del pubblico la più vasta gamma possibile di farmaci indicati nelle intossicazioni da insetticidi organo-fosforici.

In proposito però si fa presente che stante il congetturabile scarso impiego dei prodotti in questione a causa, fortunatamente, del ristretto numero di casi di intossicazione lamentati nel nostro paese, non sarà facile vedere attivate produzioni del genere da ditte nazionali a causa appunto delle esiguità dello impiego.

Tale questione è stata posta allo studio presso un centro tecnico chimico-fisico-biologico dell'esercito istituito presso l'ospedale militare del Celio in Roma con il quale saranno avviate intese per la produzione del farmaco da parte del laboratorio chimico-farmaceutico militare di Firenze e la cessione all'amministrazione sanitaria per la dotazione degli istituti di cura, opportunamente scelti, dislocati nelle zone meridionali, così da essere impiegati con la tempestività richiesta dal rapido evolversi di fenomeni tossici caratteristici di questo particolare tipo di avvelenamento.

Circa i casi che l'interrogazione riferisce avvenuti a Barletta ed a Napoli non risulta identificato alcun ammalato ricoverato recentemente in seguito ad avvelenamenti da anti-parassitari.

Il direttore sanitario dell'ospedale civile di Barletta ha fatto conoscere che il nosocomio è fornito da circa quattro anni del prodotto *Pam* della Bayer, in confezione originale, ed esclude che nell'ospedale si siano manifestate le condizioni di reperire il sopraddetto prodotto con mezzi di fortuna.

Quanto a Napoli, — altra località indicata dalla interrogazione — risulta che gli ospedali riuniti di Napoli e gli ospedali più importanti della provincia sono forniti di farmaci specifici per il pronto intervento nei casi di intossicazione da anticrittogamici.

Gli ospedali riuniti di Napoli e l'istituto di medicina del lavoro dell'università sono legati inoltre da scambievole collaborazione per i vari accertamenti e per la terapia di urgenza in casi del genere.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

DE LORENZO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se intenda impartire le opportune disposizioni ai competenti uffici affinché sia sollecitamente portato a termine il lavoro di compilazione del regolamento-tipo per il funzionamento delle aziende di soggiorno, cura e turismo, sottoposte al controllo del Ministero del turismo.

Non può, infatti, trascurarsi di considerare come tali organismi, di essenziale importanza per l'assistenza ai turisti e per la programmazione ed attuazione di efficaci piani di incremento delle risorse locali, svolgono una funzione di preminente interesse per lo sviluppo della politica turistica, che rimane una delle più rilevanti componenti dell'economia nazionale e che va quindi riguardata con particolare attenzione nei suoi molteplici aspetti.

Fra questi va posto nel dovuto risalto la necessità di fornire i mezzi alle aziende di soggiorno e cura, di organizzarsi efficientemente, soprattutto con l'inquadramento del personale dipendente, il quale, malgrado la elevata capacità professionale richiesta ed i notevoli sacrifici che comporta la propria attività, non è adeguatamente valutato nelle posizioni giuridiche e funzionali ed è mal ricompensato, tanto che si verifica un pauroso depauperamento specialmente nei quadri direttivi, che preferiscono dedicarsi ad attività e carriere meglio remunerate.

L'approvazione del regolamento di cui innanzi, che andrebbe integrato da opportune norme che lascino ai consigli di amministrazione delle aziende di soggiorno, cura e turismo delle maggiori città la facoltà di apportare modifiche atte ad adeguarlo alle esigenze contingenti dei grandi centri, riveste, quindi, importanza determinante ai fini del riassetto di questi organismi vitali per l'attività turistica nazionale, tenuto anche conto che, in attesa della sua emanazione, i regolamenti deliberati dalle aziende di numerose città restano da lungo tempo giacenti presso il competente ministero che non ha ancora ritenuto di ratificarli. (9398)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10296, del deputato Abenante, pubblicata a pag. 4538).

DE LORENZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno modificare le attuali disposizioni concernenti il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole medie, al fine di consentire che anche i laureati in scienze economico-marittime dell'istituto universitario navale di Napoli possano ottenere gli incarichi e le supplenze di matematica ed osservazioni scientifiche in dette scuole.

Quanto innanzi in considerazione del fatto che, mentre i laureati in chimica farmaceutica e veterinaria, pur non comprendendo i relativi corsi di studio universitario alcuna disciplina matematica, sono ammessi all'insegnamento delle cattedre unificate di matematica ed os-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

servazioni scientifiche della scuola media, i laureati in scienze economico-marittime ne sono invece esclusi, perché nel piano di studio dell'Istituto universitario navale non è contemplata alcuna disciplina comprendente osservazioni ed elementi di scienze naturali.

Tale inclusione ha dato luogo ad una ingiustificata sperequazione, che merita la attenta valutazione del ministro, di modo che con il prossimo anno tutti i suddetti laureati possano essere inclusi nelle graduatorie medesime di incarichi e supplenze della scuola media. (10535)

RISPOSTA. — L'ordinanza ministeriale del 25 febbraio 1965, concernente la nomina degli insegnanti non di ruolo negli istituti e nelle scuole d'istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica per l'anno scolastico 1965-1966, prevede già l'inclusione nelle graduatorie dei non abilitati nella scuola media per l'insegnamento di matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali, di coloro che siano in possesso dei titoli di ammissione agli esami di abilitazione di cui alla classe XII del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, tra i quali sono compresi i laureati in scienze economiche marittime presso l'istituto superiore navale di Napoli.

Il Ministro: GUI.

DE MARCHI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti ritengano opportuni nei confronti della Provvida di Torino, la cui attività illecita è stata finora oggetto di molte lagnanze da parte dei commercianti locali. Poiché questo ente dipende dal Ministero dei trasporti, è stato autorizzato a vendere viveri esclusivamente ai dipendenti del suddetto Ministero: si verifica invece che La Provvida ha interpretato molto estensivamente questa autorizzazione, vendendo indiscriminatamente i suoi prodotti a qualunque acquirente.

Ora, se non esiste una precisa norma che possa colpire questa attività illegale dal momento che un ente pubblico per legge non ha bisogno di una licenza di vendita, è pur vero che la sleale concorrenza de La Provvida è contraria a quei principi di correttezza ai quali è ispirato il codice civile, e in special modo il libro V. (10137)

RISPOSTA. — Nel far presente al riguardo che gli spacci aziendali e le cooperative di consumo, sprovvisto di licenza di commercio, sono tenuti a limitare la loro attività di vendita ai soli soci, si fa rilevare che tale regola non

è applicabile agli esercizi di vendita gestiti da un ente pubblico.

Tuttavia, il problema delle vendite extra-commerciali, nel quale s'inquadra la questione segnalata dall'interrogante, non sarà trascurato da questo Ministero, nell'ambito della riforma della legislazione sul commercio.

Il Ministro dell'industria e del commercio: LAMI STARNUTI.

DE MARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro ad interim degli affari esteri e ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere con quali criteri siano state emanate le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, per la ripartizione della somma versata dal Governo della Repubblica federale tedesca a titolo di indennizzo a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione naziste.

Poiché le disposizioni del predetto decreto presidenziale limitano a determinate categorie di deportati nei campi di concentramento nazisti la corresponsione dell'indennizzo, l'interrogante chiede di sapere se ritengano opportuno rivedere dette disposizioni, al fine di estendere i benefici della legge a tutti gli ex internati in Germania, che, attualmente, invece ne risultano esclusi. (10128)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9510, del deputato Bonea, pubblicata a pag. 4561).

DE MARZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere quali interventi urgenti intenda disporre al fine di fare pubblicare gli elenchi principali dei coltivatori diretti dell'anno 1963 di cui alla legge 9 gennaio 1963, n. 9, che incredibilmente non sono stati ancora resi pubblici, ciò che mette in condizioni l'I.N.P.S. di non liquidare le pensioni e di non espletare neppure le pratiche di invalidità. (8794)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione 10050, del deputato Antonini, pubblicata a pag. 4548).

DE MARZI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere per quali ragioni nel decreto ministeriale 2 febbraio 1965 (*Gazzetta ufficiale* 16 febbraio 1965, n. 41), opportunamente e finalmente emanato per la concessione anche in Italia della restituzione dei prelievi per prodotti agricoli esportati, siano stati esclusi le uova da cova, i pulcini ed i polli vivi, esclusione

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

che può rappresentare una patente di non competitività alla nostra pollicoltura.

Debbono essere inclusi anche tali prodotti in quanto:

a) la restituzione del prelievo all'esportazione spetta di principio su tutti i prodotti sui quali all'importazione viene riscosso il prelievo, e in tale normativa rientrano anche i prodotti suindicati;

b) nei momenti di crisi del mercato interno per effetto di temporanee eccedenze di polli e di uova da consumo, si producono altresì anche eccedenze di pulcini e di uova da cova; i primi a volte debbono essere distrutti e le seconde devono essere vendute come uova da consumo: uova e pulcini che possono essere esportati all'estero con il beneficio della restituzione, in modo da diminuire o da annullare le perdite dei produttori di uova da cova e dei covatoi;

c) sono stati costituiti in Italia grandi allevamenti di selezione e di moltiplicazione con un preordinato e specifico programma di vendite sul mercato europeo e mondiale che debbono essere sostenute nell'esportazione all'estero, anche per riequilibrare la bilancia commerciale, notoriamente passiva, nel settore delle uova da cova e di pulcini.

Si chiede, infine, che sia compiuta una vigorosa azione propulsiva per l'esportazione di prodotti avicoli all'estero per non doversi ritrovare, come per il grano, a dover contribuire sul F.E.O.G.A. alle spese di esportazione dei prodotti avicoli degli altri paesi della Comunità. (10060)

RISPOSTA. — I regolamenti comunitari che disciplinano i mercati dei prodotti agricoli prevedono, con la istituzione di un prelievo compensativo all'importazione, la possibilità della restituzione di tale onere, o di parte di esso, all'esportazione: ciò al fine di assicurare la competitività della produzione degli Stati membri negli scambi internazionali.

In sede nazionale, nella formulazione del testo del decreto ministeriale 2 febbraio 1965, relativo alle restituzioni dei prelievi per i prodotti agricoli esportati, tenuto anche conto delle possibilità derivanti dagli stanziamenti appositamente previsti nei rispettivi provvedimenti legislativi disciplinanti il regime dei prelievi dei prodotti di che trattasi (articolo 14 del decreto-legge 30 luglio 1962, n. 955, convertito nella legge 28 settembre 1962, n. 1433 e articolo 14 del decreto-legge 11 settembre 1963, n. 1181, convertito nella legge 3 novembre 1963, n. 1463) nonché delle esigenze dei singoli settori economici interessati, in relazione alle specifiche situazioni dei mercati

all'interno e all'estero, si è ritenuto opportuno limitare le concessioni in parola ai prodotti di più facile collocamento sui mercati dei paesi terzi. Ciò per determinare decisamente una esportazione netta — differenza attiva tra le quantità esportate e le quantità importate nell'annata — in modo da creare le condizioni necessarie per imputare al fondo di garanzia (F.E.O.G.A.) la parte di competenza delle spese sopportate dallo Stato per le restituzioni concesse.

Comunque, se, per effetto di temporanee eccedenze sul mercato, si manifestassero crisi per merci non comprese attualmente nelle tabelle del citato decreto ministeriale, come le uova da cova ed i pulcini di un giorno, si fornisce assicurazione che da parte delle autorità competenti si provvederà ad estendere le concessioni delle restituzioni, per il periodo di tempo ritenuto necessario, anche a detti prodotti, al fine di favorirne l'esportazione e, con essa, la stabilizzazione dei prezzi sul mercato interno.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze:
Valsecchi.

DE ZAN, ELKAN, RACCHETTI, DALL'ARMELLINA, CAIAZZA, TITOMANLIO VITTORIA, NICOLAZZI, PITZALIS, LEONE RAFFAELE, SAVIO EMANUELA, BORGHI, ROMANATO, FUSARO, RAMPÀ, MARRANGONE, REALE GIUSEPPE, GIOMO, BUZZI, MITTERDORFER, CALVETTI E BOLOGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza del danno arrecato ai laureati in matematica dalle ordinanze ministeriali sugli incarichi e supplenze 1963-64 e 1964-65 le quali, autorizzando la compilazione di un'unica graduatoria per l'insegnamento di matematica nella scuola media, equiparavano di fatto i laureati in scienze, agraria, farmacia e veterinaria ai laureati forniti di titolo specifico;

b) se abbia valutato obiettivamente le sperequazioni umane e le negative conseguenze sul piano didattico nate dal criterio allora adottato col quale vennero posposti, in più casi, insegnanti specificamente preparati e di sicura esperienza didattica a insegnanti volenterosi ma improvvisati, spesso privi di attitudini all'insegnamento e distratti quotidianamente dalla loro primaria professione;

c) in quale modo intenda ovviare all'inconveniente qui denunciato. Più specificamente, in relazione alla prossima emanazione della ordinanza incarichi e supplenze, per quanto riguarda l'insegnamento della mate-

matica nella scuola media, gli interroganti chiedono se sia opportuno e doveroso prospettare la compilazione di due graduatorie distinte di cui una sia riservata agli insegnanti in possesso del titolo specifico e abbia carattere di priorità nell'attribuzione degli incarichi. (9328)

RISPOSTA. — A norma della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, con la quale è stata istituita la scuola media e ne è stato fissato l'ordinamento, l'insegnamento della matematica nella stessa scuola è abbinato a quello delle osservazioni e degli elementi di scienze naturali. Nel ruolo organico, relativo al predetto insegnamento sono stati iscritti — secondo le norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2064, che ha fissato la corrispondenza fra i ruoli della scuola media e quelli delle scuole ad essa preesistenti — i docenti appartenenti ai soppressi ruoli relativi sia all'insegnamento di matematica nelle scuole medie sia a quello di matematica, elementi di scienze fisiche e naturali, di merceologia e igiene nella scuola secondaria di avviamento professionale, insegnamento, quest'ultimo, al quale potevano accedere, tra gli altri, i laureati in scienze naturali, in scienze agrarie e in farmacia.

Si premette, inoltre, che per gli insegnamenti previsti dal nuovo ordinamento della scuola media non sono state ancora emanate e sono in corso di elaborazione le norme regolamentari riguardanti i titoli richiesti per accedere ai relativi esami di abilitazione.

L'amministrazione, pertanto, nel fissare in via provvisoria nelle ordinanze annuali — ultima quella del 25 febbraio 1965 relativa all'anno scolastico 1965-66 — i titoli validi per l'inclusione nelle graduatorie degli aspiranti agli incarichi e alle supplenze nelle scuole medie, ha tenuto presenti, in rapporto ai singoli insegnamenti previsti dal nuovo ordinamento, le classi degli esami di abilitazione, contemplate dal decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, ed ha seguito il criterio di ordine generale di ritenere validi i titoli di studio che, sulla base dello stesso regolamento n. 972, davano adito alle graduatorie previste dall'ordinamento delle scuole preesistenti alla scuola media.

Per quanto riguarda, in particolare, l'insegnamento di matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali, tenuto conto, tra l'altro, delle discipline in esso comprese, con la citata ordinanza sono stati considerati validi, per l'inclusione nella graduatoria degli abilitati, le abilitazioni per la matematica, per la matematica e fisica e per le ma-

terie scientifiche nelle scuole tecniche, nelle scuole professionali femminili e nelle scuole di avviamento professionale, e, per l'inclusione delle graduatorie dei non abilitati, i titoli richiesti, a norma del citato regolamento n. 972, per l'ammissione agli esami relativi alle predette abilitazioni, compresi, quindi, tra essi, sia la laurea in matematica, sia quelle in scienze naturali, in scienze agrarie e in farmacia.

È stata inoltre prevista l'inclusione nelle due predette graduatorie, rispettivamente, di coloro che siano in possesso dell'abilitazione in materie tecniche agrarie e delle lauree che a tale abilitazione danno accesso, tra le quali è, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 14 dicembre 1961, n. 1843, quella in medicina veterinaria: essi, però, possono essere iscritti nelle graduatorie dopo l'ultimo aspirante.

E, per altro, da tener presente che il decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2063 — che ha stabilito le materie e i gruppi di materie per le quali possono istituirsi nella scuola media cattedre di ruolo e incarichi d'insegnamento — ha previsto, per le scuole con due o più corsi, la possibilità che l'insegnante della matematica e quello delle osservazioni e degli elementi di scienze naturali siano affidati a distinti docenti il che consente ai docenti medesimi di tenere l'insegnamento più consono con la loro specifica preparazione.

Per quanto, infine, riguarda il rilievo circa le distrazioni cui andrebbero soggetti, nel servizio, gli insegnanti muniti di lauree che danno adito ad altre professioni, si fa presente che nelle ordinanze ministeriali sono contemplate apposite norme che disciplinano in via generale, i casi d'incompatibilità dell'insegnamento con altri uffici, professioni e attività.

Il Ministro: GUI.

DE ZAN E FRANZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i fatti e le motivazioni che hanno determinato il provvedimento di trasferimento del professor Giuseppe Gilardini dalla scuola media Giovanni Pascoli di Brescia alla scuola media di Rezzato (Brescia). (10421)

RISPOSTA. — Il trasferimento del professor Giuseppe Gilardini è stato disposto per motivi di servizio, a norma dell'articolo 20 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, sentito il parere del comitato costituito in seno al Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Il provvedimento era stato preceduto da apposite indagini esperite dall'amministrazione, a seguito degli esposti e delle proteste delle famiglie degli alunni in ordine al comportamento del predetto docente nell'esercizio delle sue funzioni. Dalle predette indagini era, invero, risultato che taluni eccessi nella sua azione didattico-educativa avevano profondamente incrinato la serenità dei rapporti tra docente e discenti e tra scuola e famiglie. Egli aveva attuato iniziative esorbitanti dai limiti posti dalle esigenze e dalle possibilità degli alunni (di seconda media) ed usato strumenti non adeguati alla loro età.

Tra l'altro, aveva proposto lo studio comparato della Costituzione italiana e delle costituzioni di altri paesi, delle quali aveva distribuito il testo agli alunni; aveva inoltre distribuito alla scolaresca la pubblicazione *Mein Kampf*, contenente fotografie raccapriccianti sulle atrocità nazifasciste, atte a turbare la sensibilità degli alunni; infine, aveva fatto inserire nel diario di alcuni alunni, che avevano dichiarato di aver dimenticato di far firmare ai genitori una precedente nota, una nota-giuramento, formulata in termini crudeli, in cui, in breve, essi, per il caso che avessero mentito, auguravano a se stessi e ai loro genitori i peggiori mali fisici.

L'ultimo episodio aveva profondamente scosso la sua personalità di educatore nella scuola, acuito lo stato di tensione delle famiglie, suscitandone vivissime reazioni, e posto la scolaresca in grave stato di agitazione; esso, inoltre, aveva avuto ripercussioni nell'ambiente scolastico della città.

Per i predetti motivi un'atmosfera di ostilità si era creata attorno al docente ed erano venute a mancare le condizioni necessarie per il normale svolgimento dell'attività didattico-educativa.

L'intervento dell'amministrazione è stato, pertanto, determinato dalla necessità di rimuovere la grave situazione di incompatibilità della presenza del professore nella sede di servizio.

Il Ministro: GUI.

DI LEO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se ritenga opportuno affrettare i lavori del secondo tronco dell'acquedotto Casale di Burgio (Agrigento) al fine di consentire, con la maggiore sollecitudine, l'approvvigionamento idrico delle popolazioni del comune di Ribera e di altri importanti comuni della provincia di Agrigento. (10258)

RISPOSTA. — Il progetto rielaborato del secondo tronco dell'acquedotto Casale non risulta ancora pervenuto ai competenti uffici della Cassa per il mezzogiorno. Si dà, comunque, assicurazione che, data l'importanza che riveste la realizzazione dell'opera, l'Istituto anzidetto terrà in evidenza il relativo progetto, in attesa di poter disporre dei necessari finanziamenti, essendo totalmente esauriti quelli a suo tempo assentiti dalla vigente legislazione.

Va a questo proposito ricordato che è attualmente all'esame della Camera dei deputati il disegno di legge recante la « Disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno », con cui la Cassa viene opportunamente dotata di nuove disponibilità finanziarie.

Il Ministro: PASTORE.

DI LEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno ritardato la esecuzione dei lavori, predisposti dall'« Anas », sul tratto Siculiana-Sciacca (Agrigento) della statale n. 115 e quali provvedimenti intenda adottare per sollecitare l'inizio e l'esecuzione dei lavori stradali su quella importante arteria. (10262)

RISPOSTA. — Per la esecuzione dei lavori predisposti dall'« Anas », lungo il tratto Siculiana-Sciacca della statale n. 115, deve farsi presente che i lavori, in base al progetto 10 luglio 1963, n. 2487 di lire 1.100 milioni, aggiornato nei prezzi il 7 gennaio 1964, n. 385 per lire 1 miliardo e 200 milioni, facenti capo alla legge 13 agosto 1959, n. 904, sono stati per due volte presentati in gara di appalto, senza esito positivo di aggiudicazione.

Per ridurre le difficoltà di appalto derivanti da circostanze tecniche ed ambientali l'« Anas » ha disposto di rielaborare *ex novo* la progettazione di tali lavori di ammodernamento, dividendo il progetto in due elaborati, di importo più ridotto, e quindi più facilmente appaltabili.

Tali progetti sono in corso di elaborazione da parte del compartimento « Anas » di Palermo.

Il Ministro: MANCINI.

DI LEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le cause che hanno determinato il ritardo nella esecuzione dei lavori di prima sistemazione previsti sulla statale n. 386 nel tratto Ribera-Chiusa Scalfani (Palermo), in conseguenza della perizia

approvata di circa 140 milioni; e quali provvedimenti intenda adottare per consentire un minimo di possibilità di traffico in quella arteria, la cui circolazione si è resa più intensa a seguito della abolizione della linea ferroviaria Burgio-Palermo e quindi dall'accentuarsi del movimento di persone e del volume di scambio di prodotti e merci tra la provincia di Agrigento e quella di Palermo. (10263)

RISPOSTA. — I lavori di prima sistemazione della statale n. 386 di Ribera tra Ribera e Chiusa Sclafani, sono stati appaltati il 26 gennaio 1965 e sono stati consegnati all'impresa il 18 marzo 1965.

L'impresa appaltatrice ha già iniziato l'organizzazione dei cantieri, e quanto prima darà corso ai lavori veri e propri.

Il Ministro: MANCINI.

DI LEO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in dipendenza della deliberazione dell'amministrazione comunale di Ribera (Agrigento) di offrire, a titolo gratuito, l'area edificabile nella zona più centrale della città per costruirvi l'ufficio postale, di cui la popolazione avverte la reale sentita esigenza essendo costretta attualmente ad usufruire dei servizi postali e telegrafici in ambienti angusti, che impongono lunghe attese, con comprensibili conseguenze e grave malcontento.

L'interrogante chiede altresì l'istituzione di una succursale, ritenuta necessaria anche dalla responsabile valutazione della direzione provinciale, per assicurare ai cittadini residenti in periferia tutti i servizi predisposti dagli organi di Stato senza essere sottoposti a lunghi snervanti percorsi. (10445)

RISPOSTA. — Allo scopo di rendere più funzionale l'attuale sede dell'ufficio postale di Ribera, quest'amministrazione ha aumentato da 20 a 46 metri quadrati lo spazio utile riservato al pubblico, mediante una diversa sistemazione del bancone di sportelleria.

Per quanto riguarda la costruzione di un apposito edificio postale nella località, si rende noto che in data 19 agosto 1964 l'amministrazione comunale di Ribera, con deliberazione della giunta municipale, si è impegnata a cedere a titolo gratuito l'area occorrente per la realizzazione dell'opera in un terreno di risulta dalla demolizione del fabbricato del carcere mandamentale sito in piazza Duomo.

In data 9 ottobre 1964, sono stati interessati gli organi periferici di quest'amministrazione, affinché provvedano all'approntamento della necessaria documentazione istruttoria e ad esprimere il proprio parere circa l'idoneità tecnico-funzionale del suolo proposto, dopo aver stabilito intese con il comune di Ribera, al fine di ottenere che all'area offerta venga aggiunta una adiacente striscia di terreno di proprietà privata.

Se ciò potrà ottenersi e sempre che l'area risulti idonea, saranno presi contatti con l'amministrazione comunale ai fini di un definitivo impegno in merito alla cessione del suolo edificatorio.

Infine, circa l'istituzione di un ufficio succursale a Ribera, non si può che confermare quanto già comunicato in risposta ad analoga interrogazione presentata dall'interrogante nella decorsa legislatura e cioè che non sussistono le condizioni per far luogo al provvedimento invocato, stante la breve distanza tra l'attuale sede dell'ufficio locale e la zona interessata, per cui questa può ritenersi sufficientemente servita dall'ufficio stesso.

Il Ministro: RUSSO.

DI LORENZO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia stato dato seguito alla pratica, trasmessa al Ministero dei trasporti dalla Presidenza del Consiglio, concernente la società concessionaria della soppressa ferrovia Siracusa-Ragusa-Vizzini, dato che la Presidenza del Consiglio in data 16 gennaio 1964, protocollo n. 72085/57960 assicurò il denunziante, signor Cocuzza Guglielmo, via Filippo Iuvara 44, Siracusa, di aver trasmesso detta pratica al Ministero dei trasporti. (9905)

RISPOSTA. — Approvata nel 1956 la sostituzione con autoservizio della residua ferrovia Siracusa-Ragusa-Vizzini e autorizzato l'esonero degli agenti esuberanti, fu compreso tra i licenziati anche il Cocuzza che inoltrò ricorso al tribunale di Siracusa, respinto però con sentenza del febbraio 1958.

Infondati risultarono anche i reclami dell'ex agente per una buonuscita maggiore di quella liquidatagli a norma delle disposizioni vigenti e degli accordi aziendali con la commissione interna.

Per effetto dell'intervenuta sostituzione della ferrovia, la sovvenzione di esercizio fu ridotta, a decorrere dal 1° luglio 1956, da lire 120.764.000 a lire 38.679.200; e fu poi ridotta ulteriormente, nel 1962, a lire 20 milioni nei confronti dell'A.S.T. (azienda siciliana tra-

sporti), subingredita nel 1961 alla precedente concessionaria.

Ciò premesso, è a dirsi che con l'istanza, pervenuta nel 1964 dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, il Cocuzza è tornato genericamente sul contenuto di altre sue precedenti istanze, una del 24 novembre 1956 e l'altra del 18 novembre 1959.

In ordine alla prima, che denunciava irregolarità amministrative, il Ministero incaricò di accertamenti riservati la sezione di Catania dell'ispettorato M.C.T.C. per la Sicilia, che riferì con rapporto dettagliato e circostanziato, dal quale non emersero elementi per dare un seguito alla istanza del Cocuzza.

La sezione fu incaricata di informarne il Cocuzza, anche in relazione a sue successive istanze, tra le quali quella del 1959, di contenuto sostanzialmente eguale a quella del 1956, e che criticava tra l'altro il sistema del noleggio degli automezzi al quale la concessionaria fu costretta, al momento, di ricorrere, non disponendo dei mezzi finanziari per l'acquisto di proprio materiale rotabile.

Le condizioni del noleggio, precisate in apposita convenzione della cessata concessionaria con la ditta appaltatrice (S.T.A.V.), sono da ritenere ammissibili, ai fini dei rapporti con questo Ministero, solo entro i limiti della congruità che verrà riconosciuta.

E ciò potrà avere luogo in sede di esame di una domanda di revisione della sovvenzione di esercizio presentata a suo tempo dalla cessata concessionaria e che per altro non ha avuto sinora seguito.

Il Ministro: JERVOLINO.

DI LORENZO E PEZZINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della disposizione della direzione generale, servizio per i contributi agricoli unificati, secondo la quale è vietato fornire gli elenchi di coltivatori diretti e mezzadri al patronato I.N.C.A., data la risposta in questo senso fornita al patronato I.N.C.A. di Siracusa dall'ufficio provinciale contributi unificati di Siracusa; se reputi doveroso intervenire per far cessare questa situazione dato che l'I.N.C.A. ha il solo scopo di assicurare una più proficua assistenza in favore delle categorie interessate e dato che la « Bonomiana » può disporre di detti elenchi amministrando le casse mutue dei coltivatori diretti. (9907)

RISPOSTA. — Gli elenchi nominativi dei coltivatori diretti vengono resi noti mediante

la loro pubblicazione negli albi comunali per un periodo di 15 giorni durante il quale chiunque abbia interesse può prenderne visione.

Una volta avvenuta la loro pubblicazione e divenuti definitivi con scadenza dei termini previsti per la presentazione dei ricorsi, copie degli elenchi vengono inviate da ciascun ufficio provinciale dei contributi unificati alle sedi degli enti preposti alle gestioni assicurative ed alla erogazione delle relative prestazioni previdenziali.

In aderenza al principio delle riservatezza e della conservazione presso le sedi degli uffici competenti degli atti e documenti di ufficio, il Ministero del lavoro ha impartito precise istruzioni affinché detti elenchi, una volta pubblicati, non siano trasmessi, neppure in temporanea consultazione, ad altri uffici che non siano quelli degli enti previdenziali tenuti alle prestazioni assicurative.

In ottemperanza a tali disposizioni l'ufficio dei contributi unificati di Siracusa non ha fornito al locale patronato I.N.C.A. le copie degli elenchi nominativi dei coltivatori diretti di quella provincia.

Il Ministro: DELLE FAVE.

DOSI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se, in vista dell'attuale grave congiuntura industriale che obbliga, loro malgrado, molte imprese autoproduttrici di energia elettrica già escluse dal trasferimento all'« Enel » a ridurre i loro consumi, ritenga opportuno, con provvedimento di carattere eccezionale, sospendere nei confronti di quelle che producono energia con impianti idroelettrici, l'applicazione delle disposizioni di cui al secondo comma del punto 6) dell'articolo 4 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, a meno che non si voglia costringere le suddette imprese a far defluire le portate eccedenti i loro fabbisogni con pregiudizio dell'economia energetica nazionale.

In caso contrario si metterebbero le stesse in condizione di non poter più disporre dei propri impianti elettrici di produzione, in quanto trasferiti all'« Enel », per ragioni contingenti proprio nel momento in cui l'energia da esse producibile al puro prezzo di costo è indispensabile alla ripresa da tutti auspicata della nostra attività industriale.

L'invocato eccezionale provvedimento eviterebbe alle imprese che si trovano nelle condizioni accennate una causa di aggravamento della loro situazione e degli effetti che da essa derivano e rientrerebbe utilmente nel quadro dei provvedimenti anticongiunturali diretti

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

a rafforzare l'attività industriale e a permetterle di meglio affrontare la sfavorevole congiuntura. (9674)

RISPOSTA. — L'articolo 4, n. 6, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, precisa che « le imprese di cui alle lettere *a*) e *b*) (cioè quelle non soggette a trasferimento), sono trasferite allorché il fabbisogno non abbia superato per tre anni consecutivi il 70 per cento dell'energia prodotta ».

Tale formulazione, nel prevedere che il mancato raggiungimento dell'autoconsumo prescritto dalla legge debba verificarsi per tre anni consecutivi, consente appunto il superamento di particolari periodi di deficiente fabbisogno e stabilisce il trasferimento all'« Enel » soltanto quando tale deficiente fabbisogno assuma carattere di continuità.

Pertanto, non si ritiene necessaria, almeno per il momento, l'adozione di un provvedimento di carattere eccezionale, come richiesto dall'interrogante.

Il Ministro: LAMI STARNUTI.

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del tesoro.* — Per conoscere se, in relazione al fatto che una concessione di più estese facilitazioni di viaggio ai pensionati statali comporterebbe un onere molto rilevante, ritengano almeno di autorizzare che gli 8 scontrini rilasciati ogni anno siano validi per un biennio o, in linea subordinata, siano utilizzati fino a tutto il mese di marzo successivo all'anno del rilascio, come risulta accordato ad altra categoria di cittadini. (8655)

RISPOSTA. — Il problema di estendere il periodo di validità degli 8 scontrini annuali in base alla concessione speciale *C* cui hanno titolo i pensionati dello Stato, è stato ripetutamente esaminato, senza per altro poter pervenire a conclusioni favorevoli, considerati i riflessi finanziari negativi che un ampliamento del periodo di utilizzazione della concessione verrebbe a determinare per il bilancio aziendale, cui resterebbero a carico i maggiori oneri, stante il sistema di forfetizzazione in atto vigente per il rimborso alle ferrovie dello Stato degli oneri extra-aziendali.

Va precisato inoltre che per nessun documento di viaggio, emesso in base alle concessioni speciali per determinati trasporti di persone sulle ferrovie dello Stato è prevista la possibilità di utilizzazione oltre il periodo stabilito dalle singole concessioni.

Qualora si volesse derogare a tale norma per il caso dei pensionati dello Stato, occor-

rebbe d'altra parte promuovere una modifica del decreto interministeriale (trasporti e tesoro) dell'8 giugno 1962 n. 4516 di approvazione delle concessioni speciali in vigore.

Un provvedimento in tal senso non sembra opportuno, giacché sarebbe poi estremamente difficile resistere alle richieste di estensione del beneficio che non mancherebbero di pervenire da parte di altre numerose categorie di utenti che beneficiano, a titolo diverso, di riduzioni di tariffa per un numero limitato di viaggio.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà dato corso all'appalto dei lavori, per l'importo di lire 143 milioni, per eliminare la strettoia Prato Officioso-centro di Calvari, per un chilometro, sulla strada statale n. 255, della Fontanabuona.

L'interrogante chiede inoltre se ritenga necessario sollecitare l'inizio dei lavori per la eliminazione delle rimanenti strettoie sulla strada statale sopra menzionata, in modo da sistemare tutto il tratto da Chiavari a Cicagna e rendere più spedito il traffico in continuo aumento. (8797).

RISPOSTA. — I lavori per l'eliminazione delle strettoie di Prato Officioso e di Calvari, sulla statale n. 225, della Fontanabuona, appaltati sin dal 6 novembre 1964, sono stati consegnati all'impresa Piazza il 7 gennaio 1965.

È all'esame degli organi competenti dell'« Anas » la situazione tecnica relativa alla eliminazione delle strettoie di Bavaggi, Cà di Rosa, Scaletta e Casa Bertolini, per i possibili provvedimenti da adottare, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MANCINI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda al vero che i sottufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza che concorrono ai posti d'impiego civile nell'amministrazione della pubblica sicurezza viene richiesta la licenza di scuola media.

Ove la suddetta circostanza sia esatta l'interrogante chiede al ministro di conoscere i motivi per i quali viene richiesto il citato titolo di studio, nella considerazione che lo stesso non è previsto dall'articolo 56 della legge 3 aprile 1958, n. 460, sullo stato giuridico e avanzamento dei sottufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, articolo che ha

sostituito, abrogandole, le norme di cui all'articolo 1 della legge 15 novembre 1952, n. 2379.

L'interrogante rappresenta inoltre che la richiesta del suddetto titolo di studio non sarebbe neppure giustificata da esigenze di servizio, in quanto il personale d'ordine della pubblica sicurezza, proveniente dai sottufficiali, svolge mansioni d'archivio analoghe a quelle disimpegnate dagli impiegati d'ordine di tutte le amministrazioni, pure provenienti dai sottufficiali, per i quali non è previsto il possesso del titolo suindicato.

Qualora la lamentata differenziazione di trattamento esista realmente, l'interrogante chiede al ministro di conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di eliminarla. (10462)

RISPOSTA. — L'articolo 352 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, contenente disposizioni sullo statuto degli impiegati civili dello Stato, stabilisce, per i sottufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, la riserva di tutti i posti di applicato disponibili nella carriera esecutiva dell'amministrazione della pubblica sicurezza.

Lo stesso articolo 352, modificato dall'articolo 8 della legge 22 ottobre 1961, n. 1148, prevede anche, per l'ipotesi che i posti anzidetti non siano interamente utilizzati, la facoltà per l'amministrazione di provvedere alla copertura mediante i normali pubblici concorsi.

Ai fini del conferimento dei posti riservati sono esentati dal possesso della licenza di scuola media soltanto quei sottufficiali che riuniscano i particolari requisiti prescritti dagli articoli 56 e 57 della legge 3 aprile 1958, n. 460.

Tra l'altro, l'articolo 56 stabilisce che si acquista titolo a conseguire l'impiego civile soltanto dopo aver maturato l'anzianità di servizio di 12 anni e previa presentazione della relativa domanda entro e non oltre un anno dal compimento di tale anzianità.

La cennata limitazione mira ad evitare il trasferimento nei ruoli civili di dipendenti giovani e tende allo stesso tempo ad impedire l'inserimento nei ruoli anzidetti di dipendenti in età molto avanzata; essa è in tutta evidenza giustificata dalla opportunità di contemperare adeguatamente le esigenze di funzionalità del corpo con quelle della carriera esecutiva civile.

In base al vigente sistema normativo, i sottufficiali che non si trovino nella indicata condizione, qualora intendano passare all'impiego civile, possono soltanto partecipare ai normali pubblici concorsi indetti per il conferimento dei posti rimasti non utilizzati e, a tal fine,

essi debbono, ovviamente, dimostrare di essere in possesso del prescritto titolo di studio della licenza media inferiore.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

FABRI FRANCESCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda provvedere, con l'urgenza che la lunga attesa e la precaria situazione economico-finanziaria degli enti locali interessati giustificano, alla riliquidazione dei sovraccanoni stabiliti dall'articolo 53 del testo unico delle leggi sulle acque e impianti elettrici dell'11 dicembre 1933, n. 1755, e sulla base dei nuovi criteri fissati dalla legge 4 dicembre 1956, n. 1377, a favore dei 44 comuni delle province di Belluno, Treviso e Venezia e delle rispettive amministrazioni provinciali rivierasche del fiume Piave e del lago di Santa Croce.

L'istruttoria delle relative domande risulta da tempo completata presso gli organi periferici dell'amministrazione statale e il lungo ritardo pare non giustificato né giustificabile, pur tenendo conto del trasferimento delle imprese elettriche allo Stato.

Ogni ulteriore ritardo nella risoluzione dell'annosa questione, oltre ad aggravare la difficile situazione finanziaria degli enti locali interessati, è destinato ad ingenerare sfiducia nell'amministrazione dello Stato. (10269).

RISPOSTA. — Il Ministero delle finanze non mancherà di dare sollecito corso agli adempimenti di competenza in ordine alla questione richiamata nella interrogazione, non appena perverranno dalla prefettura di Belluno gli elementi informativi occorrenti e le opportune precisazioni circa i criteri di ripartizione seguiti, ad essa richiesti in data 2 maggio 1963 per la necessaria motivazione del provvedimento di liquidazione da adottare in favore degli enti locali cui spetta il sovraccanone annuo previsto dall'articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, in dipendenza della derivazione d'acqua dal fiume Piave e Lago Santa Croce.

Il Ministro: TREMELLONI.

FABRI FRANCESCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda con urgenza adottare al fine dell'ammodernamento e sistemazione della strada statale Feltrina per il tratto scorrente in provincia di Treviso, e precisamente dal confine interprovinciale a Pederebba fino alla località Stiore in comune di Treviso.

Detti lavori si rendono indifferibili, tenuto conto che la sistemazione è quasi completata

nel territorio della provincia di Belluno dove il traffico è di gran lunga inferiore, che nel tratto trevigiano la strada stretta, tortuosa e fiancheggiata da fitta alberatura provoca in continuità incidenti mortali, e che l'arteria riveste notevolissima importanza dal punto di vista commerciale e turistico. (10270).

RISPOSTA. — Il compartimento della viabilità « Anas » di Venezia, competente per zona per il tratto di strada statale n. 348 Feltrina dal chilometro 0+000 (Treviso) al chilometro 34+831 (Quero), sta intervenendo con trattamenti manutentori per la sistemazione della arteria stessa nei tronchi più abbisognevole. Contemporaneamente è in corso d'esame la possibilità di concreti interventi, ai quali per altro si potrà dare corso solo quando lo consentiranno le disponibilità di bilancio, attualmente limitate.

L'importanza della strada in parola, in specie nei tratti fiancheggiati da « fitta alberatura » e dove è stretta e può presentare pericolosità, sarà tenuta nella dovuta evidenza per i suaccennati interventi a carattere prioritario.

Il Ministro: MANCINI.

FERIOLI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se, in considerazione dei gravissimi danni causati dalla grandinata abbattutasi il 10 luglio 1964 nell'alta Valle del Taro nelle località San Martino, Caffaraccia, San Pietro, Tovi, Pian di Tiedoli, San Cristoforo, Pontolo e Baselica (Parma) con distruzione pressoché totale dei raccolti, ritengano sia il caso di applicare alle zone colpite le facilitazioni di carattere permanente di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739 e successive modificazioni ed integrazioni, con particolare riferimento alla legge 14 febbraio 1964, n. 38, adottando, con l'urgenza che il caso comporta, tutte le iniziative necessarie allo scopo. (7148).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento agevolativo è stato possibile adottare, ai sensi delle leggi 21 luglio 1960, n. 739 e 14 febbraio 1964, n. 38, a favore dei possessori di fondi rustici della provincia di Parma danneggiati dalle avversità atmosferiche del luglio 1964, in quanto dalle istruttorie all'uopo disposte non sono risultati elementi per l'applicazione, nella stessa provincia, delle agevolazioni previste dalle richiamate leggi.

Il Ministero dell'agricoltura e foreste, per la parte di competenza, ha comunque ribadito al competente ispettorato agrario le disposizioni intese ad accordare alle aziende agri-

cole colpite dallo sfavorevole andamento climatico, e specialmente a quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, la priorità nella concessione delle varie provvidenze previste dalle leggi vigenti in materia di agricoltura e, in particolare, dalle leggi 10 dicembre 1958, n. 1094, per la diffusione delle sementi selezionate e 2 giugno 1961, n. 454, sul piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: VALSECCHI.

FERIOLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere in base a quali precise informazioni sia venuto nella determinazione di nominare, con recente provvedimento, il nuovo presidente dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Bobbio (Piacenza) e per sapere, altresì, in particolare da quale organo all'uopo qualificato sia partita la segnalazione.

Risulta infatti all'interrogante che il consiglio dell'azienda stessa nonché l'ente provinciale per il turismo e gli organi comunali competenti abbiano unanimemente proposto una diversa e medesima scelta, sulla base di criteri di competenza, per un migliore sviluppo dell'attività dell'azienda stessa. (10947).

RISPOSTA. — Il geometra Fabio Borsotti ha rassegnato in data 28 dicembre 1964, le dimissioni dall'incarico di presidente dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Bobbio.

Le dimissioni sono state accolte il 18 marzo 1965 e, con decreto ministeriale in pari data, è stato nominato il nuovo presidente della citata azienda nella persona del signor Giuseppe Ruderì.

Sulla predetta nomina ha espresso parere favorevole la prefettura di Piacenza.

Il Ministro: CORONA.

FERRARIS E MACHIAVELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda assumere provvedimenti atti a far sospendere la trattenuta a carico dei lavoratori pensionati, i quali percepiscono un minimo di pensione di lire 12.000 e 15.000 mensili.

Si fa presente inoltre che i suddetti pensionati sono in gran parte braccianti e salariati agricoli i quali sono costretti, anche se le condizioni di età e di salute non lo permettono, a prestare la loro opera per un centinaio di giornate all'anno, in quanto l'entità della cifra

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

rappresentata dalle pensioni non permetterebbe loro, dopo aver prestato la loro attività a servizi di terzi, di poter vivere. (5539)

RISPOSTA. — La questione che forma oggetto dell'interrogazione riguarda tutti i lavoratori che siano titolari di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria. Infatti l'attuale sistema previdenziale obbligatorio è caratterizzato da sempre più ampi interventi finanziari della collettività attraverso il fondo di adeguamento per l'integrazione del trattamento di pensione; di tali interventi godono tutti i beneficiari di un trattamento pensionistico a carico dell'assicurazione generale obbligatoria.

Pertanto, appare rispondente a criteri di giustizia la norma che prevede per i pensionati dell'assicurazione obbligatoria che prestano la propria opera alle dipendenze di terzi, la trattenuta sulla pensione e il versamento della stessa al fondo per l'adeguamento pensioni. Fruendo, infatti, detti pensionati del salario in aggiunta al trattamento di pensione non ricorre per essi la situazione di assoluto bisogno che si verifica nei confronti dei beneficiari del solo cospite della pensione, ai quali ultimi, pertanto, debbono essere destinate le integrazioni del trattamento di pensione.

D'altra parte, la norma di che trattasi, se da un lato prevede nei confronti dei pensionati occupati una riduzione del trattamento di pensione, dall'altro stabilisce che tale riduzione non può essere di un ammontare superiore al terzo della retribuzione percepita e deve, in ogni caso, lasciare integro il trattamento minimo.

Il Ministro: DELLE FAVE.

FINOCCHIARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponda al vero che nel piano stradale di investimenti per la riorganizzazione della rete portuale italiana (preparato dalla apposita commissione ministeriale), da inserire nel piano di sviluppo in via di elaborazione, sarebbero stati esclusi i porti di Manfredonia (Foggia) e di Molfetta (Bari) con danno irreparabile per lo sviluppo economico, commerciale e industriale delle due città e dei relativi entroterra e con gravi pregiudizi delle popolazioni locali.

Nel caso affermativo se il Governo ritenga di investire i responsabili dei dicasteri del bilancio, della marina mercantile e dei lavori pubblici, perché provvedano a riparare alla ingiusta esclusione, includendo i due porti fra i porti di sviluppo. (9260)

RISPOSTA. — Nelle proposte per il programma decennale per l'ampliamento e l'ammodernamento degli scali marittimi nazionali, formulate dalla commissione interministeriale marina mercantile-lavori pubblici nel marzo dello scorso anno, erano state incluse anche le opere necessarie per i porti di Manfredonia e Molfetta, previste dal vigente piano regolatore.

Le successive decisioni in merito al numero dei porti da includere nel piano quinquennale ed all'entità degli stanziamenti sono state adottate dagli organi della programmazione, al cui esame è stato sottoposto il documento di cui sopra, ai fini dell'inserimento del programma per i porti nel quadro del piano di sviluppo dell'economia nazionale per il prossimo quinquennio.

Al riguardo si ritiene opportuno precisare che agli stanziamenti proposti dalla commissione interministeriale suddetta sono state apportate notevoli decurtazioni.

Il problema dell'ammodernamento e del potenziamento dei porti, inquadrato nel programma quinquennale, sarà tra breve sottoposto all'approvazione dei due rami del Parlamento.

Le amministrazioni competenti, dopo l'approvazione del Parlamento e nei limiti delle risorse disponibili, procederanno ad un attento esame delle istanze locali e stabiliranno, con un provvedimento concordato, una scala di priorità adeguata alle esigenze nazionali.

*Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.*

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se, di fronte all'interpretazione rigorosamente restrittiva che da parte del servizio commerciale e traffico delle ferrovie dello Stato viene dato al testo del comma a) del punto 1) delle « Norme per l'applicazione delle riduzioni di tariffa previste per l'industrializzazione del Mezzogiorno » dal decreto ministeriale del 2 maggio 1958, n. 5272, riportate nell'appendice settima alle « Condizioni e tariffe » per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato, ritenga — perché non resti frustrato lo scopo che esso decreto si propone — di dover intervenire o mediante precisazione inequivocabile o addirittura emendando il testo della citata norma, sì da rendere incontrovertibile che le riduzioni di tariffa di trasporto previste dall'articolo 1 del citato decreto ministeriale vanno applicate a tutte le spedizioni di materiali e macchinari specificati nel successivo articolo 2, senza ri-

guardo al loro quantitativo, quando, ai sensi del susseguente articolo 3 del decreto stesso, dalla ditta interessata sia stata fornita la prova che tutti i materiali e macchinari da essa ricevuti per ferrovia sono stati destinati e definitivamente impiegati nella costruzione ed impianto del proprio stabilimento industriale.

Allo stato delle cose, invece, gli organi esecutivi del predetto servizio esentano dalle riduzioni di tariffa in contesto le spedizioni dei sopra menzionati materiali e macchinari, quando il loro quantitativo eccede quello preventivamente denunciato dalle ditte interessate nella distinta analitica, di cui al precitato comma *a*), malgrado abbiano fornito la prova del loro stabile e definitivo impiego conformemente a quanto dispone l'articolo 3 su citato del decreto ministeriale in questione.

Nella fattispecie, per esemplificare, ad una ditta del Mezzogiorno, già ammessa ai benefici tariffari previsti dal decreto ministeriale n. 5272, che ha impiantato in Puglia uno stabilimento per la fabbricazione della birra, è stata negata l'applicazione delle previste riduzioni di tariffa alle spedizioni di 18 serbatoi di metallo per la decantazione e stagionatura della birra, perché in numero superiore a quelli preventivamente denunciati nella distinta analitica, malgrado abbia fornito la prova che gli stessi sono stati, al pari di quelli denunciati in distinta, definitivamente destinati e installati nel proprio stabilimento. (10525)

RISPOSTA. — L'azienda delle ferrovie dello Stato non ha inteso, né intende, misconoscere, in sede interpretativa, il diritto dell'utente alle facilitazioni tariffarie previste per l'industrializzazione del Mezzogiorno, sempreché, naturalmente, risultino realizzate tutte le condizioni stabilite dalle norme per avere titolo alla concessione.

Le norme di attuazione emanate in base alla facoltà prevista dall'articolo 4 del decreto ministeriale 2 maggio 1958, n. 5272, che fanno obbligo di corredare la domanda di concessione con una distinta analitica dei materiali e macchinari destinati alla costruzione dello stabilimento, hanno unicamente lo scopo:

a) di consentire un controllo preventivo di massima sulla rispondenza delle merci alle condizioni previste per la concessione, sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo;

b) di consentire, inoltre, un controllo sull'effettiva destinazione delle merci « al primo impianto » dello stabilimento, per evitare che, a stabilimento già costruito, possano essere richieste riduzioni tariffarie per materiali destinati alla manutenzione ordinaria o a sem-

plici sostituzioni di materiale usato, eventualità che è resa sempre possibile dalla lunga durata, talvolta di alcuni anni, della concessione.

Pertanto non è stata posta alcuna limitazione ai diritti dell'utente, bensì è stata prevista una indispensabile disciplina formale, la cui necessità è dimostrata proprio dal caso particolare segnalato dall'interrogante nel quale, da parte dell'azienda delle ferrovie dello Stato, sono state accettate ben 18 successive distinte analitiche nel periodo compreso tra il luglio 1961 ed il maggio del 1963.

A prescindere dal problema di carattere generale, si assicura tuttavia che nei casi particolari in cui l'effettivo impiego dei materiali « nel primo impianto » sia debitamente dimostrato e l'inadempienza formale trovi una sua giustificazione, l'azienda delle ferrovie dello Stato tiene conto degli interessi della clientela sulla base di criteri di equità.

Il Ministro: JERVOLINO.

FIUMANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali interventi intenda adottare nei confronti del signor Neri Beniamino fu Antonio, titolare di azienda agricola in agro di Reggio Calabria, via Condera, secondo tronco, e abitante in Reggio Calabria, via Vittorio Veneto, 77.

Il Neri ha costruito nel suddetto fondo una casa colonica con il finanziamento dello Stato, dopo aver demolito la vecchia abitata dalla famiglia del colono Giordano Antonio costretto a trasferirsi nei locali adibiti a stalla e, a costruzione compiuta, piuttosto che consegnare la casa alla famiglia colonica, così come previsto dalle leggi, ha trovato più utile darla in fitto, con il canone di lire 10 mila mensili, prima a tale Fazzari Angelo ed ora ad un gruppo di giovani che nulla hanno a che fare con la coltivazione del fondo. (7063)

RISPOSTA. — Per la costruzione del fabbricato di che trattasi l'interessato ha beneficiato, da parte della Cassa per il mezzogiorno, delle agevolazioni previste dalla legge 26 novembre 1955, n. 1177, recante provvedimenti straordinari a favore della Calabria.

Ai sensi di detta legge, l'interessato ha usufruito di un contributo, dell'importo di lire 543.110, per la costruzione di un fabbricato rurale insistente su di un fondo di circa 1 ettaro coltivato a vigneto ed ubicato in località Pietrastorta di Reggio Calabria.

Gli accertamenti eseguiti hanno dimostrato la fondatezza di quanto segnalato dall'interrogante, e cioè che il fabbricato costruito non è

stato mai occupato dal colono dedito alla coltivazione del fondo, ma bensì dato in fitto a persone estranee.

Conseguentemente, la cassa ha impartito disposizioni al competente ispettorato agrario compartimentale per il recupero del contributo a suo tempo erogato, con riserva di adire, se del caso, le vie legali.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga necessario respingere le interferenze che, fino ad oggi, non hanno permesso di giungere all'applicazione delle disposizioni di legge (che prevedono lo scioglimento dei consigli degli enti locali in caso di dimissione di metà dei consiglieri), nei confronti del consiglio comunale di Caulonia (Reggio Calabria), laddove appunto l'ipotesi si è verificata e il 50 per cento dei consiglieri eletti non solamente si è dimesso, ma tale volontà ha ribadito non presentandosi più oltre alle riunioni del consiglio e ribadendola ancora successivamente con notificazione unitaria all'organo prefettizio. (10380)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10251, del deputato Capua, pubblicata a pag. 4575).

FIUMANÒ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali interventi intenda adottare per aderire alla richiesta del comune di Canolo (Reggio Calabria) intesa ad ottenere che in contrada Iapica sia autorizzata l'apertura di una rivendita di sale e tabacchi.

L'interrogante fa presente che, mentre l'ufficio del monopolio di Messina, competente per l'istruzione della pratica, aveva richiesto ed ottenuto dal comune tutta la documentazione, nello stesso tempo, inopinatamente, la rivendita è stata istituita in località vicina a Gerace che non possiede i requisiti richiesti. (10681)

RISPOSTA. — Nel gennaio del 1964 il signor Filippone Francesco di Antonio inoltrò istanza all'ispettorato compartimentale dei monopoli di Stato di Messina intesa ad ottenere l'apertura di una nuova rivendita nella contrada di Iapica del comune di Canolo. Nel febbraio dello stesso anno il signor Filippone Francesco fu Francesco avanzò istanza allo stesso ispettorato per l'apertura di una nuova rivendita nella contrada Monaci del comune di Gerace.

Dalla rituale istruttoria svolta risultò che le due località proposte distano tra loro circa

300 metri e che la zona richiede l'istituzione di una rivendita per rifornire di generi di monopolio la popolazione ivi residente, dato che il più vicino esercizio trovasi a distanza di diversi chilometri.

È evidente però che una sola rivendita sarebbe stata sufficiente a sopperire alle necessità delle poche centinaia di abitanti che vivono sparsi in tutta la campagna circostante.

Dagli accertamenti svolti dalla guardia di finanza per stabilire se la nuova rivendita dovesse ubicarsi nel comune di Canolo o in quello di Gerace, risultò che il locale proposto dal Filippone Francesco di Antonio si trova a circa 100 metri dalla strada statale, ubicato su un piccolo rilievo collinoso, mentre il locale del signor Filippone Francesco fu Francesco trovavasi proprio sulla strada statale in contrada Monaci del comune di Gerace e risultava più facilmente accessibile a tutti gli abitanti della zona, compresi quelli residenti in contrada Iapica del comune di Canolo.

Così inquadrata la situazione, l'ispettorato compartimentale di Messina bandiva il concorso per l'assegnazione dell'istituenda rivendita in contrada Monaci.

A tale concorso, scaduto il 5 marzo 1965, ha partecipato soltanto il proponente il quale è risultato sprovvisto del titolo di appartenenza ad una delle categorie alle quali per legge il concorso stesso è stato riservato.

L'ispettorato di Messina ha in corso il provvedimento col quale il concorso viene dichiarato infruttuoso e, pertanto, si avrà modo di riesaminare la situazione al fine di ottenere, attraverso una nuova istruttoria e relativo sopralluogo, che l'impianto della prevista rivendita corrisponda alle attuali ed effettive esigenze degli abitanti delle due contrade in questione.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

FODERARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se consideri esatto quanto sta praticando qualche ufficio del registro della provincia di Reggio Calabria con la notifica di avvisi di accertamento di valore nei confronti di agricoltori della zona, effettuati su beni immobili che gli stessi avevano menzionato in atti pubblici al solo fine di ottenere le agevolazioni previste dall'articolo 18 della legge 2 giugno 1961, n. 454, ritenendo tali uffici di poter riscontrare in simili atti contratti associativi o costituzioni di società.

L'interrogante si permette far presente, qualora tale interpretazione risulti inesatta, l'opportunità di diramare agli uffici compe-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

tenti una circolare atta ad evitare il perdurare di una situazione che preoccupa la categoria degli agricoltori, venendo a frustrare in definitiva gli scopi per cui sono state disposte le provvidenze della citata legge n. 454.

(6724)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti dall'intendenza di finanza di Reggio Calabria, è risultato che soltanto presso gli uffici del registro del capoluogo e di Polistena sono stati registrati atti pubblici per i quali sono state chieste le agevolazioni fiscali previste dall'articolo 18 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

L'ufficio del registro di Reggio Calabria ha provveduto alla registrazione di numerosi atti associativi redatti, o per atto pubblico o per scrittura privata, con firme autenticate da notaio, assoggettandoli tutti regolarmente alla tassa fissa di registro, ai sensi dell'articolo 18 della legge 2 giugno 1961, n. 454, ritenendo che l'associazione occasionale tra agricoltori, è prevista dalla legge per l'attuazione del piano di sviluppo dell'agricoltura ed in conseguenza nessuna valutazione è stata eseguita.

L'ufficio del registro di Polistena, che in un primo momento aveva sottoposto gli atti contenenti costituzioni di società o contratti associativi a valutazione, non stimando probante ai fini della legge di registro quanto disposto dall'articolo 18 della succitata legge, successivamente, su parere dell'ispettorato compartimentale delle tasse e imposte indirette sugli affari di Messina, ha abbandonato la procedura di valutazione, sottoponendo gli atti di che trattasi alla registrazione con la sola tassa fissa.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in base a quale criterio la sezione staccata della scuola media, autorizzata per il comune di Castiglione Cosentino (Cosenza) sia stata posta alle dipendenze della scuola media statale di Rende anziché della scuola media statale di San Pietro in Guarano.

L'interrogante si permette far presente che il comune di Castiglione Cosentino dista da San Pietro in Guarano solo cinque chilometri, mentre dista circa il doppio da Rende. Ciò ovviamente rende meno agevole il collegamento della sezione staccata alla presidenza della scuola media alla quale essa è collegata.

Va, infine, notato che quest'anno il Ministero della pubblica istruzione aveva, in

un primo momento, comunicato che la sezione staccata di Castiglione Cosentino doveva dipendere da San Pietro in Guarano, tornando poi — dopo pochi giorni — sull'argomento ripristinando la dipendenza dal comune di Rende. (8034)

RISPOSTA. — La sezione staccata di scuola media di Castiglione Cosentino, fin dalla sua istituzione, è stata aggregata alla scuola media di Rende Quattromiglia.

Nel corrente anno scolastico, varie circostanze, tra le quali l'anno scolastico inoltrato, non hanno permesso di esaminare, in via definitiva, la possibilità di un immediato cambiamento della sede di aggregazione.

La questione sarà esaminata dal Ministero in sede di formazione del piano di sviluppo e riassetto delle scuole medie dal 1° ottobre 1965.

Il Ministro: GUI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in considerazione dei nuovi lavori derivanti dalla statizzazione di numerose strade provinciali, ritenga di autorizzare l'« Anas » ad assumere manodopera straordinaria, in deroga all'articolo 60 della legge 5 marzo 1961, n. 90, con lo stesso carattere di temporaneità seguito da altre amministrazioni dello Stato.

L'interrogante si permette far presente che un siffatto provvedimento, oltre a garantire la piena efficienza dell'azienda stradale dello Stato, rappresenterebbe un notevole sollievo al doloroso fenomeno della disoccupazione, ormai purtroppo in continuo aumento, specie nell'Italia meridionale e particolarmente in Calabria, e con preoccupante tendenza ad accrescersi ancora, specie dopo le recenti norme restrittive poste dalla Confederazione elvetica all'emigrazione verso la Svizzera. (9951)

RISPOSTA. — Pur condividendo lo spirito e la innegabile portata economica e sociale del provvedimento che l'interrogante suggerisce fra quelli intesi ad alleviare il fenomeno della disoccupazione nell'Italia meridionale e in particolare in Calabria, non si può fare a meno di precisare che l'« Anas » in base alle disposizioni della legge 5 marzo 1961, n. 90, citata non può effettuare alcuna assunzione di personale salariato in deroga alle stesse norme.

Qualsiasi deroga alla detta legge deve essere adottata, come è noto, con apposita disposizione legislativa.

Il Ministro: MANCINI.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se ritenga disporre, con carattere di urgenza, il finanziamento per la costruzione della rete idrica interna del comune di Serrastretta (Catanzaro), compreso fra quelli per i quali è previsto l'intervento della Cassa ai sensi della legge 29 settembre 1962, n. 1462. (10127)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno non è allo stato attuale in grado di finanziare la costruzione della rete idrica interna del comune di Serrastretta (Catanzaro), pur essendo compreso nell'elenco di quelli per i quali è previsto l'intervento ai sensi dell'articolo 17 della legge 29 settembre 1962, n. 1462.

La realizzazione dell'opera in argomento è comunque tenuta in considerazione in attesa che la cassa venga dotata dei necessari fondi, essendo totalmente esauriti quelli a disposizione. Si ricorda, in proposito, che il Governo ha già trasmesso al Parlamento un disegno di legge, recante la « Disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno », con cui la cassa viene dotata di nuove disponibilità finanziarie.

Il Ministro: PASTORE.

FODERARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga che, nell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, relativo alla riforma della legislazione archivistica italiana, gli anni di servizio prestati dal personale delle sopprimende sottosezioni degli archivi di Stato debba costituire titolo valido per la conservazione nell'impiego, che dovrebbe essere accordata al personale stesso mediante concorsi riservati, nell'espletamento dei quali dovrebbe logicamente prescindersi dal fissare limiti di età, o quanto meno tali limiti dovrebbero essere elevati in base al servizio prestato nelle sottosezioni. (10505)

RISPOSTA. — Tutti i concorsi riservati previsti, a favore di determinate categorie di dipendenti, in sede di prima applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, recanti norme relative all'ordinamento e al personale degli archivi di Stato, sono stati già esauriti o si trovano in via di espletamento.

Agli stessi concorsi non hanno potuto essere ammessi quegli impiegati che — avendo prestato servizio presso le sottosezioni di archivio di Stato e pur trovandosi nella altre condizioni di cui all'articolo 69, comma 3

del citato decreto — non possedevano, però, il requisito dell'età.

Difatti, non essendo stata espressamente prevista l'esenzione dal possesso di detto requisito, hanno trovato pieno effetto nei confronti del personale di che trattasi le vigenti norme legislative relative ai limiti di età per la partecipazione ai pubblici concorsi.

Si assicura, comunque, che la situazione del predetto personale è tenuta presente per ogni eventuale, possibile soluzione.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

FODERARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, se sia informato che da parte della intendenza di finanza di Reggio Calabria si sta procedendo agli atti coattivi per la riscossione delle reste d'imposta relative alla gestione anno 1953 e seguenti del consorzio esattoriale di Bianco, pur essendo tali reste prescritte ai sensi dell'articolo 2948 del codice civile.

L'interrogante fa presente l'opportunità di disporre l'immediata sospensione di tali atti, mentre chiede di conoscere se i ricorsi dei contribuenti siano stati già esaminati dall'intendenza di finanza di Reggio Calabria, giusto quanto assicurato con una nota ministeriale in risposta a precedente interrogazione. (10507)

RISPOSTA. — L'intendenza di finanza di Reggio Calabria ha assicurato, anche recentemente, di aver dato disposizioni per il sollecito esame sia dei ricorsi dei contribuenti tendenti ad ottenere lo sgravio delle quote di imposta che risultano pagate in base alle quietanze esibite o alla documentazione rinvenuta, sia dei ricorsi prodotti per il riconoscimento dell'avvenuta prescrizione dei crediti erariali ai sensi dell'articolo 2948 del codice civile.

Si precisa, in proposito, che i numerosi ricorsi richiedono ricerche laboriose ed approfondite in considerazione delle irregolarità riscontrate nella gestione del consorzio esattoriale di Bianco.

In particolare, l'intendenza di finanza di Reggio Calabria, per la salvaguardia degli interessi dei contribuenti, ha altresì assicurato di aver impartito disposizioni anche all'esattore perché vengano usate particolari cautele nelle procedure esecutive.

Il Ministro: TREMELLONI.

FODERARO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per conoscere se ritengano opportuno adottare, analogamen-

te a quanto già attuato per l'arma dei carabinieri e per i corpi della guardia di finanza e della pubblica sicurezza, un provvedimento che stabilisca per le promozioni a maresciallo ordinario del corpo degli agenti di custodia lo scrutinio per esami e per anzianità e ciò al fine di una giusta parificazione tra gli appartenenti agli organici delle diverse forze armate dello Stato in concreta attuazione dell'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 508, che stabilisce che « il Corpo degli agenti di custodia fa parte delle forze armate dello Stato e di quelle in servizio di pubblica sicurezza ».

(10516)

RISPOSTA. — È allo studio del Ministero di grazia e giustizia il progetto di un nuovo regolamento per il corpo degli agenti di custodia, nel quale, tra l'altro, viene modificato il sistema di promozione al grado di maresciallo ordinario, adeguandolo a quello stabilito per le altre forze armate di polizia.

In base alle nuove norme, i posti disponibili nel grado di maresciallo verrebbero assegnati per una parte mediante concorso per esami e, per l'altra, mediante scrutinio per anzianità congiunta al merito.

Il Ministro di grazia e giustizia:
REALE.

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere se, in occasione del ventennale della Liberazione, ritenga opportuno disporre per un atto di clemenza in favore dei dipendenti pubblici colpiti da provvedimenti disciplinari, in considerazione soprattutto del fatto che tale atto di clemenza, proposto sul finire della precedente legislatura, pur avendo avuto l'approvazione di un ramo del Parlamento non ha potuto completare il suo iter presso l'altro ramo a causa del sopravvenuto scioglimento delle Camere. (10906)

RISPOSTA. — Il disegno di legge dal titolo « Condono di sanzioni disciplinari » approvato dalla Camera dei deputati il 15 febbraio 1963, non poté avere ulteriore corso per la sopravvenuta fine della legislatura.

Nell'attuale legislatura il Governo ha ripristinato, sin dal 10 agosto 1963, alla Camera dei deputati (atto n. 371) il disegno di legge nel testo già approvato e non può ora che attendere le deliberazioni del Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

FRANCHI, ROBERTI E CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda esami-

nare la possibilità di adottare provvedimenti in favore dei lavoratori già iscritti a forme di previdenza sostitutive dell'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia che abbiano cessato dal servizio senza maturare il diritto ad alcun trattamento e che in seguito abbiano maturato il diritto a pensione dell'I.N.P.S. in forma ridotta proprio per il mancato riconoscimento del periodo di lavoro precedentemente prestato o che non abbiano maturato nessuno dei due diritti per inadeguatezza dei singoli periodi di lavoro che, però, sommati, avrebbero consentito il beneficio del trattamento pensionistico.

Gli interroganti si riferiscono in particolare ai dipendenti degli enti locali che non hanno potuto beneficiare della legge 2 aprile 1958, n. 322, per essere cessati dal servizio precedentemente alla data del 30 aprile 1958 e per i quali non appare difficile addvenire a soluzioni favorevoli.

(7582)

RISPOSTA. — Non è possibile estendere, in via amministrativa, le disposizioni della legge 2 aprile 1958, n. 322, che disciplina la ricongiunzione delle posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza, anche a favore dei lavoratori che abbiano cessato, senza diritto a pensione, il rapporto di lavoro anteriormente alla data in cui la legge stessa è entrata in vigore. Il problema, che per altro è stato già oggetto di varie proposte di legge, potrà essere esaminato nella sua naturale sede legislativa.

Tuttavia, si ritiene opportuno rilevare che anche in detta sede la soluzione del problema si presenta particolarmente complessa, sia per la difficoltà di individuare e definire tutte le posizioni previdenziali relative ai rapporti di lavoro cessati in epoca molto remota e, comunque, anteriormente alla predetta data del 30 aprile 1958, sia, soprattutto, per la necessità di reperire i mezzi finanziari con i quali si dovrebbe far fronte al relativo onere.

Il Ministro: DELLE FAVE.

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se vi siano particolari motivi che ostino alla positiva definizione della pratica di pensione di guerra relativa alla signora Fabbri Teresa, madre del finanziere caduto Fabbro Adelchi (posizione n. 475383) la cui scomparsa non fu ritenuta dipendente da causa di servizio di guerra, mentre il Ministero della difesa ha chiarito che il mili-

tare doveva « ritenersi disperso per eventi bellici in territorio militare il 29 luglio 1944 » mentre è risaputo anche in quali circostanze il militare è scomparso. (8204)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale dell'8 marzo 1957, n. 1749986, regolarmente notificato il 25 maggio successivo, alla signora Teresa Fabbri, madre di Adelchi, venne negato diritto a pensione in quanto, malgrado la diligente e laboriosa istruttoria allora eseguita, non fu possibile accertare che la presunta morte del figlio, scomparso nel luglio 1944, fosse dipendente da causa di servizio di guerra (articolo 7 della legge 10 agosto 1950, n. 648).

Infatti dal verbale di irreperibilità del 6 marzo 1948, acquisito agli atti del fascicolo di pensione n. 475383, risultava soltanto che il dante causa, dopo aver disertato, nell'aprile 1944, dalle forze armate della Repubblica sociale italiana, era riparato in Fornovolasco, presso una famiglia amica, da dove si era successivamente allontanato, scomparendo nel luglio 1944.

A seguito della domanda di revisione prodotta dalla signora Fabbri il 3 marzo 1964 e sulla base della dichiarazione del Ministero della difesa-esercito il quale, nel confermare il verbale di irreperibilità redatto il 6 marzo 1948, ha precisato che il militare dante causa deve ritenersi disperso in territorio militare il 29 luglio 1944 per eventi bellici, è stato disposto, ai sensi dell'articolo 29 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, il riesame in via amministrativa della pratica.

A tal fine, in data 17 ottobre 1964, sono stati chiesti i seguenti documenti:

a) all'ufficio distrettuale delle imposte dirette di San Daniele del Friuli la prescritta attestazione circa il reddito complessivo netto accertato, ai fini dell'imposta complementare, nei riguardi della richiedente;

b) al comune di Flaibano lo stato di famiglia per accertare se la predetta, con la scomparsa del figlio militare, sia rimasta totalmente priva di prole e ciò ai fini di concedere la eventuale maggiorazione sul trattamento pensionistico, come previsto dall'articolo 81 della legge 10 agosto 1950, n. 648;

d) al segretario capo della procura della Repubblica di Udine, il certificato penale dell'istante.

Pervenuta la suddetta certificazione, è stato compilato, nei riguardi della signora Fabbri, schema di provvedimento concessivo della pensione di guerra nella maggiore misura

stabilita dal sopraccitato articolo 81 della legge 10 agosto 1950, n. 648, compreso l'assegno di previdenza di cui all'articolo 72 della legge medesima e successive modificazioni.

Detto schema è stato trasmesso al comitato di liquidazione con elenco n. 98678 del 3 febbraio 1965, per l'esame di merito e l'ulteriore corso.

Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGLI.

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà si oppongano alla definizione della pratica di pensione di guerra in favore della signora Marchi Maria, vedova di Tonini Umberto e dei di lei figli Pier Ugo e Gabriella che hanno presentato domanda in data 3 ottobre 1962, come fa fede la ricevuta di ritorno dell'1 dicembre 1964, n. 2457 relativa ad un sollecito con il quale si chiedeva di conoscere almeno il numero di posizione. (9594)

RISPOSTA. — Non risulta che la signora Marchi Maria abbia prodotto istanza di pensione di guerra per la morte del marito Tonini Umberto, già militare delle forze armate della Repubblica sociale italiana. Per altro, una eventuale richiesta in tal senso non avrebbe possibilità di accoglimento stante che la signora Marchi è passata a nuove nozze il 12 maggio 1947 e cioè prima dell'entrata in vigore della legge 5 gennaio 1955, n. 14, che istituisce provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi e dei congiunti dei caduti che appartennero alle suddette forze armate.

Per quanto concerne gli orfani, si comunica che soltanto di recente è stato ultimato il procedimento istruttorio della relativa pratica, contraddistinta col numero 1875583/M.N. di posizione, ed è stato così possibile predisporre, nei riguardi dei due interessati, i provvedimenti del caso, attualmente all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, cui sono stati trasmessi il 15 febbraio 1965 con elenchi n. 016965 e n. 016966.

Il primo di detti provvedimenti prevede la concessione di trattamento pensionistico di guerra a favore dell'orfano Pier Ugo, a decorrere dal 1° novembre 1962, primo giorno del mese successivo alla data di presentazione della domanda e fino al 23 aprile 1963, data di compimento del 21° anno di età. L'altro provvedimento, invece, prevede il diniego del trattamento pensionistico per l'orfana Gabriella in quanto la relativa istanza è stata presentata il 5 ottobre 1962 e cioè oltre l'anno dalla data di compimento del 21° anno di età, es-

sendo nata, la predetta orfana, il 26 maggio 1940 (articolo 62 della legge 10 agosto 1950, n. 648, e successive modificazioni).

Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri del tesoro e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere i motivi per i quali non è ancora stato approvato lo schema organico del personale delle aziende autonome di soggiorno e turismo. L'interrogante fa presente il grave stato di agitazione in atto da parte della categoria, che minaccia le attività turistiche di prossima esecuzione. (9189)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10296, del deputato Abenante, pubblicata a pag. 4538).

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se intendano, ciascuno per la parte di propria competenza, intervenire in favore dei circa 300 lavoratori recentemente licenziati in Cavarzere (Venezia) dal locale zuccherificio.

In particolare, poiché detto licenziamento avviene stagionalmente da molti anni, si rende necessario un deciso intervento al fine di trasformare — con la conseguente ammissione ai benefici della Cassa integrazione — detti provvedimenti di sospensioni, da contenersi in periodi il più ridotti possibile. (9780)

RISPOSTA. — Lo zuccherificio Montesi di Cavarzere attende alla sola dezuccherazione del melasso che, in rapporto alla disponibilità della materia prima e dei sali di bario occorrenti alla particolare lavorazione, effettua, normalmente, nell'autunno e nella primavera di ogni anno.

A tal fine, si avvale di maestranze fisse e di mano d'opera avventizia assunta per ogni ciclo di lavorazione.

La richiesta dell'interrogante di ammettere le maestranze stagionali ai benefici della Cassa integrazione guadagni non può trovare accoglimento, in quanto le leggi 9 novembre 1945, n. 788 e 12 agosto 1947, n. 869, presuppongono, per la concessione delle integrazioni salariali, che i beneficiari siano in forza nelle aziende e che nei loro confronti non sia stato interrotto il rapporto di lavoro.

D'altra parte, in caso di licenziamento, interviene l'assicurazione contro la disoccupazione, ove gli interessati possano far valere

il minimo di contribuzione previsto dalle disposizioni in vigore.

Il Ministro dell'industria e del commercio: LAMI STARNUTI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda porre in atto una organica serie di interventi diretti ad adeguare al traffico locale e di transito, normale e turistico, la strada statale Feltrina, rilevata del tutto insufficiente. In particolare l'interrogante chiede che vengano proseguiti anche in provincia di Treviso i lavori già iniziati nella provincia di Belluno e che l'« Anas » interpellati le amministrazioni comunali interessate al momento della progettazione delle eventuali varianti e sistemazioni del tracciato affinché non abbiano a contrastare con i piani urbanistici delle diverse comunità. (9861)

RISPOSTA. — La strada statale n. 348 Feltrina, ricadente nel compartimento di Bolzano, è quasi tutta sistemata. Infatti, dei due progetti, per complessive lire 700 milioni, uno, di lire 200 milioni, è stato già ultimato mentre l'altro di 500 milioni, è in corso di esecuzione per l'eliminazione di pendenze e curve pericolose a Quero.

Per quanto riguarda la sistemazione della predetta strada, scorrente nella provincia di Treviso, s'informa che il compartimento della viabilità di Venezia che interviene con trattamenti manutentori, sta anche esaminando la possibilità di un concreto intervento nei due tratti di Treviso-Montebelluna e da Montebelluna-Cornuda sino al confine compartimentale.

Il progetto di massima del primo tronco era già stato redatto, ma, in considerazione di nuove esigenze, tenendo conto anche delle necessità del secondo tronco, si è ravvisata l'opportunità di un riesame dell'intera questione. Comunque si terranno presenti le necessità della strada in parola per il momento in cui le disponibilità di bilancio consentano di porre in esecuzione le relative opere.

Il Ministro: MANCINI.

GATTO, RAIA E MARCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere come intenda intervenire in relazione allo sciopero dei dipendenti della società che ha in concessione la gestione dei vagoni letto. Detto sciopero si protrae da 18 giorni ed è causato dalla intransigenza della compagnia, la quale si rifiuta ostinatamente

di rinnovare il contratto di lavoro scaduto da tempo.

Gli interroganti chiedono anche di sapere a quale titolo sarebbe stato concesso recentemente alla compagnia un contributo da parte dell'amministrazione delle ferrovie e come tale contributo sia stato utilizzato. (11035)

RISPOSTA. — Nel settore dei rapporti di lavoro tra la Compagnia vagoni letto ed il personale dipendente, al Ministero dei trasporti compete unicamente la facoltà di vigilanza per quanto concerne il rispetto del contratto nazionale di lavoro esistente.

Il Ministero dei trasporti non ha quindi facoltà di intervento esteso alla formulazione del nuovo contratto di lavoro, oggetto della vertenza sindacale in corso tra la Compagnia ed i propri dipendenti.

Circa l'ultima parte dell'interrogazione si precisa che con decreto ministeriale 6 aprile 1965, n. 2659, l'azienda ferroviaria è stata autorizzata a stipulare con la Compagnia vagoni letto una convenzione che apporta, per la durata di un anno, una riduzione della partecipazione ferroviaria sugli introiti dei supplementi vagoni letto. Ciò in rapporto alla situazione fortemente deficitaria del bilancio-rete italiano della compagnia ed in vista di un sollecito riordinamento del complesso dei servizi prestati dalla compagnia stessa, ai quali va riconosciuto il carattere di concreta complementarietà del trasporto per ferrovia.

Il Ministro: JERVOLINO.

GHIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché i timbri di annullamento sui francobolli si possano leggere con sufficiente chiarezza e presentino nitidi contorni.

Ciò al fine precipuo di fornire agli utenti del servizio postale un dato di indubbio interesse sotto diversi profili — specie per le raccomandate (requisito della data certa) — ed inoltre per l'aspetto non trascurabile che la soluzione del problema comporta anche dal punto di vista filatelico. (10254)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, tenendo in debita considerazione la necessità di provvedere alla corretta bollatura delle corrispondenze mediante l'apposizione di annulli nitidi e con impronte ben delineate, non ha sinora mancato di adottare, nell'interesse del servizio e degli utenti, ogni possibile accorgimento atto a conseguire i migliori risultati.

Ha infatti richiamato l'attenzione del personale sulle disposizioni relative alla materia, che ha riunito in apposita pubblicazione, ed ha provveduto altresì all'affissione negli ambienti di lavoro di opportuni quadri sinottici delle norme stesse corredate da esempi di corretta bollatura. Sono state anche ribadite le istruzioni circa gli adempimenti e le operazioni che quotidianamente il personale è tenuto ad eseguire per la manutenzione e pulizia dei bolli a mano, delle macchine bollatrici e dei cuscinetti e rulli inchiostatori.

Nei contempo sono stati disposti ed attuati più frequenti accertamenti sulle bollature da parte di impiegati investiti di funzioni di controllo (verificatori). Inoltre sono state impartite disposizioni per la sostituzione dei bolli e delle attrezzature difettose o che non presentino, per usura, le originarie caratteristiche d'impiego.

Si è proceduto ad un'attenta valutazione dei casi di bollatura imperfetta accertati o segnalati e si è potuto stabilire che in gran parte essi si verificano nei periodi di maggiore lavoro, in genere coincidenti con le festività tradizionali, o sono dovuti all'irregolare superficie dei plichì che, a causa del contenuto non sempre uniforme, impedisce spesso l'applicazione di impronte nitide.

Questa amministrazione di volta in volta interviene, adottando i provvedimenti che nei singoli casi si rendono necessari.

Si ha motivo di ritenere, con le iniziative intraprese e mediante una costante vigilanza sull'applicazione delle istruzioni impartite, di conseguire risultati sempre più soddisfacenti.

Il Ministro: RUSSO.

GIGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato dei lavori relativi alla sistemazione delle strade provinciali e di quelle di recente classificazione della Sicilia, di cui ai finanziamenti previsti dalla legge n. 126 e successive integrazioni; quali somme non sono state ancora impiegate dalle singole province isolate; per sapere altresì quali provvedimenti intenda adottare per una sollecita ed accelerata esecuzione di dette opere con l'utilizzo di tutti i finanziamenti stabiliti da detta legge. (10184)

RISPOSTA. — Per una migliore visione globale dell'intervento di questo Ministero nel settore della viabilità provinciale (sistemazione ed ammodernamento) nella Regione siciliana si allegano 2 prospetti dai quali risulta l'ammontare dei progetti approvati e da ap-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

provare e lo stato dei lavori finanziati con i fondi delle leggi 12 febbraio 1958, n. 126 e 21 aprile 1962, n. 181.

Le somme riportate in tali prospetti sono comprensive della quota del 20 per cento a carico delle amministrazioni provinciali interessate.

La mancata utilizzazione di una notevolissima parte dei fondi è dovuta in misura determinante alle difficoltà incontrate dalle amministrazioni, tutte a bilancio deficitario, nella assunzione dei mutui occorrenti per coprire la quota di spesa a loro carico.

Per ovviare a tali difficoltà la Regione siciliana ha predisposto apposito provvedimento legislativo, col quale è prevista la concessione alle amministrazioni provinciali di un contributo integrativo, pari alla quota del 20 per cento, non coperta dal contributo statale.

Infine deve farsi presente che per una notevole parte dei lavori da appaltare, trattasi, in effetti, di ripetere le gare, rimaste deserte per gli aumenti dei costi dei materiali e della mano d'opera, ammettendo anche offerte in aumento.

Il Ministro: MANCINI.

Situazione dei fondi della legge 12 febbraio 1957, n. 126

	Progetti approvati		Lavori ultimati		Lavori in corso		Lavori appaltati di imminente inizio		Lavori in corso d'appalto		Progetti da approvare
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	Importo
Agrigento	8	930.227.653	1	130.000.000	6	750.227.653	—	—	1	50.000.000	881.772.317
Caltanissetta	15	3.096.183.622	—	—	3	226.825.000	3	833.158.622	9	2.036.500.000	528.516.378
Catania	17	1.718.500.000	—	—	7	812.000.000	—	—	10	506.500.000	968.500.000
Enna	6	679.000.000	1	50.000.000	1	20.000.000	—	—	4	603.000.000	821.000.000
Messina	6	680.000.000	—	—	—	—	—	—	6	680.000.000	1.670.000.000
Palermo	8	1.267.600.000	—	—	—	—	—	—	8	1.267.600.000	3.107.400.000
Ragusa	12	1.254.000.000	—	—	8	837.000.000	—	—	4	417.000.000	2.496.000.000
Siragusa	12	1.580.650.000	—	—	4	362.000.000	1	130.000.000	7	1.088.650.000	1.294.350.000
Trapani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.500.000.000
Totali	84	11.206.461.275	2	180.000.000	29	3.008.052.653	4	963.158.622	49	7.055.250.000	13.167.538.725

Fondi assegnati per l'esercizio 1965 e per i quali non sono stati presentati i progetti:

Agrigento	L.	187.500.000
Caltanissetta	»	76.875.000
Catania	»	430.000.000
Enna	»	119.375.000
Messina	»	374.375.000
Palermo	»	353.125.000
Ragusa	»	183.750.000
Siracusa	»	239.375.000
Trapani	»	254.375.000
TOTALE	»	2.218.750.000

GIGLIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali opere e quali finanziamenti siano esattamente previsti, nel piano per il potenziamento dei porti e delle opere marittime, per i porti della Sicilia ed in particolare per quelli di Licata, Sciacca e Porto Empedocle (Agrigento). (10313)

RISPOSTA. — Nello schema del piano decennale per il potenziamento dei porti marittimi nazionali, redatto nel marzo del 1964 da una commissione mista marina mercantile-lavori pubblici, furono comprese le opere ritenute necessarie per la sistemazione dei porti siciliani classificati, ivi compresi quelli di Licata, Sciacca e Porto Empedocle.

Per quanto riguarda la possibilità di realizzazione di dette opere, si fa presente che essa è strettamente legata alla somma degli stanziamenti che verranno disposti dal piano quinquennale di sviluppo economico, il quale, costituendo la prima attuazione del piano decennale sopra citato, non potrà, evidentemente, esaurire tutte le esigenze di tutti i porti siciliani, esigenze che potranno, ovviamente, essere valutate e considerate soltanto in una prospettiva ben più ampia di un quinquennio.

Dopo l'approvazione del Parlamento ed in sede di attuazione del cennato piano quinquennale, sarà compito dell'amministrazione dei lavori pubblici di intesa con quella della marina mercantile e con quella del bilancio, procedere ad un attento esame comparativo delle necessità di tutti i porti per stabilire una scala di priorità degli investimenti disponibili adeguata alle esigenze nazionali.

Da quanto sopra emerge che non si è in grado, per il momento, di fornire i dati richiesti dall'interrogante, concernenti le opere e i finanziamenti previsti per i porti siciliani.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

GIOMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno indotto l'« Anas » ad interrompere il traffico sulla strada statale n. 11 (Padana superiore) e precisamente sul ponte che attraversa il fiume Adda nel territorio del comune di Cassano d'Adda (Milano).

L'interrogante chiede altresì se il ministro dei lavori pubblici ritenga opportuno, qualora l'interruzione in parola fosse causata da lavori di consolidamento del ponte in discussione, di accelerare i detti lavori al fine di sollevare dal grave disagio le popolazioni della zona. Infatti alcune frazioni del comune di Cassano d'Adda sono completamente tagliate fuori dal centro urbano e gli abitanti delle stesse per raggiungere il paese sono costretti a percorrere un tragitto di 20 chilometri, senza contare poi che la sospensione del traffico di una delle principali arterie della pianura padana apporta altri notevoli danni a tutte le categorie di cittadini per motivi facilmente comprensibili. (9810)

RISPOSTA. — Per il consolidamento delle fondazioni relative ad alcune pile del ponte sul fiume Adda, si è resa necessaria la chiusura al traffico di quel tratto, nei pressi di Cassano d'Adda, della strada statale n. 11 Padana superiore.

Le opere sono ormai in fase di ultimazione; l'impalcato, infatti, è già stato rialzato al giu-

sto livello e ciò ha consentito il ripristino del traffico sin dal 5 corrente mese.

Il Ministro: MANCINI.

GIRARDIN. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio in cui versano i geologi rilevatori ed analisti assunti a contratto per l'aggiornamento ed il completamento della carta geologica d'Italia, a norma della legge 3 gennaio 1960, n. 15. Tali contrattisti non fruiscono di una regolare retribuzione ma di acconti mensili, che attualmente vengono corrisposti con oltre due mesi di ritardo, e che, dalle iniziali 70 mila lire lorde, sono passati, dopo laboriose trattative, a 84 mila lire lorde, con parificazione cioè, allo stipendio iniziale di un allievo geologo in prova presso il servizio geologico d'Italia. Questo dopo quattro anni di lavoro difficile e gravoso, tenendo conto che non vengono corrisposte previdenze di alcun genere. Un disegno di legge predisposto dal Ministero dell'industria e del commercio per ovviare a questa lacuna e che prevedeva la corresponsione degli assegni familiari, la tredicesima mensilità, le ferie pagate e l'assistenza « Enpas » non ha avuto seguito. Inoltre una circolare del Ministero dell'industria e del commercio in data 31 dicembre 1964 prevede che il rilevamento geologico « deve essere ultimato almeno due anni prima della scadenza della legge », con il risultato di togliere il lavoro con due anni di anticipo e senza alcuna previsione positiva per il futuro agli 87 rilevatori ed analisti della carta geologica d'Italia.

Di fronte a questo stato di cose l'interrogante chiede al ministro se ritenga di esaminare urgentemente la possibilità di:

1) adeguare sufficientemente i fondi stanziati dalla legge 3 gennaio 1960, n. 15, alle nuove necessità operative;

2) creare nuovi posti di ruolo per geologi rilevatori presso il servizio geologico d'Italia, portando l'organico dagli attuali 33 posti ad un minimo di 150 posti, tenuto conto della continua richiesta di pareri geologici fatta al servizio geologico dalle altre amministrazioni statali, dalle pressanti esigenze nel campo della geologia tecnica e della geologia applicata, della necessità di mantenere, almeno nel ritmo attuale, il processo di aggiornamento della cartografia geologica ufficiale, tenuto conto anche della posizione italiana in questo campo, veramente deficitaria rispetto a quella di altre nazioni i cui servizi geologici assor-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

bono attualmente migliaia di geologi, mettendone a frutto le preziose cognizioni tecniche. (9724)

RISPOSTA. — L'articolo 2 della legge 3 gennaio 1960, n. 15, sul completamento ed aggiornamento della carta geologica d'Italia, al fine di accelerare i lavori che debbono essere definiti entro il termine del 30 giugno 1970, ha dato facoltà a questo Ministero di affidare l'esecuzione dei lavori stessi, in tutto o in parte, ferma restando la competenza del proprio servizio geologico, ad istituti scientifici delle università italiane, ad enti statali attrezzati per effettuare ricerche geologiche, nonché a singoli geologi e tecnici specializzati, anche estranei all'amministrazione dello Stato.

In considerazione della notevole mole di lavoro da affrontare entro i termini fissati dalla legge il Ministero si è valso della facoltà concessa e fin dall'entrata in vigore delle citate norme, ha provveduto ad affidare incarichi a geologi e tecnici specializzati che in atto assommano a circa un centinaio. Essi sono stati finora vincolati all'amministrazione da contratti annuali di opera, in forza ai quali effettuano il loro lavoro dietro un compenso forfettario.

In considerazione della speciale natura del rapporto, delle norme legislative che regolano la materia, nonché delle disponibilità esistenti, non era possibile adottare una diversa soluzione.

Questa forma contrattuale mentre non ha fatto sorgere un rapporto di pubblico impiego, per altro non consentito dalla legge 3 gennaio 1960, n. 15, ha ingenerato dall'altro vari inconvenienti soprattutto ha privato geologi e tecnici specializzati delle agevolazioni normalmente applicate ai contrattisti di altre amministrazioni statali, che in forza di apposite norme legislative già usufruiscono della tredicesima mensilità, delle ferie annuali, delle indennità di cessazione dal servizio, dell'assistenza sanitaria (legge 23 giugno 1961, n. 520, decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 1215, legge 16 dicembre 1964, n. 1331).

Al fine di colmare tale lacuna e per corrispondere ad un doveroso debito di giustizia ed equità, a favore di tali contratti, questo Ministero ha predisposto un disegno di legge nell'intento di disciplinare la materia.

In esso oltre ad assicurare le agevolazioni di cui sopra si è fatto cenno, si consente la partecipazione dei predetti contrattisti ai concorsi banditi dal Ministero, elevando a tal fine, il loro limite di età di cinque anni.

Su tale provvedimento non è stato possibile raggiungere almeno per ora, il necessario concerto con le altre amministrazioni interessate.

La legge 3 gennaio 1960, n. 15, fa obbligo, fra l'altro, di pubblicare la carta geologica d'Italia e gli studi relativi entro la prorogabile data dal 30 giugno 1970.

Come è noto, alle operazioni del rilevamento geologico fanno seguito i lavori di revisione, quelli del coordinamento dei fogli, infine, la complessa operazione della stampa tipografica è preceduta dalla preparazione degli elaborati a tal fine, e comprende numerose correzioni di bozze, ulteriori revisioni ecc.

Per poter effettuare questi ultimi lavori, che richiedono con un notevole impegno professionale, un tempo adeguato, è stato calcolato, sulla scorta della esperienza dei primi quattro anni di lavoro, che le operazioni di rilevamento debbano essere definite almeno due anni prima del giugno 1970.

Da ciò è derivata la necessità di determinare con la circolare del 31 dicembre 1964, n. 400039, una « tabella di marcia » perché i lavori siano ultimati — nei tempi in essa previsti — e dentro i limiti prescritti dal legislatore.

L'articolo 1 della legge n. 15 del 1960 autorizza la spesa straordinaria di lire 2.500 milioni per provvedere alle esigenze del completamento, dell'aggiornamento e della pubblicazione della carta geologica d'Italia e dei relativi studi illustrativi. Il successivo articolo 5 prescrive che tale somma sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero in ragione di lire 340 milioni per l'esercizio 1960-1961 e di lire 240 milioni per gli esercizi successivi.

Le somme stanziare sono risultate finora sufficienti per corrispondere i compensi ai docenti universitari incaricati dei rilevamenti, ai contrattisti, per la stampa dei fogli geologici e per fornire il servizio geologico degli strumenti scientifici necessari.

Qualora invece l'attuale situazione dovesse modificarsi sarà certamente indispensabile predisporre un provvedimento legislativo per una adeguata integrazione dei fondi posti a disposizione della legge citata.

La proposta dell'interrogante, volta ad assicurare al servizio geologico di questo Ministero un potenziamento ed una struttura organica più efficiente e consona alle odierne esigenze, fa parte del programma di una revisione generale di tutti i servizi del Ministero, al fine di ottenere, armonicamente, da tutto l'apparato amministrativo, un maggiore e più

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

efficace ritmo produttivo ed un più sensibile e proficuo inserimento nei molteplici problemi della vita nazionale.

A tale scopo è in corso uno studio che sarà, appena possibile, sottoposto all'esame del competente ufficio della riforma della pubblica amministrazione.

Il Ministro: LAMI STARNUTI.

GIRARDIN. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione determinatasi alla industria metalmeccanica fratelli Romaro di Padova, dove i lavoratori, che da mesi non ricevono retribuzione, hanno occupato l'azienda in segno di protesta; e per conoscere quali urgenti iniziative intendano prendere per risolvere la normalità in quella azienda che da anni si dibatte in gravi difficoltà, al fine di garantire il lavoro ed il salario a quei lavoratori. (10356)

RISPOSTA. — La ditta Officine di costruzioni metalliche e meccaniche di Enzo e Aldo Romaro di Padova, che ha alle proprie dipendenze circa 120 lavoratori, da vari anni si dibatte in una precaria situazione economica che più volte l'ha resa morosa nei confronti dei propri dipendenti. In quest'ultimo periodo tale situazione si è aggravata e l'ammontare del debito dell'azienda per retribuzioni non pagate è fortemente aumentato. Dinanzi a questo stato di cose le maestranze hanno reagito occupando la fabbrica.

L'ufficio del lavoro e la prefettura di Padova sono ripetutamente intervenuti nei confronti dell'azienda per la regolarizzazione della sua situazione debitoria. Le trattative sono state laboriose e si sono concluse con un accordo che impegna la ditta — che nel frattempo ha conseguito l'immediata disponibilità di 8 milioni — a corrispondere a tutti i propri dipendenti, sia quelli che prestano effettivamente la loro opera, sia quelli che fruiscono del trattamento della Cassa integrazione guadagni, il saldo delle retribuzioni fino a tutto il mese di gennaio 1965.

Per l'estinzione del debito la ditta effettuerà, entro il 15 aprile 1965, un primo pagamento per l'ammontare di 3 milioni e, successivamente, di lire 1.500.000 ad ogni quindicina, a partire dall'8 maggio 1965.

In conseguenza del raggiunto accordo le maestranze hanno desistito dall'occupazione della fabbrica ed hanno ripreso il lavoro in data 5 aprile.

Per quanto riguarda la situazione creditizia dell'azienda nei confronti dell'« Enel »,

della S.M.A.M. e dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, il Ministero dell'industria e commercio ha fatto presente che tali crediti sono ormai esigibili per un importo di oltre 34 milioni di lire.

L'azienda ha presentato domanda di finanziamento alla sede dell'I.M.I. di Padova ai sensi del decreto-legge 14 gennaio 1965, n. 1, convertito, con modificazioni, in legge 11 marzo 1965, n. 123. Il Ministero dell'industria e commercio assicura che non mancherà, in sede di esame della suddetta domanda, di appoggiare la richiesta della ditta.

Dal suo canto il Ministero delle partecipazioni statali fa presente l'impossibilità di intervenire perché ha già impegnato le proprie risorse finanziarie per la realizzazione dei programmi in corso di esecuzione già resi noti al Parlamento con la relazione programmatica annuale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

GITTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, facendosi interprete del vivo malcontento degli operatori economici della zona turistica invernale della alta Valtrompia e degli appassionati degli sport invernali, quali provvedimenti intenda adottare per rendere normalmente transitabili, nel periodo invernale, le strade della Valtrompia ed in particolare il tratto Bovegno-Collio (Brescia). (10233)

RISPOSTA. — Il mantenimento del traffico nella strada statale n. 345 delle Tre Valli (tratto Bovegno-Collio) nel periodo invernale è assicurato da un servizio di sgombroneve ed insabbiatura che viene svolto con tempestività e regolarità, tanto che le migliorate condizioni stradali hanno dirottato sulla zona notevole numero di sportivi e turisti attratti dai campi di neve.

Tuttavia la limitata larghezza della sede stradale (m. 6,00+6,50) nel periodo invernale viene necessariamente a ridursi alquanto per effetto dei banchi di neve che vengono a crearsi ai lati in conseguenza dell'opera dei mezzi sgombroneve.

Una tale ridotta larghezza crea qualche difficoltà ai mezzi incrociantisi, cui potrà evitarsi allorché si avrà la possibilità di impiegare mezzi a turbina in quel tratto.

Il Ministro: MANCINI.

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'approvazione della graduatoria

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

formata dal procuratore generale militare della Repubblica fin dal 13 dicembre 1963 e riguardante il concorso indetto con decreto ministeriale 5 gennaio 1960 (*Gazzetta ufficiale* 20 settembre 1960, n. 231). (9955)

RISPOSTA. — Col decreto ministeriale 5 gennaio 1960, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 20 settembre 1960, n. 231, furono indicati i posti disponibili nei vari gradi del ruolo ausiliario del corpo degli ufficiali in congedo della giustizia militare (categoria magistrati e categoria cancellieri). Nel termine di 60 giorni dalla pubblicazione del decreto nella *Gazzetta ufficiale*, furono presentate dichiarazioni di gradimento e le domande di iscrizione ai fini della formazione delle graduatorie; per la complessa procedura prescritta dalle disposizioni vigenti, la formazione della graduatoria delle persone designate per l'iscrizione nei singoli gradi della categoria magistrati fu ultimata nel dicembre 1963, mentre quella della categoria cancellieri fu completata alla fine del 1964.

Pertanto, allo scopo di dare un corso unitario alle graduatorie delle due categorie di cui si compone il ruolo ausiliario, solo recentemente le graduatorie stesse hanno potuto essere approvate con decreto attualmente alla Corte dei conti per la prescritta registrazione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GOLINELLI E Busetto. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se intendano intervenire perché, contrariamente a quanto sta avvenendo, le imprese presenti nel bacino del Piave, nelle zone di Longarone, Castellavazzo e Codissago (Belluno), per lavori, specie di apprestamento, provvedano alla occupazione di manodopera locale, disoccupata dall'epoca della sciagura del Vajont, almeno per i lavori di manovalanza.

Per conoscere le ragioni per le quali l'esattoria comunale di Castellavazzo ha intimato alle famiglie di Codissago il pagamento, a prezzo di mercato, della legna da bruciare consegnata dopo il disastro, dai poteri pubblici gratuitamente, con un quantitativo per famiglia di 10 quintali come ebbe a comunicare di persona il commissario del Governo. (10153)

RISPOSTA. — Nel comune di Longarone operano 8 imprese edili, alle dipendenze delle quali sono occupati complessivamente 143 lavoratori, di cui 34 residenti in Longarone; in quello di Castellavazzo sono in attività 6 im-

prese edili che occupano complessivamente 78 lavoratori, dieci dei quali residenti nel comune stesso.

L'attuale prevalenza di manodopera non locale ha carattere di temporaneità ed è da porre in relazione alla particolare fase in cui si trovano i lavori. Infatti, le imprese operanti nella zona hanno già trasferito parte dei lavoratori dipendenti, conformemente alle vigenti disposizioni di legge. L'ulteriore sviluppo dei lavori consentirà sempre più di occupare lavoratori della zona sinistrata.

Per quanto riguarda, in particolare, il numero dei lavoratori dell'edilizia disoccupati, si fa presente che risultano iscritti nelle liste del collocamento della sezione comunale di Longarone 34 edili qualificati, 9 manovali specializzati, 32 manovali generici, dei quali ultimi solo 12 sono da considerare disponibili in quanto 11 risultano allievi di corsi professionali e 9 sono pensionati o invalidi.

Nelle liste del collocamento della sezione comunale di Castellavazzo risultano iscritti 51 lavoratori qualificati dell'edilizia, 2 manovali specializzati e 36 manovali generici. Di questi, gran parte potrà trovare occupazione quanto prima presso le imprese che avevano sospeso i lavori a causa delle condizioni climatiche.

Nel complesso l'ufficio provinciale del lavoro di Belluno ritiene che il modesto contingente di lavoratori disoccupati potrà essere assorbito entro breve tempo. A tale scopo ha già provveduto ad impartire alle sezioni comunali di Longarone e Castellavazzo le istruzioni del caso.

Per quanto riguarda il secondo argomento dell'interrogazione, il Ministero dell'interno dal canto suo fa presente che nell'inverno del 1963, subito dopo il disastro del Vajont, essendo andati distrutti i magazzini di legna da ardere, ove abitualmente erano soliti rifornirsi gli abitanti di Castellavazzo, quel comune provvide ad acquistare altrove quintali 4.322,40 di legna di faggio a lire 1.350 il quintale, con una spesa complessiva di lire 5.835.240. Detta legna, in conformità di quanto disposto dal commissariato del Governo per la zona del Vajont, doveva essere distribuita gratuitamente ai sinistrati ed a pagamento ai non sinistrati.

Il comune di Castellavazzo ha chiesto alla prefettura di Belluno il rimborso della somma di lire 2.845.240 corrispondente al costo della legna distribuita gratuitamente, mentre ha indicato in lire 2.990.000 la somma da riscuotere da coloro cui venne ceduta a pagamento.

La prefettura predetta ha autorizzato l'E.C.A. di Castellavazzo ad anticipare l'intera somma al fornitore, riservandosi di rimborsare la somma di lire 2.845.240 a presentazione del mandato di pagamento per l'intero importo, e della reversale per la somma residua recuperata.

Pertanto, come precisato dal Ministero dell'interno, la distribuzione della legna non è stata disposta gratuitamente in forma indiscriminata.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

GOLINELLI E VIANELLO. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che:

a) nell'agosto del 1963 l'opera pia Asilo Spaggaro del comune di Scorzè (Venezia), due proprietari terrieri, cinque piccoli proprietari coltivatori diretti ebbero un preavviso verbale da parte dell'autorità militare di esproprio di circa 25 ettari di terreno agricolo sito nella frazione di Peseggia di Scorzè;

b) il 18 aprile 1964 la sezione staccata di Treviso della direzione lavori genio militare del V C.M.T. comunicava agli interessati che si sarebbe provveduto alla visita dei terreni per la redazione dello stato di consistenza da eseguirsi in contraddittorio con i proprietari;

c) il 24 agosto 1964 si provvide alla compilazione del verbale di consistenza dei terreni;

d) il 15 luglio 1964 il V C.M.T. regione militare nord-est Padova trasmise i decreti di occupazione d'urgenza;

e) il 1° settembre 1964 la sezione staccata di Treviso della direzione lavori genio militare del V C.M.T. comunicò agli interessati che si sarebbe provveduto alla redazione del processo verbale di occupazione dei terreni, cosa che avvenne il 5 dello stesso mese;

f) nel settembre 1964 l'autorità militare prese possesso dei terreni ponendo con ciò fine ai lavori agricoli;

g) i piccoli proprietari e fittavoli coltivatori diretti anche per l'anno in corso hanno ricevuto le cartelle per il pagamento delle imposte sui terreni espropriati;

h) gli interessati non conoscono quanto e quando saranno pagati i terreni espropriati;

i) i fittavoli, che pure hanno provveduto anche negli ultimi anni a sensibili lavori e opere di miglioria, esclusi da ogni trattativa, non vedono come e quando collocare la difesa

dei loro legittimi interessi nel momento in cui vengono privati del terreno e del lavoro;

l) i piccoli proprietari e fittavoli coltivatori diretti non conoscono se potranno conservare la casa dove ancora abitano e se in ogni caso avranno assicurato un alloggio e un lavoro —

se intendano sollecitamente intervenire per risolvere i problemi che angustiano famiglie di coltivatori diretti e ricordati nelle premesse. (10156)

RISPOSTA. — L'amministrazione militare ha cercato in ogni modo di ridurre al minimo il disagio derivante ai coltivatori dei terreni in corso di espropriazione in comune di Scorzè per improrogabili esigenze difensive.

Ha infatti consentito agli stessi di permanere fino al 30 settembre 1965 nei fabbricati rurali compresi nell'esproprio e interposto i suoi buoni uffici presso l'ente proprietario perché voglia esaminare la possibilità di ricostruire i fabbricati su altri appezzamenti assicurando alloggio e lavoro ai coltivatori.

Quanto agli indennizzi, è noto che l'amministrazione corrisponde, per il periodo di occupazione temporanea, una indennità ragguagliata al 5 per cento annuo del valore capitale dei cespiti espropriandi e corrisponderà l'indennità definitiva non appena, ultimato il procedimento, sarà stato definito, mediante concordamento o mediante perizia, il valore di mercato dei terreni.

Sarà posta la massima cura per accelerare le procedure prescritte dalla legge, anche allo scopo di sgravare gli attuali proprietari dalle imposte fondiari; il che non è possibile se non con il trapasso e la voltura dei cespiti.

Quanto infine alle spettanze sulle indennità, i coltivatori possono tutelarsi in sede di svincolo.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

GOMBI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali ragioni il Governo non abbia ritenuto disporre perché nel comune di Cremona, in cui il mandato dei consiglieri scade il 28 marzo, si tenessero alla scadenza normale le elezioni per il rinnovo del consiglio.

L'interrogante chiede poi che, se ragioni di ordine pratico hanno consigliato un breve rinvio, venga indicata in modo ufficiale e tempestivo la data prescelta affinché le legittime attese della popolazione e i giusti diritti delle forze politiche organizzate vengano rispettati e si permetta ai partiti di apprestare con la dovuta serietà e tempestività la imminente battaglia elettorale. (10238)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

RISPOSTA. — Il prefetto di Cremona indirà le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale del capoluogo per il 13 giugno 1965.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

GORRERI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'« Enel » continua a far pagare le spese di manutenzione delle linee elettriche di allacciamento a bassa tensione agli utenti che hanno eseguito le linee a proprie spese, con accordi stipulati con le società private che oggi sono incorporate nell'azienda « Enel ».

I predetti utenti, e sono centinaia, parecchi nella zona montana dell'Appennino emiliano nel comune di Palanzano e Tizzano (Parma), si trovano nell'inspiegabile situazione di pagare oltre la normale tariffa per il consumo dell'energia elettrica, anche la manutenzione della linea divenuta onerosa dato che parecchie di quelle linee vennero costruite con materiale fortuito, alcune dopo la liberazione, non potendo gli interessati sostenere il grave contributo finanziario richiesto dalle società allora fornitrici di energia elettrica.

L'interrogante chiede l'intervento dei ministri competenti, perché provvedano ad eliminare le suddette anomalie. Non si può non tener presente che oggi tutti i cittadini, sia in località urbana sia rurale, in pianura ed in montagna, dovrebbero poter servirsi dell'energia elettrica per l'illuminazione, per uso artigianale, o per le piccole industrie, senza il sovraccarico delle spese inerenti alla manutenzione delle linee stesse.

È inconcepibile che l'« Enel » continui ad operare come operavano le società private venendo meno alla funzione sociale per la quale è stato creato. (10224)

RISPOSTA. — Nei comuni di Palanzano e Tizzano, 18 utenti dell'« Enel » sono proprietari delle linee elettriche da essi costruite, nel periodo bellico o immediatamente post-bellico per allacciarsi alla rete di distribuzione della impresa fornitrice di allora, società Emiliana di esercizi elettrici. A detti utenti, in qualità di proprietari degli elettrodotti, incombe lo onere di provvedere direttamente alla manutenzione degli stessi, senza che a tale titolo vengano effettuati addebiti di sorta da parte dell'« Enel ».

Poiché gli interessati non hanno eseguito la necessaria graduale manutenzione alle linee elettriche, già costruite con materiali di fortuna, ora si trovano nella necessità di ricostruirle *ex novo* e pertanto hanno ritenuto

convenienti rivolgersi all'« Enel » per ottenere l'allacciamento diretto dalle reti dell'ente.

L'« Enel » si è già dichiarato disposto ad eseguire i richiesti allacciamenti, per i quali dovranno essere corrisposti dagli utenti i contributi previsti dal provvedimento C.I.P. dell'11 novembre 1961, n. 949.

Il Ministro dell'industria e del commercio: LAMI STARNUTI.

GREGGI, GHIO E SGARLATA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se corrisponda a verità l'assurda notizia pubblicata dalla stampa secondo la quale la ditta Sanero Film, produttrice del film *Il magnifico cornuto*, avrebbe promosso causa contro la televisione italiana, responsabile di avere « insistito, nella presentazione televisiva del film, perché le citazioni del titolo del film stesso fossero ridotte al minimo ».

Gli interroganti chiedono di sapere in base a quali criteri, di rispetto del pubblico familiare, la televisione italiana abbia sentito il bisogno di fare la pubblicità al film di cui sopra, e quale sia stata la somma pagata dalla società produttrice del film per poter avere la pubblicità, monopolistica e nazionale, della televisione italiana.

Gli interroganti chiedono infine di sapere se il Governo, nello stretto assolvimento dei suoi doveri istituzionali, ritenga di dover intervenire anche nei riguardi del monopolio nazionale televisivo, perché questo non diventi occasione e strumento di turbamento della vita stessa delle famiglie italiane, con la pubblicità e quindi la diffusione e l'apologia pratica di film che la stessa censura aveva avuto, in qualche modo, il pudore di vietare ai minori. (8824)

RISPOSTA. — La R.A.I., interrogata in merito a quanto forma oggetto dell'interrogazione sopra riportata, ha fatto presente che, in base agli accordi con l'A.N.I.C.A. e l'A.G.I.S., la rubrica cinematografica settimanale dal titolo *Andiamo al cinema* comprendente la sigla e la presentazione di film di prossima programmazione, trasmessa con *Anteprima* viene presentata senza alcuna contropartita economica ed ha soltanto lo scopo di favorire la cinematografia italiana.

Il Ministero del turismo e dello spettacolo ha, al riguardo, comunicato che nel rispetto delle norme contenute nella legge 21 aprile 1962, n. 161, sulla revisione dei film e dei lavori teatrali, è venuto, a suo tempo, nella determinazione di autorizzazione di volta in volta e previo parere della commissione di

revisione cinematografica — in accoglimento della richiesta formulata dall'A.N.I.C.A. e dall'A.G.I.S. — la trasmissione televisiva del brano filmato *Andiamo al cinema*.

Il dicastero suddetto ha, altresì, precisato che la determinazione di cui sopra è stata attuata nel quadro delle recenti iniziative in materia di pubbliche relazioni che la stessa amministrazione, nello specifico settore di competenza (al pari di altri dicasteri, come, ad esempio, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste per la rubrica televisiva *TV degli agricoltori*), intende sviluppare allo scopo di favorire una sempre migliore divulgazione dell'opera cinematografica in genere e del film nazionale in particolare.

Il Ministero del turismo e dello spettacolo ha infine reso noto che le autorizzazioni fino ad oggi concesse, previo esame, si ripete, di una delle sezioni della commissione di revisione cinematografica, riguardano, in conformità del disposto dello articolo 13 della citata legge n. 161 del 1962 — secondo il quale i film ed i lavori teatrali, ai quali sia stato negato il nulla osta per la proiezione e rappresentazione in pubblico o vietati ai minori degli anni 18, non possono essere diffusi per radio o per televisione — esclusivamente sequenze di film, per i quali è già concesso il nulla osta senza limitazione di età o con divieto di visione ai minori degli anni 14. Gli organi di revisione, per altro, si sono costantemente preoccupati di far eliminare dagli inserti le scene non ritenute adatte a questo particolare tipo di presentazione destinata alla televisione e, in ispecie, quelle che hanno motivato il divieto di visione ai minori. Ciò è anche avvenuto per il film *Il magnifico cornuto* ed ha provocato la causa che la ditta Sancro Film, produttrice del film in parola, ha intentato contro la R.A.I.

Premesso quanto sopra, può affermarsi che la R.A.I. nella circostanza, si è attenuta ad una pratica da lungo tempo convalidata, che, anche sul piano della salvaguardia dei principi morali, ha dato sin qui buoni risultati.

Il Ministro: Russo.

GREGGI. — *Al Ministro del bilancio.* — Per sapere in quale modo parlamentari e opinione pubblica debbano interpretare le dichiarazioni rese dal ministro stesso (in risposta alla discussione sul bilancio, secondo le quali il Governo avrebbe assicurato, per il 1965, un incremento del reddito nazionale del 5 per cento) alla luce delle dichiarazioni scritte, riportate nella relazione previsionale e program-

matica (presentata dallo stesso ministro ed in base alle quali si è svolta tutta la discussione del bilancio dello Stato) nelle quali era invece precisato che per il 1965 la previsione di aumento del reddito oscillava (sulla base di una serie di dati riportati nella relazione stessa) fra il 3 e il 4 per cento.

L'interrogante chiede in sostanza di sapere se il popolo italiano debba per il prossimo anno aspettarsi un aumento del reddito del 5 per cento, oppure del 3 per cento, osservando che fra le due previsioni esiste una differenza sostanziale di almeno 700 miliardi. (8974)

RISPOSTA. — L'interrogante nella sua interrogazione sembra voglia riferirsi ad un presunto contrasto esistente fra quanto affermato nella relazione previsionale e programmatica, presentata al Parlamento dai ministri del bilancio e del tesoro il 30 settembre 1964, e le dichiarazioni rese alla Camera dal ministro in sede di replica alla discussione sul bilancio dello Stato per l'esercizio 1965 nella seduta del 4 dicembre 1964.

L'interrogante sostiene, infatti, che nello intervento alla Camera sarebbe stato assicurato un incremento del reddito nazionale per il 1965 pari al 5 per cento, mentre nella relazione previsionale e programmatica, in sede di previsioni sulla evoluzione economica nel 1965, si ipotizza un aumento del reddito, in valore reale rispetto al 1964, intorno al 3-4 per cento.

Al riguardo si fa osservare come in sede di discussione sul bilancio dello Stato ci siamo limitati a ribadire la necessità di conseguire nel quinquennio un aumento medio del reddito nazionale del 5 per cento, scontando nel futuro il minor incremento previsto per il 1965 e affermando altresì che per la realizzazione di questo obiettivo si è appunto postulata la applicazione di una politica di programmazione e di una serie di interventi a carattere congiunturale, la cui sollecita messa in opera potrebbe realizzare già nel corso del 1965 l'auspicata inversione di tendenza nell'andamento del saggio di sviluppo del reddito nazionale, permettendo di avvicinarsi quanto più possibile al saggio medio previsto per il quinquennio.

Queste dichiarazioni non contraddicono quanto affermato nella relazione previsionale e programmatica, che prevede infatti, per il 1965, una notevole intensificazione del processo di sviluppo, anche se il tasso di incremento del reddito, indicato in un livello compreso fra il 3 e 4 per cento, rimarrà ancora inferiore a quello previsto per il più lungo periodo.

Si deve infatti notare che, mentre la relazione previsionale, nel determinare l'andamento del reddito nazionale nel prossimo anno tiene essenzialmente conto degli effetti che si determineranno nel nostro sistema produttivo in seguito alle misure di intervento anticongiunturale già adottate per stimolare la ripresa degli investimenti, il quadro tracciato in sede di replica alla Camera si colloca in una prospettiva più ampia, in relazione agli effetti che la politica di programmazione — e quella anticongiunturale — potrà esercitare già nel 1965 sul nostro sistema economico, determinando la possibilità di un incremento del reddito nazionale superiore a quello prevedibile sulla base delle sole misure di politica economica fin qui adottate.

Da quanto sopra esposto emerge chiaramente che il problema sollevato non ha fondamento in quanto si è voluto soltanto evidenziare una tendenza in atto del nostro sistema economico, già sottolineata nella relazione previsionale, lasciando intravedere la possibilità di una sua ulteriore accentuazione senza però assicurare in alcun modo il conseguimento, già nel corso del 1965, di quel saggio di sviluppo del 5 per cento, che costituisce invece un obiettivo conseguibile al termine del quinquennio come valore medio tra i singoli saggi conseguiti annualmente.

Il Ministro: PIERACCINI.

GRIMALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali siano i motivi che hanno finora impedito il pagamento degli assegni familiari ai braccianti della provincia di Enna e quali provvedimenti si intendano adottare per l'immediato pagamento agli 80 mila braccianti di quanto ad essi dovuto. (9324)

RISPOSTA. — La sede dell'I.N.P.S. di Enna non ha potuto disporre in tempo utile del secondo elenco suppletivo dei lavoratori agricoli capi famiglia aventi diritto agli assegni familiari e pertanto l'erogazione del saldo degli assegni stessi non è potuta avvenire alla scadenza normale, cioè in coincidenza con le feste natalizie. Infatti il relativo pagamento è potuto iniziare il 27 gennaio 1965.

Si assicura, comunque, che si sono disposti accertamenti *in loco* per individuare le cause che hanno provocato il ritardo nella trasmissione degli elenchi in parola all'istituto erogatore per adottare le misure necessarie per impedire il ripetersi di inconvenienti del genere.

Il Ministro: DELLE FAVE.

ISGRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* Per sapere se intenda intervenire con la massima urgenza per sollecitare i tempi per la realizzazione della superstrada Cagliari-Porto Torres e per i lavori di ammodernamento della strada Macomer-Nuoro, non trascurando di eliminare le non poche difficoltà di traffico del periodo invernale. (8684)

RISPOSTA. — La statale n. 131 di Carlo Felice è in programma per il suo totale ammodernamento a quattro corsie. Nel quadro delle opere intraprese per la trasformazione di detta strada, sono stati, infatti, appaltati ed in parte ultimati, lavori per un complessivo ammontare di oltre 10 miliardi, interessanti una estesa di circa 110 chilometri.

Sono inoltre in fase di avanzato studio i progetti relativi alla costruzione della grandi varianti di Macomer e Bonorva, comportanti complessivamente una spesa di circa 4,5 miliardi.

Per quanto riguarda i lavori in corso di sistemazione ed allargamento a metri 7,50+2 del tratto della strada statale n. 129 trasversale sarda, compreso tra Oniferi e Macomer, l'«Anas» fa e farà quanto è nelle sue possibilità perché l'impresa esecutrice dei lavori in parola provveda a completarli entro il termine contrattuale ed adotti tutte le cautele e gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo gli inevitabili intralci derivanti al traffico dalla correzione e retifica della strada.

Il Ministro: MANCINI.

ISGRÒ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intenda esaminare ed accogliere con la massima urgenza l'istanza presentata dalla camera di commercio di Cagliari per la istituzione di una sezione staccata di laboratorio chimico-doganale al fine di evitare nocivi ritardi nell'entrata in attività dei grandi complessi petroliferi e petrolchimici, non soltanto di quelli ubicati nell'area industriale di Cagliari, ma anche di quei complessi insediatisi od in corso di insediamento in altre località della Sardegna ed in particolare a Sassari, Porto Torres e nel Sulcis-Iglesiente.

Si sottolinea l'urgenza di intervento favorevole da parte del Ministero poiché le leggi vigenti obbligano gli stabilimenti destinati alla lavorazione di prodotti petroliferi a fare eseguire le analisi dei prodotti e ad attenderne l'esito, prima di poter dare corso alle normali operazioni di ricevimento e di spedizione dei medesimi, prodotti mentre non esiste attualmente in Sardegna alcun laboratorio chimico-doganale ed i campioni delle società operanti

nell'isola dovrebbero essere pertanto inviati in contenenze a mezzo nave da carico, non essendo consentito l'imbarco a bordo di aerei e di navi passeggeri, per ragioni di sicurezza, e di conseguenza i risultati delle analisi e relative classificazioni non potrebbero essere noti che dopo molto tempo. (9225)

RISPOSTA. — Tenuto conto delle esigenze economico-industriali della Sardegna, è stato autorizzato in attesa del perfezionamento dello apposito disegno di legge per l'istituzione di un laboratorio chimico compartimentale delle dogane in Cagliari già approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 24 marzo 1965, il temporaneo funzionamento in quella sede di un gabinetto di analisi chimiche, dipendente dal laboratorio chimico-centrale di Roma, che si dovrà avvalere dei locali e delle attrezzature che la locale camera di commercio ha offerto di mettere a disposizione.

Si può pertanto assicurare l'interrogante che non appena ultimato, sulla base del benessere della giunta comunale di Cagliari e dei relativi organi di controllo, l'approntamento della sede prevista, saranno impartite dal Ministero delle finanze le più tempestive disposizioni per l'attivazione del nuovo gabinetto di analisi chimiche.

Il Ministro: TREMELLONI.

ISGRÒ. — *Ai Ministri della marina mercantile, delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per superare definitivamente la grave ed ingiusta condizione di inferiorità e di disagio in cui si trova la popolazione di Carloforte (Cagliari) nei collegamenti con la Sardegna.

Si sottolinea in particolare l'urgenza:

1) di eliminare la posizione di monopolio esistente nel trasporto di merci, causa da un lato di sensibili effetti negativi sul potere di acquisto dei consumatori e dall'altro di non irrilevanti oneri per le sovvenzioni;

2) di intervenire immediatamente realizzando una nuova linea Calasetta-Carloforte con un nuovo traghetto della Tirrenia e con le tariffe in base ad una distanza virtuale in analogia alla legge n. 588.

3) di ripristinare senza indugio il vecchio percorso della linea 6 che collegava direttamente il continente a Carloforte. (9535)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10025, del deputato Bertinguer Mario, pubblicata a pag. 4557).

ISGRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* Per sapere se intenda intervenire con urgenza perché l'« Anas » provveda alla immediata sistemazione e bitumazione della strada di circoscrizione del centro abitato di Pozzomaggiore (Sassari), e della strada di grande comunicazione che va dal bivio Badu Crabolu a Villanova Monteleone (Sassari). (9772)

RISPOSTA. — L'« Anas » che ha già provveduto a bitumare la massima parte della traversa interna al centro abitato di Pozzomaggiore, ha ora in corso di elaborazione un progetto relativo alla costruzione di una variante esterna all'abitato stesso.

È altresì allo studio la sistemazione del tratto della strada statale n. 292 nord occidentale sarda compreso tra Villanova Monteleone e Monteleone Roccadoria.

Per altro i lavori stessi potranno essere attuati quando lo consentiranno le disponibilità di bilancio, attualmente limitate nel rispetto di eventuali esigenze prioritarie di altre strade.

Il Ministro: MANCINI.

JACAZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la procura della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), a richiedere l'archiviazione della denuncia del commissario del consorzio idrico Terra di Lavoro presentata alla autorità giudiziaria dal prefetto di Caserta. (6527)

RISPOSTA. — Secondo le notizie pervenute dalla procura generale della Repubblica presso la corte d'appello di Napoli, il 22 giugno 1963 il commissario prefettizio del consorzio idrico Terra di Lavoro, Francesco Senese, emise una delibera con la quale, premesso che il consorzio aveva dovuto occupare un appezzamento di terreno di proprietà di Spicciarello Gaetana da Carinola e che tra le parti si era addivenuti ad un bonario componimento, stabilendosi a favore della Spicciariello una indennità di lire 836.368, si dava incarico ad un notaio di rogare l'atto di acquisto.

Senonché, nella fase preliminare alla stipula dell'atto, il commissario Senese si rese conto che nessun verbale di bonario componimento risultava agli atti e si accinse perciò a dar corso agli adempimenti necessari per la risoluzione della pratica nelle vie ordinarie.

Intanto la Spicciariello, per mezzo del sindaco di Carinola suo congiunto, segnalò la falsità della delibera, nel punto in cui si accenna al bonario componimento, al prefetto

di Caserta, il quale, a sua volta, riferì alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere.

In sede di accertamenti istruttori, il commissario Senese dichiarò che la delibera era stata materialmente approvata da un dipendente del consorzio, tale Beatrice Alfredo, che l'aveva redatta sulla falsariga di provvedimenti precedenti relativi a pratiche definite con verbali di componimento bonario. Il Beatrice a sua volta dichiarò che la sua azione era stata frutto di un errore.

Il pubblico ministero, a conclusione delle espletate indagini, chiese al giudice istruttore di decretare la impromovibilità dell'azione penale riguardo alla dedotta falsità, ritenendo, tra l'altro, che il riferimento contenuto nella delibera ad un inesistente verbale di bonario componimento dovesse attribuirsi ad una svista del redattore materiale dell'atto, non rilevata, per deprecabile leggerezza, ai funzionari che lo firmarono.

Il giudice istruttore, andando in contrario avviso, dispose con ordinanza, a norma dell'articolo 74 del codice di procedura penale, procedersi con rito formale a carico di Beatrice Alfredo per il reato di falso ideologico.

Lo stesso giudice, a conclusione dell'istruttoria, con sentenza del 31 dicembre 1964 ha prosciolto il Beatrice dalla anzidetta imputazione perché il fatto non costituisce reato.

La procura generale di Napoli esaminati gli atti, ha ritenuto tale sentenza conforme a giustizia.

Il Ministro: REALE.

JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i risultati delle indagini relative all'attentato dinamitardo operato nei confronti della sezione comunista di Sant'Arpino (Caserta) la sera del 3 marzo 1965; e quale azione intenda condurre nei confronti di alcuni gruppi di fascisti ed aderenti a movimenti politici di estrema destra della zona e della limitrofa provincia di Napoli, non nuovi ad imprese del genere. (10205)

RISPOSTA. — Verso le ore 21 del 3 marzo 1965, in Sant'Arpino, da un'autovettura Fiat 600 è stata lanciata, contro la sezione del P.C.I. sita in quella via De Muro al pianterreno di uno stabile, una bomba a mano tipo balilla che provocava la rottura dei vetri di una porta di ingresso, di un vetro ad una finestra del piano superiore e di un altro vetro in un'abitazione prospiciente.

Immediatamente si sono recati sul posto il comandante il gruppo dei carabinieri e funzionari della questura.

Dai primi accertamenti, è risultato che l'autovettura, di colore verde chiaro, era occupata da due individui e al momento del lancio si era fermata a pochi metri della sezione del P.C.I. con lo sportello semiaperto, allontanandosi immediatamente.

Le indagini per il rintracciamento dell'autovettura e l'identificazione degli occupanti, nonché per l'accertamento di ogni altra responsabilità perseguibile a termini di legge, vengono proseguite col massimo impegno.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

LA BELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia vero che l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato si appresta a disporre il decentramento dei « reparti di esercizio », attualmente insediati a Roma, nelle località di giurisdizione e — se la notizia, che ha posto in allarme il personale interessato, è vera — come si intenda far fronte ai maggiori oneri che ne derivano all'amministrazione e al personale da trasferire in ordine al reperimento dei locali per gli uffici nelle nuove sedi, all'arredamento ed agli alloggi familiari dei trasferendi; quali vantaggi pratici otterrebbe l'azienda con il provvedimento di che trattasi; infine, se ritenga che la misura proposta dall'amministrazione dell'azienda non contrasti con le disposizioni emanate per una più proficua utilizzazione del personale e per una maggiore economia di esercizio in periodo di grave congiuntura economica e delle note difficoltà del bilancio dell'azienda. (10558).

RISPOSTA. — L'azienda delle ferrovie dello Stato da tempo si è posto il problema del trasferimento di taluni reparti di esercizio che si trovano rispetto alle linee di giurisdizione, in altre località trovandosi in posizione possibilmente baricentrica: il problema riguarda soltanto qualche servizio. All'uopo sono già stati intrapresi accurati studi volti ad individuare i reparti di cui sarebbe opportuno cambiare l'ubicazione, e le località atte ad ospitare le loro nuove sedi.

La questione si collega ai riflessi positivi del provvedimento sull'esercizio ferroviario, dovuti alla maggior sollecitudine degli interventi e ad una più assidua sorveglianza da parte del personale dei reparti, con vantaggi economici anche per la riduzione delle spese di trasferta. L'azienda non si nasconde che la operazione comporta qualche difficoltà sia per il reperimento dei locali da adibire ad uffici nelle nuove località, sia per poter dare una adeguata sistemazione al personale.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

È da osservare tuttavia che si tratta soltanto di pochi reparti il cui organico non supera le 3 o 4 unità, e che comunque il provvedimento avrà una attuazione graduale.

Non è da escludersi che a più o meno breve scadenza esso possa interessare anche il compartimento di Roma e segnatamente i reparti commerciali e del traffico per i quali è maggiormente sentita l'esigenza di un sollecito decentramento.

Tali reparti infatti costituiscono unità dell'esercizio aventi tra le loro attività peculiari la acquisizione del traffico e lo studio dei problemi connessi. Ne consegue la opportunità che essi siano ubicati nelle sedi maggiormente consone ai fini suaccennati, in posizione particolarmente idonea, quindi, per il controllo delle zone industriali, commerciali e turistiche di giurisdizione.

Il Ministro: JERVOLINO.

LAMI, PIGNI, ALINI E NALDINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se ritengano di intervenire per evitare la progressiva smobilitazione del calzaturificio Callegari di Ravenna iniziata con l'annuncio di 200 licenziamenti su 400 dipendenti.

I lavoratori di fronte a tale provvedimento hanno ritenuto di occupare la fabbrica a difesa dell'occupazione operaia e dell'economia della città di Ravenna già così grave e pertanto gli interroganti ritengono indispensabile una convocazione delle parti in sede ministeriale per esaminare tutti gli opportuni provvedimenti finanziari, tecnici e produttivi a difesa dell'azienda e del posto di lavoro dei dipendenti. (9984)

RISPOSTA. — Il 27 marzo 1965, presso l'ufficio regionale del lavoro di Bologna, dopo laboriose trattative, è stato raggiunto un accordo nella controversia insorta fra l'azienda Callegari e Ghigi di Ravenna e le dipendenti maesbranze.

Per effetto di detto accordo l'azienda ha assicurato la graduale ripresa dell'attività e la situazione, pertanto, è rientrata nella normalità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

LAMI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se avverta l'assoluta necessità di adottare criteri restrittivi in merito al rilascio delle autorizzazioni relative alla costruzione di nuovi impianti di raffinazione di oli minerali o all'ampliamento di

quelli già esistenti. Fa presente, in particolare, che l'apertura di nuovi impianti di raffinazione o l'ampliamento di impianti già in attività devono essere subordinati ad un esame e ad una valutazione in rapporto, principalmente, alla situazione del mercato interno e al suo fabbisogno. Non sembra, tuttavia, che tale imprescindibile criterio sia stato adeguatamente adottato e seguito dall'amministrazione competente. Infatti la capacità di raffinazione del nostro paese ha subito negli ultimi anni un incremento non proporzionato all'aumento dei consumi interni. Inoltre risulta già ora autorizzata una capacità di raffinazione di oltre 150 milioni di tonnellate, mentre i consumi interni previsti per l'anno 1970 non raggiungeranno gli 80 milioni di tonnellate di greggio. In tale situazione, poiché è evidente che non sussistono i presupposti per la saturazione del mercato nazionale che potrebbero far ritenere economicamente conveniente un aumento della capacità di raffinazione del nostro paese, l'interrogante, anche al fine di evitare particolarmente nell'attuale congiuntura, investimenti improduttivi, chiede al ministro se ritenga di dover impartire con urgenza ai competenti organi del dicastero dell'industria e del commercio le più opportune direttive, allo scopo di sospendere il rilascio di autorizzazioni alla costruzione di nuovi impianti di raffinazione e di subordinare l'ampliamento di quelli già esistenti soltanto alla riconosciuta necessità di soddisfare le possibili esigenze di determinare zone.

(10218)

(I.c. risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10219, del deputato Biasutti, pubblicata a pag. 4559).

LATTANZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi che avrebbero indotto il conservatore capo dell'archivio notarile mandamentale di Bafi a comunicare, con nota 116 del 6 febbraio 1965, al comune di Noci l'intendimento di giungere alla soppressione dell'archivio notarile di quella città che comprende anche i comuni di Locorotondo ed Alberobello.

A parte infatti il legittimo risentimento delle popolazioni interessate, si fa presente che Noci è anche sede di pretura e di ufficio del registro e che l'archivio notarile è in funzione da oltre mezzo secolo senza che mai siano state sollevate lamentele d'alcun genere da parte dei comuni della giurisdizione.

Si ha fondato motivo perciò di ritenere che, oltre ai chiarimenti del caso, si vorrà tempe-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

stivamente intervenire per far desistere gli organi competenti dal minacciato provvedimento che, oltretutto sminuirebbe il prestigio e l'importanza della città di Noci che vanta nobili tradizioni civili e culturali. (9873)

RISPOSTA. — Non rientra nelle intenzioni del Ministero di grazia e giustizia la soppressione dell'archivio notarile mandamentale di Noci. In tali sensi è stato scritto al sindaco di quel comune e nel contempo, si sono impartite al conservatore dell'archivio notarile di Bari le opportune disposizioni affinché provveda alle pratiche necessarie per la nomina del titolare del predetto archivio.

Il Ministro: REALE

LEVI ARIAN GIORGINA, SULOTTO, ROSSANDA BANFI ROSSANA, SPAGNOLI, ROSSINOVICH E TODROS. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere:

1) quali motivi hanno indotto il ministro della pubblica istruzione ad aumentare nei corsi serali degli istituti tecnici industriali le ore settimanali di lezioni da 18 a 27, imponendo agli studenti, dopo otto-nove ore di lavoro nella produzione e altro tempo non indifferente impiegato nei trasporti, quattro ore di lezione ogni sera dal lunedì al venerdì, quattro ore pomeridiane al sabato e tre ore la domenica mattina;

2) se ritengano che lo sforzo eccessivo richiesto, insieme alla impossibilità di un sano impiego del tempo libero, sia pregiudizievole alla salute fisica e psichica degli studenti lavoratori e sia anche di scarso profitto in quanto nei corsi serali — come è noto — gli studenti già con estrema fatica possono seguire la terza ora di lezione;

3) se considerino urgente provvedere in modo diverso alla soluzione del problema, o intervenendo nelle forme opportune affinché gli studenti lavoratori ottengano quello che è uno dei loro massimi obiettivi, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, oppure ripristinando l'orario di 18 ore settimanali, che negli anni passati aveva comunque consentito di raggiungere risultati soddisfacenti magari riducendo le lezioni a 45 minuti con classi meno affollate;

4) se ritengano infine che le spese per i corsi serali, sia degli istituti tecnici sia degli istituti professionali statali, debbano essere sostenute, oltre che con i contributi di privati, dal Ministero della pubblica istruzione e non, come avviene attualmente, dagli

stessi studenti lavoratori, ai quali si richiede una tassa annuale doppia di quella pagata dagli studenti dei corsi diurni. (8022)

RISPOSTA. — Le nuove disposizioni sullo orario dei corsi serali funzionanti in via sperimentale presso gli istituti tecnici industriali, contenute nella circolare del Ministero della pubblica istruzione n. 147 del 10 aprile 1964, si inquadrano nella uniforme disciplina che con la stessa circolare si è ritenuto opportuno dare ai corsi medesimi, in attesa del riordinamento di tutto il settore dell'istruzione tecnica.

Anteriormente, varie erano le soluzioni adottate dai singoli istituti in ordine sia alla durata complessiva dei corsi (da 5 a 7 anni) sia dall'orario giornaliero. Questo era in generale di quattro-cinque ore, e di 3 ore soltanto in pochi casi, nei quali gli istituti ammettevano ai corsi soltanto giovani selezionati e occupati in lavori corrispondenti alla specializzazione dei corsi.

Secondo la nuova disciplina i predetti corsi hanno la durata complessiva di 6 anni e lo orario giornaliero di 4 ore. Pertanto, in generale, eccetto i predetti pochi mesi, l'orario è rimasto invariato o è addirittura diminuito.

È, per altro, da tener presente che, con provvedimenti successivi alla citata circolare, particolari agevolazioni, consistenti nella riduzione dell'orario e nell'esonero dalla frequenza per alcune ore, sono state offerte agli studenti lavoratori occupati in attività corrispondenti all'inizio dei corsi.

Nel fissare la nuova disciplina circa la durata e l'orario dei corsi serali, l'amministrazione non ha mancato di tener nel massimo conto le esigenze di vario ordine dei lavoratori compatibilmente con le esigenze della proficuità didattica, atteso che i corsi serali e quelli diurni, nonché i rispettivi titoli finali, hanno pari valore giuridico.

Per quanto attiene alla questione concernente la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario per gli studenti-lavoratori dei corsi serali, si ritiene che una soluzione al riguardo debba ricercarsi nell'ambito della autonomia contrattuale delle organizzazioni sindacali. Nella materia, norme più favorevoli di quelle legislative sono state previste dalla più recente contrattazione collettiva. Tuttavia, il problema della riduzione dell'orario di lavoro è stato posto allo studio da parte del Ministero del lavoro, al fine di trasferire sul piano normativo quanto è già stato realizzato per alcune categorie su quello della negoziazione tra privati.

In ordine al punto 4 dell'interrogazione si precisa che le spese di funzionamento dei corsi serali, sia degli istituti tecnici sia degli istituti professionali statali, sono sostenute dal Ministero della pubblica istruzione e che le tasse dovute dagli studenti iscritti ai predetti corsi sono di misura uguale a quella delle tasse per i corsi diurni. Si aggiunge che dalle classi scolastiche vengono concessi agli alunni, in relazione al loro stato di bisogno, sussidi di importo tale da consentire loro di rivalersi dell'importo delle tasse pagate.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

LUSOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi impediscono, nonostante i ripetuti solleciti, l'evasione della pratica di pensione intestata a Fiorini Fortunato — posizione n. 1466290 — (nuova guerra servizio dirette) progetto concessivo n. 27921 del 23 marzo 1961. (6162)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 1466290 relativa al Fiorini Fortunato ha formato oggetto di approfondito studio da parte dell'amministrazione la quale, per la soluzione del singolo caso, ha dovuto stabilire, nel quadro delle vigenti disposizioni di legge, principi di carattere generale in ordine all'interpretazione sia dell'articolo 107, ultimo comma, della legge 10 agosto 1950, n. 648, sostituito dall'articolo 25 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, sia dell'articolo 24 della citata legge n. 1240.

Soltanto di recente è stato possibile aggiungere alla formulazione dei cennati principi generali in conformità dei quali è stato emesso, in favore di Fiorini il decreto ministeriale n. 3108300 del 12 giugno 1964, concessivo di assegno rinnovabile di seconda categoria, tabella D, per anni tre a decorrere dal 1° aprile 1958, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Il ruolo di iscrizione n. 7706189, relativo al suddetto provvedimento, è stato trasmesso, con elenco numero 46 del 13 giugno 1964, alla direzione provinciale del tesoro di Reggio Emilia per l'esecuzione.

Si assicura che è già in corso il procedimento amministrativo, di cui all'articolo 23 della legge 10 agosto 1950, n. 648, ai fini dell'eventuale rinnovazione del cennato trattamento pensionistico.

Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGLI.

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga necessario istituire un ufficio postale e telegrafico in località Mura degli Angeli della città di Genova.

Si tratta di una zona in pieno sviluppo edilizio e intensamente popolata, nella quale un efficiente ufficio postale è particolarmente sentito, anche per quanto si riferisce al servizio delle pensioni. (10626)

RISPOSTA. — Al fine di esaminare la possibilità di istituire un ufficio postale succursale nella zona Mura degli Angeli della città di Genova, è stata effettuata la raccolta dei necessari accertamenti statistici intesi a stabilire il volume del traffico postale, del movimento a danaro e delle operazioni di servizio che interessano gli abitanti della località.

Attualmente sono in corso di esame gli elementi di giudizio acquisiti per decidere se sussistano le condizioni necessarie per far luogo al richiesto provvedimento. In tale sede si dovrà ovviamente tener conto anche delle esigenze di altre località oggi sprovviste di ufficio postale e delle disponibilità di bilancio dell'amministrazione.

Il Ministro: RUSSO.

MAGNO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se ritengano che le disposizioni contenute nella legge 2 aprile 1958, n. 322, debbano applicarsi anche in favore dei lavoratori iscritti a forme obbligatorie di previdenza sostitutive dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti o ad altri trattamenti di previdenza che abbiano dato titolo all'esecuzione da detta assicurazione, in epoca anteriore alla entrata in vigore della legge stessa. (8830)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7582, del deputato Franchi, pubblicata a pag. 4622).

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire affinché nel comune di Manfredonia (Foggia) sia ordinata la demolizione delle opere da poco iniziate per la sopraelevazione di un fabbricato a pianterreno in via Gargano, in corrispondenza della via Giuseppe Grasso.

L'esecuzione dei lavori in questione, arbitrariamente autorizzata dal comune, ha suscitato la viva protesta delle numerose famiglie abitanti in via Giuseppe Grasso, le quali legittimamente si attendevano l'esproprio e la demolizione del pianterreno che si sta sopraelevando, dato che esso interseca una ar-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

teria cittadina lunga e suscettibile di valorizzazione e non già la costruzione su di esso di un alto edificio. (9172)

RISPOSTA. — La ditta Tagliafilo Matteo ha presentato un progetto per la costruzione di un edificio a piano terreno e 5 piani superiori sull'area compresa in Manfredonia tra le vie Gargano, Grassi e Principe Umberto. Il progetto è stato esaminato favorevolmente dalla commissione edilizia il 3 novembre 1964 ed ha ottenuto la licenza di costruzione il 27 novembre 1964, n. 20353.

Tale progetto è da considerare regolare per quanto riguarda i vincoli del regolamento edilizio, salvo per l'altezza netta dei singoli piani che risulta di metri 2,80 invece del minimo di metri 3,20 fissato dall'articolo 76 del predetto regolamento.

L'edificio, alla data del 26 gennaio 1965, risulta realizzato nella struttura solo per il piano terra e il primo piano. Le proteste elevate al riguardo derivano dal fatto che con la costruzione viene a crearsi un angolo morto nel tratto più basso delle vie Grassi e Principe Umberto che può produrre così un ristagno di acque in conseguenza di precipitazioni torrenziali.

Questo inconveniente sarà eliminato con l'imposizione di opportune opere defluenti da eseguire dalla ditta Tagliafilo Matteo di concerto con il comune prima del rilascio della licenza di abitabilità dell'edificio.

Il Ministro: MANCINI.

MAGNO, DI VITTORIO BERTI BALDINA e PASQUALICCHIO. — *Ai Ministri del bilancio, della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia vero che nel primo stralcio di investimenti per la riorganizzazione della rete portuale italiana sarebbe escluso il porto di Manfredonia (Foggia).

Tale esclusione, se vera, pregiudicherebbe gravemente le possibilità di sviluppo economico della Capitanata, dato che il porto di Manfredonia è l'unico della provincia e perciò il suo adeguamento e potenziamento è condizione importante per un serio sviluppo dell'economia.

Gli interroganti chiedono se il ministro dei lavori pubblici ritenga di provvedere alla redazione del nuovo piano regolatore del porto di Manfredonia, in sostituzione del piano del 1924, ormai vecchio e non adeguato alla realtà e alle esigenze attuali. (9338)

RISPOSTA. — Nel piano decennale di potenziamento dei porti marittimi nazionali, predisposto dagli esperti dell'amministrazione della

marina mercantile e di questa amministrazione, risultano inclusi i fabbisogni di spesa relativi alla sistemazione ed allo sviluppo del porto di Manfredonia.

Tale piano conosciuto come è noto, comunemente sotto il nome di « piano azzurro » è stato esaminato dall'ufficio programmazione del Ministero del bilancio ed inserito, con i necessari ed opportuni adattamenti, nel programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-69.

Quest'ultimo, approvato, com'è noto, di recente dal Consiglio dei ministri e dal C.N.E.L., dovrà essere discusso ed approvato dal Parlamento.

In ordine poi all'opportunità — pure segnalata dagli interroganti — di procedere alla redazione del nuovo piano regolatore del porto di Manfredonia, si comunica che già in data 21 dicembre 1964 è stato autorizzato l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Bari a rielaborare il piano regolatore di detto scalo.

Da ultimo si ricorda che, nella seduta del Consiglio dei ministri del 16 marzo 1965 è stato approvato un disegno di legge che prevede una spesa annua di 15 miliardi di lire, per un periodo di 5 anni, per l'esecuzione di opere portuali e per l'ammodernamento del parco del servizio escavazioni porti.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

MAGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di doversi interessare per l'istituzione di una scuola media nel comune di Carlantino (Foggia). (10336)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Carlantino non ha mai avanzato alcuna richiesta di istituzione di una scuola media autonoma o di una sezione staccata.

Per altro, è da far presente che nel comune di Carlantino, la cui popolazione è di 2.094 abitanti, per l'istituzione di una sezione di scuola media, mancano le condizioni richieste dalla circolare ministeriale del 18 dicembre 1963, n. 434, in applicazione dell'articolo 10 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

Il Ministero, inoltre, ha avuto assicurazione, dal provveditore agli studi di Foggia, che gli alunni obbligati frequentano la scuola media di Celenza Valforte convenientemente collegata con il comune in parola.

Il Ministro: GUI.

MARCHESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale sia il trat-

tamento spettante agli agenti di custodia in ordine al riposo settimanale e alle licenze annuali e se corrisponda al vero che in alcune carceri, fra cui quelle giudiziarie di Treviso, detti agenti non godono sistematicamente dei riposi periodici né della licenza annuale.

(10377)

RISPOSTA. — In linea generale si fa presente che con decreto ministeriale del 25 marzo 1961 è stato concesso agli agenti di custodia il beneficio della giornata di riposo settimanale, analogamente a quanto disposto per gli appartenenti agli altri corpi di polizia. Subito dopo l'emanazione di detto decreto, furono impartite alle direzioni degli istituti penitenziari opportune disposizioni affinché, in esecuzione del decreto medesimo, tutti gli agenti e sottufficiali del corpo potessero godere del riposo settimanale.

Considerate le particolari ed impegnative funzioni esercitate dal personale di custodia, può naturalmente verificarsi, sia per difficoltà dovute a situazioni e circostanze contingenti, sia per le limitate disponibilità del personale stesso, che la concessione del riposo settimanale, ed anche delle licenze ordinarie, subisca delle limitazioni.

Ad ogni modo, il Ministero di grazia e giustizia nulla trascura per assicurare l'effettivo godimento dei detti benefici in tutti gli istituti penitenziari, impegnando al riguardo la personale responsabilità dei dirigenti periferici per quanto di loro competenza.

Una definitiva soluzione del problema potrebbe però aversi soltanto ove si addivenisse all'aumento dell'organico del corpo degli agenti di custodia ed, in proposito, sono da tempo in corso contatti con il Ministero del tesoro, la cui adesione al relativo schema di disegno di legge è indispensabile.

Per quanto riguarda le carceri giudiziarie di Treviso l'organico del personale militare di custodia, già fissato in 41 unità, è stato portato a 50, sia per far fronte alle nuove esigenze determinate dall'apertura di una nuova sezione per minori detenuti, sia per consentire la regolare concessione della giornata di riposo settimanale e della licenza annuale.

Risulta che l'organico attuale è sufficiente a garantire il servizio dell'istituto e ad assicurare a tutti i dipendenti il godimento dei diritti loro spettanti.

Il Ministro: REALE.

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se ritenga d'intervenire per la sollecita installa-

zione di un ripetitore TV capace di assicurare la visione dei programmi del secondo canale nella zona di Maratea (Potenza), anche in considerazione dello sviluppo turistico di quel comprensorio che rende particolarmente urgente la necessità di completare tutti i servizi e le attrezzature, fra cui la rete televisiva innegabilmente riveste speciale importanza.

(10519)

RISPOSTA. — La società concessionaria R.A.I.-TV sta dedicando il massimo impegno per la realizzazione dei lavori relativi all'estensione della seconda rete televisiva. D'altra parte, esigenze di carattere soprattutto tecnico — dovute alla particolare configurazione orografica del nostro paese — non consentono la contemporanea attuazione del servizio su tutto il territorio nazionale, per cui i lavori devono necessariamente essere attuati con criteri di gradualità, sulla base di programmi periodici che la R.A.I. predispone e realizza con la preventiva approvazione di questo Ministero.

Ciò premesso, si fa presente che la R.A.I. ha in corso la realizzazione di un programma di costruzioni che prevede la sistemazione, entro il 31 dicembre 1966, di 130 impianti, fra i quali è compreso quello del golfo di Policastro, che interessa, tra le altre, la città di Maratea.

La R.A.I. stessa ha assicurato che farà il possibile per completare con la maggiore sollecitudine i lavori e non trascurerà alcuna occasione favorevole alla loro anticipata realizzazione.

Il Ministro: RUSSO.

MARRAS. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se intenda intervenire per accertare le ragioni per cui lo stabilimento della S.A.I.C.A. di Alghero (Sassari), che a detta della stampa ha fruito sin dal 1960 di un mutuo del C.I.S. dell'ordine di 800 milioni per le spese di impianto, non sia ancora entrato in attività e tenga occupate poche decine di unità nella manutenzione quando era stato programmato per l'impiego di alcune centinaia di lavoratori. Nella gravissima situazione che la città di Alghero attraversa per il continuo crescere della disoccupazione, l'apertura di tale stabilimento potrebbe rappresentare una preziosa fonte di lavoro.

L'interrogante chiede di conoscere se il Governo, di fronte a una comprovata incapacità dei proprietari di procedere all'inizio delle lavorazioni con l'assunzione della necessaria manodopera, ritenga di adottare tutti quei

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

provvedimenti (tra i quali non è da escludere una partecipazione della società finanziaria prevista nei programmi della regione sarda) che consentano di non tenere ulteriormente immobilizzati gli ingenti capitali, pubblici e privati, investiti nello stabilimento. (9982)

RISPOSTA. — La Società algherese industrie chimiche agricole ha acquistato nel marzo 1959 dalla società per azioni Valverde, un complesso immobiliare in Alghero, con aree annesse, macchinari ed attrezzature, allo scopo di ampliare, ammodernare, riattivare e trasformare uno stabilimento industriale nel quale la Valverde esercitava attività di produzione di conserve alimentari, di estrazioni dell'olio dalle sanse e di estrazione di furfurolo. Oltre al potenziamento e l'ammodernamento degli impianti preesistenti era stata programmata la installazione di un nuovo oleificio e di un impianto per la estrazione della cellulosa. Per la costituzione di nuovi impianti il C.I.S. ha concesso un finanziamento di circa 796 milioni di lire.

Nel contratto di finanziamento, stipulato nel settembre 1963, venne inserita una clausola in base alla quale, qualora entro due mesi non avesse dato inizio alle lavorazioni, la gestione dell'impresa sarebbe stata assunta dalla società per azioni Bonaldi, con sede in Milano. Scaduto il termine contrattuale nel gennaio 1965 il C.I.S. ha rivolto formale invito alla società Bonaldi perché venisse assolto l'impegno di assumere la gestione dell'impresa.

La questione sembra avviata verso una fase contenziosa con intervento dell'autorità giudiziaria.

Il Ministro: LAMI STARNUTI.

MARTINI MARIA ELETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a qual punto si trovi la progettata variante a nord della statale Aurelia nel tratto in cui attraversa la città di Viareggio (Lucca) e i comuni limitrofi della riviera della Versilia.

Mentre infatti, in quella zona proseguono i lavori dell'E. 1, niente si sa di quanto l'« Anas » intenda fare per la predetta variante all'Aurelia; e ciò preoccupa per il difficilissimo accesso dalla Firenze-mare e dalle vie di transito limitrofe alla zona della Versilia (problema che l'E. 1 non risolve) soprattutto nel periodo estivo, con grande danno alla sicurezza e alla snellezza del traffico, e con conseguente difficoltà per il turismo che costituisce il reddito economico maggiore e spesso esclusivo degli abitanti della Versilia. (9799)

RISPOSTA. — Per la variante alla strada statale n. 1 Aurelia, nel tratto in cui attraversa la città di Viareggio ed i comuni limitrofi della riviera della Versilia, è stato approvato dal consiglio di amministrazione dell'« Anas » il progetto di massima dell'importo di lire 5.384.000.000 ed il progetto esecutivo del primo lotto, riguardante il tratto compreso dal chilometro 349 al chilometro 366, dell'importo di lire 2.634.000.000.

Si stanno ora svolgendo le pratiche amministrative per poter procedere all'appalto dei lavori.

Il Ministro: MANCINI.

MARTINO GAETANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per risolvere il problema edilizio dell'istituto tecnico industriale di Messina, dove in 19 aule dovrebbero svolgersi i corsi di ben 61 classi. (9041)

RISPOSTA. — La situazione edilizia dell'istituto tecnico-industriale Verona e Trento di Messina ha costituito oggetto di assiduo interessamento da parte del Ministero e del provveditore agli studi di Messina.

Dal decorso mese di marzo tale situazione è migliorata, in quanto la competente amministrazione provinciale ha messo a disposizione dell'istituto 10 nuove aule e un salone per officina di falegnameria e aggiustaggio, in via Rione Santa Chiara.

Non è stato possibile disporre prima di detti locali, perché soltanto alla fine del mese di febbraio 1965 sono stati ultimati i lavori per la loro sistemazione. Si fa presente, inoltre, che l'amministrazione provinciale ha anche presentato domanda di contributo statale sulla spesa di lire 1.100.000.000 per l'ampliamento della sede dell'istituto di che trattasi. La richiesta sarà esaminata con particolare attenzione in sede di programmazione di nuove opere, in attuazione delle provvidenze previste dal piano di sviluppo pluriennale della scuola.

Il Ministro: GUI.

MATARRESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere e che punto siano i lavori di completamento della strada statale 90-bis che, evitando al traffico fra la Puglia e Napoli l'attraversamento dell'abitato di Ariano Irpino (Avellino) con i tratti in forte salita e discesa che esso comporta, renderebbe più agevole e sicuro il traffico stesso, anche ultimamente funestato da gravissimi incidenti dovuti soprattutto alle forti pendenze

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

della strada attuale. In relazione a quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere la data in cui, presumibilmente, la strada statale 90-bis sarà aperta al traffico. (10659)

RISPOSTA. — La strada statale n. 90-bis delle Puglie ha subito interruzioni, a causa di frane, che si sono manifestate nel tratto compreso tra Buonalbergo (chilometro 26+00) e Savignano scalo (chilometro 45+030). I relativi lavori di riparazione sono stati nei mesi scorsi temporaneamente sospesi o rallentati dalle proibitive condizioni atmosferiche. Si prevede, comunque, che le opere in corso saranno ultimate entro la prossima estate e che per quell'epoca potrà essere riaperta al traffico la strada di che trattasi.

Il Ministro: MANCINI.

MATTARELLI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i provvedimenti adottati per venire incontro alle zone della riviera romagnola, devastate dal maltempo nelle giornate dell'8 e 9 novembre 1964.

In particolare, l'interrogante fa presente la gravità dei danni provocati alle campagne e alle zone dei centri urbani di Rimini, Riccione e Cattolica (Forlì) in seguito allo straripamento dei torrenti Ausa, Mavone Marano e Ventena, che hanno allagato vaste aree coltivate e numerose zone abitate.

L'interrogante confida in tempestivi interventi delle autorità per alleviare i disagi delle popolazioni colpite. (8726)

RISPOSTA. — A seguito delle avversità atmosferiche del novembre 1964 che hanno provocato allagamenti nella zona di Rimini, gli organi tecnici sono prontamente intervenuti, facendo eseguire i lavori più urgenti per limitare i danni alle coltivazioni, alle opere pubbliche e agli abitati nei comuni di Rimini, Bellaria-Igea Marina, Savignano, Gatteo e Cattolica.

Il Ministero dei lavori pubblici ha assegnato al provveditorato opere pubbliche di Bologna la somma di lire 11 milioni per i lavori subito predisposti dall'ufficio del genio civile di Forlì nelle località colpite.

Per quanto riguarda i danni nel settore agricolo, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste assicura che appena avrà avuto corso il disegno di legge (atto Senato n. 1091 già approvato dalla Camera dei deputati dalla Commissione XI in sede legislativa il 12 marzo 1965) recante provvidenze per le zone danneggiate da calamità naturali posteriormente al 15 marzo 1964, si provvederà ad esaminare le

possibilità di intervento a favore delle aziende danneggiate. Intanto restano valide le istruzioni e raccomandazioni a suo tempo rivolte agli uffici periferici di detto Ministero e agli istituti ed enti di credito agrario, di accordare alle aziende delle zone colpite da eventi meteorici avversi, la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalle leggi vigenti in materia e, in particolare, dalle leggi 2 giugno 1961, n. 454.

Per la concessione di eventuali sgravi fiscali il Ministero delle finanze ha disposto apposita istruttoria in corso di espletamento. La prefettura di Forlì non ha erogato contributi di carattere assistenziale non essendo al riguardo pervenute richieste.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

MAZZONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di provvedere al finanziamento del piano di ricostruzione del comune di Pontassieve (Firenze) approvato con decreto ministeriale 31 maggio 1948, n. 1668, e successive proroghe, riguardante l'allargamento di via G. Bossi, di alcune fognature e sistemazioni del viale Diaz e via Verdi. (9250)

RISPOSTA. — La richiesta di finanziamento di un ulteriore lotto del piano di ricostruzione di Pontassieve sarà tenuta presente in relazione alle analoghe richieste di altri comuni e alle effettive disponibilità di bilancio nel settore.

Il Ministro: MANCINI.

MAZZONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza degli esposti presentati dai lavoratori della cooperativa L.A.T., addetta alla pulizia dei treni, piazzali e capannoni presso le stazioni di Firenze Santa Maria Novella, Rifredi, Campo di Marte e squadra rialzo, che seguono detto lavoro ormai da 15 anni, e che potrebbero essere esclusi da esso in seguito a gara d'appalto assegnata con ribassi eccessivi e quindi non positivi per il buon esito del servizio. (10498)

RISPOSTA. — Per l'aggiudicazione dei servizi di pulizia ordinaria e radicale dei veicoli presso la stazione di Firenze Santa Maria Novella è stata esperita apposita gara d'appalto a licitazione privata.

Migliore offerente è risultata la ditta Randelli Dante che ha offerto il ribasso del 14,60 per cento sui prezzi posti a base della gara, mentre la cooperativa L.A.T., precedente con-

cessionaria dell'appalto, è risultata terza col ribasso del 10,21 per cento.

Tenuto conto delle possibilità di meccanizzazione del servizio che l'appalto presenta, i compensi scaturiti dalla gara, alle condizioni presentate dalla impresa migliore offerente, sono risultati, da accertamenti all'uopo esperiti, adeguatamente remunerativi per l'interessata, che è quindi in grado di svolgere un servizio efficiente e che è del resto al pieno rispetto delle clausole contrattuali.

Va, d'altra parte, aggiunto che la stessa cooperativa L.A.T., successivamente all'esperienza della gara, ha offerto il ribasso del 15 per cento, riconoscendo in tal modo la remuneratività del ribasso offerto dalla ditta Randelli.

Non è stato possibile prendere in considerazione la seconda offerta della cooperativa anzidetta, essendo stata esperita una normale gara a licitazione privata al cui risultato la azienda ferroviaria non può per legge sottrarsi.

La ditta Randelli è stata conseguentemente immessa nell'appalto a partire dal 1° aprile 1965.

Il Ministro: JERVOLINO.

MICELI E POERIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'agricoltura e foreste e al Ministro presidente del Consiglio dei ministri per il Mezzogiorno.* — Sul grave stato di disoccupazione esistente nel comune di Petronà (Catanzaro).

In questo comune montano i numerosi braccianti poverissimi che versano in uno stato di endemica disoccupazione, aggravata dall'attuale crisi dell'industria e dell'edilizia nel nord d'Italia. chiedono, oltre alla stipulazione del contratto collettivo, ai miglioramenti salariali e all'adeguamento previdenziale, l'attuazione di specifici interventi di emergenza nel territorio del comune. Tra questi interventi i più essenziali e sentiti dalla popolazione si riferiscono alla costruzione della strada Arietta-Sant'Antonio che collegherebbe il centro abitato di Arietta ai vicini comuni di Marcedura e di Mesoraca; alla manutenzione, per mezzo di cantieri forestali, delle opere di rimboscimento già eseguite, manutenzione che tra l'altro solleverebbe milioni e milioni di piantine messe a dimora e con esse un ingente patrimonio della collettività comunale.

Gli interroganti chiedono se si intendano adottare subito quei provvedimenti che servono a realizzare quanto i disoccupati e l'intera popolazione di Petronà richiedono. (9586)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti è risultato che fin dal dicembre 1963, dopo il fallimento delle trattative condotte in sede sindacale, il competente ufficio del lavoro ha tentato il bonario componimento della controversia insorta in provincia di Catanzaro tra i lavoratori dell'agricoltura e le aziende interessate, a causa del mancato rinnovo del contratto collettivo provinciale scaduto il 31 ottobre 1963. Della questione tuttora in corso si sta attualmente occupando la locale prefettura.

Per quanto riguarda la concessione di cantieri per disoccupati, si fa presente che nel piano provinciale redatto dall'ufficio del lavoro di Catanzaro, d'intesa con la prefettura e l'ufficio del genio civile, per il corrente esercizio finanziario, non figurano proposte di cantieri riguardanti il comune di Petronà in quanto è stata data la precedenza ad altri comuni ove l'indice della disoccupazione risulta più elevato.

Inoltre, al momento della redazione del piano in questione il comune di Petronà non aveva ancora predisposto il progetto relativo ad uno dei tre cantieri le cui proposte di concessione figuravano nel piano provinciale afferente l'esercizio finanziario 1963-64; tale omissione è stata implicitamente considerata come rinuncia alla concessione del cantiere. Attualmente, la scarsità di disponibilità finanziarie non consente di disporre interventi straordinari a mezzo di cantieri a sollievo della disoccupazione esistente nel comune di Petronà.

Dal canto suo, il Comitato dei ministri per il mezzogiorno ha reso noto che la costruzione della strada Arietta-Sant'Antonio non è inclusa nei programmi della Cassa per il mezzogiorno né in quelli da realizzarsi in base alla legge speciale per la Calabria 26 novembre 1955, n. 1177.

Per quanto concerne, invece le opere da affidare ai cantieri forestali il predetto Comitato ha comunicato che, in data 23 febbraio 1965, i competenti organi deliberanti della Cassa hanno approvato un progetto per opere di incremento e di manutenzione relative ai rimboschimenti eseguiti nel bacino del fiume Tacina, la cui realizzazione — interessante sei comuni, tra cui anche quello di Petronà — comporterà un investimento globale di 144 milioni di lire e determinerà una sensibile ripresa nell'impiego di manodopera della zona.

A sua volta, il Ministero dell'agricoltura e foreste ha precisato che l'importo delle opere di sua competenza da effettuare nel bacino montano del torrente Crocchio, in cui ricade il territorio del comune di Petronà, ammonta

a 73 milioni di lire e che i lavori saranno iniziati quanto prima con anticipo sul previsto impegnando manodopera locale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

MILIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia vero che l'agenzia coltivazione tabacchi di Sassari sarà chiusa entro pochi mesi.

Detto provvedimento, se attuato, arrecherà notevoli danni economici ad oltre cento operai che nella detta agenzia lavorano da diecine di anni per circa sei mesi all'anno, oltre ai coltivatori che vedendosi costretti a portare il prodotto da Sassari a Cagliari si troverebbero nella necessità di interrompere la coltivazione del tabacco.

Se questo provvedimento dovesse trovare fondamento in motivi di carattere economico e di bilancio, l'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga più opportuno e giusto attuare la soppressione dell'ufficio di direzione esistente nella agenzia di Sassari, con oltre 15 impiegati, ponendo la stessa agenzia sotto altra direzione (di Cagliari o di Roma) come lo fu per moltissimi anni in precedenza, e come è stato fatto in altre città per casi analoghi. (10738)

RISPOSTA. — Ner quadro programmatico dell'amministrazione dei monopoli di Stato per la più razionale dislocazione territoriale degli uffici periferici, diretta a conseguire una maggiore produttività dei servizi ed una riduzione dei costi di gestione, sono stati disposti, rispettivamente con decreto del Presidente della Repubblica 8 gennaio 1965 e con decreto ministeriale 17 febbraio 1965, la soppressione della direzione compartimentale delle coltivazioni tabacchi di Sassari (si tratta, cioè, dell'ufficio di direzione che anche l'interrogante ha suggerito di sopprimere) ed il trasferimento della dipendente agenzia da Sassari a Cagliari.

I provvedimenti sono stati adottati in base alle seguenti considerazioni. La coltivazione del tabacco nella circoscrizione della soppressa direzione compartimentale di Sassari, la quale comprendeva tutto il territorio della Sardegna, veniva effettuata da diversi anni su una superficie molto esigua e durante la campagna 1963 ha coperto appena 40 ettari. Tale superficie non rappresenta neppure un centesimo dell'ettaraggio medio degli altri compartimenti e costituisce addirittura meno di un cinquecentesimo dell'ettaraggio assegnato, ad esempio, al compartimento di Lecce, in cui

la coltivazione abbraccia un'estensione di oltre 21 mila ettari.

In tale situazione, che non poteva ritenersi suscettibile di miglioramento in quanto non sussistono fondate prospettive tecniche di un eventuale potenziamento della tabacchicoltura in Sardegna, è risultata di tutta evidenza l'antieconomicità del mantenimento in funzione a Sassari di una direzione compartimentale nonché un'agenzia, con annessi i rispettivi uffici di direzione, amministrativi e tecnici, attrezzature ecc., e cioè di un apparato che comportava notevoli gravami di gestione e dispendio di personale contro l'assolvimento di funzioni assolutamente non adeguate.

I servizi di istituto già affidati alla direzione di Sassari verranno svolti dalla direzione compartimentale di Roma la quale — ad evitare ogni eventuale difficoltà per le categorie interessate — vi provvederà a mezzo di un funzionario tecnico con sede in Cagliari. Verrà inoltre mantenuto l'attuale servizio di campagna con un capo zona a Sassari. Ne consegue che sostanzialmente nulla è stato innovato circa l'organizzazione periferica di campagna.

La pressoché totale inutilizzazione degli impianti e delle attrezzature delle coltivazioni di Sassari, a causa della costante irrisorietà del tabacco in foglia colà manipolato (nella campagna 1963, soltanto quintali 260 circa) ha suggerito, inoltre, l'opportunità di disporre il trasferimento dell'agenzia da Sassari (ove nelle ultime campagne 1963 e 1964 hanno lavorato soltanto 60 unità salariali per un periodo di 90 giorni) a Cagliari, presso la locale manifattura, nella quale le poche operazioni occorrenti stagionalmente verranno svolte in modo più economico.

Circa le temute difficoltà relative alla consegna del tabacco, si fa presente che nulla risulterà innovato o più oneroso per i coltivatori che continueranno a conseguire il prodotto presso la sede di Sassari, in apposito locale che sarà tempestivamente segnalato agli interessati, da dove verrà trasportato a Cagliari a cura e spese dell'amministrazione dei monopoli di Stato.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda impedire che l'interesse politico di parte cessi e non prolunghi oltre una situazione di abuso per la permanenza in vita del consiglio comunale di Caulonia (Reggio Calabria), dove metà dei consiglieri sono dimissionari (ed il consiglio ne ha preso atto).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

Difatti, malgrado il parere contrario della prefettura, per intervento del segretario della federazione provinciale della democrazia cristiana di Reggio Calabria la questione resta ancora sospesa. (10318)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10251, del deputato Capua, pubblicata a pag. 4575).

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda por fine alla grave situazione che si è determinata per la popolazione di Caulonia (Reggio Calabria) e per la stessa amministrazione comunale, a causa dell'astensione del lavoro dei dipendenti comunali, scesi in sciopero per protestare contro la mancata corresponsione dello stipendio da ben cinque mesi. (10407)

RISPOSTA. — Il comune di Caulonia non ha potuto corrispondere tempestivamente gli stipendi ai propri dipendenti, per deficienze di cassa.

Si confida che la questione possa essere risolta al più presto, in quanto, a seguito dell'intervento del prefetto di Reggio Calabria, è in corso di perfezionamento l'anticipazione, da parte del Banco di Napoli che gestisce il servizio di tesoreria dell'ente, delle somme occorrenti per il pagamento delle competenze arretrate al personale.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

MONASTERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se creda di dovere indire, senza ulteriori indugi, la gara per la assegnazione dei lavori di sistemazione della diga di Costa Morana, nel porto di Brindisi, il cui progetto sembra sia stato perfezionato e regolarmente finanziato. (9690)

RISPOSTA. — Successivamente all'approvazione, da parte della Cassa per il mezzogiorno, che provvede al relativo finanziamento ai sensi della legge 29 settembre 1962, n. 1462, del progetto concernente i lavori di sistemazione della diga Costa Morana del porto di Brindisi, si è reso necessario integrare l'elaborato stesso con le indicazioni delle quote d'incidenza prescritte dalla legge 21 giugno 1964, n. 463, e ritrasmetterlo al predetto istituto per il riesame da parte della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Si assicura che appena tale progetto sarà qui restituito, si provvederà con ogni sollecitudine ad interessare l'ispettorato generale dei

contratti di questo Ministero per l'esperimento della licitazione privata per l'appalto dei relativi lavori.

Il Ministro: MANCINI.

MONASTERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dover disporre la pronta redazione, da parte dei competenti uffici periferici, del nuovo piano regolatore del porto di Brindisi, cui è subordinato l'avvio a soluzioni di pressanti, indilazionabili problemi che investono lo sviluppo delle attività portuali e condizionano il progresso economico e dei traffici dell'intera provincia. (9691)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha impartito disposizioni all'ufficio del genio civile per le opere marittime di Bari, affinché, ove riconosca fondate le ragioni della richiesta avanzata anche dalle autorità locali, provveda ad elaborare il nuovo piano regolatore del porto di Brindisi ed a trasmetterlo a questo Ministero per l'esame da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Ministro: MANCINI.

MORELLI E MELLONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della scandalosa decisione presa dalla R.A.I.-TV. di sospendere le riprese di *Racconti italiani della Resistenza* che avrebbero dovuto essere trasmessi nel quadro delle celebrazioni del ventennale della Liberazione.

Poiché non si può accettare la scusa adottata dalla R.A.I.-TV. che i fondi previsti sarebbero venuti improvvisamente a mancare, gli interroganti chiedono se corrisponda al vero che si sia verificato un intervento dell'ambasciata della Germania occidentale, tendente a limitare le celebrazioni della Resistenza in televisione con il solito pretesto e incredibile ricatto che « trasmissioni come queste danneggerebbero il turismo tedesco in Italia ».

Si chiede se corrisponda al vero che un'altra ragione sia da ricercarsi nell'attacco fatto qualche giorno fa dal giornale fascista *Il Secolo* alle trasmissioni che la televisione, pur in forma assai blanda, ha dedicato alla Resistenza nel quadro del telegiornale; se ritenga opportuno ricordare ai dirigenti della R.A.I. le parole pronunciate dal Presidente della Repubblica nel suo messaggio al paese in cui diceva: « La Resistenza deve essere resa dalla nostra scuola sempre più viva nella ricono-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

scenza del paese come il nostro secondo Risorgimento » e in questo quadro far riprendere le trasmissioni oggi sospese. (10192)

RISPOSTA. — La notizia secondo la quale la R.A.I. avrebbe deciso di sospendere le riprese dei *Racconti italiani della Resistenza*, non è risultata esatta.

In realtà la decisione — della quale aveva preso atto anche il comitato centrale di vigilanza sulle radiodiffusioni nella riunione del 9 marzo 1965 in cui si trattò l'argomento — non riguarda tutti indistintamente i « racconti » in parola, ma soltanto un lavoro di Fenoglio, la cui sceneggiatura (movimenti di masse, battaglie, ecc.) è particolarmente difficile.

D'altra parte, uno snellimento di essa nella rappresentazione televisiva del racconto non farebbe che sottrarre interesse allo spettacolo, rendendo al tempo stesso un pessimo servizio all'autore del lavoro.

Va, infine, smentito che vi sia stato un intervento da parte dell'ambasciata della Repubblica federale tedesca, tendente a limitare le celebrazioni televisive della Resistenza e che i commenti giornalistici possano avere avuto influenze sulle direttive seguite dalla R.A.I. per tali celebrazioni.

Il Ministro: Russo.

MUSSA IVALDI VERCELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se si reputi opportuno modificare le decisioni di cui agli allegati alla circolare del 10 aprile 1964, n. 147, del *Bollettino* del Ministero della pubblica istruzione n. 18; decisioni in base a cui l'orario di alcune scuole serali viene portato da tre a quattro ore giornaliere.

Tenuto presente: sia il buon funzionamento delle scuole serali col precedente orario; sia il fatto che in base al nuovo orario molti giovani vengono così sottoposti ad un pericoloso sforzo di 12 ore giornaliere di impegnativo lavoro, oltre il tempo speso nei trasferimenti; considerato anche il pericolo che ciò può significare per la salute dei benemeriti ed encomiabili giovani lavoratori che frequentano le scuole serali, si chiede se si ritenga opportuno quanto meno condizionare l'allungamento di orario previsto dalla suddetta circolare ad una riduzione di orario di lavoro da 8 a 7 ore (a parità di salario) da pattuirsi coi datori di lavoro interessati. (8004)

RISPOSTA. — Le nuove disposizioni sull'orario dei corsi serali funzionanti in via sperimentale presso gli istituti tecnici industriali, contenute nella circolare del Ministero della

pubblica istruzione del 10 aprile 1964, n. 147, si inquadrano nella uniforme disciplina che con la stessa circolare si è ritenuto opportuno dare ai corsi medesimi, in attesa del riordinamento di tutto il settore dell'istruzione tecnica.

Anteriormente, varie erano le soluzioni adottate dai singoli istituti in ordine sia alla durata complessiva dei corsi (da 5 a 7 anni) sia all'orario giornaliero. Questo era in generale di 4-5 ore, e di 3 ore soltanto in pochi casi, nei quali gli istituti ammettevano ai corsi soltanto giovani selezionati e occupati in lavori corrispondenti alla specializzazione dei corsi.

Secondo la nuova disciplina i predetti corsi hanno la durata complessiva di 6 anni e l'orario giornaliero di 4 ore. Pertanto, in generale, eccetto i predetti pochi casi, l'orario è rimasto invariato o è addirittura diminuito.

E, per altro, da tener presente che, con provvedimenti successivi alla citata circolare, particolari agevolazioni, consistenti nella riduzione dell'orario e nell'esonero della frequenza per alcune ore, sono state offerte agli studenti lavoratori occupati in attività corrispondenti all'indirizzo dei corsi.

Nel fissare la nuova disciplina circa la durata e l'orario dei corsi serali, l'amministrazione non ha mancato di tener nel massimo conto le esigenze di vario ordine dei lavoratori compatibilmente con le esigenze della proficuità didattica, atteso che i corsi serali e quelli diurni, nonché i rispettivi titoli finali, hanno pari valore giuridico.

Per quanto attiene alla questione concernente la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario per gli studenti-lavoratori dei corsi serali, si ritiene che una soluzione al riguardo debba ricercarsi nell'ambito della autonomia contrattuale delle organizzazioni sindacali. Nella materia, norme più favorevoli di quelle legislative sono state previste dalla più recente contrattazione collettiva. Tuttavia, il problema della riduzione dell'orario di lavoro è stato posto allo studio da parte del Ministero del lavoro, al fine di trasferire sul piano normativo quanto è già stato realizzato per alcune categorie professionali su quello della negoziazione tra privati.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

MUSSA IVALDI VERCELLI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se ritengano opportuno intervenire d'urgenza, anche in vista dell'importanza del servizio sanitario

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

svolto dall'ente in questione, per giungere a risoluzione della vertenza in atto tra il personale e l'amministrazione dell'Ordine mauriziano. La vertenza, che ha già dato luogo ad agitazioni, mentre altre se ne prospettano come imminenti, è originata principalmente dalle seguenti situazioni di fatto:

1) carenza della regolamentazione del trattamento di quiescenza del personale;

2) carenza di una normativa uniforme ed aggiornata con le vigenti disposizioni sull'inquadramento e la previdenza per quanto riguarda il personale dipendente;

3) permanere di norme e consuetudini per lo meno superate (perché risalenti ad oltre 35 anni or sono) per quanto riguarda i rapporti tra personale e amministrazione. (8878)

RISPOSTA. — Le istanze del personale dipendente dall'Ordine mauriziano, tendenti al riconoscimento di miglioramenti giuridici ed economici, postulano necessariamente una modifica delle disposizioni regolamentari risalenti al 1927.

Poiché con decreto del Presidente della Repubblica è stato nominato il consiglio di amministrazione dell'Ordine per il quadriennio 1964-1968, si ha ragione di ritenere che lo stesso organo curerà di affrontare tempestivamente, nel quadro della normalizzazione dell'attività dell'ente, anche il cennato problema.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
MAZZA.

NAPOLITANO FRANCESCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere se, nel piano per fronteggiare le note necessità ospedaliere, intendano intervenire, sia pure in forma straordinaria, per assicurare il completamento dei lavori per la costruzione dell'ospedale per la infanzia minorata a Roma (spastica, poliomielitica, malformazioni congenite, chirurgia pediatrica) di 300 posti letto, secondo il progetto a suo tempo approvato per una spesa di lire 765 milioni, dai consigli superiori del Ministero della sanità e dei lavori pubblici, da tempo iniziato dalla Croce rossa italiana, utilizzando il mutuo di lire 450 milioni contratto con la Cassa depositi e prestiti con i benefici della legge n. 589. Con tale somma l'edificio principale è stato completato esternamente mentre internamente è stato dato corso al solo impianto elettrico.

In seguito alla revoca da parte del Ministero dei lavori pubblici del contributo di

lire 100 milioni per un cantiere di lavoro ed all'intervenuto aumento generale dei costi, la C.R.I. si trova nell'impossibilità di affrontare la spesa per ultimare i lavori.

L'ospedale, unico nel suo genere a Roma e nell'Italia centrale, rischia di rimanere incompiuto, con grave danno sia nei riguardi dell'assistenza all'infanzia minorata e sia, dal punto di vista economico, per il decadimento cui andrebbero incontro i lavori già compiuti. (5888)

RISPOSTA. — Il fabbricato è completato esternamente, escluso il reparto idroterapia; internamente sono state seguite le sole tramezzature senza intonaci e le tamponature esterne sono sprovviste della fodera interna. Ciò in quanto per l'esecuzione di queste murature è necessario attendere la posa in opera degli impianti.

Dal punto di vista finanziario la situazione è la seguente:

Importo originario progetto (redatto nel 1960)	L.	<u>765.000.000</u>
Contributo a carico della C.R.I. previsto in sede di approvazione del progetto	L.	<u>210.000.000</u>
Importo del finanziamento ottenuto dal Ministero dei lavori pubblici in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589 (mutuo con la Cassa depositi e prestiti)	L.	<u>450.000.000</u>

A fronte del finanziamento ottenuto:

1) sono state sostenute le seguenti spese:

— primo lotto lavori opere murarie	L.	272.768.898
— acconto revisioni prezzi su detti lavori	»	34.300.000
— fornitura in opera infissi finestre in ferro	»	15.000.000
— parcella progettista	»	11.649.500
— primo acconto impianto elettrico	»	6.900.000
	L.	<u>340.618.398</u>

2) sono da sostenere le seguenti spese già impegnate:

— saldo impianto elettrico	L.	23.100.000
— parte dei lavori per gli impianti idrico-termico-sanitario	»	31.139.000
	L.	<u>54.239.000</u>

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

3) sono da sostenere le seguenti ulteriori spese attinenti a lavori che possono essere eseguiti solo dopo il completamento degli impianti di cui al punto 2):

— secondo lotto opere murarie	L.	42.952.560
— imprevisti direzione ed assistenza lavori	"	3.889.972
— opere artistiche (ai sensi della legge 3 marzo 1960, n. 237)	"	8.300.000
	L.	55.142.532
TOTALE	L.	450.000.000

Il Ministero della sanità concesse alla C.R.I. nel decorso esercizio finanziario, un contributo di lire 80 milioni: a seguito, per altro, di rilievi degli organi di controllo, non è stato possibile dare corso al decreto relativo.

Nel corrente esercizio finanziario sarà presa in esame la possibilità di concedere un contributo per il completamento delle attrezzature tecniche per il predetto istituto.

Si precisa che, in conseguenza della revoca del contributo (di 100 milioni) per il cantiere di lavoro, da parte del Ministero dei lavori pubblici, nonché del conseguente venir meno del contributo di 5 milioni da parte del Ministero del lavoro — che avrebbero dovuto servire per la costruzione del reparto idroterapia — la esecuzione del reparto stesso è stata rimandata ad un secondo tempo.

Il contributo sui 450 milioni erogato dal competente Ministero dei lavori pubblici — come precisato dal Ministero stesso all'uopo interessato — è il massimo consentito dalle vigenti disposizioni legislative: pertanto al momento presente non è possibile alcun ulteriore intervento; ancorché straordinario, per favorire l'ente interessato nel completamento del centro di che trattasi.

Si informa tuttavia che è già stato approvato dalla Camera e si trova all'esame del Senato un disegno di legge contenente più favorevoli provvidenze di legge in materia di edilizia ospedaliera: in tale sede saranno senz'altro prese in considerazione le necessità dell'ente in questione.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i treni Peschiera-Brescia e viceversa, il primo in arrivo a Brescia alle ore 7,43 e il secondo in partenza alle ore 19,33 dovrebbero essere soppressi con grave danno e disagio per centinaia e centi-

naia di operai, impiegati e studenti che necessariamente si devono trovare a Brescia prima delle ore otto o non possono ripartire prima delle ore 19.

Per sapere quali interventi intenda operare per impedire il crearsi di una incresciosa situazione nei trasporti tra Peschiera e Brescia. (10845)

RISPOSTA. — I treni AT 112, in arrivo a Brescia alle ore 7,43, ed AT 129, in partenza da Brescia alle ore 19,30, sono effettuati con mezzi del consorzio interprovinciale ferrovia Mantova-Peschiera e svolgono servizio cumulativo tra Mantova e Brescia, via Peschiera. Il loro proseguimento sul percorso ferroviario Peschiera-Brescia era regolato da apposita convenzione scaduta il 30 marzo 1965.

La società suddetta, che in un primo tempo aveva dichiarato di non voler continuare a gestire il servizio oltre la scadenza della convenzione, ha successivamente accettato di continuare il servizio fino al 29 maggio 1965.

L'azienda ferroviaria sta ora esaminando la possibilità di reperire i mezzi occorrenti per effettuare direttamente i due treni in questione a decorrere dal 30 maggio 1965, data di attivazione del nuovo orario dei treni. Naturalmente il servizio verrebbe limitato al tratto Peschiera-Brescia.

Il Ministro: JERVOLINO.

PAGLIARANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi per i quali ancora non sono stati iniziati i lavori per la costruzione del tratto Rimini-Cattolica dell'autostrada Bologna-Canosa e quali provvedimenti intenda prendere in proposito, stante l'importanza e l'urgenza che esso rappresenta agli effetti sia del traffico, specialmente estivo, sia dello sviluppo dell'economia turistica della zona. (9756)

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione del tratto Rimini-Cattolica dell'autostrada Bologna-Canosa hanno effettivamente subito un notevole ritardo a causa del necessario perfezionamento da parte della società concessionaria, del piano finanziario al 31 dicembre 1964.

L'approvazione del progetto relativo all'intero tronco Rimini-Ancona, comprendente il tratto Rimini-Cattolica, per l'esecuzione del quale l'interrogante ha richiesto chiarimenti, è stata subordinata al perfezionamento del piano finanziario sopraccitato, per il quale si è dovuto tenere conto, fra l'altro, dell'aggiornamento dei costi presunti dei lavori da eseguire ai sensi della convenzione che regola

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

i rapporti fra l'« Anas » e la predetta società concessionaria « Autostrade ».

Allo stato attuale, per altro, il consiglio di amministrazione dell'« Anas », nell'adunanza del 16 marzo 1965, ha espresso parere favorevole sul progetto esecutivo dell'intero tronco Rimini-Ancona.

I relativi lavori si presume possano essere iniziati entro la fine della corrente primavera.

Il Ministro: MANCINI.

PAGLIARANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se corrisponda a verità la notizia seconda la quale l'amministrazione delle poste e telegrafi avrebbe deciso — scadendo il 30 aprile 1965, il contratto con l'attuale ditta — di riappaltare, per un periodo di 9 anni, il servizio di trasporto degli effetti postali, consegna pacchi a domicilio e vuotatura delle cassette d'impostazione, in Rimini;

2) se, nell'eventualità di una conferma, ritenga di intervenire perché detta decisione venga revocata ed il servizio venga assunto in gestione diretta dalla amministrazione, sia in riferimento a precise disposizioni di legge in materia, sia per i gravi inconvenienti, da tempo e da più parti lamentati, che il sistema di appalto comporta agli effetti del trattamento e delle condizioni di lavoro del personale e della funzionalità di un così importante servizio.

L'interrogante chiede, inoltre, che nella eventualità che i tempi tecnici non permettano per la vicinanza della scadenza di effettuare entro il 30 aprile la gestione diretta da parte dell'amministrazione, sia comunque limitato al minimo il periodo di appalto e sia garantita alle maestranze in servizio la continuità del lavoro. (10983)

RISPOSTA. — In effetti il contratto per l'appalto del servizio di trasporto effetti postali, consegna pacchi a domicilio e vuotatura delle cassette postali in Rimini, stipulato nel 1957 con la ditta Oreste Orlati, verrà definitivamente a scadere il 30 aprile 1965.

Nell'approssimarsi di tale data, quest'amministrazione ha disposto che, dal 1° maggio 1965, la gestione del servizio venga assicurata, in via provvisoria, per un periodo di due mesi da parte della anzidetta ditta.

Nel frattempo, la possibilità di riappaltare il servizio è oggetto di esame e di studio mediante un accurato programma di lavoro atto a far fronte a tutte le esigenze della località in questione.

La soluzione definitiva del problema sarà adottata, a studio ultimato, mediante la scelta del sistema di gestione che sarà ritenuto più opportuno e conveniente (gestione diretta o in appalto) previo parere del consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Per quanto riguarda il secondo punto, nessuna norma vieta di affidare in appalto la gestione dei servizi di trasporto degli effetti postali, in quanto per i contratti relativi a tali servizi non può trovare applicazione la legge 23 ottobre 1960, n. 1369, che sancisce il divieto di appalto di mere prestazioni d'opera.

Infatti negli appalti per il trasporto degli effetti, l'appaltatore non si limita a fornire il personale necessario, ma impiega anche propri mezzi, assumendo il rischio dell'impresa.

Si soggiunge che la gestione in appalto non sembra danneggiare affatto l'interesse del personale dipendente, che — come è noto — viene assunto in base alle norme del contratto collettivo nazionale di lavoro.

Quanto poi all'ultima parte dell'interrogazione, si precisa che qualora questa amministrazione decidesse di dare in appalto il servizio dei trasporti postali a Rimini, la durata del futuro contratto sarà prevista, come è consuetudine, per il periodo di obbligo di un quinquennio, tacitamente riconfermabile per due separati bienni, salvo disdetta.

Il Ministro: Russo.

PALAZZOLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto a corrispondere ai dipendenti degli uffici del registro i proventi speciali del trimestre settembre-dicembre 1964 e gli emolumenti straordinari del mese di gennaio 1965. (10573)

RISPOSTA. — Il pagamento dei tributi speciali a favore del personale dell'amministrazione periferica delle tasse e delle imposte indirette sugli affari per il trimestre ottobre-dicembre 1964, potrà aver luogo non appena risulterà perfezionato da parte del Ministero del tesoro, a' sensi dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, l'emissione del provvedimento integrativo dello stanziamento dei fondi necessari per il pagamento in questione.

Per quanto attiene, poi, al pagamento dei compensi per lavoro straordinario, si fa presente che sin dall'8 febbraio 1965 sono state disposte adeguate aperture di credito a favore degli intendenti di finanza.

Si assicura comunque che il pagamento di detti compensi è stato già effettuato nella maggior parte dei dipendenti uffici ed è in corso nei rimanenti.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri degli affari esteri, del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se ritengano di istituire treni speciali in occasione delle feste pasquali per consentire ai nostri emigrati che rientrano dalla Germania e dalla Svizzera oltre che dagli altri paesi europei, viaggi possibili al fine di evitare anche i superaffollamenti che sono alle volte causa di gravi e sanguinosi incidenti. (10848)

I. — RISPOSTA. — In occasione delle feste pasquali le ferrovie italiane, d'intesa con quelle della repubblica federale tedesca provvederanno a istituire 22 treni speciali riservati ai lavoratori italiani colà residenti che desiderino trascorrere in patria il periodo festivo. Parimenti è stato deciso, d'accordo con le autorità della repubblica elvetica, un programma speciale di 19 treni riservati agli emigrati italiani in quel paese che intendano rientrare in Italia in occasione della Pasqua. Per i convogli speciali suddetti, provenienti sia dalla Germania sia dalla Svizzera, saranno applicate, come di consueto, considerevoli riduzioni tariffarie.

Benché le condizioni del movimento ferroviario nel periodo in questione diano luogo, notoriamente, ad eccezionali difficoltà organizzative in tutti i settori del traffico, sia le autorità italiane sia quelle tedesche ed elvetiche stanno predisponendo ogni opportuna misura affinché i viaggi di cui si tratta si svolgano col minimo disagio possibile.

Per quanto riguarda gli altri paesi europei, i cittadini italiani interessati potranno giovare del normale potenziamento dei servizi ferroviari attuato in tutti gli stati nelle ricorrenze festive, come è già avvenuto in occasione delle recenti feste natalizie, le quali, come è noto, comportano un traffico assai più rilevante di quello pasquale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: STORCHI.

II. — RISPOSTA. — Per fronteggiare il maggiore movimento di viaggiatori provenienti dall'estero in occasione delle festività pasquali, ed in particolare degli emigrati italiani che rientreranno in patria dalla Svizzera e dalla Germania, è stato già predisposto, d'intesa

con le ferrovie estere interessate, un programma di treni straordinari a lungo percorso che comprende 19 treni dalla Svizzera — di cui 18 specializzati per lavoratori — e 22 treni dalla Germania, di cui 3 specializzati per lavoratori i quali per altro possono utilizzare anche i rimanenti treni programmati. Per i viaggiatori provenienti dalla Svizzera è anche prevista l'effettuazione di 25 treni straordinari fino a Milano.

L'afflusso dei lavoratori provenienti da altri paesi europei, secondo l'esperienza acquisita in occasione delle passate festività, è tale da poter essere fronteggiato mediante l'aumento della composizione dei treni ordinari e mediante i treni straordinari che le amministrazioni ferroviarie estere effettuano in base agli immediati bisogni. In particolare è stata prevista l'effettuazione di 5 treni straordinari dalla Francia per Torino, da dove i viaggiatori potranno proseguire il viaggio con i treni ordinari e straordinari previsti per il traffico interno.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

PELLICANI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere la portata dei programmi previsti per il Mezzogiorno, nel 1965, da parte della S.I.P. (società per l'esercizio telefonico) e se, nell'ambito di essi, è posta la questione del rammodernamento e della estensione del servizio telefonico nel comune di Sammichele di Bari, da diversi anni pretermesso, senza motivo, dai piani di attività dell'ex S.E.T. (9177)

RISPOSTA. — Quanto forma oggetto dell'interrogazione riguarda la prevalente competenza di questo Ministero, si partecipa che la istituzione della rete urbana automatica con contemporanea introduzione della teleselezione nel comune di San Michele di Bari, è subordinata alla sostituzione dell'attuale centrale telefonica di Casamassima.

La società concessionaria ha assicurato che entrambe le opere saranno realizzate entro il prossimo anno, non potendo — per la gradualità imposta dai programmi di lavoro — anticipare ulteriormente i tempi di esecuzione.

Per quanto concerne l'entità del programma di lavoro relativo all'anno in corso, la concessionaria prevede nella quinta zona l'installazione di oltre 100 mila numeri automatici in ampliamento, con un incremento in assoluto di 85 mila abbonati ed in percentuale del 13,30 per cento rispetto agli abbonati collegati

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

al 31 dicembre 1964; un ulteriore impulso riceverà di conseguenza il servizio interurbano teleselettivo la cui percentuale sul traffico interurbano sociale effettuato nell'anno nella zona ex S.E.T., passerà dal 57 per cento del 1964 al 63 per cento del prossimo anno.

Si fa presente inoltre che il programma dei lavori che la S.I.P. intende realizzare nella zona ex S.E.T. entro il corrente anno, prevede l'istituzione della rete urbana nelle seguenti località:

Succivo (CE)
 Albanella (SA)
 Castel San Giorgio (SA)
 Fisciano (SA)
 Aprigliano (CS)
 Brienza (PZ)
 Camerota (SA)
 Centola (SA)
 Fagnano C. (CS)
 Fiumefreddo Bruzio (CS)
 Latronico (PZ)
 Padula (SA)
 Roccagloriosa (SA)
 S. Sosti (CS)
 Sassano (SA)
 Tiriolo (CZ)
 Teggiano (SA)
 Palagianello (TA)
 Gioiosa Marea (ME)
 Giampileri (ME)
 Malocchio (RC)
 Grotteria (RC)
 Accadia (FG)
 Aradeo (LE)
 Cagnano Varano (FG)
 Carpino (FG)
 Deliceto (FG)
 Lizzano (TA)
 Mottola (TA)
 Orgara di Puglia (FG)
 Palagianello (TA)
 Ruffano (LE)
 S. Donaci (BR)
 S. Giorgio Ionico (TA)
 S. Pancrazio S. (BR)
 S. Paolo di Civit. (FG)
 Torre S. Susanna (BR)
 Tremiti (FG)
 Villa Castelli (BR)
 Rotondella (MT)
 Tramonti (SA)
 Cerda (PA)
 Custonaci (TP)
 Delia (CL)
 Pazzano (RC)
 Rizziconi (RC)
 S. Eufemia d'Aspromonte (RC)

S. Arcangelo (PZ)
 Favignana (TP)
 Lascari (PA)
 Valledlunga (CL)
 Pratamento (CL)

Il Ministro: Russo.

PELLICANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere a quali ulteriori adempimenti sia condizionata l'operatività della legge n. 831 relativamente all'immissione in ruolo dei professori stabilizzati, e quando saranno emanate le previste norme di esecuzione. (10465)

RISPOSTA. — Si comunica che i provvedimenti emanati per l'applicazione dell'articolo 21 e dell'articolo 22 — ultimo comma — della legge 28 luglio 1961, n. 831, quali risultano modificati dalla legge 27 ottobre 1964, n. 1105, sono stati già emanati e formalmente perfezionati con la registrazione alla Corte dei conti. La pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* è prevista per il corrente mese. A decorrere dal giorno successivo alla data di pubblicazione, gli insegnanti stabili avranno un termine di trenta giorni per presentare le loro documentate istanze di assunzione in ruolo.

Il Ministro: GUI.

PELLICANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere le ragioni che hanno indotto il Ministero della pubblica istruzione a negare al liceo classico Flacco di Bari l'autorizzazione a proinuovere una gita di studio a Parigi con il concorso di studenti e docenti dell'istituto e per la quale era stato richiesto e accordato il consenso del provveditore agli studi.

Se, inoltre, per riguardo all'aspettativa degli alunni e delle loro famiglie ed alla concorde positiva valutazione del corpo dei professori dell'istituto in questione, non reputi di disporre la revoca della proibizione, assecondando così una iniziativa che si concilia con i più moderni metodi della didattica e che corrisponde all'esigenza della formazione e dello sviluppo conoscitivo e culturale degli studenti. (10466)

RISPOSTA. — Apposite disposizioni, emanate dall'amministrazione e richiamate o integrate di anno in anno, disciplinano le gite e i viaggi d'istruzione, nel quadro delle varie esigenze di ordine didattico. Per i viaggi all'estero, taluni criteri, fissati sul piano generale, riguardano le classi che possono ef-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

fettuarli — che sono, in regola, le ultime classi degli istituti secondari superiori, e il periodo utilizzato, che, di regola, deve corrispondere a giorni festivi o delle vacanze natalizie, pasquali o estive e, comunque, non comprendere più di due giorni di lezioni, e che non può cadere nella fase iniziale o finale dell'anno scolastico (circolare del 12 settembre 1962, n. 308 e del 19 novembre 1963, n. 374). Da ultimo, con circolare del 6 novembre 1964, n. 405, considerata sia l'opportunità di evitare alle famiglie degli alunni un aggravio di spese sia la necessità di non distrarre dai bilanci delle casse scolastiche fondi che occorrono per altre finalità di più immediato interesse, è stato stabilito che gite e viaggi di istruzione possono essere effettuati solo quando sussistano inderogabili esigenze didattiche, che devono essere specificate nelle richieste di autorizzazione.

Per quanto riguarda l'iniziativa alla quale si riferisce l'interrogazione, si fa presente che il diniego dell'autorizzazione all'effettuazione del viaggio è stato determinato, malgrado ogni favorevole predisposizione dell'amministrazione, da motivi di opportunità, alla luce dei prefissati criteri di ordine generale. Tra l'altro è stato rilevato che il viaggio in Francia, che avrebbe dovuto essere effettuato da una seconda liceale, era stato fissato per i giorni dal 25 aprile al 2 maggio: esso, quindi, si sarebbe svolto a terzo trimestre inoltrato e avrebbe impegnato più di due giorni di lezioni.

Il Ministro: GUI.

PELLICANI. — Ai Ministri della difesa e dell'interno. — Per sapere a quali criteri di opportunità si sia ispirata la decisione con cui è stata disposta la soppressione della stazione dei carabinieri di Torre a Mare, popolosa frazione di Bari.

L'interrogante rileva la incongruità del provvedimento soppressivo che suscita la legittima preoccupazione dei cittadini dall'importante centro barese, privati dall'unico organo di tutela per l'ordine pubblico ivi esistente. Bisogna difatti notare che, attualmente ai servizi di pubblica sicurezza di Torre a Mare è proposto un solo vigile urbano che cessa dal servizio ogni giorno alle ore 19 e che è del tutto impari alle esigenze in continuo sviluppo dell'importante frazione di Bari, le cui dimensioni urbanistiche e mercantili hanno raggiunto un livello di notevole valore.

L'interrogante desidera conoscere se, in relazione a tale stato di fatto, non si palesi

di particolare urgenza e rilevanza la revoca della decisione di soppressione della stazione dei carabinieri di Torre a Mare ed il ripristino con immediatezza di effetti, di un adeguato servizio di polizia e sicurezza. (10643)

RISPOSTA. — Nel quadro del programma di riordinamento dei reparti territoriali dei carabinieri, inteso ad adeguare la struttura dell'arma alle effettive esigenze dei servizi, la stazione dei carabinieri della frazione Torre a Mare, del comune di Bari, non è stata soppressa ma trasformata da permanente in stagionale.

Detto provvedimento è stato adottato giacché il cennato reparto svolge nella maggior parte dell'anno una attività istituzionalmente ristretta, attesa la normalità delle condizioni locali dell'ordine e della sicurezza pubblica, per cui la vigilanza sulla zona può essere generalmente assicurata con il personale e i mezzi del gruppo della compagnia carabinieri di Bari, mentre nel periodo estivo (1° giugno-15 settembre), allorché nella frazione affluiscono numerosi villeggianti, è effettivamente necessario il funzionamento della stazione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
CECCHERINI.

PEZZINO. — Al Ministero degli affari esteri. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i nostri diplomatici accreditati presso il governo dell'Uruguay hanno instaurato ed intrattengono relazioni in Montevideo ed accordano rappresentanza di italianità a un relitto del defunto regime fascista, che, usurpate prerogative di governo durante la sedicente repubblica di Salò, concorse nel criminoso tentativo di asservire la Patria al tedesco invasore e favori obiettivamente lo scatenarsi della ferocia contro gli eroi della Resistenza.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il ministro ritenga di dare disposizioni, perché cessi immediatamente la contaminazione dei denunciati inopportuni rapporti, e perché si provveda a depennare definitivamente il nome di chi si macchiò di crimini contro gli italiani dalle liste degli invitandi presso la nostra ambasciata in Montevideo in occasione di celebrazioni e manifestazioni di italianità. (6210)

RISPOSTA. — L'interrogazione non porta il nome della persona alla quale essa è riferita.

Comunque si può assicurare che da parte della nostra rappresentanza nell'Uruguay vengono intrattenute con i nostri connazionali, così come con le loro associazioni, le relazioni dovute alla esplicazione dei suoi compiti istituzionali.

Tra le associazioni italiane figura anche, come è noto, la Federazione delle associazioni italiane in Uruguay di cui è stato presidente il professor Domenico Pellegrini che tuttavia nel giugno del 1964 ha dato la dimissioni da tale incarico, venendo sostituito in data 9 luglio 1964 dal signor Rodolfo Muzii.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

PEZZINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato del fatto che a Catania il 9 luglio 1962 gli inquilini della palazzina n. 9 di via Paolo Orsi (cantiere 9913) avanzarono documentata richiesta di autorizzazioni a costruire, nel terreno attiguo alla palazzina di pertinenza degli assegnatari, alcuni ripostigli da adibire a deposito di attrezzi di lavoro e di motorette, e che il 19 ottobre 1962 l'I.A.C.P. restituì la documentazione alla gestione I.N.A.-Casa con parere favorevole, dopo di che tutto è rimasto inspiegabilmente fermo.

Poiché gli interessati, ormai a conoscenza del parere favorevole dell'I.A.C.P. e spinti dall'urgente bisogno di disporre dei citati ripostigli, li hanno già di fatto costruiti con gravi sacrifici finanziari e, anziché ricevere finalmente la già preannunciata autorizzazione, sono stati citati in giudizio dall'I.A.C.P. che pretenderebbe la demolizione delle opere costruite, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga di intervenire perché si giunga a una sistemazione della situazione che sodisfi le giuste aspirazioni degli assegnatari. (6883)

RISPOSTA. — Effettivamente nel 1962 alcuni inquilini del cantiere I.N.A.-Casa n. 9913 in Catania Nesima avevano chiesto la possibilità di costruire delle autorimesse nell'area condominiale a fianco le palazzine.

L'I.A.C.P., trattandosi di alloggi I.N.A.-Casa, e non essendo ancora intervenuta la legge n. 60, ha istruito la pratica, demandando ogni decisione ed eventuale autorizzazione alla gestione I.N.A.-Casa.

La gestione I.N.A.-Casa negava l'autorizzazione e, pertanto, l'I.A.C.P. provvedeva a diffidare gli assegnatari a sospendere i lavori iniziati e a ripristinare lo *statu quo ante* dell'area condominiale.

Infatti la « Gescal » non può concedere autorizzazione, nemmeno in sanatoria, non potendo derogare alle norme contenute nell'articolo 20 del regolamento dalla stessa predisposto ai sensi dell'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1956, n. 1265.

Il Ministro: MANCINI.

PEZZINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato dei seguenti fatti:

1) che continuano a Catania le gravi irregolarità e i favoritismi nelle assegnazioni delle case popolari da parte dell'I.A.C.P.;

2) che uno dei più recenti episodi è quello relativo al signor Taranto Eugenio il quale, dopo aver ricevuto dall'I.A.C.P. in data 21 luglio 1964, comunicazione scritta con la quale veniva informato di essere già stato compreso in via definitiva tra gli assegnatari di un alloggio, riceveva una nuova comunicazione contraria alla precedente, in cui si sosteneva che egli non poteva più avere un alloggio in quanto il suo reddito supererebbe la misura massima prevista;

3) che tale seconda comunicazione non può avere alcun valore in quanto, l'articolo 5 del regolamento al quale l'I.A.C.P. ha inteso dare applicazione, dispone che l'assegnazione può essere revocata solo nel caso in cui sia stata accertata « al momento dell'assegnazione dell'alloggio » che qualcuna delle prescritte condizioni sia venuta a mancare; mentre nel caso specifico l'accertamento di tale presunta mancanza è intervenuto successivamente;

4) che moltissimi altri assegnatari del gruppo di alloggi in concorso si trovano nelle medesime condizioni del Taranto, mentre nei loro confronti non è stata sollevata eccezione alcuna;

5) che per motivi incomprensibili non sono stati attribuiti al Taranto due punti che gli competono nella sua qualità di invalido del lavoro, da lui documentata con certificato dell'Associazione nazionale invalidi del lavoro, ente di diritto pubblico.

In relazione alla grave situazione esistente nell'I.A.C.P., documentata anche dal citato episodio, l'interrogante chiede inoltre di conoscere se il ministro ritenga di dover disporre un'immediata inchiesta ministeriale che accerti ed elimini gli scandalosi favoritismi che da anni si verificano presso l'I.A.C.P. di Catania. (8160)

RISPOSTA. — Tutte le assegnazioni di alloggi da parte dell'I.A.C.P. di Catania, senza

eccezioni, sono state effettuate per pubblico concorso. Detto istituto ha pubblicato sia la graduatoria integrale, sia gli elementi del punteggio attribuito a ciascuno dei concorrenti. Il signor Taranto Eugenio, menzionato dall'interrogante, ha partecipato all'ultimo concorso per l'assegnazione di 107 alloggi in Catania, al quale hanno preso parte 3.400 concorrenti.

Dopo la pubblicazione della graduatoria definitiva, comprendente il signor Taranto fra i 107 vincitori del concorso suddetto, alcuni colleghi di lavoro del Taranto stesso, ai quali non era stato attribuito il punteggio di basso reddito previsto dal bando, hanno protestato perché detto punteggio era stato invece attribuito al Taranto determinando a favore del medesimo l'assegnazione dell'alloggio. In effetti il reddito del concorrente superava il limite previsto dal bando, e la commissione era stata indotta in errore da documenti che denunciavano la situazione in modo incompleto.

Pertanto la consegna dell'alloggio al Taranto e la stipula del contratto sono state temporaneamente sospese, in attesa di sottoporre il caso al consiglio di amministrazione dell'istituto, che ha funzioni di organi di seconda istanza per l'assegnazione degli alloggi in parola. Il consiglio di amministrazione, esaminato il caso, ha ribadito che non può prendersi in considerazione alcun ricorso, anche se fondato, presentato oltre i termini previsti per la presentazione dei ricorsi stessi.

Pertanto, in conformità del parere espresso dal suddetto consiglio di amministrazione, è stato subito stipulato il contratto con il signor Taranto, che già abita l'alloggio popolare assegnatogli.

S'informa, inoltre, che al Taranto non è stato attribuito il punteggio previsto dal bando per gli invalidi del lavoro in quanto la Commissione, che ha proceduto alle assegnazioni, non ha riconosciute valide le dichiarazioni rilasciate da associazioni di categoria, anziché dagli enti competenti, nella specie dall'«Inail».

S'informa, infine, che l'I.A.C.P. di Catania ha precisato che:

a) l'istituto stesso costruisce ed amministra molti alloggi popolari, ma ne assegna una minima parte poiché tutti gli alloggi che costruisce con contributi regionali, nonché quelli a totale carico dello Stato vengono assegnati dalle commissioni previste dalle varie leggi e con criteri diversi;

b) oltre all'I.A.C.P., nel settore degli alloggi popolari, operano direttamente nella

provincia di Catania: « Escal », comuni, E.C.A., Istituto edilizia popolare San Berillo, I.S.E.S. (già U.N.R.R.A.-Casas) e « Gescal ». È quindi facile che osservatori esterni, non conoscendo la situazione e non conoscendo la diversità di criteri e di interpretazioni cui si ispirano i diversi enti e le diverse commissioni, ritengano si tratti invece di un trattamento differenziato e arbitrario attuato da un unico ente e cioè l'I.A.C.P.

Il Ministro: MANCINI.

PEZZINO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere se siano terminati gli studi a suo tempo iniziati e ritenuti necessari per poter giungere all'approvazione, da parte del Parlamento, di un disegno di legge sul trasporto gratuito in Italia delle salme dei lavoratori italiani emigrati e deceduti all'estero. (8296)

RISPOSTA. — Il problema del rimpatrio delle salme dei nostri connazionali deceduti all'estero è da tempo all'esame del Ministero degli affari esteri nel vivo desiderio di poter trovare una soluzione che permetta di andare incontro al desiderio tanto vivamente sentito dai nostri connazionali di poter far ritornare le salme dei loro cari nei loro rispettivi paesi di origine.

A tal fine, il Ministero degli esteri ha già posto il problema all'attuazione dei Governi dei vari paesi di immigrazione e nel quadro degli accordi con essi vigenti e ciò allo scopo di trovare soluzioni adeguate anche per quanto riguarda gli oneri da sostenere.

Al riguardo può essere distinto un primo gruppo di lavoratori il cui decesso è dovuto a causa di lavoro. In tal caso:

a) per quanto riguarda la Germania, dal 1° luglio 1963 il pagamento delle spese di trasporto sino al luogo dell'inumazione delle salme di lavoratori italiani deceduti per infortunio sul lavoro è assunto, a richiesta della ditta che impiegava il lavoratore deceduto dagli enti assicuratori contro gli infortuni sul lavoro (*Berufsanngesellschaften*);

b) per quanto riguarda la Francia, in base agli accordi italo-francesi del marzo 1963 per ciò che concerne i lavoratori permanenti, e in applicazione delle norme C.E.E. — regolamento C.E.E. 73/63 per quanto riguarda gli stagionali e regolamento C.E.E. 36/73 per i frontalieri — è assicurato il trasporto gratuito in territorio francese delle salme inviate in Italia dei lavoratori deceduti per cause di lavoro e già assunti per il tramite dell'O.N.I. (*Office National Immigration*);

c) con la Svizzera, nell'accordo firmato il 10 agosto 1965 ed ora ratificato dai parlamenti dei due paesi è detto che l'argomento sarà esaminato in ulteriori contatti fra le delegazioni dei due Governi.

Comunque in seguito all'equiparazione raggiunta fra lavoratori svizzeri ed italiani, alla famiglia del lavoratore italiano vittima di infortunio mortale sul lavoro spetta un contributo di 500 franchi svizzeri « per spese funerarie » previsto dalla legislazione federale.

Con il Lussemburgo, come è noto, è attualmente in esame un progetto per un nuovo accordo di emigrazione. In tale sede da parte italiana sarà posto anche il problema delle spese relative al rimpatrio delle salme di lavoratori italiani per cercare di ottenere le massime agevolazioni possibili.

Al di fuori di tali accordi restano i lavoratori il cui decesso non è dovuto a cause di lavoro, ma anche per questi il Governo ha attualmente in corso contatti e trattative per ottenere dai singoli Stati trattamenti particolari o riduzioni di spese o contributi alle famiglie.

Per quanto riguarda il Governo italiano per i casi più bisognosi sono stati finora concessi contributi alle famiglie da parte del Ministero degli esteri o del Ministero del lavoro. Da parte del Ministero degli esteri sono stati anche compiuti passi presso il Ministero dei trasporti, ma tale Ministero chiede che ogni eventuale riduzione sia posta a carico del Ministero esteri così come avviene per il viaggio a tariffa ridotta concesso ai lavoratori emigrati all'estero e che grava appunto sul bilancio del Ministero degli esteri per un importo che nell'esercizio finanziario 1965 è previsto in lire 1.100.000.000.

Può essere rilevato, infine, che un adeguato aumento dei fondi stanziati sul bilancio del Ministero degli esteri sotto la voce « spese di ospedali, funebri e sussidi per l'assistenza ai connazionali all'estero » potrebbe già permettere di contribuire in misura più adeguata alle spese di trasporto delle salme o, comunque, alle più urgenti esigenze delle famiglie dei connazionali deceduti e per questo si assicura che il Ministero non mancherà di svolgere i passi opportuni in sede di formazione dei bilanci annuali.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

PEZZINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano informati:

1) che numerosi medi e piccoli datori di lavoro a Vevey e in parecchie altre località

della Svizzera evadono all'obbligo del versamento dei contributi per l'assicurazione vecchiaia e superstiti federale (che si prescrivono entro 5 anni) in favore dei lavoratori italiani loro dipendenti, col risultato che essi, al momento di andare in pensione, o i loro superstiti, al verificarsi dell'evento assicurativo, non percepiscono o percepiscono solo in parte la pensione alla quale avrebbero diritto se tutti i contributi fossero stati regolarmente versati;

2) che i lavoratori italiani i quali si rivolgono periodicamente agli uffici locali dell'ente assicurativo federale per controllare lo stato dei versamenti sulla loro posizione assicurativa, allo scopo di non incappare nella prescrizione quinquennale, vengono spesso invitati dagli uffici stessi a non richiedere tali controlli (ai quali invece essi hanno perfettamente diritto) con la scusa di « non appesantire il lavoro amministrativo ».

In relazione a tale deplorabile situazione l'interrogante chiede perciò di conoscere se il ministro degli affari esteri ritenga di dovere:

a) compiere passi presso le autorità federali elvetiche affinché esse invitino in modo preciso i competenti uffici elvetic dell'assicurazione vecchiaia e superstiti ad astenersi dal frapporre ostacoli e resistenze più o meno « elastiche » alle richieste di controlli avanzate dai lavoratori italiani e, anzi, favorire al massimo tali controlli;

b) rendere edotti con tutti i mezzi possibili, non esclusa la stampa, la radio e la televisione, i lavoratori italiani emigrati in Svizzera dei loro diritti previdenziali e assistenziali, dei termini di prescrizione per diversi contributi, e di tutto quanto possa essere loro utile conoscere per evitare di essere frodati dei loro diritti (9728).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda i casi specifici ai quali fa riferimento l'interrogante, il Ministero degli esteri non mancherà di compiere i passi opportuni una volta messo a conoscenza dei nominativi delle ditte che evadono all'obbligo del versamento dei contributi. Analogamente sarà fatto per quanto riguarda i vari enti assicurativi svizzeri per accertare la possibilità date ai lavoratori di controllare lo stato dei loro versamenti.

Comunque i lavoratori italiani occupati in Svizzera per verificare l'esattezza dei versamenti, hanno la facoltà di:

a) scrivere all'Ufficio federale delle assicurazioni sociali a Berna;

b) rivolgersi alle casse di compensazione a cui sono affiliati per chiedere un estratto

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

del loro conto individuale (articolo 141 dell'ordinanza di esecuzione della legge sulla A.V.S.);

c) rivolgersi agli uffici consolari italiani perché chiedano alle casse i predetti estratti oppure perché intervengano presso i datori di lavoro.

Come è noto i lavoratori devono essere in possesso di un certificato di assicurazione dal quale risulta a quali casse di compensazione vengono versati i contributi (articolo 134 dell'ordinanza di esecuzione predetta). In ogni caso essi hanno diritto, entro i termini di legge, all'accreditamento dei contributi per i periodi di effettivo lavoro, indipendentemente dal fatto che il datore di lavoro li abbia versati o meno: sarà poi la cassa che provvederà a rivalersi sul datore di lavoro inadempiente (articoli 46 e 52 della legge e articolo 77 dell'ordinanza di esecuzione).

Per quanto riguarda infine la diffusione delle informazioni utili ai lavoratori nei loro rapporti previdenziali e di lavoro non si mancherà di tener conto anche di questi elementi allo scopo di favorirne la più larga conoscenza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: STORCHI.

PEZZINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro ad interim degli affari esteri.* — Per conoscere se sia informato:

1) che l'8 settembre 1964 è deceduto in un incidente automobilistico, a Parigi, il lavoratore italiano emigrato Giuseppe Randazzo;

2) che malgrado le disperate preghiere del fratello Luigi, anche egli emigrato in Francia, e dell'altro fratello Filippo sopraggiunto dall'Italia a seguito della sciagura, il consolato italiano ha negato il benché minimo aiuto finanziario per il trasporto in Italia della salma del lavoratore defunto;

3) che solo il 13 settembre 1964, dopo ben cinque giorni dal decesso, in seguito all'indignato intervento del datore di lavoro dell'operaio deceduto, il consolato si decise a prendere in considerazione il caso concedendo un sussidio di soli 40 mila vecchi franchi, contro i 473 mila che, per il trasporto della salma, sono stati spesi dalla famiglia, la quale ha dovuto perciò gravemente indebitarsi.

In relazione a tale sconcertante vicenda l'interrogante chiede inoltre di conoscere:

a) che cosa pensi il ministro del comportamento dei funzionari del consolato di Parigi che hanno aspettato l'intervento del datore di lavoro per concedere ciò che aveva-

no con durezza e con assenza di qualsiasi senso di umanità negato ai fratelli della vittima;

b) se ritenga di dovere intervenire con un nuovo contributo finanziario, fino al totale rimborso delle spese affrontate, in favore dei familiari del lavoratore deceduto, che vivono in via Michele Rossa n. 12, a San Michele di Ganzeria (Catania);

c) se ritenga di dovere finalmente rimuovere gli ostacoli che impediscono al Parlamento di affrontare e risolvere, una volta per tutte, il doloroso problema del trasporto in Italia delle salme dei lavoratori italiani emigrati e deceduti all'estero. (10043)

RISPOSTA. — La triste vicenda del lavoratore italiano Giuseppe Randazzo, emigrato in Francia e deceduto in un incidente automobilistico a Parigi l'8 settembre 1964, è ben nota al Ministero degli affari esteri. Il consolato generale d'Italia in Parigi ha infatti informato di essersi attivamente interessato di questo caso sin dal giorno susseguente l'incidente automobilistico, in occasione della visita resa al consolato generale dai due fratelli del defunto, signori Luigi e Filippo Randazzo, recatisi ad espletare le pratiche relative al trasporto della salma a San Cono (Catania), ed alla situazione assicurativa, successoria ed anagrafica del defunto.

In particolare il consolato generale ha:

a) interessato la compagnia assicurativa *La Garantie Mutuelle des Fonctionnaires*, presso la quale era assicurato il privato su cui pesa la responsabilità del sinistro, perché esaminasse la possibilità di concedere un anticipo su quanto spettante in futuro agli eredi della vittima;

b) fatto accompagnare i congiunti della vittima a Ruel-Malmaison, presso il datore di lavoro, per il disbrigo di pratiche assicurative successive;

c) svolto le pratiche inerenti al trasporto della salma presso l'impresa di pompe funebri Guizard;

d) preso contatto con la consorte del responsabile del sinistro nel tentativo di ottenere un contributo alle spese di tale trasporto.

Per quanto concerne l'aiuto finanziario, il consolato generale ha provveduto a contribuire alle spese funerarie con il sussidio straordinario di lire 50 mila (400 nuovi franchi). Il resto della spesa occorrente per il trasporto della salma, ammontante a franchi 4.407,44, è stato provveduto con una colletta dei colleghi di lavoro (franchi 300), con un contributo del datore di lavoro (franchi 500), con gli arretrati del salario (franchi 279,96), e con un prelievo

di franchi 2.627,44, autorizzato dagli eredi, dell'attivo della successione, ammontante a franchi 2.803,84, oltre a franchi 300 versati dai fratelli Randazzo.

Per quanto riguarda il problema generale del trasporto in Italia delle salme dei nostri connazionali, si fa riferimento alla risposta che viene data ad altra interrogazione, presentata dall'interrogante sullo stesso argomento.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: STORCHI.

PEZZINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se sia informato del fatto che, mentre in Italia vengono liberamente venduti nelle edicole tutti i giornali che si stampano nella Repubblica federale tedesca, compresi gli organi di partito, nella Repubblica federale tedesca, si possono acquistare in edicola solo i giornali italiani cosiddetti « di informazione », con esclusione dei quotidiani di tutti i partiti italiani, siano essi partecipanti al Governo o di opposizione.

Poiché tale anormale situazione viola il principio della reciprocità tra due Stati indipendenti e sovrani che hanno tra di loro normali relazioni diplomatiche, nel delicato e importante campo dell'informazione, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga di dover richiamare l'attenzione del Governo della Repubblica federale tedesca sulla necessità che nel suo territorio vengano create, per la diffusione della stampa politica italiana, condizioni di libertà identiche a quelle esistenti in Italia per la stampa politica della Repubblica federale tedesca. (10414)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri ha sempre seguito e continua a seguire con la massima cura il problema della diffusione della stampa italiana in quei paesi ove maggiore è la presenza di nostri connazionali, affinché sia assicurata ai cittadini italiani che risiedono all'estero la normale informazione sulle vicende del nostro paese.

Per quel che riguarda la diffusione della nostra stampa nel territorio della Repubblica federale tedesca, va precisato che non esistono colà disposizioni di legge che vietino l'introduzione e la vendita di organi di stampa stranieri di qualsiasi tipo.

L'articolo 39 del codice penale tedesco prevede unicamente la possibilità per l'autorità giudiziaria di dar corso al sequestro di pubblicazioni nel caso in cui esse contengano incitamenti alla sovversione dell'ordine costituzionale tedesco. Tale norma è di carattere generale e, per quanto concerne gli organi di

stampa, vale sia per quelli tedeschi che per quelli stranieri.

Pertanto, se vi sono organi di stampa che non risultano reperibili presso le edicole nella Repubblica federale di Germania, ciò è dovuto al fatto che i rivenditori — in relazione allo scarso numero di richiedenti *in loco* — non sono interessati alla loro vendita; comunque essi circolano o possono circolare in abbonamento fra i nostri connazionali.

Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.

PICCINELLI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave decisione adottata dalla direzione dello stabilimento di Castel del Piano (Grosseto) della società Ledoga — estratti tannici — di non provvedere ad acquistare i quantitativi di legname necessari al funzionamento dello stabilimento medesimo, con la motivazione della scarsità della domanda dei suoi prodotti, quale conseguenza della crisi dell'industria conciaria.

Per conoscere inoltre quale sia l'effettiva situazione dell'industria conciaria nazionale e della domanda nazionale ed estera dei prodotti tannici, nonché la prevedibile evoluzione di essa e le possibilità di incremento delle esportazioni. (1020, già orale)

RISPOSTA. — L'industria italiana degli estratti tannici ha registrato negli ultimi quattro anni una progressiva flessione produttiva in relazione, soprattutto, alla forte concorrenza all'interno e sui mercati esteri degli estratti esotici di « quebraco » e di « minosa » con caratteristiche tecnologiche migliori di quelle di castagno e a prezzi inferiori degli estratti nazionali.

Nel 1964 si è, inoltre, manifestato un ristagno nel ritiro di prodotti tannici in genere da parte dell'industria conciaria in conseguenza dell'andamento negativo delineatosi nel settore dopo i favorevoli risultati del triennio 1961-1963, nonché una particolare contrazione delle esportazioni.

Altri fattori negativi sono stati l'aumento del costo della manodopera, delle materie prime e dei trasporti.

La situazione sopra delineata si è riflessa sulla attività della società Ledoga che per far fronte ad esigenze di produzione e di concorrenza è venuta nella determinazione di concentrare l'attività stessa, in due o tre stabilimenti, ammodernandone gli impianti.

Poiché lo stabilimento di Castel del Piano, sia per la sua ubicazione sia per le sue mo-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

deste dimensioni, sia perché dotato di impianti vecchi e superati, non è suscettibile di ammodernamento, la società ne ha deciso la chiusura.

Per quanto riguarda i 21 operai occupati, la società Ledoga, oltre alle indennità spettanti per legge e in forza di contratti di lavoro, ha stabilito di corrispondere una liquidazione supplementare. Sarà corrisposto, inoltre, a ciascun operaio licenziato lire 10 mila

per ogni componente della famiglia a carico, secondo le norme che regolano la concessione degli assegni familiari.

La effettiva situazione della domanda nazionale ed estera dei prodotti tannici risulta dalla seguente tabella, nella quale sono anche riportati, per il quadriennio 1961-1964 i dati relativi alla produzione nazionale di tannino e il consumo globale dell'industria conciaria italiana.

	1961	1962	1963	1964
Produzione nazionale di tannino al 100 per cento TF	33.168	30.779	28.192	27.100
di cui vendute:				
— sul mercato interno	19.970	20.250	20.852	17.100 ca.
— all'esportazione	13.198	10.529	7.340	3.800 ca.
Consumo globale industria conciaria italiana	24.848	25.599	28.239	24.100
di cui importate	4.878	5.349	7.877	7.000

Per quanto riguarda l'andamento dell'industria conciaria si comunica che l'indice di produzione (1953-100) si è contratto da 165,3 registrato nel 1963 a 162,8 nel 1964, ciò in dipendenza dell'aumento delle importazioni di pelli conciate che sono state negli anni considerati, rispettivamente di quintali 57 mila e quintali 70 mila circa.

Il Ministro: LAMI STARNUTI.

PICCIOTTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere, secondo le competenze di ciascuno, se intendano provvedere al finanziamento delle seguenti opere pubbliche nel comune di Spezzano Piccolo (Cosenza): edificio scolastico (progetto 50 milioni); rete idrica interna (progetto 110 milioni); consolidamento abitato (secondo stralcio). (8864)

RISPOSTA. — L'istanza del comune di Spezzano Piccolo intesa ad ottenere il contributo statale nella spesa di lire 110 milioni per la costruzione della rete idrica e della fognatura è inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184. Pertanto tali lavori saranno tenuti presenti compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

S'informa, inoltre, che allo stato attuale, stante la mancanza di fondi, non è possibile provvedere al finanziamento della spesa occorrente per l'esecuzione di un secondo stralcio dei lavori di consolidamento dell'abitato in parola. Pertanto anche detti lavori saranno tenuti presenti in occasione di nuove assegnazioni di fondi.

Da parte sua il Ministero della pubblica istruzione ha informato che la domanda del comune intesa ad ottenere la concessione del contributo statale per la costruzione dell'edificio della scuola elementare nel capoluogo, regolarmente pervenuta al Ministero medesimo, sarà attentamente esaminata in sede di elaborazione di futuri programmi di finanziamento di opere di edilizia scolastica.

Infine il Comitato dei ministri per il mezzogiorno ha reso noto che per il consolidamento dell'abitato di Spezzano Piccolo, la Cassa per il mezzogiorno è intervenuta con la realizzazione di una serie di lavori, che sono già stati ultimati e per i quali si è in attesa che vengano adempiute le necessarie operazioni di collaudo.

Relativamente all'eventuale concessione del contributo integrativo da parte dell'istituto anzidetto per la realizzazione dell'edificio scolastico e della rete idrica interna, esso è subordinato al preventivo finanziamento delle opere in argomento, da parte di questo Ministero e del Ministero della pubblica istruzione.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

PICCIOTTO E ABENANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale sia il suo pensiero in merito alla richiesta insistentemente avanzata dai diplomati di strumenti a fiato perché il loro titolo sia reso abilitante considerato che ai fini del conseguimento del diploma svolgono lo stesso piano di studi dei diplomati di strumenti a corda. (10157)

RISPOSTA. — Premesso che attualmente nessun diploma rilasciato dai conservatori di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

musica è di per sé abilitante all'insegnamento medio, si comunica che l'eventuale inserimento anche dei diplomi di strumenti a fiato tra i titoli validi per l'ammissione agli esami di abilitazione all'insegnamento medio della musica e canto è tutt'ora all'esame della commissione ministeriale per la revisione dell'attuale regolamento 29 aprile 1957, n. 972.

Il Ministro: GUI.

PICCIOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre una inchiesta sull'E.C.A. di Castrovillari (Cosenza), dato l'enorme malcontento di tutta la popolazione. (10423)

RISPOSTA. — Il prefetto di Cosenza ha fatto conoscere che, assunte anche informazioni *in loco*, nulla è risultato circa eventuali irregolarità nello svolgimento dell'attività assistenziale da parte dell'E.C.A. di Castrovillari, o circa un malcontento esistente a tale riguardo fra la popolazione e gli assistiti di quel comune.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

PICCIOTTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere:

a) i motivi per i quali la federazione artigiani di Cosenza è retta da un commissario, professor Oscar Principe, sin dal 1956 e viene negato agli artigiani il diritto di eleggere i propri rappresentanti nel rispetto delle leggi e della democrazia;

b) se ritenga possibile che il suddetto commissario, il quale, oltre ad essere membro della giunta camerale e dell'ente del turismo e presidente del comitato provinciale per l'artigianato, ha numerosi altri incarichi, si occupi della categoria con impegno e continuità;

c) se sia informato che viva agitazione, per i motivi di cui sopra, esiste tra gli artigiani, i quali, lamentando che in otto anni di gestione commissariale non una sola assemblea sia stata indetta per ascoltare problemi e richieste della categoria, chiedono che sia convocata l'assemblea generale per l'elezione delle cariche;

d) se ritenga doveroso e necessario il suo intervento per far rispettare la volontà della categoria, per sottoporre ad inchiesta l'operato del commissario, visto che per otto anni ha rifiutato ogni forma di controllo e per imporre il rispetto della legalità con l'elezione democratica di tutte le cariche. (10586)

RISPOSTA. — Il professor Principe ricopre attualmente la carica di commissario della federazione provinciale degli artigiani di Cosenza, aderente alla Confederazione artigiana sindacati autonomi (C.A.S.A.). Il carattere privato della predetta federazione esclude ogni ingerenza e controllo da parte di questo Ministero. Il predetto è, inoltre, rappresentante degli artigiani presso la giunta della camera di commercio di Cosenza e tale carica ricopre legittimamente, in quanto nominato a suo tempo con decreto prefettizio. A questo titolo egli è pure componente di diritto della commissione provinciale dell'artigianato di Cosenza, ai sensi della lettera *b*) dell'articolo 13 della legge 25 luglio 1956, n. 860, avendo i suddetti incarichi carattere di diretta interdipendenza. Alcun rilievo può eccipirsi relativamente alla carica dello stesso Principe quale presidente della commissione suddetta, essendo egli stato nominato ai sensi del terzo comma del citato articolo 13.

A questa amministrazione non risulta che si siano verificate irregolarità nell'esercizio delle funzioni che il professor Principe svolge nell'ambito dei suindicati organi artigianali.

Il Ministro: LAMI STARNUTI.

PIGNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per le quali fino ad oggi non si è dato nemmeno inizio alla costruzione dei 144 alloggi banditi per concorso pubblico dall'I.N.A.-Casa il 16 aprile 1958 (bando di concorso n. 13820 pubblicato nel foglio annunci legali della provincia di Roma) e come si giustifichi il fatto che nel foglio annunci legali della provincia di Roma del 22 settembre 1961, n. 76, nel pubblicare la graduatoria definitiva relativa al bando in questione parlando dei suddetti 144 alloggi si trova scritto testualmente: « Già costruiti per i dipendenti delle poste e delle telecomunicazioni come da bando di concorso del 16 aprile 1958, n. 13820. (8407)

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione dei 145 alloggi destinati ai dipendenti di questo Ministero, di cui al bando di concorso del 16 aprile 1958, n. 13820, furono affidati nel settembre del 1960, a seguito di pubblica gara di appalto, ad una impresa edile, che, nel primo semestre del 1961, rinunciò alla esecuzione dei lavori medesimi.

È stato quindi necessario procedere, dopo la definizione della pratica relativa alla rescissione dei rapporti contrattuali con l'anzidetta impresa, a nuove gare di appalto che, nonostante siano state effettuate ogni volta

sulla base di prezzi congruamente aggiornati, hanno sempre avuto esito negativo.

Le predette gare sono state esperite il 19 giugno 1962, il 24 maggio 1963 ed il 10 aprile 1964.

Si è dovuto quindi procedere ad una nuova revisione economica del progetto che è stato poi trasmesso alla Gestione case per i lavoratori, i cui uffici hanno già proceduto all'istruttoria della pratica concernente l'ulteriore aggiornamento dei prezzi.

Quanto prima la pratica stessa sarà sottoposta alla decisione degli organi deliberanti della « Gescal ».

In ordine poi a quanto risulta dal foglio degli annunci legali del 22 settembre 1961, n. 76, della provincia di Roma, nel quale si indicano come già costruiti gli alloggi in argomento, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha fatto presente che il dato pubblicato è da attribuirsi ad un mero errore di trascrizione.

Il Ministro: RUSSO.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato dei lavori della costruenda strada San Nicola da Crissa-Filogaso (Catanzaro). I lavori per la costruzione di detta strada sono iniziati da oltre un decennio e pur essendo breve la distanza tra i centri abitati suddetti Crissa e Filogaso, la strada non è ancora stata completata, mentre la realizzazione di una tale opera, oltre a collegare gli abitati dei due comuni più direttamente interessati, permetterebbe un più rapido collegamento tra la vallata del Mesima-Marepotamo e quella dell'Angitola nonché di molti comuni del Vibonese con i comuni della Serra e delle Chiaravellese, aiutando così la valorizzazione e lo sviluppo di una vasta zona della provincia di Catanzaro.

Gli interroganti chiedono quali iniziative siano in corso e quali provvedimenti saranno presi per la rapida attuazione di un'opera da tutti ritenuta indispensabile allo sviluppo economico e civile delle popolazioni interessate. (9570)

RISPOSTA. — La strada Filogaso-San Nicola da Crissa è compresa tra quelle da costruirsi a cura di questa amministrazione, ai sensi della legge 25 giugno 1906, n. 255.

Finora risultano per detta strada eseguiti lavori per l'importo di lire 72 milioni.

Nel programma delle opere da realizzare nel corrente esercizio finanziario è stata prevista l'esecuzione dei lavori per la completa

sistemazione del tratto della strada San Nicola da Crissa-Ponte Fallà.

Il relativo progetto dell'ammontare di lire 30 milioni, è in avanzato corso di elaborazione da parte dell'ufficio del genio civile di Catanzaro, e sarà quanto prima sottoposto ad approvazione per il conseguente appalto.

Il Ministro: MANCINI.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del signor Mirante Salvatore, collocatore comunale di Taverna (Catanzaro) il quale, abusando dell'autorità che gli proviene dall'essere responsabile dell'ufficio di collocamento in un comune povero ove le possibilità di occupazione sono scarse, procede a discriminazioni e pressioni nei confronti dei lavoratori.

Tale modo di amministrare la distribuzione del lavoro ha provocato l'indignazione di quella popolazione, che, nei giorni scorsi, ha manifestato pubblicamente il proprio sdegno e la propria protesta per richiamare sulla situazione l'attenzione delle autorità. (10579)

RISPOSTA. — A seguito delle manifestazioni di protesta da parte di un gruppo di lavoratori nei confronti del collocatore del comune di Taverna, signor Salvatore Mirante, il direttore dell'ufficio del lavoro di Catanzaro ha esonerato temporaneamente il predetto dipendente, provvedendo ad assicurare il servizio con altro elemento. Nel frattempo si è provveduto ad effettuare accertamenti diretti dai quali è emerso che le accuse mosse a carico del collocatore sono infondate e che le manifestazioni di protesta sono state preordinate per finalità di natura esclusivamente politica.

Per motivi di opportunità è stato tuttavia disposto il trasferimento del signor Mirante ad altra sede.

Il Ministro: DELLE FAVE.

PRINCIPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali a Cosenza la commissione preposta al riconoscimento degli invalidi civili, di cui alla legge 5 ottobre 1962, n. 1539, non funziona dal mese di dicembre, e quali provvedimenti intenda adottare per ovviare agli inconvenienti che determinano legittima agitazione delle categorie interessate (10203)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti è risultato che alcuni membri delle commissioni sanitarie istituite presso gli uffici provinciali

del lavoro ai sensi dell'articolo 5 della legge 5 ottobre 1962, n. 1539, hanno prospettato, in considerazione della esiguità del gettone di presenza (lire mille lorde) l'impossibilità di partecipare assiduamente alle riunioni delle commissioni stesse le quali perciò, in talune province, ivi compresa quella di Cosenza, hanno sospeso la loro attività.

Al riguardo, pur convenendo che la misura del cennato compenso non possa ritenersi adeguata trattandosi in specie di sanitari che talvolta devono trascurare i loro impegni professionali per poter partecipare alle sedute, si è tuttavia fatto rilevare l'inderogabilità della norma di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5, che fissa l'entità del gettone di presenza appunto in lire mille lorde.

Comunque, allo scopo di assicurare il funzionamento dei menzionati organi collegiali, sono stati attuati tutti i possibili interventi, sia interessando le amministrazioni e gli enti da cui detti sanitari dipendono a segnalare, in sostituzione, altri funzionari impegnati in minore misura nelle loro attività professionali per una più assidua partecipazione alle sedute, sia inviando, talvolta direttamente, gli stessi sanitari, per il tramite dei competenti uffici del lavoro, a rilasciare apposito motivato atto di rinuncia all'incarico, da indirizzare alla locale autorità prefettizia, per il conseguente prescritto provvedimento di nomina di altri sanitari. Analogo intervento è stato anche effettuato per quanto concerne la commissione provinciale sanitaria di Cosenza.

In relazione ad appositi quesiti posti in sede provinciale il ministro ha chiarito che le commissioni in parola possono funzionare anche quando vi siano membri impossibilitati, per giustificati motivi, a partecipare alle sedute, purché, ovviamente, si raggiunga il numero legale.

Infine si ritiene opportuno far presente che si è posto allo studio la possibilità di pervenire, attraverso specifico strumento legislativo, ad un congruo aumento dei compensi spettanti ai membri di commissioni sanitarie estranei all'amministrazione statale.

Il Ministro: DELLE FAVE.

QUARANTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se la strada statale che va dal bivio di Atena Lucana scalo al bivio di San Marzano di San Rufo (Salerno) sia stata inclusa nel programma di lavoro dell'« Anas » in quanto la stessa presenta avvalamenti tali da rendere gravemente pericolosa la circolazione degli automezzi. (9698)

RISPOSTA. — Il tratto della statale n. 166, compreso fra il bivio di Atena Lucana Scalo ed il bivio di San Marzano di San Rufo, attraversa un terreno paludoso.

Il piano viabile insiste su di un rilevato alto circa un metro sul piano campagna, e, data la particolare giacitura, si manifestano periodici cedimenti del corpo stradale. Lievi ondulazioni longitudinali, per brevi estensioni, si sono attualmente manifestate nel tratto in parola, ma non costituiscono alcun pericolo per il traffico.

Comunque, il dipendente compartimento della viabilità di Napoli — non appena le condizioni stagionali lo consentiranno — provvederà ad eliminare completamente gli avvalamenti ed ogni altra deformazione.

Il Ministro: MANCINI.

QUARANTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere perché il distretto militare di Salerno invii gli atti sanitari dell'ex militare D'Amato Giovanni fu Francesco da Polla (Salerno), chiesti e varie volte sollecitati dalla direzione generale delle pensioni di guerra sin dal dicembre 1963. (10477)

RISPOSTA. — Completata la procedura spesso complessa, per l'acquisizione presso i vari enti e reparti dei dati e documenti necessari, la documentazione matricolare e sanitaria relativa all'ex militare Giovanni D'Amato è in corso di trasmissione, a cura del distretto militare di Salerno, alla competente direzione generale del Ministero del tesoro.

Il Ministro: ANDREOTTI.

QUARANTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni che inducono il distretto militare di Salerno a non trasmettere gli atti sanitari riguardanti l'ex militare Marino Biagio da Ottati (Salerno), chiesti e sollecitati sin dal gennaio 1964 dalla direzione generale delle pensioni di guerra. (10478)

RISPOSTA. — Acquisiti presso i vari enti e reparti i dati e documenti necessari, la documentazione matricolare e sanitaria relativa all'ex militare Biagio Marino è in corso di trasmissione, a cura del distretto militare di Salerno, alla competente direzione generale del Ministero del tesoro.

Il Ministro: ANDREOTTI.

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri in base ai quali i diplomati di strumenti a

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

fiato e canto vengono esclusi dalla graduatoria per l'insegnamento dell'educazione musicale nelle scuole medie e quali provvedimenti intenda adottare a tutela dei giusti diritti degli appartenenti alla categoria. (10544)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9355, del deputato Abenante, pubblicata a pag. 4537).

RAUCCI E JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga di dover intervenire presso l'amministrazione comunale di Roccadedevandro (Caserta) perché receda dall'azione giudiziaria promossa contro alcune famiglie di braccianti del posto che, dopo avere richiesto inutilmente per anni l'assegnazione di circa 36 ettari di terra incolta, di proprietà demaniale, hanno provveduto ad occuparla e a coltivarla; se creda che debba consigliarsi all'amministrazione comunale, piuttosto che di agire per la reintegra di terreni che gravavano solo passivamente sul bilancio del comune, di deliberare l'assegnazione delle terre agli attuali coltivatori che a costo di gravi sacrifici sono riusciti nel giro di pochi mesi a renderle produttive. (10214)

RISPOSTA. — Il comune di Roccadedevandro è proprietario in località Vandra San Cesareo di ettari 36.96,30 di terreno demaniale coperto, fino a qualche tempo fa, da bosco ceduo.

Recentemente, a seguito di tagli abusivamente effettuati dai cittadini, il bosco ceduo è scomparso ed il terreno in questione, ubicato in zona pianeggiante, si è dimostrato suscettibile di trasformazione fondiaria.

Di conseguenza, l'amministrazione comunale è venuta nella determinazione, anche allo scopo di alleviare la disoccupazione bracciantile, di ripartirlo in conformità della legge 16 giugno 1927, n. 1766, sulla liquidazione degli usi civici, fra i cittadini coltivatori diretti, redigendo, all'uopo, apposito piano tecnico di sistemazione fondiaria e di avviamento culturale.

Gli atti relativi al piano di ripartizione, unitamente all'elenco degli aventi diritto all'assegnazione comprendente 26 nominativi, è stato trasmesso, il 1° luglio 1965, al commissariato degli usi civici per l'approvazione e la compilazione definitiva dell'elenco degli assegnatari.

Nelle more del perfezionamento degli atti, la notte del 29 gennaio 1965 alcuni cittadini, esclusi dall'elenco dei proposti assegnatari, hanno occupato il terreno in questione ed

intrapreso, a mezzo di aratro meccanico, opere di dissodamento.

La giunta municipale di Roccadedevandro, al fine di far cessare lo stato di illegittima occupazione del suolo, con atto 2 febbraio 1965, n. 8, ratificato dal consiglio, ha fatto ricorso alla magistratura ordinaria per la reintegra del possesso, già realizzatasi a seguito della emissione di apposito decreto da parte del pretore di Cassino.

Intanto il commissariato degli usi civici, premurato dalla prefettura di Caserta, ha restituito gli atti di ripartizione e di assegnazione perché la commissione, stante la mancanza di titoli preferenziali nei designati rispetto agli altri, proceda al sorteggio fra gli stessi per la formazione di un elenco di dieci assegnatari.

Allo stato, pertanto, ed in attesa del perfezionamento degli atti, non è possibile intervenire per l'adozione di un diverso criterio di assegnazione delle terre, stante la inderogabilità delle norme relative alla liquidazione degli usi civici.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno indotto il consiglio dei professori della facoltà d'ingegneria dell'università di Roma a concedere per l'anno accademico 1964-65 agli studenti che siano in difetto di due esami, di cui uno disegno II, di adire al triennio, e di non estendere tale beneficio anche agli studenti che verranno a trovarsi negli anni successivi nelle stesse condizioni. (10359)

RISPOSTA. — Il 24 marzo 1965 ha avuto luogo, presso il Ministero, una riunione dei presidi delle facoltà di ingegneria, allo scopo di adottare criteri uniformi circa « lo sbarramento » del biennio propedeutico di ingegneria, in relazione alle difficoltà presentatesi in sede di applicazione delle norme per la concessione dell'assegno di studio agli studenti che passano dal secondo al terzo anno di corso.

Pur affermando la necessità dello sbarramento previsto dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 31 gennaio 1960, n. 53, essi hanno ammesso la possibilità di un temperamento allo sbarramento rigido, nel senso di consentire l'iscrizione al terzo anno agli studenti in possesso delle necessarie attestazioni di frequenza, che abbiano superato tutti gli esami del primo anno nonché gli esami di tutte le discipline cosid-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

dette « sbarranti » del secondo anno (esclusi cioè gli insegnamenti aggiunti), meno uno, a scelta dello studente, alla condizione che l'esame mancante debba avere precedenza rispetto a tutti gli esami del triennio di applicazione.

Gli stessi presidi, con l'occasione, hanno fatto voto che, per la serietà degli studi delle facoltà d'ingegneria, nessun altro temperamento sia introdotto oltre quello indicato, anche in favore dei concorrenti all'assegno di studio.

Sulla base di tale proposta, e sentito anche il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione, il Ministero ha già predisposto, per la firma del Capo dello Stato, uno schema di decreto che reca modifiche al citato articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 53.

Il Ministro: GUI.

REGGIANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il personale militare in servizio in qualità di agenti di custodia presso le carceri di Treviso non è in grado, data l'esiguità del suo numero, di godere della giornata di riposo settimanale e del normale periodo di ferie. Per conoscere, altresì, se, in difetto di un sollecito adeguamento degli organici, ritenga di mettere allo studio un provvedimento che consenta di retribuire, almeno in parte, la licenza e le giornate di riposo non godute. (10410)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 25 marzo 1961 è stato concesso agli agenti di custodia il beneficio della giornata di riposo settimanale, analogamente a quanto disposto per gli appartenenti agli altri corpi di polizia. Subito dopo l'emanazione di detto decreto, furono impartite alle direzioni degli istituti penitenziari opportune disposizioni affinché, in esecuzione del decreto medesimo, tutti gli agenti e sottufficiali del corpo potessero godere del riposo settimanale.

Considerate le particolari ed impegnative funzioni esercitate dal personale di custodia, può naturalmente verificarsi, sia per difficoltà dovute a situazioni e circostanze contingenti, sia per le limitate disponibilità del personale stesso, che la concessione del riposo settimanale, ed anche delle licenze ordinarie, subisca delle limitazioni.

Ad ogni modo, il Ministero di grazia e giustizia nulla trascura per assicurare l'effettivo godimento dei detti benefici in tutti gli istituti penitenziari, impegnando al riguardo

la personale responsabilità dei dirigenti periferici per quanto di loro competenza.

Una definitiva soluzione del problema potrebbe però aversi soltanto ove si addivenisse all'aumento dell'organico del corpo degli agenti di custodia ed, in proposito, sono da tempo in corso contatti con il Ministero del tesoro, la cui adesione al relativo schema il disegno di legge è indispensabile.

Per quanto riguarda le carceri giudiziarie di Treviso, di cui particolarmente si occupa la interrogazione, si fa presente che l'organico del personale militare di custodia, già fissato in 41 unità, è stato portato a 50, sia per far fronte alle nuove esigenze determinate dall'apertura di una nuova sezione per minori detenuti, sia per consentire la regolare concessione della giornata di riposo settimanale e della licenza annuale.

Risulta che l'organico attuale è sufficiente a garantire il servizio dell'istituto e ad assicurare a tutti i dipendenti il godimento dei diritti loro spettanti.

Si comunica, infine, che nessuna disposizione di legge prevede il pagamento agli appartenenti alle forze di polizia delle ferie e delle giornate di riposo settimanali eventualmente non godute per esigenze di servizio.

Il Ministro: REALE.

ROBERTI, GALDO È CRUCIANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale azione abbiano svolto in ordine alla liquidazione della società S.A.I.M.C.A. di Baia (Napoli) che già nel 1963 ebbe a ridurre il proprio personale di 190 unità e che l'11 gennaio 1965 ha provveduto al licenziamento dei dipendenti ancora in servizio; e per conoscere quali decisioni abbiano assunto o intendano assumere circa tale grave situazione che comporta la disoccupazione per centinaia di persone. (10170)

RISPOSTA. — La società metalmeccanica S.A.I.M.C.A., perdurando le difficoltà di gestione per le quali nel 1963 fu costretta a chiudere due reparti ed a licenziare un notevole numero di dipendenti, ha deliberato di chiudere lo stabilimento licenziando tutti gli altri dipendenti che in precedenza erano stati sospesi e godevano del trattamento corrisposto dalla Cassa integrazione guadagni.

Il Ministero delle partecipazioni statali ha comunicato che, a conclusione di vari incontri con le parti interessate per un esame della questione, si è impegnato ad intervenire affinché l'I.R.I. valuti la possibilità e l'oppo-

tunità sia di finanziare la società di cui si tratta (tenendo anche conto del fondo I.M.I. di 100 miliardi, istituito con recente decreto legge) sia di mantenere in Cassa integrazione guadagni il personale dell'azienda entro i limiti consentiti dalla legge, nonché di esaminare, in ultima analisi, la possibilità di assorbire i dipendenti della S.A.I.M.C.A. nell'ambito del gruppo I.R.I. provvedendo, se necessario, ad organizzare corsi di riqualificazione per addestrare il personale ad altre occupazioni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

ROMANO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti misure intendano adottare per porre termine alla odiosa azione persecutoria che il sindaco di Procida (Napoli) ha intrapreso, all'indomani delle recenti elezioni amministrative, nei confronti dell'ufficiale sanitario, dottor Vittorio Parascandola, per ragioni esclusivamente politiche.

Il dottor Parascandola ricopre, infatti, da circa 18 anni il posto di ufficiale sanitario di Procida, senza aver mai dato luogo a lagnanze di sorta, sia da parte del comune sia del medico provinciale. In occasione delle ultime elezioni amministrative il dottor Parascandola capeggiò una lista locale di opposizione a quella del sindaco, conseguendo una notevole affermazione, anche personale. Nella prima adunanza del consiglio comunale venne dichiarata l'ineleggibilità del dottor Parascandola, in quanto ufficiale sanitario, e deliberata la sua sostituzione con il primo dei non eletti.

Da quel momento ha avuto inizio l'azione vendicatrice del sindaco, il quale ha cominciato a contestare al dottor Parascandola di non essere presente ogni giorno in ufficio e di non osservare il comune orario degli impiegati e dipendenti amministrativi. Di qui le diffide, le censure, i rapporti al prefetto con richiesta di provvedimenti disciplinari: tutto ciò allo scopo di rendere impossibile la vita all'ufficiale sanitario, costringendolo a dimettersi dal posto che ricopre con dignità e con valore professionale da tanti anni.

Di fronte ad una simile, intollerabile situazione — che degnamente s'innesta in tutta una lunga serie di sopraffazioni e discriminazioni operate dal sindaco e dalla sua giunta ai danni degli avversari politici — l'interrogante chiede in via preliminare che si precisi da parte del Ministero della sanità in quali sensi e limiti la legge attribuisca all'uf-

ficiale sanitario il compito di funzionario periferico del Ministero stesso, alle dipendenze pertanto del medico provinciale. Tale precisazione va posta non soltanto in riferimento ai compiti strettamente tecnici, ma anche alla necessaria articolazione della funzione di ufficiale sanitario, non potendosi ovviamente sottoscrivere il principio che l'ufficiale sanitario possa esercitare tali compiti tecnici altamente qualificati, né assolvere alle proprie responsabilità, restando inchiodato dalle ore 9 alle 14 ad un tavolino di ufficio, alla stregua di un qualsiasi dipendente amministrativo del comune, e ciò per far piacere al sindaco ed ai suoi amici di parte.

L'interrogante chiede altresì che il Ministero dell'interno intervenga attraverso il prefetto di Napoli per ristabilire l'equilibrio civile e democratico nel comune di Procida, profondamente compromesso, da tempo, a causa della mentalità faziosa e paternalistica del sindaco e dei suoi collaboratori. Ciò varrà ad evitare ulteriori episodi di tolleranza politica e l'exasperazione di uno stato di tensione già molto evidente. (10417)

RISPOSTA. — I diritti e i doveri dei dipendenti di tutte le pubbliche amministrazioni sono regolati da norme regolamentari o statuti ai quali è necessario riferirsi ogni qualvolta sorga motivo di contrasto o quando si voglia conoscere entro quali limiti debba svolgersi il compito di istituto attribuito al posto ricoperto dal dipendente.

La figura dell'ufficiale sanitario, come per analoghi e altri aspetti quella del segretario comunale, ha caratteri speciali in quanto l'ufficiale sanitario nominato in un posto istituito da un ente locale, dipende ed è da questo regolato, con norme generali e particolari comprese nel regolamento organico del personale. Tale dipendenza per altro non si estende a compiere pure le funzioni di ufficiale governativo che la legge attribuisce all'ufficiale sanitario.

La legge sanitaria testo unico 27 luglio 1934, n. 1267, all'articolo 39 stabilisce che « gli ufficiali sanitari dipendono dal sindaco o dal presidente del consorzio e, come ufficiali governativi, dipendono direttamente dall'autorità sanitaria provinciale della quale eseguono gli ordini ».

In una versione più recente, quella dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1964, n. 264 è detto che l'ufficiale sanitario, quale organo periferico del Ministero della sanità, dipende, nell'esercizio delle sue funzioni, direttamente dal medico provinciale.

Mutato nomine la seconda versione conferma la prima e quindi un duplice rapporto di servizio con l'amministrazione locale regolato, come già accennato, nel capitolato o statuto dell'ente e con l'autorità sanitaria provinciale per lo svolgimento delle funzioni sanitarie.

Con ciò resta chiarito che, specialmente per quanto concerne gli orari, la disciplina, i permessi per le assenze dal comune, l'ufficiale sanitario ha un rapporto più diretto con il sindaco che con il medico provinciale.

Quanto ai fatti che nella interrogazione sono attribuiti a « persecuzione », finora di positivo risulta che l'ufficiale sanitario del comune di Procida si è assentato dalla sede, senza permesso, due volte e che due volte l'amministrazione ha contestato i fatti come arbitrii comminando il provvedimento di censura in ambedue le occasioni.

Contro i provvedimenti del sindaco l'interessato si è avvalso del rimedio dell'impugnativa previsto dalla legge ed i ricorsi sono ora all'esame del medico provinciale le cui decisioni non possono essere anticipatamente dedotte.

È indubbio che il valore di una interrogazione parlamentare, spesa in favore di un fatto isolato e personale costituisca un chiaro motivo ed un preciso invito per un comportamento obiettivo da parte dell'amministrazione e, comunque, utile segnalazione affinché le parti rientrino dalle posizioni di un eventuale reciproco puntiglio.

Ma l'interrogante può essere informato, intanto, che sia il prefetto, sia il medico provinciale di Napoli, in seguito alla interrogazione, hanno fatto noto il proposito di una azione diretta a ristabilire tra il sindaco e l'ufficiale sanitario di Procida i normali rapporti nell'interesse dei civili servizi.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave calamità che si è abbattuta sul Molise nelle ultime 24 ore, paralizzando ogni attività di tutti i settori produttivi; quali provvedimenti intendano di conseguenza adottare al fine di alleviare le popolazioni stesse — già tanto provate da secolare miseria — sia in ordine al pagamento delle imposte, sia per la sospensione dei termini legali, sia per ogni altra forma di soccorso dovuta nelle presenti circostanze. (9718)

Risposta. — A seguito delle avversità atmosferiche, che nel mese di febbraio 1965

hanno, in modo particolare, colpito il Molise, la prefettura di Campobasso è intervenuta tempestivamente allo scopo di alleviare il disagio delle popolazioni, adoperandosi, mediante opportuno coordinamento delle attività dei vari organi provinciali interessati, perché fossero riattivate nel più breve tempo possibile le comunicazioni stradali e ferroviarie.

Per sopperire, poi, alle più urgenti ed accresciute necessità assistenziali delle categorie bisognose della provincia, in dipendenza delle ridotte attività lavorative, la prefettura ha disposto, utilizzando anche i fondi messi a disposizione per la specifica circostanza da questo Ministero, la concessione agli E.C.A. dei comuni interessati di assegnazioni straordinarie di fondi per un importo complessivo di circa lire 12 milioni.

Si prevede, per altro, di dover fronteggiare ulteriori esigenze in quanto il frequente alternarsi di miglioramenti e peggioramenti delle condizioni atmosferiche lascia prevedere il perdurare di particolari esigenze assistenziali per le quali potrebbe non essere sufficiente l'assegnazione di altri dieci milioni disposta da questo Ministero.

È stata poi interessata l'intendenza di finanza di Campobasso perché riferisca circa la natura e l'entità dei danni suindicati per la eventuale adozione delle provvidenze di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739 in favore dei possessori di fondi rustici.

Per quanto concerne la sospensione dei termini legali nessuna formale richiesta o proposta in tal senso risulta avanzata presso il Ministero di grazia e giustizia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere se ritengano doversi finalmente liquidare la pensione alla signora Maria Tipa, vedova del maestro elementare Di Tullio Carmine, deceduto in attività di servizio il 22 maggio 1950 (posizione 86759). Sembra infatti non verosimile che, a distanza di 15 anni dalla scomparsa dell'insegnante titolare, e malgrado ripetuti solleciti, la vedova interessata debba ancora attendere la liquidazione di un diritto non contestato.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se l'iter di tutte le pratiche di liquidazione delle pensioni spettanti agli insegnanti collocati in pensione od aventi diritto alla pensione di reversibilità sia normalmente così lungo e, in caso positivo, se nulla si stia per fare allo scopo di rendere più agile la procedura di rito

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

in ordine al trattamento di quiescenza di tanti benemeriti educatori e dei loro congiunti.

(9950)

RISPOSTA. — La signora Maria Tipa vedova Di Tullio ha presentato la domanda, per ottenere la pensione di reversibilità, in data 21 luglio 1962, e non al momento del decesso dell'insegnante Carmine Di Tullio, avvenuto il 22 maggio 1950. La documentazione relativa alla richiesta dell'interessata è pervenuta al Ministero il 24 ottobre 1963.

Si è provveduto, quindi, all'istruttoria della pratica, ed ora il provvedimento di liquidazione della pensione trovasi in corso di registrazione.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

SCALIA. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che si sono verificati numerosi infortuni sul lavoro presso il porto di Messina e quali provvedimenti siano stati adottati per eliminare le cause che provocano tali infortuni.

Sarà a conoscenza dei ministri che il consiglio del lavoro portuale di Messina con verbale n. 2 del 1964, aveva deliberato di « estendere l'obbligatorietà dell'impiego di operai venicellai della compagnia portuale a tutte le navi, indipendentemente dalla quantità e dal tipo di merce da maneggiare, escludendo soltanto le navi di stazza inferiore a 500 tonnellate, le quali avranno facoltà di impiegare personale di bordo ».

L'interrogante chiede di conoscere quali motivi abbiano indotto il Ministero della marina mercantile a non approvare la delibera n. 2 del 1964 e se il ministro competente intenda, al fine di rimuovere le cause che hanno provocato gli infortuni, riprendere in esame la deliberazione citata per approvarla. (9961)

RISPOSTA. — La compagnia portuale « Italia » disimpegna da sola tutti i lavori di carico e scarico nel porto di Messina. Essa ha un organico di 6 impiegati amministrativi, 133 operai effettivi e due guardiani ed ingaggia, di volta in volta, lavoratori occasionali il cui numero, secondo le necessità dei traffici, raggiunge cifre dell'ordine di centinaia.

Dagli accertamenti eseguiti e dall'esame del registro infortuni è risultato che presso la compagnia l'unico infortunio mortale è occorso il 25 marzo 1961 ad un operaio il quale, intento ai normali lavcri di scarico nei locali della dogana, ebbe ad accusare un malessere

decedendo subito dopo il suo trasporto in ospedale. Comunque tale evento pare non sia connesso all'uso degli argani.

Qualche altro infortunio con conseguenze invalidanti per periodi lunghi, si è verificato a causa della rottura delle passerelle di accesso sulle navi o per caduta dei lavoratori nelle stive. Gli eventi legati alla particolare natura dei lavori hanno avuto, invece, come conseguenza, invalidità temporanee di breve durata.

La maggiore percentuale degli infortuni è, comunque, costituita da eventi occorsi agli operai occasionali, i quali non attuano le necessarie cautele e gli accorgimenti personali atti ad eliminare o ridurre il rischio.

Gli infortuni di che trattasi, rispetto alla durata della invalidità temporanea, hanno avuto le seguenti incidenze:

— il 35,36 per cento per invalidità da 1 a 10 giorni;

— il 31,46 per cento per invalidità da 11 a 20 giorni;

— il 22,43 per cento per invalidità da 21 a 50 giorni;

— il 9,51 per cento per invalidità da 51 a 100 giorni;

— l'1,21 per cento per invalidità oltre 100 giorni;

Ciò stante, è evidente che, in mancanza di specifici mezzi atti a ridurre il numero degli eventi, indipendentemente dall'azione che l'ispettorato provinciale del lavoro potrà svolgere presso la compagnia, prescrivendo e consigliando quegli accorgimenti che l'esperienza suggerisce, il fenomeno potrà essere diminuito solo se tutti i lavoratori ed in special modo gli operai occasionali vengano sensibilizzati dai dirigenti ai pericoli ai quali sono esposti e richiamati ad una maggiore attenzione nello svolgimento del loro lavoro.

In merito alla proposta formulata dal consiglio del lavoro portuale di Messina nella seduta del 26 ottobre 1964, di cui al verbale n. 2 del 1964, in merito all'impiego obbligatorio dei lavoratori portuali alla condotta dei vericelli di bordo per le navi di stazza lorda superiore alle 500 tonnellate, si fa presente che essa non può trovare favorevole accoglimento.

Si osserva al riguardo che l'introduzione di tale esclusiva in favore delle maestranze portuali è illegittima in quanto l'articolo 110 del codice della navigazione riserva alle stesse soltanto l'esecuzione delle operazioni portuali cioè l'imbarco, sbarco, trasbordo, deposito e movimento in genere delle merci e di ogni altro materiale nel porto.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

La obbligatorietà in parola non può essere obiettivamente giustificata dalle considerazioni tenute a base nella formulazione del parere del citato organo collegiale.

Qualunque sia, infatti, la qualificazione dei lavoratori portuali in ordine alla condotta dei verricelli, non può considerarsi da meno quella del personale di bordo e come tale e per la conoscenza dei mezzi ausiliari della nave con i quali, per ragione di cose, deve essere continuamente in contatto.

Al fine, comunque, di evitare il ripetersi dei lamentati infortuni nel porto di Messina, si comunica che sono state impartite dalla competente autorità marittima opportune disposizioni intese ad intensificare l'attività di controllo in materia di lavoro portuale.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

SCIONTI, ASSENNATO E MATARRESE.

— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di grave marasma e della situazione di costante illegalità nei quali versa, da tempo, l'amministrazione comunale di Adelfia (Bari) e che, recentemente avrebbe dato luogo, da parte della minoranza di quel consiglio comunale, ad una circostanziata denuncia al procuratore della Repubblica.

Non soltanto il consiglio comunale non viene convocato nemmeno per le sedute ordinarie previste dalla legge e per approvare, annualmente, i consuntivi, ma l'amministrazione fa uso ed abuso costante della procedura delle deliberazioni di urgenza prese con i poteri del consiglio anche quando, palesemente, non ricorre alcun motivo di urgenza o questa è determinata, volutamente, dalla condotta della giunta: in alcuni casi queste delibere non sono state portate al consiglio nemmeno per la ratifica (delibera del 13 febbraio 1964, n. 51 e del 24 marzo 1964, n. 107, ecc.).

Si ha motivo inoltre di ritenere per lo meno poco chiaro il comportamento di quella giunta comunale che:

1) in data 30 ottobre 1962 autorizzata dal consiglio comunale ad accettare una offerta dei fratelli Pirolo (uno dei fratelli è il segretario amministrativo della democrazia cristiana di Adelfia) per l'acquisto di un suolo da destinarsi a campo sportivo, purché il prezzo non superasse le lire 1.200 al metro quadrato, con propria deliberazione del 1° giugno 1963, n. 196, presa con i poteri del consiglio, avrebbe acquistato il medesimo suolo a lire 1.500

al metro quadrato più il pagamento degli interessi fino alla data del pagamento,

2) che con la stessa deliberazione n. 196, la giunta avrebbe stipulato anche un compromesso per l'acquisto di un suolo, da adibirsi a case per contadini, di proprietà della signora Campagna Rosa (Emma) in Stea, moglie del segretario politico della democrazia cristiana di Adelfia, al prezzo di lire 3.500 al metro quadro;

3) che detta deliberazione n. 196 sarebbe stata approvata dalla giunta provinciale amministrativa, salvo ratifica del consiglio comunale, senza che tale ratifica sia stata mai chiesta o concessa.

Gli interroganti chiedono che cosa intenda fare il ministro per riportare la legalità nel comune di Adelfia in fatto di deliberazioni di urgenza e se, stante il diffondersi crescente di questo costume, specialmente nei comuni meridionali, e il nocumento che ne deriva per le istituzioni democratiche che vengono esautorate nelle funzioni loro attribuite dalla legge, ritenga di intervenire per richiamare al rispetto della legge.

Chiedono, infine se, al fine anche di accertare la verità dei fatti denunciati e l'operato di quella amministrazione, il ministro ritenga opportuno ed urgente una inchiesta che faccia piena luce sulla condotta del sindaco e della giunta traendone tutte le implicite conseguenze. (9266)

RISPOSTA. — In relazione alla denuncia presentata alla procura della Repubblica di Bari, per le irregolarità che sarebbero state commesse dall'amministrazione comunale di Adelfia, la prefettura non mancherà di operare, a suo tempo, sulla base delle apposite risultanze giudiziarie, gli interventi che si appaleseranno opportuni ai fini della tutela degli interessi del civico ente e del perseguimento delle responsabilità che verranno accertate.

Quanto all'inattività del consiglio comunale di Adelfia, si fa presente che la stessa si è registrata nel periodo dal giugno al dicembre 1964. La situazione si è andata successivamente normalizzando, in quanto il consiglio stesso si è più volte riunito ed ha provveduto, tra l'altro, a nominare i revisori dei conti per gli anni dal 1960 al 1963 ed ha ratificato la maggior parte delle deliberazioni adottate dalla giunta in via d'urgenza, riservandosi di procedere alla ratifica dei restanti provvedimenti nelle prossime sedute.

Per quanto concerne l'acquisto di un suolo da destinare a campo sportivo, il consiglio comunale, in un primo tempo, con atto del 30 ot-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

tobre 1962, aveva effettivamente deliberato lo acquisto di metri quadrati 24.600 al prezzo di lire 1.200 al metro quadrato.

L'atto, però, non era stato inviato alla prefettura — che pertanto ne sconosceva l'esistenza — allorché la giunta, con deliberazione 1° giugno 1963, n. 196, diede incarico al sindaco di trattare l'acquisto del predetto suolo al prezzo di lire 1.500 al metro quadrato.

Tale deliberazione, comunque, fu ratificata l'11 successivo dal consiglio che, di recente, ha anche provveduto a revocare l'atto 30 ottobre 1962 e tutti gli altri concernenti il campo sportivo, fissando definitivamente il prezzo d'acquisto del relativo terreno in lire 1.500 al metro quadrato e riducendo la superficie da acquistare a metri quadrati 16 mila.

La nuova deliberazione consiliare dovrà essere ora sottoposta ai controlli di legge: per altro è da far presente che da parte degli organi tecnici fu espresso, a suo tempo, parere favorevole circa la congruità del cennato prezzo di lire 1.500 al metro quadrato.

Analogo parere favorevole gli stessi organi tecnici espressero, altresì, in ordine alla congruità del prezzo di lire 3.500 al metro quadrato per l'acquisto di un terreno, da destinare alla costruzione di case per i lavoratori agricoli, deliberato col citato provvedimento del 1° giugno 1963, n. 196.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

SECRETO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui a tutt'oggi non è stata firmata da parte dell'autorità militare la convenzione stipulata con il comune di Pinerolo (Torino), nel giugno 1964, in base alla quale parte della caserma Fenulli, situata in quella città, verrà restituita al comune di Pinerolo, suo legittimo proprietario, che ne ha bisogno per risolvere i suoi urgenti problemi scolastici e per consentire l'ampliamento dei locali dell'amministrazione giudiziaria, avente sede nella stessa caserma già da vari anni.

Il testo della convenzione, redatto dagli stessi organi tecnici dell'amministrazione militare, è particolarmente favorevole all'autorità militare, che viene così ad essere sollevata da un canone annuo di 16 milioni (dichiarato congruo dall'U.T.E.), pur continuando ad usufruire della parte migliore della caserma (corpo di fabbricato centrale prospiciente corso Torino) ad un affitto puramente simbolico di lire mille annue.

La convenzione inoltre permette il regolamento dei canoni arretrati dal 1° agosto

1958 (data dell'ultimo canone pagato) a tutt'oggi, cifra che il comune ha già stanziato nel suo bilancio preventivo; la costituzione del museo storico nazionale dell'arma di cavalleria, di cui con determinazione in data 21 dicembre 1961, n. 1603 è stata dal ministro della difesa decisa l'istituzione nella sede di Pinerolo.

Il contratto di cui sopra è stato approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Pinerolo nella seduta pubblica del 28 agosto 1964 e ratificato dalla superiore autorità tutoria. (10879)

RISPOSTA. — Per la stipulazione della convenzione indicata dall'interrogante è necessario sentire il parere del Consiglio di Stato e integrare la convenzione di una clausola riguardante la cessione all'amministrazione militare, a fitto simbolico, di alcuni locali della caserma Fenulli da destinare al museo nazionale di cavalleria.

La richiesta di detto parere è in corso, mentre per la clausola aggiuntiva viene interessato il comune di Pinerolo ad adottare apposita delibera.

Appena saranno pervenuti il parere del Consiglio di Stato e la delibera di cui sopra si provvederà a stipulare l'atto definitivo e ad emanare il relativo decreto di approvazione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SERVADEI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come intenda ovviare al grave inconveniente in atto, relativo alla trattenuta ai pensionati agricoli delle giornate di lavoro effettuate nel 1962.

L'interrogante fa presente che se la misura è possibile per i pensionati occupati nell'industria (effettuandosi la ritenuta ad opera del datore di lavoro con effetto immediato), a distanza di tempo risulta di notevole peso economico e psicologico, anche perché il lavoro agricolo dei vecchi spesso non compensa neppure la ritenuta. (5177)

RISPOSTA. — La questione in oggetto non riguarda la sola categoria dei pensionati agricoli, ma è comune a tutti i lavoratori che siano titolari di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria. Infatti l'attuale sistema previdenziale obbligatorio è caratterizzato da sempre più ampi interventi finanziari della collettività attraverso il fondo di adeguamento per l'integrazione del trattamento di pensione; di tali interventi godono tutti i beneficiari di un trattamento pensionistico a carico dell'assicurazione generale obbligatoria.

Pertanto, appare rispondente a criteri di giustizia la norma che prevede per i pensionati dell'assicurazione obbligatoria che prestano la propria opera alle dipendenze di terzi la trattenuta sulla pensione ed il versamento della stessa al fondo per l'adeguamento pensioni. Fruendo, infatti, detti pensionati del salario in aggiunta al trattamento di pensione non ricorre per essi la situazione di assoluto bisogno che si verifica nei confronti dei beneficiari del solo cospite della pensione, ai quali ultimi, pertanto, debbono essere destinate le integrazioni nel trattamento di pensione.

D'altra parte, la norma di che trattasi, se da un lato prevede nei confronti dei pensionati occupati una riduzione del trattamento di pensione, dall'altro stabilisce che tale riduzione non può essere di ammontare superiore al terzo della retribuzione percepita e deve, in ogni caso, lasciare integro il trattamento minimo.

Il Ministro: DELLE FAVE.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere, di fronte alla situazione di estremo disagio ed imbarazzo in cui versa il personale non insegnante delle ex scuole di avviamento a seguito del passaggio allo Stato, e ciò anche in considerazione dei precedenti non uniformi trattamenti economici e normativi da parte delle varie amministrazioni comunali, se ritenga opportuno, per chi intenda eseguire tali scuole, assicurare:

a) l'inquadramento nei corrispondenti ruoli ordinari o aggiunti, tabella A, di cui alla legge 6 dicembre 1960, n. 1607, di tutto il personale amministrativo, ivi compreso quello che, pur sprovvisto del titolo di studio di scuola media superiore, abbia svolto effettivo servizio di segretario per un certo numero di anni;

b) la ricostruzione, ad ogni fine, della carriera, per il passaggio allo Stato non significhi peggioramento delle condizioni generali acquisite sulla base del servizio comunque prestato alle dipendenze comunali;

c) conservazione della titolarità del posto occupato e, nel caso di fusione di scuole, priorità nell'assorbimento nella nuova scuola sulla base dell'acquisita anzianità di servizio.

(9185)

RISPOSTA. — Il collocamento nei ruoli dello Stato del personale non insegnante delle cessate scuole secondarie di avviamento professionale è regolato dall'articolo 19 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, e dal decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1964, n. 784,

con il quale ultimo sono state emanate, nei limiti delle direttive impartite dal citato articolo, le relative norme di attuazione.

Ciò premesso, si fa presente che, ai sensi dell'articolo 2 del citato decreto del Presidente della Repubblica, il personale in questione potrà essere collocato esclusivamente nel ruolo statale corrispondente sotto il profilo della categoria d'impiego, a quello comunale, cui gli interessati appartenevano alla data di entrata in vigore della legge (15 febbraio 1963).

Il personale comunale verrà, quindi, collocato nei ruoli statali in base alla posizione giuridica rivestita a detta data presso le amministrazioni comunali.

Ciò vale anche se gli interessati non siano in possesso del prescritto titolo di studio.

Tali collocamenti saranno disposti, a seconda della categoria di appartenenza e della anzianità posseduta nei ruoli comunali, nelle qualifiche e coefficienti previsti dalle tabelle A e C, allegate alla legge 6 dicembre 1960, n. 1607, e dall'articolo 3 della legge 22 ottobre 1961, n. 1143 nel caso trattasi di personale appartenente ai ruoli aggiunti comunali.

Per quanto si riferisce al personale non di ruolo, si fa presente che lo stesso, ove abbia maturato o maturasse l'anzianità richiesta dall'articolo 1 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262 (6 anni o 2 qualora trattasi di ex combattenti o appartenenti a categorie assimilate) può ottenere l'inquadramento nei ruoli aggiunti corrispondenti alla categoria d'impiego d'appartenenza alla data di compimento dell'anzianità stessa.

In quest'ultima ipotesi gli interessati debbono essere in possesso di tutti i requisiti prescritti (ivi compreso il titolo di studio) per l'accesso agli impieghi statali.

Al personale già appartenente ai ruoli ordinari o aggiunti dei comuni verrà, inoltre, riconosciuto, al momento del collocamento nei corrispondenti ruoli statali, l'intero servizio prestato nei ruoli di provenienza e, quindi, effettuata in base a tale anzianità la ricostruzione della carriera (articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 784) e determinato il relativo trattamento economico.

Al personale non di ruolo verrà riconosciuto utile ai soli fini degli aumenti periodici di stipendio, per intero il primo quadriennio di servizio eccedente il periodo richiesto per il collocamento nei ruoli aggiunti e per metà il restante periodo (articolo 4 decreto del Presidente della Repubblica n. 784).

In ogni caso, il servizio comunale svolto come non di ruolo potrà essere riscattato ai fini del trattamento pensionistico.

Come precisato con la circolare del 29 settembre 1964, n. 353, il Ministero, nel disporre i passaggi nei ruoli della scuola media del personale in questione, curerà, per quanto possibile, che gli interessati vengano assegnati nelle stesse scuole, ovvero nelle stesse sedi ove attualmente prestano servizio.

Va anzi rilevato che, al fine di evitare disagi agli interessati, l'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 784 ha concesso agli applicati di segreteria, in servizio con le superiori funzioni in scuole ove esiste in organico il solo posto di segretario, la possibilità di essere assegnati alle stesse scuole.

Nei casi, infine, di fusioni di scuole, si fa presente che le circolari del 30 maggio 1963, n. 155 e del 7 agosto 1963, n. 16032, hanno dato ai fini del riassorbimento nella nuova scuola la precedenza assoluta al personale proveniente dalle scuole fuse.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

SERVADEI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per la riforma burocratica.* — Per conoscere le ragioni per le quali, a sette mesi dall'approvazione parlamentare della legge che finanzia gli 800 milioni necessari alla utilizzazione del palazzo di giustizia di Forlì, e ad oltre cinque mesi dalla data della pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* di tale legge, non sono ancora stati approvati i progetti esecutivi sui quali svolgere la regolare gara di appalto.

L'interrogante desidera sapere se tali ritardi siano del tutto giustificabili ed apprezzabili, specie in questo particolare momento di crisi nella occupazione operaia e nell'attività artigianale ed industriale, ed esprime tutta la sua preoccupazione, sulla base di questa esperienza, per la tempestività con la quale altri e più vasti provvedimenti pubblici nel settore edile potranno divenire operanti.

Tornando al palazzo di giustizia di Forlì l'interrogante auspica che i tanto attesi progetti non abbiano carattere di stralcio, ma si riferiscano alla totalità del finanziamento, ad evitare che il moltiplicarsi degli stralci moltiplichi le attese e renda inadeguati gli 800 milioni da mesi disponibili. (9529)

RISPOSTA. — In merito alla progettazione dei lavori di completamento del palazzo di giustizia di Forlì, si informa che dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* del 4 agosto 1964, n. 190 della legge 5 luglio 1964, n. 632 con la quale è stata autorizzata la spesa di lire 800 milioni, il genio civile di Forlì ha tempestivamente predisposto lo studio per la com-

pilazione della relativa perizia, che attualmente è in corso di ultimazione.

In merito al tempo impiegato per la redazione della perizia, occorre precisare che trattasi della compilazione di un progetto esecutivo dell'importo di lire 800 milioni relativo al completamento di importante edificio pubblico, che va accuratamente studiato in dettaglio.

La progettazione è stata resa più difficoltosa dalla circostanza che si sono dovuti preventivamente accertare i danni provocati all'immobile dalla massa di sfollati (circa duecento famiglie) che ebbero ricovero nel palazzo nell'immediato dopo guerra e vi rimasero fino a tutto il 1959, nonché dello stato di abbandono dell'immobile stesso.

Inoltre la progettazione ha richiesto diversi incontri e sopralluoghi con il presidente del tribunale ed altri magistrati per definire la destinazione dei locali e le varie necessità in relazione alla funzionalità degli uffici. Solo di recente il tribunale ha fornito le opportune precisazioni.

Si assicura l'interrogante che il progetto non avrà carattere di stralcio e si riferirà alla totalità del finanziamento. Il progetto stesso, che verrà presentato, sarà infatti completamente esecutivo per l'impegno della totalità del finanziamento di lire 800 milioni.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costituzione del consorzio acque per le province di Forlì e Ravenna, al quale hanno aderito enti locali delle due località. (10460)

RISPOSTA. — Il perfezionamento della pratica concernente la costituzione del consorzio acque per le province di Forlì e di Ravenna non ha potuto aver luogo, in quanto, in sede di esame del relativo statuto, sono stati formulati rilievi ed osservazioni in ordine ad alcuni articoli dello statuto stesso. Si attende quindi che tutti gli enti aderenti al suddetto consorzio provvedano a modificare lo statuto nei sensi suggeriti, redigendone un nuovo testo ed approvandolo con altro atto deliberativo.

Non appena saranno trasmesse a questo Ministero, insieme al prescritto parere della giunta provinciale amministrativa, le nuove deliberazioni, non si mancherà di dare alla pratica il più sollecito corso.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

SERVEILLO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria e commercio.* —

Per conoscere l'avviso del Governo sulla situazione del settore dell'alta moda, tessili ed abbigliamento industriale, specie in relazione al numero notevole d'iniziativa concorrenziali che lungi dal contribuire ad uno sforzo unitario della categoria, disperdono spesso preziose energie.

In particolare l'interrogante chiede di sapere quale sia il punto di vista governativo sulla sopravvivenza dell'Ente italiano moda; sui contributi ad esso devoluti e sulla eventualità di un riordinamento dell'intero settore ai fini di una politica unitaria d'incentivi, specie per l'attività all'estero, e ciò con la indispensabile partecipazione delle categorie. (9747)

RISPOSTA. — Nell'anno 1964 le esportazioni italiane dei prodotti della industria dell'alta moda, tessile e dell'abbigliamento hanno registrato, rispetto al precedente anno, un sensibile miglioramento, specie nelle voci filati, maglierie, tessuti ed oggetti cuciti di fibre tessili artificiali e sintetiche, tessuti di seta.

Tali esportazioni sono complessivamente ammontate a lire 595 miliardi e 308 milioni, rispetto a lire 523 miliardi e 890 milioni del 1963. In percentuale l'aumento è stato del 13,60 per cento circa.

Il Ministero del commercio con l'estero, proprio allo scopo di evitare le numerose attività concorrenziali del settore, di cui ad esplicito richiamo dell'interrogante annualmente provvede a programmare le iniziative che meritano di essere valorizzate e che danno affidamento di serietà e di successo, specie in relazione ai riflessi sulle nostre esportazioni.

Con riferimento alle richieste concernenti l'Ente italiano moda di Torino, si informa l'interrogante che il predetto ente, sorto con finalità varie nel campo della moda, riconosciuto giuridicamente con decreto del Presidente della Repubblica 17 febbraio 1951, n. 239, in base alle norme di diritto privato del codice civile, successivamente qualificato ente di diritto pubblico tanto da essere sottoposto alla particolare vigilanza della Corte dei conti, non ha finora attuato completamente i propri fini statutari, anche per non sufficiente disponibilità di mezzi finanziari. Tali mezzi gli sono forniti esclusivamente dal comune di Torino e da altri enti locali.

Risulta al Ministero dell'industria che gli organi collegiali dell'ente avanzeranno, tra brevissimo tempo, concrete proposte per il riordinamento dell'ente stesso, con modifiche allo statuto, in modo da poter far convergere

sul centro della moda di Torino l'attenzione di categorie che finora, per ragioni varie, sono rimaste lontane e agnostiche.

Il Ministro del commercio con l'estero:
MATTARELLA.

SERVELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga di andare incontro alla critica situazione determinatasi in vasti settori dell'industria e del commercio, in ordine al versamento dei contributi previdenziali; per sapere, altresì, se sia stata considerata la possibilità di disporre forme adeguate di moratoria allo scopo di evitare che l'applicazione delle sanzioni amministrative previste dalla legge e che raggiungono il 100 per cento dei contributi non versati, pregiudichi la solvibilità delle aziende e la possibilità per i lavoratori di garantirsi — insieme al lavoro — le prestazioni mutualistiche previdenziali.

L'interrogante chiede di sapere se un provvedimento di questa natura — inteso a far superare il grave momento produttivo e avente un carattere squisitamente sociale — possa essere inserito nelle misure straordinarie allo studio del Governo. (10031)

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro, pur non avendo alcun potere di disporre in via generale forme di moratoria nel pagamento dei contributi assicurativi e previdenziali in favore dei settori della produzione, tuttavia, in considerazione del particolare momento di congiuntura economica, non ha mancato di raccomandare agli istituti assicuratori di concedere agevolazioni e facilitazioni nel pagamento dei contributi a quelle imprese che si trovano in particolari difficoltà economiche e di applicare, nei casi di inadempimento o ritardo, i soli interessi di mora dovuti ai sensi di legge. Risulta che tale raccomandazione è stata accolta dagli istituti assicuratori.

È necessario per altro far presente che per garantire ai lavoratori le prestazioni mutualistiche e previdenziali, devono essere scrupolosamente rispettate le esigenze di finanziamento degli enti previdenziali che non potrebbero altrimenti far fronte ai relativi oneri qualora l'afflusso dei contributi venisse ridotto o notevolmente limitato da un provvedimento di carattere generale.

Il Ministro: DELLE FAVE.

SERVELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere il suo avviso sulle proteste del pubblico a pro-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

posito della lentezza con la quale si procede al rilascio delle nuove patenti ed al rinnovo di quelle scadute.

L'interrogante chiede di sapere se sia nelle intenzioni del Ministero semplificare e sveltere al massimo le anzidette procedure.

(10265)

RISPOSTA. — Non risulta all'amministrazione una lentezza generalizzata nel rilascio di nuove patenti e nella conferma della validità di quelle scadute; se in qualche provincia ciò si è potuto verificare, lo è stato per motivi tali da provocare un sovraccarico di lavoro per taluni uffici — ispettorati della motorizzazione civile o prefetture — che non hanno possibilità di impiego di ulteriore personale per far fronte a tutto il sovraccarico predetto.

Questi motivi sono, per così dire, di carattere stagionale. Molti promossi agli esami di patente nelle ultime settimane di ogni anno rimandano agli inizi dell'anno successivo la richiesta della patente stessa, al fine di evitare di corrispondere la tassa di concessione governativa per il rilascio per il breve periodo di tempo di fine anno, e ciò gli interessati fanno tenendo anche presente che possono nel frattempo guidare, sia pure con persona al loro fianco munita di patente, in quanto restano in possesso di un esemplare del « foglio rosa ». Molti di coloro la cui patente scade di validità nei primi due mesi dell'anno si presentano a richiedere la conferma della validità negli ultimi giorni del mese di febbraio, trascorso il quale scade il termine per l'assolvimento della tassa di concessione governativa per vidimazione annuale.

Un motivo di ritardo, che può essere generalizzato, ma che non può attribuirsi all'amministrazione, è dovuto al fatto che gli utenti, in numero sempre crescente, se non in maggioranza, specie nei grandi centri abitati, usano rivolgersi alle cosiddette « agenzie di pratiche automobilistiche », oppure alle autoscuole, per il disbrigo delle loro pratiche di rilascio di nuove patenti o di conferma della validità di queste scadute; orbene, sovente molte agenzie o scuole non curano con la dovuta tempestività l'inoltro delle pratiche od il ritiro delle patenti per conto degli utenti predetti.

Per la conferma della validità delle patenti scadute si fa comunque presente che, anche se ritardi avessero a verificarsi ed a qualunque causa imputabili, all'atto della presentazione della domanda di conferma viene rilasciato all'interessato dagli ispetto-

rati della motorizzazione civile un « provvisorio » che gli consente di poter continuare a guidare fino ad un massimo di sessanta giorni, termine più che utile per ricevere la patente confermata.

Per il rilascio di nuove patenti, poiché le stesse possono, ai sensi dell'articolo 82 del codice della strada, essere negate alle persone diffidate ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, le prefetture da tempo ormai, in base a disposizioni del Ministero dell'interno, hanno semplificato la procedura, in quanto anziché richiedere alle questure, per ogni nominativo, se rientri o meno fra i « diffidati », dispongono ora di elenchi dei diffidati stessi, di pronta consultazione.

Per quanto riguarda l'ispettorato generale della motorizzazione civile e trasporti in concessione, nulla viene tralasciato per semplificare e rendere sollecito il disbrigo delle pratiche.

Il Ministro: JERVOLINO.

SINESIO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti siano stati adottati o si ritenga di adottare per scongiurare il dilagare della preoccupante epidemia tifoidea che a Campobello di Licata (Agrigento) ha colpito decine di persone.

Tale località fa parte del triangolo Licata-Palma di Montechiaro-Campobello, il cui risanamento da anni si è vagheggiato senza che finora nessuna azione massiccia sia seguita alle assicurazioni che sono state fornite da organi qualificati.

L'epidemia tifoidea di Campobello di Licata ha allarmato queste ed altre località dell'agrigentino dove ancora esistono pericolose piaghe, come la mancanza dell'acqua, della rete igienica e degli altri presupposti necessari per un aggiornamento veramente civile. (7480)

RISPOSTA. — L'episodio epidemico di infezione tifo-paratifica che è oggetto delle giuste preoccupazioni espresse nell'interrogazione è stato oggetto di sollecito e laborioso intervento da parte delle autorità sanitarie locali e provinciali.

Sin dal primo insorgere della infezione l'amministrazione comunale venne interessata e si adoperò per accertarne e rimuoverne le cause.

Fu provveduto ad una pulizia straordinaria dell'abitato e della periferia ed effettuata la relativa disinfestazione; furono sottoposti al laboratorio provinciale di igiene e proflassi

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

un numero notevole di campioni d'acqua prelevati in tempi successivi ed in punti diversi della rete idrica.

Il medico provinciale assunse personalmente la temporanea direzione dei servizi sanitari e condusse a termine un'accurata indagine epidemiologica che portò all'individuazione della causa.

La quasi totalità degli ammalati che avrebbero dovuto trovarsi in isolamento domiciliare, risiedeva invece in case antigiene ed anguste, prive di gabinetto ed in condizioni di vita comune con persone non contagiate.

Si sono perciò ospedalizzati i malati e si è provveduto ad una accurata ampia disinfezione con esteri fosforici, di tutti gli ambienti infettati, effettuando una vaccinazione per via parenterale della popolazione.

Si è prospettata e ritenuta la necessità di chiedere interventi urgenti al Ministero della sanità, all'assessorato regionale d'igiene e sono state adottate numerose delibere per conseguire i finanziamenti necessari ad aumentare la disponibilità di acqua, a completare la fognatura, la pavimentazione di molte strade, la costruzione fuori dell'abitato di un pubblico macello, l'acquisto di un'area per ricovero di mandrie e l'installazione di una concimaia comunale.

Il Ministero, che nel periodo dell'epidemia ha inviato sul posto un ispettore generale, ha assegnato un congruo quantitativo di vaccino, 500 chilogrammi di esteri fosforici ed ha interessato il Ministero dei lavori pubblici facendo presente la necessità urgente di provvedere al miglioramento della rete idrica interna, delle opere di captazione dell'acquedotto, della fognatura e del macello.

Il Ministero della sanità ha inoltre disposto la erogazione di un contributo all'amministrazione comunale per l'acquisto di attrezzature che migliorino il servizio di nettezza urbana.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

SPECIALE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza delle miserevoli condizioni in cui si trova l'ufficio postale di Altofonte (Palermo) e se ritenga di dover urgentemente intervenire per far sì che l'ufficio stesso sia trasferito in un locale più ampio, più funzionale e più igienico venendo così incontro alle pressanti esigenze del popoloso centro della Conca d'Oro. (10647)

RISPOSTA. — Già questa amministrazione si è posto il problema di dare una mi-

gliore sistemazione all'ufficio postale di Altofonte (Palermo). All'uopo sono state intraprese trattative per l'affitto di adeguati locali di proprietà di quel comune.

Poiché però detti locali hanno bisogno di alcune opere di adattamento, si è in attesa di conoscere se l'ente proprietario sia disposto ad accollarsi l'onere della relativa spesa.

Il Ministro: RUSSO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — in relazione a quanto richiesto dall'amministrazione comunale di Gallipoli (Lecce) e con riferimento all'edificio già realizzato nelle sue strutture dalla impresa Torsello, da adibirsi a sede di albergo di prima categoria in Gallipoli, la cui costruzione è stata autorizzata da quell'amministrazione comunale in deroga alle norme edilizie sulle costruzioni e ai sensi dell'articolo 35 del regolamento edilizio vigente che tale potere di deroga prevede — se ritenga di dover concedere il proprio nulla osta per la concessione della deroga richiesta.

Lo stesso Ministero dei lavori pubblici con la circolare del 1° marzo 1963, n. 518, nell'indicare le condizioni per l'esercizio del potere eccezionale di deroga, stabiliva, tra l'altro, che per edifici ed impianti di interesse turistico debbano intendersi in primo luogo quelli destinati ad aumentare la capacità ricettiva di una città e che possano contribuire al suo sviluppo turistico.

Non vi è dubbio che la cittadina di Gallipoli, specie dopo il notevole calo del lavoro portuale, potrà vedere attenuata la crisi che la travaglia solo dallo sviluppo turistico cui l'edificio in oggetto e sostanzialmente destinato.

Per conoscere altresì se ritenga che sussistano ragioni giuridiche, oltre che di opportunità, per concedere il richiesto nulla osta per la concessione della richiesta deroga.

(5536)

RISPOSTA. — Da parte di questo Ministero è stato dato inizio alla procedura di annullamento della licenza edilizia, rilasciata dal comune di Gallipoli alla ditta Torsello per la costruzione di un edificio al corso Roma di quell'abitato. L'edificio infatti è in deroga alle norme del vigente regolamento edilizio e i relativi lavori sono stati intrapresi nonostante il diniego di nulla osta da parte di quest'amministrazione.

A termini dell'articolo 6 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, gli atti sono stati trasmessi per

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

il prescritto esame e parere al Consiglio di Stato.

Non appena detto consesso si sarà pronunciato sarà dato seguito alla procedura per l'annullamento della suddetta licenza edilizia.

Si fa, inoltre, presente che il Consiglio superiore dei lavori pubblici, con parere dell'8-9 settembre 1964, n. 1601, si è espresso in senso contrario all'accoglimento di una nuova richiesta di nulla osta, avanzata ai sensi dell'articolo 3 della legge 21 dicembre 1955, n. 1357, dal comune di Gallipoli, al rilascio della licenza edilizia in deroga per la stessa costruzione.

Con provvedimento 16 novembre 1964, n. 4006, diretto al comune di Gallipoli, alla prefettura e al provveditorato alle opere pubbliche di Bari, è stato confermato il precedente diniego di nulla osta.

Il Ministro: MANCINI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ostino alla definizione della pratica di pensione indiretta di guerra n. 464502 di posizione, in favore di Perrone Biagio, per il figlio Fortunato deceduto nel corso dell'ultima guerra. Se ritenga che l'attesa di circa venti anni per il riconoscimento di un proprio diritto coinvolga responsabilità di funzionari dipendenti ove non dovesse essere ritenuta conseguenza di inefficienza del sistema. (9223)

RISPOSTA. — La pratica di pensione indiretta di guerra n. 464502, relativa al signor Perrone Biagio, venne regolarmente definita con decreto ministeriale del 21 dicembre 1949, n. 1131553. Con tale provvedimento al predetto fu negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per le sue buone condizioni economiche e di famiglia e non risultando che per la morte del figlio Fortunato fossero venuti a mancargli i necessari mezzi di sussistenza (articolo 37 del regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491).

Il relativo fascicolo degli atti venne trasmesso, in data 15 gennaio 1951, alla Corte dei conti, ove tuttora trovasi, per la trattazione del ricorso giurisdizionale n. 246464, proposto dall'interessato avverso il succitato decreto n. 1131553.

Per altro, nelle more del giudizio, il signor Perrone presentava a questa amministrazione istanza di revisione dichiarando di essere in possesso dei prescritti requisiti per il conseguimento del beneficio pensionistico perché, nel frattempo, erano mutate le sue condizioni economiche.

Non si è reso possibile, però, accogliere tale richiesta in quanto, come sopra accennato, il fascicolo degli atti n. 464502 trovatisi presso la Corte dei conti la quale, opportunamente interessata, ha fatto conoscere, nelle vie brevi, di non poterlo restituire essendo il citato ricorso giurisdizionale n. 246464 in via di definizione.

Intanto, si è ritenuto opportuno aggiornare ugualmente il procedimento istruttorio amministrativo in base alle nuove disposizioni di legge successivamente intervenute in materia, richiedendo alle competenti autorità la documentazione di rito ed all'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Lecce l'attestazione circa il reddito complessivo netto accertato, nei riguardi del signor Perrone, ai fini dell'imposta complementare, come previsto dall'articolo 4 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Si assicura comunque che non appena la magistratura avrà restituito il fascicolo degli atti ed avrà fatto conoscere la propria decisione, verranno adottati, con ogni sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Da quanto sopra esposto, è da escludersi che, nella trattazione della pratica in questione, vi siano stati ritardi o inadempimenti che possano coinvolgere responsabilità di funzionari dipendenti da questa amministrazione la quale, nello svolgimento della propria attività e con l'attuazione di criteri procedurali che sono in piena armonia con le vigenti disposizioni di legge, pone sempre la massima cura per corrispondere, nel più breve tempo possibile, alle legittime aspettative delle categorie interessate.

Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga giusto il fatto che a tale Brucoli Michele, attualmente operaio permanente alle dipendenze dell'aeronautica militare, con la qualifica di montatore di prima categoria, in servizio all'aeroporto di Grottaglie (Taranto), dopo che ininterrottamente — salvo una parentesi di 18 mesi perché distaccato a Mogadiscio — dal 1949 al 1963 ha ricoperto le mansioni di capogruppo con diritto ad una sia pur lieve indennità mensile, si è visto esonerato, con semplice comunicazione verbale e senza motivazione di sorta, dalle mansioni di capogruppo e sostituito con altro elemento non specializzato, ma semplicemente qualificato. Se tale provvedimento non debba essere ritenuto arbitrario e disposto in violazione della legge 5 marzo 1961, n. 90, articolo 9 sullo

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

stato giuridico degli operai alle dipendenze dello Stato ed emanato per favorire altra persona; e se ritenga di dover disporre per il ripristino del Brucoli nelle sue mansioni di capogruppo. (9407)

RISPOSTA. — All'operaio cui ci si riferisce fu, a suo tempo, conferito l'incarico di « capo squadra », da distinguere dalla nomina a « capo operaio » regolata dall'articolo 9 della legge 5 marzo 1961, n. 90.

La cessazione dall'incarico, disposta dal comando della terza regione aerea, nella sua competenza, è da porre in relazione con le non buone condizioni di salute che più non consentono al dipendente di assolvere i compiti di sorveglianza e di controllo connessi con l'incarico stesso.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali, a distanza di tanti anni, ancora non vengono definite numerosissime pratiche di pensioni di guerra. Si segnala con l'occasione la pratica interessante Lucarella Leonardo numero 1077806 di posizione, della quale si chiedono in particolare le ragioni del ritardo, che, malgrado i reiterati inviti e solleciti, a tutto oggi non trova definizione di sorta. (9545)

RISPOSTA. — Le istanze di pensioni di guerra inerenti l'applicazione delle varie disposizioni emanate in materia dal 1912 in poi fino alla legge 10 agosto 1959, n. 648, che ne dispone il riordinamento, sono state definite nella totalità.

A seguito, però, dell'entrata in vigore della legge 9 novembre 1961, n. 1240, in base alla quale le domande per conseguire il trattamento pensionistico di guerra sono ammesse senza limiti di tempo, sono state presentate e continuano a pervenire a questa amministrazione migliaia di richieste tra cui numerose quelle di ex militari che ebbero a partecipare al conflitto 1915-18 e che mai, nel passato, avevano inoltrato istanza di pensione.

La definizione di dette istanze comporta la necessità di effettuare accertamenti complessi e non sempre facili ove si consideri il lungo tempo trascorso dagli eventi bellici e particolarmente dal primo conflitto mondiale avvenuto circa 50 anni fa.

Infatti, ai sensi dell'articolo 24 della citata legge n. 1240, occorre stabilire in via preliminare — salvo alcune eccezioni tassativamente previste — se le ferite, lesioni o infermità per le quali viene chiesto il beneficio pensionistico risultino essere state constatate dagli enti sani-

tari o dalle altre competenti autorità militari o civili entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra.

Comunque, le domande finora pervenute a seguito delle più favorevoli disposizioni emanate con la citata legge n. 1240 risultano tutte regolarmente istruite e in parte già definite. Per le rimanenti si può senz'altro assicurare che non appena saranno stati trasmessi, da parte dei vari enti militari o civili, i documenti richiesti, verranno adottati gli opportuni provvedimenti.

Per quanto concerne in particolare la pratica n. 1077806 relativa al signor Lucarella Leonardo si comunica, come già fatto presente in risposta a precedente interrogazione che il predetto, con domanda del 15 maggio 1962, ebbe a chiedere trattamento pensionistico di guerra assumendo di aver contratto « sclerosi apicale e ilare bilaterale; bronchite cronica in cardiaco » a causa del servizio militare prestato durante il conflitto 1915-18.

In base a tale istanza, per altro priva di qualsiasi documentazione probativa, veniva instaurato il procedimento istruttorio richiedendo al distretto militare di appartenenza copia degli atti sanitari relativi alle infermità denunciate dall'interessato.

Con nota del 30 settembre 1963, n. 103, il distretto militare di Lecce comunicava che non esistevano presso quel comando i documenti sanitari comprovanti quanto dichiarato dal richiedente.

Si rendeva necessario, pertanto, interessare, in data 17 marzo 1964, l'ospedale militare di Palermo, presso il quale il signor Lucarella sarebbe stato ricoverato nel 1919, perché inviasse copia della relativa cartella clinica. Analoga richiesta veniva rivolta successivamente, in data 11 maggio 1964, all'ospedale militare di Bari che custodisce il carteggio del soppresso ospedale militare di Lecce e dove l'istante sarebbe stato pure ricoverato. Tali richieste hanno avuto, però, esito negativo in quanto le direzioni degli ospedali interpellati hanno fatto conoscere di non essere in possesso di alcuna documentazione sanitaria al riguardo.

Poiché l'interessato, in sede di accertamenti sanitari disposti da questa amministrazione, ha dichiarato di essere stato ricoverato, nel 1918, anche nell'ospedale militare di Genova — prima di emettere pronuncia formale in merito alle infermità « esiti di pleurite e varici agli arti inferiori » riscontrategli nella visita collegiale subita il 19 ottobre presso la commissione medica per le pensioni di guerra di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

Bari e per le quali, allo stato attuale degli atti, non risulta in alcun modo comprovata la dipendenza o l'aggravamento da causa di servizio di guerra — si è ritenuto opportuno, nell'interesse dello stesso Lucarella, di estendere le ricerche presso il suddetto ospedale militare di Genova.

Si è ritenuto opportuno, altresì, interessare nuovamente il distretto militare di Lecce perché riesamini il fascicolo personale dell'istante e ciò nell'eventualità che possa essere reperita una qualsiasi documentazione dalla quale sia possibile desumere elementi di giudizio circa le infermità che l'ex militare asserisce di aver sofferto durante la prima guerra mondiale.

Si assicura che non appena conosciuto l'esito delle cennate ulteriori ricerche, saranno adottati i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: CAPPUGLI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza di quali urgenti e indilazionabili lavori ha bisogno il porto di Otranto, in provincia di Lecce.

Sin dal 1961 furono elaborati e presentati i progetti sia per la estirpazione della secca alla imboccatura del porto, che prevedeva una spesa di 40 milioni di lire sia per il prolungamento del molo foraneo sino alla radice, che prevedeva una spesa di altri 175 milioni.

Poiché da tale data ad oggi, ad ogni sollecitudine si è sempre risposto che si confidava di finanziare i lavori « nel prossimo esercizio »; poiché più di un esercizio finanziario è trascorso senza che quelle promesse abbiano avuto attuazione si chiede di conoscere se a tali lavori si intenda veramente provvedere, anche in considerazione della modesta spesa che quei lavori comportano.

Si coglie l'occasione per rilevare che si tratta, tra l'altro, di lavori da eseguirsi nel porto di una provincia, quella di Lecce, notoriamente negletta rispetto agli impulsi ed incentivi di sviluppo riservati ad altre province.

(10590)

RISPOSTA. — Nel piano decennale di potenziamento dei porti marittimi nazionali, predisposto da questa amministrazione, d'intesa con il Ministero della marina mercantile, risulta incluso il fabbisogno di spesa relativo alla sistemazione ed al potenziamento del porto di Otranto.

Tale piano, conosciuto comunemente sotto il nome di « piano azzurro », è stato esaminato dall'ufficio programmazioni del Ministero del bilancio ed inserito, con i necessari ed opportuni adattamenti, nel programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969.

Quest'ultimo, approvato, come è noto, dal Consiglio dei ministri e dal C.N.E.L., dovrà essere discusso ed approvato dal Parlamento.

Il Ministro: MANCINI.

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che dal dicembre del 1963, in seguito ad un accordo sindacale tra la A.R.O.E.R. e le organizzazioni sindacali degli ospedalieri G.C.I.L., C.I.S.L. e U.I.L., l'amministrazione degli ospizi civili di Piacenza ha deliberato l'integrazione della tredicesima mensilità 1963 a favore dei propri dipendenti, analogamente a quanto assunto in merito dagli altri ospedali dell'Emilia; che tale deliberazione subito inviata all'autorità tutoria è ancora in attesa di approvazione da parte della competente commissione di assistenza e beneficenza, nonostante che sul merito sia intervenuto, in data 23 settembre 1964, un accordo nazionale di carattere sindacale tra la F.I.A.R.O. e i sindacati di categoria e nel quale vengono fatte salve le condizioni di miglior favore per gli accordi locali stipulati precedentemente e già in vigore in numerose province; considerato che la mancata approvazione della deliberazione di cui sopra ha provocato e provoca vivo malcontento fra i dipendenti, i quali hanno già svolto tre scioperi di 24 ore per protestare contro tale ritardo, senza per altro che il problema sia giunto ad una sua definizione; preso atto infine che i dipendenti sono unitariamente disposti a proseguire l'azione sindacale fino a che sarà riconosciuto dall'autorità tutoria l'accordo stipulato, con grave pregiudizio per il funzionamento dei servizi interni, delle condizioni dei ricoverati e dell'intera cittadinanza — se sulla scorta di quanto sopra, egli ritenga opportuno impartire urgenti e precise disposizioni al prefetto di Piacenza per l'immediata approvazione della delibera relativa all'integrazione della tredicesima mensilità 1963 per il personale dipendente degli ospizi civili di Piacenza.

(8353)

RISPOSTA. — L'integrazione della tredicesima mensilità è stata materia di lunga attesa per tutte le categorie di pubblici dipendenti, compresi quelli delle amministrazioni statali che solo nella seconda metà dell'anno 1964 hanno visto consolidare in provvedimenti formali e definitivi la questione, con la determinazione del *quantum* e della decorrenza.

I differimenti e le procrastinazioni governative erano attribuite alle difficoltà di reperimento della copertura finanziaria, essendo il bilancio statale sollecitato vigorosamente da vastissime necessità.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

Mancando il dato dell'orientamento statale e non essendo per nulla inferiori le difficoltà finanziarie delle amministrazioni ospedaliere, la deliberazione adottata dall'amministrazione degli ospizi civili di Piacenza di integrare la tredicesima mensilità per i propri dipendenti ancora nel dicembre 1963 si è trovata ad urtare contro i rilievi dell'organo di tutela che, nel disporre il rinvio, motivava il provvedimento proprio con le due ragioni dell'irregolare finanziamento e della intempestività in quanto, a quella data, ancora non erano intervenute disposizioni di legge per regolare la corresponsione della integrazione della tredicesima mensilità agli impiegati statali.

La richiesta di istruzioni fatta tempestivamente dal prefetto per conoscere i provvedimenti da adottare e l'intervenuta determinazione della tredicesima mensilità per gli statali, hanno permesso di impartire le disposizioni necessarie ai medici provinciali circa la concessione della tredicesima al personale ospedaliero.

I medici provinciali sono stati, pertanto, invitati a dare favorevole corso, per la parte di competenza, agli atti deliberativi delle amministrazioni ospedaliere, con l'avvertenza di riversare gli oneri, sulla misura delle rette decorrenti dal 1° gennaio 1965.

La citata integrazione, per altro, non può essere riconosciuta e applicata nei casi in cui gli ospedali abbiano già adottato stipendi tabellari comprensivi degli assegni aggiuntivi e temporanei o di altre indennità, anticipando così, in tutto o in parte, il conglobamento della retribuzione, o quando abbiano concesso benefici sostanzialmente analoghi, anche se diversi nella denominazione.

Il Ministro: MARIOTTI.

TOGNONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento dei cittadini di Arcidosso (Grosseto) e delle proteste che da varie parti si sono levate in provincia di Grosseto a seguito dell'atteggiamento assunto dai consiglieri comunali democratici cristiani e repubblicani di Arcidosso i quali, pur costituendo la minoranza, dimettendosi in massa, vorrebbero determinare lo scioglimento di quel consiglio comunale; delle voci secondo le quali il prefetto di Grosseto starebbe esaminando la possibilità di emettere il decreto di scioglimento del consiglio comunale stesso; e per sapere se intenda intervenire, anche tenendo presente l'eccezionalità e illegalità della procedura seguita in tale circostanza (le dimissioni dei consi-

glieri comunali sono state accolte dalla vecchia giunta in carica per il solo disbrigo della normale amministrazione), per impedire che tale ingiustizia venga consumata consentendo al consiglio comunale di Arcidosso di iniziare la propria normale attività. (9214)

RISPOSTA. — Con decreto del 19 gennaio 1965 il prefetto di Grosseto ha annullato la deliberazione con la quale la giunta della cessata amministrazione comunale di Arcidosso — rimasta in carica ai sensi dell'articolo 8 ultimo comma, del testo unico 16 maggio 1960, n. 570 — aveva preso atto delle dimissioni rassegnate da 10 consiglieri neoeletti nella considerazione che la giunta municipale scaduta non poteva ritenersi competente ad accettare le dimissioni dei consiglieri proclamati a seguito di nuove elezioni.

La situazione nel predetto comune si è, poi, del tutto normalizzata dopo che 8 dei dimissionari hanno ritirato le dimissioni ed il consiglio comunale, nella seduta del 25 gennaio, ha proceduto alla surrogazione dei rimanenti ed all'elezione dei nuovi organi.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

TOGNONI, BECCASTRINI, GUERRINI RODOLFO e BARDINI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del malcontento dei lavoratori e dei cittadini di Castel del Piano (Grosseto) a seguito della chiusura, da parte della società Ledoga-concianti, dello stabilimento per la produzione del tannino dove trovano occupazione 30 dipendenti e che è fonte di lavoro per altre decine di lavoratori adibiti al taglio e al trasporto del castagno; e per sapere come intendano intervenire, anche in considerazione della già grave situazione economica esistente nella zona e del fatto che la società Ledoga ha una forte consistenza economica, perché siano revocati i licenziamenti già notificati. (10253)

RISPOSTA. — La difficile situazione dell'industria italiana degli estratti tannici, aggravata nel 1964 dalla diminuita richiesta del settore conciario e del cuoio in genere, si è riflessa sull'attività della società Ledoga, che per far fronte ad esigenze di produzione e di concorrenza, è venuta nella determinazione di concentrare l'attività stessa, in due o tre stabilimenti, ammodernandone gli impianti.

Poiché lo stabilimento di Castel del Piano, sia per la sua ubicazione sia per le modeste dimensioni, sia perché dotato di impianti vecchi e superati, non è suscettibile di ammodernamento, la società ne ha deciso la chiusura.

Tale intendimento era già stato manifestato nel 1963, quando in aggiunta alle difficoltà commerciali sopra accennate, la situazione locale per gli approvvigionamenti del legno si era aggravata per l'inclemenza del tempo e gli oneri dei trasporti. Venendo incontro ai voti delle autorità locali, la ditta ha fatto tutto il possibile per proseguire le lavorazioni per un altro anno, ma l'accumularsi di uno *stock* di 500 tonnellate di estratto non gli ha consentito di affrontare l'ulteriore esercizio dello stabilimento.

Per quanto riguarda i 21 operai occupati, la società in questione, oltre alle indennità spettanti per legge e in forza di contratti di lavoro, ha stabilito di corrispondere secondo l'anzianità una liquidazione supplementare, compresa tra le 60 e le 205 mila lire.

Sarà inoltre corrisposto, a ciascun operaio licenziato lire 10 mila per ogni componente della famiglia a carico secondo le norme che regolano la concessione degli assegni familiari.

La società Ledoga, infine, si è dichiarata disposta a trasferire gli operai celibi, che lo desiderino, in altri stabilimenti e a concedere, a condizioni di favore, i terreni, i fabbricati e gli impianti di energia elettrica e di acqua a chiunque progettasse la utilizzazione delle infrastrutture per iniziative di carattere industriale.

Il Ministro dell'industria e del commercio: LAMI STARNUTI.

TRIPODI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se intendano adottare provvedimenti di urgenza a favore degli abitanti della contrada Embrisi in comune di Montebello Jonico (Reggio Calabria) distanti, in montagna, ben otto chilometri dall'ultimo sbocco stradale, senza illuminazione elettrica né scuola, e ormai senza nemmeno acqua potabile da quando la disamministrazione solciacomunista di Montebello, effettuando una pretesa opera sistemativa in fontana dell'unica sorgente del posto disseccò la vena idrica pur facendo gravare sul bilancio comunale ben 450 mila lire per lavori valutati in non più della decima parte di tale somma. (9002)

RISPOSTA. — Il comune di Montebello Jonico non ha avanzato alcuna istanza intesa ad ottenere il contributo statale per la costruzione della strada di allacciamento della località Embrisi alla rete viaria del capoluogo, per l'installazione degli impianti di energia elettrica, nonché per la costruzione dell'edificio scolastico e dell'acquedotto in detta località.

In ordine, poi, alla lamentata deficienza di acqua nella ripetuta località, s'informa che, a seguito di visita — sopralluogo effettuata da un funzionario dell'ufficio del genio civile di Reggio Calabria è risultato che le opere di sistemazione delle sorgenti non hanno provocato l'impoverimento delle stesse. La loro normale portata, aggirantesi sui 9,20 litri al secondo, viene in effetti a diminuire e, talvolta, a cessare completamente in relazione al periodo di magra.

Da parte sua il Ministero dell'interno ha informato che il sindaco di Montebello Jonico, richiesto di fornire notizie circa i motivi per cui l'amministrazione comunale non ha ritenuto di avanzare alcuna domanda di contributo per la realizzazione delle opere pubbliche più urgenti interessanti la borgata Embrisi, ha fatto presente quanto segue:

1) strada di collegamento: l'amministrazione comunale non ha avanzato alcuna domanda intesa ad ottenere il contributo statale di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, per l'allacciamento della predetta borgata alla rete viaria comunale, in quanto da tempo l'amministrazione provinciale — per conto della Cassa per il mezzogiorno — ha appaltato all'impresa Russo i lavori — per altro già iniziati — per la costruzione della strada Fossato-Nucarelli che attraverserà la borgata in questione;

2) energia elettrica: il comune non ha ritenuto opportuno avanzare richiesta di contributo ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, avendo il comune limitrofo di Bagaladi, che conta nella borgata Embrisi circa 50 abitanti, approvato ed inviato alla Cassa per il mezzogiorno, per il finanziamento, ai sensi della legge 9 aprile 1953, n. 297, un progetto per la costruzione di un elettrodotto rurale;

3) acquedotto: del problema della costruzione dell'acquedotto si sta interessando il comune di Bagaladi, nel cui territorio, a circa 3 chilometri della borgata Embrisi, esiste una sorgente. L'amministrazione comunale di Montebello Jonico ha invece realizzato una fontana pubblica, convogliando le acque di una sorgiva che affiorava sul terreno, e ciò anche per ovviare ad inconvenienti di carattere igienico;

4) scuola: il sindaco di Montebello Jonico ha infine, fatto presente che il comune non può avanzare richiesta di contributo per la costruzione della scuola, in quanto la stessa è stata già istituita dall'autorità competente nella borgata Embrisi in territorio del comune di Bagaladi.

Il Comitato dei ministri per il mezzogiorno ha informato che, al fine di migliorare le condizioni dell'insediamento umano nella contrada Embrisi, la Cassa per il mezzogiorno è intervenuta con la creazione di una serie di arterie che hanno reso possibile la penetrazione in tutte quelle pendici, ove è in atto uno sfruttamento silvo-pastorale. Tali arterie sono: la nuova strada che da Montebello Jonico risale il corso del torrente Sant'Elia ed aggirando Embrisi; la rotabile che con lo stesso fine prola quota 968 si orienta appunto verso monte viene dall'alto Valanidi; la strada che, separandosi dalla strada statale 183 passa a nord della stessa località con direzione est-ovest. Con ciò possono ritenersi soddisfatte le esigenze del settore viario nella zona in argomento.

La Cassa è anche intervenuta nel versante sud dell'Aspromonte, provvedendo alla costruzione dell'impianto di sollevamento, del serbatoio e delle condotte di avvicinamento per sopperire al fabbisogno idrico del centro comunale di Montebello e dell'abitato di Maseella.

Va ricordato che la realizzazione di acquedotti pubblici e tutto quanto attiene ad essi non può che aver luogo soltanto in favore dei centri abitati, con esclusione delle contrade e case sparse, per le quali per altro sono previste le più elevate forme di contributo di miglioramento fondiario (sino all'83 per cento) dalla legge speciale per la Calabria e dal « piano verde ».

In merito alla fornitura dell'energia elettrica nella contrada in argomento, il consorzio di bonifica del versante calabro jonico meridionale territorialmente competente, o l'amministrazione comunale potrebbero interessare l'« Enel » per la progettazione e la installazione della linea. Qualora l'impianto trovasse adeguata giustificazione sociale ed economica, la Cassa non mancherebbe di valutare la possibilità di assistere l'iniziativa.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

TROMBETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, anche in aderenza al programma governativo di risollevarlo economico dell'industria edile che prevede anche particolari alleggerimenti fiscali, ritenga opportuno cominciare subito ad aggiornare, con pronte nuove disposizioni interne ai dipendenti uffici periferici, i coefficienti da applicare ai ricavi delle aziende edili per risalire al loro attuale imponibile di ricchezza mobile.

Infatti, tali coefficienti sono rimasti tuttora quelli stessi che furono stabiliti con decorrenza

1962 e cioè per un periodo notoriamente favorevole, che non trova più riscontro nella realtà economica attuale.

Sembra all'interrogante che, se tale revisione, la quale si imporrà comunque, venisse fatta tempestivamente e cioè subito, in aderenza alla realtà economica, ciò non solo si tradurrebbe in una opportuna spinta psicologica alla auspicata ripresa dell'edilizia nazionale, ma ridonderebbe anche a favore dello erario stesso, regolarizzando ed accelerando il ritmo delle sue entrate fiscali e migliorando i suoi rapporti con i contribuenti dell'importante specifico settore. (10610)

RISPOSTA. — Sono in corso di diramazione gli studi interni più recenti predisposti dalla amministrazione finanziaria sulla redditività dei vari settori produttivi e, in particolare, anche del settore edilizio delle costruzioni e vendite nonché di quelle degli appalti.

È da tener comunque presente al riguardo che i criteri di tassazione indicati sugli studi delle specie hanno soltanto valore orientativo per gli uffici distrettuali delle imposte dirette. Essi, quindi, vengono utilizzati quando manchi ogni altro elemento obiettivo di valutazione e quando si riscontri l'impossibilità di procedere all'accertamento analitico.

Per altro, va tenuto conto che le preoccupazioni eventualmente manifestate dagli operatori economici del settore edilizio non hanno motivo di sussistere in materia di imposizione diretta dato che il sistema di tassazione a consuntivo (introdotto dal testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, anche nei confronti delle persone fisiche), unitamente all'obbligo della dichiarazione annuale degli utili conseguiti, consente di adeguare gli oneri fiscali alla effettiva redditività di ciascuna azienda.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

VALITUTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali in alcune province meridionali, tra cui Salerno e Campobasso, malgrado le assicurazioni in precedenza fornite (vedi foglio protocollo del 1° settembre 1964 G. 126/1311) non sono state ancora portate a termine le operazioni inerenti le variazioni agli elenchi dei coltivatori diretti, sicché moltissime pratiche di pensione sono ancora in attesa di definizione presso l'I.N.P.S. (9497)

RISPOSTA. — L'I.N.P.S. ha pressoché ultimato la formazione degli elenchi suppletivi relativi al quinquennio 1957-1961 della serie 1963, previsti dalla legge 26 ottobre 1957, numero 1047, ed ha già iniziato la spedizione

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1965

degli stessi agli uffici provinciali del servizio per i contributi agricoli unificati per i successivi adempimenti di competenza (pubblicazione agli albi pretori dei comuni).

Tuttavia, il citato istituto ha recentemente provveduto ad aggiornare gli estratti contributivi con le variazioni risultanti dai predetti elenchi al fine di poter definire le pratiche di pensione, per le quali tali variazioni sono determinanti, ancor prima della pubblicazione degli elenchi stessi.

Gli elenchi principali 1963 e quelli supplementivi 1962 previsti dalla legge 9 gennaio 1963, n. 9, la cui formazione compete al servizio per i contributi agricoli unificati, sono stati, per quanto concerne i coltivatori diretti, pubblicati in tutte le province, mentre la pubblicazione di quelli dei mezzadri e coloni sarà completata a breve scadenza.

Il Ministro: DELLE FAVE.

VALITUTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di dover intervenire d'urgenza, secondo i voti ripetutamente espressi dai sindaci e dalle popolazioni dei comuni di Valle del Calore (Salerno) perché venga assicurata la sollecita e definitiva sistemazione della strada statale 166 degli Alburni che attualmente si trova in uno stato di pericoloso abbandono, specie nel tratto Roccadaspide-bivio per Bellosguardo-cimitero di Corleto Monforte. Detto tratto è affidato alla sorveglianza di due capocantonieri i quali dovrebbero aver cura, per le zone di loro competenza, solo di due tronconi terminali, il che si risolve, in pratica in una non sorveglianza sulla maggiore parte del percorso che, privo di cantonieri, è lasciato alle non attente cure di qualche isolato e non calcolato operaio. Ne consegue che non viene effettuata alcuna vera e propria opera di manutenzione ordinaria o straordinaria; cunette laterali di scarico, imbrigliamento e sistemazione di scarpate (nella zona franosa di Galdo), muretti di contenimento ponticelli, drenaggi, ecc.

La strada in questione riveste notevolissima importanza per molti comuni della provincia di Salerno, in quanto, oltre a servire da collegamento tra due importanti arterie di scorrimento, quali le statali numeri 18 e 19, unisce la zona archeologica di Paestum col Vallo di Diano (Certosa e museo di Padula), grotte di Castelcivita e di Pertosa. (9996)

RISPOSTA. — Effettivamente la strada statale n. 166 degli Alburni, se si accetta il tratto iniziale e quello terminale, ha un percorso montuoso ed attraversa zone morfologicamente difficili per la loro natura franosa.

Fin dalla statizzazione della strada la « Anas » è intervenuta con lavori ordinari e straordinari di manutenzione per riparare opere d'arte e risanare il piano viabile, per cui si può assicurare che attualmente, almeno nel suo complesso, la strada si presenta in buone condizioni di transitabilità.

Le intense precipitazioni nevose degli ultimi tempi hanno deteriorato il piano viabile in alcuni punti, per cui non appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno, il dipendente compartimento « Anas » è pronto ad operare gli interventi del caso.

Il Ministro: MANCINI.

VILLANI E AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sul grave stato della strada statale n. 90-bis delle Puglie, la quale, in costruzione dal 1947, non è stata ancora completamente aperta al traffico pur essendo di vitale importanza per le popolazioni e in una zona dove è carente al massimo la viabilità; se ritenga di dovere intervenire affinché detta strada sia completata al più presto e resa funzionale. (9723)

RISPOSTA. — La strada statale n. 90-bis è interrotta in alcuni punti, a causa di frane, nel tratto compreso tra Buonalbergo (chilometri 26+000) e Savignano scalo (chilometri 45+030).

I relativi lavori di riparazione, già in esecuzione, sono stati temporaneamente sospesi per le proibitive condizioni atmosferiche dello inverno decorso.

Si prevede, tuttavia, che le opere in corso saranno ultimate entro la prossima estate e che per quell'epoca potrà essere riaperta al traffico la strada statale di che trattasi.

Il Ministro: MANCINI.

ZOBOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono ancora stati approntati nemmeno i progetti di esecuzione dei lavori per il palazzo di giustizia di Forlì per il quale, dopo una lunghissima pausa, sono stati stanziati 800 milioni per la sua ultimazione con la legge approvata fin dall'estate scorsa. Per sapere se tali ritardi siano giustificabili e se intenda il Ministro di interessarsi per porre fine anche all'attuale situazione di preoccupante crisi di occupazione di preoccupante crisi di occupazione nel settore edilizio. (9588)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9529, del deputato Servadei, pubblicata a pag. 4671).